

Alma Mater Studiorum - Università di Bologna

DOTTORATO DI RICERCA IN
PHILOSOPHY, SCIENCE, COGNITION, AND SEMIOTICS (PSCS)

Ciclo 35

Settore Concorsuale: 11/C2 - LOGICA, STORIA E FILOSOFIA DELLA SCIENZA.

Settore Scientifico Disciplinare: M-STO/05 - STORIA DELLA SCIENZA E DELLE TECNICHE

L'OPERA ALCHEMICA DEL FILOSOFO CRISTIANO. EDIZIONE, TRADUZIONE E
NOTE DI COMMENTO.

Presentata da: Marco Bellini

Coordinatore Dottorato

Claudio Paolucci

Supervisore

Matteo Martelli

Esame finale anno 2023

L'opera alchemica del filosofo Cristiano.
Edizione, traduzione e note di commento

Marco Bellini¹

¹marco.bellini11@unibo.it; marcobellini82@gmail.com

Indice

1	Questioni preliminari all'edizione. Testimonianze e contesto storico	1
1.1	Testimonianze dirette	3
1.1.1	<i>Mar. gr. Z. 299 (M)</i>	4
1.1.2	<i>Par. gr. 2325 (B)</i> e <i>Par. gr. 2275 (C)</i>	8
1.1.3	<i>Par. gr. 2327 (A)</i> e <i>Laur. 86.16 (L)</i>	9
1.1.4	<i>Vat. gr. 1174 (V)</i>	10
1.1.5	<i>Par. gr. 2249 (K)</i>	11
1.1.6	<i>Par. gr. 2329 (E)</i> e <i>Par. gr. 2251 (Lb)</i>	11
1.1.7	Una trasmutazione filologica	15
1.2	Alcune annotazioni filologiche circa i mss. considerati	17
1.3	Testimonianze indirette	20
1.4	Problemi storici: il nome	22
1.5	Problemi storici: la datazione	29
1.6	Problemi filosofici: i contenuti dell'opera del Cristiano	37
1.6.1	Contenuti dei capitoli 1–14	38
1.6.2	Contenuti dei capitoli 15–20	40
1.6.3	Contenuti dei capitoli 21–31	41
2	Premessa all'edizione	43
2.1	Regole di edizione	43
2.2	Abbreviazioni, sigle e note	45

3	Testo greco e traduzione	47
3.1	Capitolo 1 del Cristiano = CAAG VI.i	48
3.2	Capitolo 2 del Cristiano = CAAG IV.vi	60
3.3	Capitolo 3 del Cristiano = CAAG IV.vii	70
3.4	Capitolo 4 del Cristiano = CAAG IV.viii	78
3.5	Capitolo 5 del Cristiano = CAAG IV.ix	82
3.6	Capitolo 6 del Cristiano = CAAG IV.x	86
3.7	Capitolo 7 del Cristiano = CAAG IV.xi	88
3.8	Capitolo 8 del Cristiano = CAAG IV.xii	90
3.9	Capitolo 9 del Cristiano = CAAG IV.xiii	94
3.10	Capitolo 10 del Cristiano = CAAG IV.xiv	98
3.11	Capitolo 11 del Cristiano = CAAG IV.xv	100
3.12	Capitolo 12 del Cristiano = CAAG IV.xvi	102
3.13	Capitolo 13 del Cristiano = CAAG IV.xvii	104
3.14	Capitolo 14 del Cristiano = CAAG IV.xviii	106
3.15	Capitolo 15 del Cristiano = CAAG VI.ii	108
3.16	Capitolo 16 del Cristiano = CAAG VI.iii	110
3.17	Capitolo 17 del Cristiano = CAAG VI.iv	114
3.18	Capitolo 18 del Cristiano = CAAG VI.v	116
3.19	Capitolo 19 del Cristiano = CAAG VI.vi	126
3.20	Capitolo 20 del Cristiano = CAAG VI.vii	132
3.21	Capitolo 21 del Cristiano = CAAG VI.viii	138
3.22	Capitolo 22 del Cristiano = CAAG VI.ix	140
3.23	Capitolo 23 del Cristiano = CAAG VI.x	144
3.24	Capitolo 24 del Cristiano = CAAG VI.xi	156
3.25	Capitolo 25 del Cristiano = CAAG VI.xii	160
3.26	Capitolo 26 del Cristiano = CAAG V.xii	178
3.27	Capitolo 27 del Cristiano = CAAG V.xiii	180
3.28	Capitolo 28 del Cristiano = CAAG V.xiv	182
3.29	Capitolo 29 del Cristiano = CAAG V.xv	184

3.30	Capitolo 30 del Cristiano = CAAG I.xiv	186
3.31	Capitolo 31 del Cristiano = CAAG I.xi	188
4	Commento al testo	193
4.1	Note al cap. 1	193
4.2	Note al cap. 2	199
4.3	Note al cap. 3	201
4.4	Note al cap. 4	202
4.5	Note al cap. 5	203
4.6	Note al cap. 6	204
4.7	Note al cap. 7	204
4.8	Note al cap. 8	204
4.9	Note al cap. 9	205
4.10	Note al cap. 10	206
4.11	Note al cap. 11	206
4.12	Note al cap. 12	207
4.13	Note al cap. 14	207
4.14	Note al cap. 15	207
4.15	Note al cap. 16	208
4.16	Note al cap. 17	209
4.17	Note al cap. 18	209
4.18	Note al cap. 19	212
4.19	Note al cap. 20	212
4.20	Note al cap. 21	213
4.21	Note al cap. 22	214
4.22	Note al cap. 23	215
4.23	Note al cap. 24	216
4.24	Note al cap. 25	217
4.25	Note al cap. 29	221
4.26	Note al cap. 30	221
4.27	Note al cap. 31	222

5	Varianti tramandate da manoscritti recenziori	223
5.1	Varianti recenziori del capitolo 1	223
5.2	Varianti recenziori del capitolo 2	225
5.3	Varianti recenziori del capitolo 3	227
5.4	Varianti recenziori del capitolo 4	228
5.5	Varianti recenziori del capitolo 5	229
5.6	Varianti recenziori del capitolo 6	229
5.7	Varianti recenziori del capitolo 7	229
5.8	Varianti recenziori del capitolo 8	229
5.9	Varianti recenziori del capitolo 9	230
5.10	Varianti recenziori del capitolo 10	230
5.11	Varianti recenziori del capitolo 11	230
5.12	Varianti recenziori del capitolo 12	231
5.13	Varianti recenziori del capitolo 13	231
5.14	Varianti recenziori del capitolo 14	231
5.15	Varianti recenziori del capitolo 15	231
5.16	Varianti recenziori del capitolo 16	231
5.17	Varianti recenziori del capitolo 17	232
5.18	Varianti recenziori del capitolo 18	232
5.19	Varianti recenziori del capitolo 19	235
5.20	Varianti recenziori del capitolo 20	237
5.21	Varianti recenziori del capitolo 21	238
5.22	Varianti recenziori del capitolo 22	238
5.23	Varianti recenziori del capitolo 23	239
5.24	Varianti recenziori del capitolo 24	242
5.25	Varianti recenziori del capitolo 25	243
5.26	Varianti recenziori del capitolo 26	248
5.27	Varianti recenziori del capitolo 27	248
5.28	Varianti recenziori del capitolo 28	249
5.29	Varianti recenziori del capitolo 29	249

5.30	Varianti recenziatori del capitolo 30	249
5.31	Varianti recenziatori del capitolo 31	250
6	Appendici	251
6.1	Traduzione del <i>pinax</i> di M in Berthelot	251
6.2	Traduzione del <i>pinax</i> di M in Mertens	254
6.3	Tabelle	257
	Riferimenti bibliografici	261

Abstract della tesi

Questa tesi è l'edizione critica, con traduzione italiana e note di commento, dell'opera alchemica di un autore bizantino, detto il filosofo Cristiano. Nella parte introduttiva si esaminano le testimonianze dirette e indirette dell'opera, senza tralasciare l'analisi di alcuni problemi storici concernenti il nome e la datazione del nostro autore. L'edizione critica, con traduzione a fronte in italiano, è il nucleo della tesi. Seguono alcuni capitoli sulle varianti recenziori e le note di commento più estese, concernenti specifici punti dell'opera. Concludono il presente lavoro le appendici e le tabelle riguardanti l'ordinamento dei capitoli del Cristiano e la posizione dell'opera all'interno del *corpus* alchemico greco, secondo i principali manoscritti.

Capitolo 1

Questioni preliminari all'edizione. Testimonianze e contesto storico

Il presente lavoro è l'edizione critica, traduzione e commento dell'opera alchemica del cosiddetto filosofo Cristiano.

In estrema sintesi, si ritiene oggi che l'alchimia antica sia stata il frutto dell'incontro tra il sapere tecnico tradizionale di varie professioni (metallurgia, oreficeria, ecc.) e la filosofia naturale greca, avvenuto molto probabilmente nel contesto dell'Egitto greco-romano.¹ Il commento degli scritti alchemici di questo periodo, per esempio il commento alle opere di Zosimo di Panopoli (III-IV sec. d.C.), è quel che di specifico si trova negli scritti alchemici del periodo tardo antico e bizantino. In generale, tali scritti commentano e dunque preservano estratti di opere più antiche e, molto spesso, si preoccupano di spiegarne le oscurità o le apparenti contraddizioni, mostrandone sia la funzione pedagogica (l'allenamento dell'intelligenza) sia la funzione difensiva (la protezione dei segreti dalle persone indegne).²

¹Cf. Lawrence M. PRINCIPE. *The Secrets of Alchemy*. Chicago-London: The University of Chicago Press, 2013, p. 13.

²Cf. Cristina VIANO. «Byzantine Alchemy or the Era of Systematization». In: *The*

Tuttavia, in questa sede non si tenterà una ricostruzione della storia dell'alchimia bizantina o dell'alchimia antica *tout court*, né si recupererà, a proposito dei manoscritti bizantini di carattere alchemico, tutto il dibattito scaturito a seguito del noto lavoro di Paul Lemerle e della successiva e altrettanto celebre critica di Paolo Odorico.³ Basterà dire che anche per l'alchimia, come per altri saperi tecnici, vi è probabilmente stato un periodo di raccolta, selezione e riorganizzazione di tipo antologico della tradizione letteraria in merito.⁴

In questo capitolo si esamineranno, dapprima, le testimonianze dirette relative all'opera alchemica del filosofo Cristiano, alle quali seguiranno poi brevi considerazioni circa i rapporti tra i manoscritti considerati. Questa prima sezione filologica si chiuderà dopo l'analisi dell'unica testimonianza indiretta certa. A seguire, si aprirà una sezione riguardante, invece, i problemi storico-filosofici. Da un lato, si indagherà sul nostro autore, partendo dal nome e cercando di arrivare a una datazione. Dall'altro, si fornirà una sintesi dei contenuti dei vari capitoli dell'opera, sottolineandone anche gli elementi di unità o discontinuità strutturale.

Oxford Handbook of Science and Medicine in the Classical World. A cura di Paul T. KEYSER e John SCARBOROUGH. Oxford: Oxford University Press, 2018, pp. 943–964, p. 958.

³Cf. Paul LEMERLE. *Le premiere humanism byzantine. Notes et remarques sur enseignement et culture à Byzance des origines au X^e siècle*. Paris: Presses universitaires de France, 1971; Paolo ODORICO. «La cultura della συλλογή». In: *ByzZ* 83.1 (1990), pp. 1–21; Paolo ODORICO. «Cadre d'exposition / cadre de pensée : la culture du recueil». In: *Encyclopedic Trends in Byzantium? Proceedings of the International Conference held in Leuven, 6–8 May 2009*. A cura di Peter Van DEUN e Caroline MACÉ. Leuven: Peeters, 2011, pp. 89–107; Paul MAGDALINO. «Orthodoxy and History in Tenth-Century Byzantine 'Encyclopedism'». In: *Encyclopedic Trends in Byzantium? Proceedings of the International Conference held in Leuven, 6–8 May 2009*. A cura di Peter Van DEUN e Caroline MACÉ. Leuven: Peeters, 2011, pp. 143–159.

⁴Matteo MARTELLI. *L'alchimista antico*. Milano: Editrice Bibliografica, 2019, pp. 100–101.

1.1 Testimonianze dirette

L'opera del Cristiano è contenuta nei principali manoscritti greci che trasmettono testi alchemici.⁵ I codici utilizzati per la presente edizione sono:

- *Marcianus gr.* Z. 299 (X/XI sec. d.C.)⁶ = **M**;
- *Parisinus gr.* 2325 (XIII sec. d.C.) = **B**;
- *Parisinus gr.* 2327 (1478 d.C. via colofone) = **A**;
- *Laurentianus plut.* 86.16 (1492 d.C. via colofone) = **L**;
- *Vaticanus gr.* 1174 (fine XIV sec. d.C.)⁷ = **V**.

Inoltre mi sono avvalso anche dei codici seguenti, in forme e modalità che descriverò in seguito:

- *Parisinus gr.* 2275 (1465 d.C. via colofone) = **C**;
- *Parisinus gr.* 2249 (XVI sec. d.C.) = **K**;
- *Parisinus gr.* 2329 (XVII sec. d.C.) = **E**;
- *Parisinus gr.* 2251 (XVII sec. d.C.) = **Lb**.

Per una corrispondenza precisa tra le varie parti di questi manoscritti, limitatamente all'opera del Cristiano, rimando alla tabella 6.2.

⁵Sulla tradizione manoscritta del *Corpus alchemicum* e sui rapporti stemmatici tra i manoscritti, cf. Michèle MERTENS. «Introduction historique». In: ZOSIME DE PANOPOLIS. *Mémoires authentiques*. A cura di Michèle MERTENS. Les Alchimistes grecs 4.1. Paris: Les Belles Lettres, 2002, pp. XX–XLVII; PSEUDO-DEMOCRITO. *Scritti alchemici. Con il commentario di Sinesio*. A cura di Matteo MARTELLI. Paris-Milano: S.É.H.A.-ARCHÈ, 2011 (cit. come PSDSA), pp. 3–60.

⁶Cf. Giorgia PAUSILLO. «Un nuovo catalogo dei manoscritti alchemici greci delle biblioteche italiane». Tesi di dott. Bologna, 2022, pp. 223–224.

⁷Cf. PSDSA, pp. 47–48.

1.1.1 *Mar. gr. Z. 299 (M)*

Il ms. **M** è un codice del X/XI sec., dunque il più antico tra i manoscritti alchemici conservati.⁸ L'opera del Cristiano è direttamente interessata dal posizionamento scorretto, avvenuto durante una rilegatura del codice, di alcuni quaderni del manoscritto, la cui disposizione originaria è stata ricostruita da Henri D. Saffrey.⁹ A questo accidente si lega anche l'analisi dell'indice (o *pinax*) delle opere conservato a ff. 2r–v di **M**; riporto in appendice la traduzione di questo indice sia da parte di Berthelot-Ruelle sia da parte di Michèle Mertens.¹⁰ Riporto in tabella 6.3 il testo greco dei titoli come da me letti nel *pinax* iniziale,¹¹ la numerazione di Mertens e la ricostruzione dell'ordine attuale dei quaderni di **M** proposta da Saffrey e Mertens. La cosa che più ci interessa in questa sede è rendere conto dell'ordine in cui i capitoletti del Cristiano compaiono nel ms. **M**, comparandolo a quello che si trova nell'indice iniziale del codice.¹²

⁸Per la descrizione, cf. Carlo O. ZURETTI. *Catalogue des manuscrits alchimiques grecs. Les manuscrits italiens*. A cura di Otto LAGERCRANTZ et al. Vol. 2. Bruxelles: Union Académique Internationale, 1927 (cit. come CMAG II), pp. 1–19; MERTENS, «Introduction historique», pp. XXII–XXIX; PsDSA, pp. 5–10; PAUSILLO, «Un nuovo catalogo dei manoscritti alchemici greci delle biblioteche italiane», pp. 223–232.

⁹Henri D. SAFFREY. «Historique et description du manuscrit alchimique de Venise Marcianus Graecus 299». In: *Alchimie : art, histoire et mythe. Actes du 1^{er} Colloque international de la Société d'Étude de l'Histoire de l'Alchimie*. A cura di Didier KAHN e Sylvain MATTON. Paris-Milano: S.É.H.A./Arché, 1995, pp. 1–10.

¹⁰Marcelin BERTHELOT e Charles-Émile RUELLE, cur. *Collection des anciens alchimistes grecs. Introduction : avec planches, figures en photogravure, tables et index*. Vol. 1. Paris: G. Steinheil, 1888 (cit. come CAAG1), pp. 174–179; MERTENS, «Introduction historique», XXIV–XXIX.

¹¹Cf. CMAG II, pp. 20–22

¹²Uno dei due titoli del Cristiano conservati nell'indice di **M** è Τοῦ αὐτοῦ περὶ χρυσοποιίας κεφάλαια λ' (Del medesimo [Cristiano] trenta capitoli sulla fabbricazione dell'oro). Il termine κεφάλαιον, presente anche nei titoli nn. 12, 15, 30–32, 34, 38, 48, 52 dell'indice di **M** (tabella 6.3), può denotare non solo estratti non completi da un'opera ma anche un genere letterario preciso; cf. Paul GÉHIN. «Les collections de *kephalaia* monastiques : naissance et succès d'un genre entre création originale, plagiat et florilège». In: *Theologica Minora. The Minor Genres of Byzantine Theological Literature*. A cura di Antonio RIGO, Pavel ERMILOV e Michele TRIZIO. Turnhout: Brepols, 2013; Peter Van DEUN. «Exploration du genre byzantin des *kephalaia* : la collection attribuée à Théognoste». In: *Theologica*

Anzitutto va fatto notare come, nella sua discussione in merito,¹³ Berthelot riporti, al n. 33 della sua traduzione dell'indice di **M**, un «Du Chrétien, sur l'eau divine» posto tra il n. 32 «Chapitres d'Hermès, Zosime, Nilus, Africanus» e il n. 34 «Zosime le philosophe à Eusébie, sur l'art sacré et divin, 34 chapitres»; il titolo che Berthelot introduce al n. 33 non si trova però attestato nel testo greco del *pinax* che apre il ms. **M**. Inoltre, Berthelot riteneva che questo fantomatico titolo fosse da collegare al frammento da lui pubblicato al capitolo III.xxv.¹⁴ I titoli che davvero si riferiscono al Cristiano sono invece il n. 47 «Du Chrétien, sur la bonne constitution de l'or» e il n. 48 «Du même, sur la Chrysopée, 30 chapitres».

A ciò si aggiunga che Berthelot smembrò l'opera del Cristiano disseminandone i vari capitoli in sezioni differenti della sua edizione. Egli agì probabilmente sulla base di due fatti: da un lato, la confusione generata dalle vicissitudini codicologiche del ms. **M**, ancora non ben ricostruite; dall'altro, la testimonianza dei due mss. **E** e **Lb** in cui sono presenti ben cinquantatré capitoli attribuiti al Cristiano. Sulla base della tabella 6.2, si può notare che Berthelot e Ruelle misero i capitoli III.xxxi–xxxix, che nel ms. **A** seguono quelli del Cristiano e nei mss. **E** e **Lb** sono esplicitamente attribuiti al nostro autore (cap. 28/29–32), nella sezione III, dedicata a Zosimo. A questi si devono aggiungere i cap. III.xi–xxix, non presenti nella mia tabella e attribuiti da Mertens a Zosimo («Les Chapitres à Eusébie»),¹⁵ i quali sono classificati però nei mss. **ELb** come capitoli del Cristiano (cap. 33–53).

Tralascio in questa sede l'analisi della discussione di Berthelot sulla corrispondenza tra il *pinax* di **M**, come da lui tradotto, e la collezione di cinquantatré capitoletti del Cristiano nei mss. **E** e **Lb**, per evitare ulteriori

Minora. The Minor Genres of Byzantine Theological Literature. A cura di Antonio RIGO, Pavel ERMILOV e Michele TRIZIO. Turnhout: Brepols, 2013.

¹³Cf. CAAG1, pp. 173–179.

¹⁴Marcelin BERTHELOT e Charles-Émile RUELLE, cur. *Collection des anciens alchimistes grecs. Traduction : avec notes, commentaire, tables et index.* Vol. 3. Paris: G. Steinhel, 1888 (cit. come CAAG3), p. 381. Riporto la traduzione di Berthelot nella sezione 6.1.

¹⁵MERTENS, «Introduction historique», pp. LVIII–LIX.

complicazioni.¹⁶ Va comunque notato come dubbi su questo smembramento non furono estranei a Berthelot stesso, che scriveva: «Il ne faut pas se dissimuler que cette répartition prête un peu à l'arbitraire».¹⁷ In nostro soccorso, dopo la già menzionata analisi di Saffrey sul ms. **M**, è giunta la ricostruzione di Letrouit circa il corretto ordinamento dell'opera del Cristiano,¹⁸ un ordinamento che si è sostanzialmente adottato nella presente edizione.

Ulteriori elementi sono stati aggiunti dal recente contributo di Alexandre M. Roberts, nel quale si ricostruisce il dibattito tra Saffrey e Letrouit circa l'affidabilità o meno del *pinax* di **M** (ff. 2r-v) come guida per ricostruire l'ordinamento originale del contenuto del codice in questione.¹⁹ Letrouit infatti rifiutava questa possibilità sulla base della presenza di tredici testi in **M** i quali non sono riportati nell'indice. Da parte sua, Roberts precisa meglio i rapporti codicologici tra i quaderni del ms. **M**, in particolare i primi due (ff. 1-15)²⁰ Inoltre, Roberts risponde anche all'obiezione di Letrouit, sottolineando come questi tredici testi siano o presenti nelle pagine preliminari, al di fuori dunque del contenuto propriamente indicizzabile, oppure da considerare inclusi in un altro dei testi riconducibili al *pinax* del codice.²¹ Roberts propone infine un nuovo ordine del quaderno preliminare (ff. 1-7).²²

¹⁶Cf. CAAG3, p. 381.

¹⁷CAAG3, p. 382.

¹⁸Cf. Jean LETROUIT. «Chronologie des alchimistes grecs». In: *Alchimie : art, histoire et mythe. Actes du 1^{er} Colloque international de la Société d'Étude de l'Histoire de l'Alchimie*. A cura di Didier KAHN e Sylvain MATTON. Paris-Milano: S.É.H.A./Arché, 1995, pp. 11-93, p. 62.

¹⁹Cf. Jean LETROUIT. «Hermétisme et alchimie : contribution à l'étude du Marcianus Graecus 299 (M) / Hermetism and alchemy: contribution to the study of Marcianus Graecus 299 (M)». in: *Magia, alchimia, scienza dal '400 al '700: l'influsso di Ermete Trismegisto / Magic, alchemy and science: 15th-18th centuries: the influence of Hermes Trismegistus*. A cura di Cis van HEERTUM e Carlos GILLY. Firenze: Centro Di, 2002, pp. 85-112.

²⁰Cf. Alexandre M. ROBERTS. «Framing a Middle Byzantine Alchemical Codex». In: *DOP* 73 (2019).

²¹ROBERTS, cit., pp. 80-83

²²ROBERTS, cit., pp. 83-85. Si veda anche la descrizione di Giorgia Pausillo, che divide **M** in due unità codicologiche, A (ff. 1r-v, 3r-v, 4r-v) e B (ff. 2r-v, 5r-196v), PAUSILLO, «Un nuovo catalogo dei manoscritti alchemici greci delle biblioteche italiane», p. 223.

Per quel che concerne il Cristiano, Roberts erroneamente riporta che siano solo due le attestazioni del nome Χριστιανός nei titoli del ms. **M**, ovvero in corrispondenza dei nostri cap. 1 e 15; al contrario, il nome compare anche nel titolo del nostro cap. 21 («Τοῦ Χριστιανοῦ σύνοψις, τίς ἡ αἰτία τῆς προκειμένης συγγραφῆς»). D'altro canto, Roberts correttamente sottolinea come in tre casi, i nostri cap. 5, 6 e 10, non ci sia un vero e proprio titolo rubricato ma solo una linea vuota in cui forse era previsto.²³

Un caso spinoso è il capitolo 18, che **M** riporta ai ff. 102r-103v + 119r, e che ho editato come un testo unico introdotto dal titolo «Ἡ τοῦ μυθικοῦ ὕδατος ποίησις» («La fabbricazione dell'acqua mitica»). Il f. 102r riporta infatti solo il titolo e la prima riga del testo, mentre il f. 102v è riempito, da un'altra mano, con il disegno di un labirinto e dei versi in merito. Nella sua analisi, Roberts considera come due capitoli separati quello del f. 102r, con il titolo menzionato sopra, e quello, senza titolo, che inizia a f. 103r. Se si accettasse tale ipotesi, il numero dei capitoli del Cristiano diverrebbe trentuno, pur ammettendo che «it is easy to imagine how the person who drew up the table of contents might have missed the unlabeled division on 103r (and thus have reported only “thirty chapters”), since it is found at the top of a page and so does not stand out visually by way of a gap in the text like the other divisions without headings».²⁴

Di contro, questo spazio bianco presente nei ff. 102r (circa otto righe in fondo) e 102v (poi riempito dal disegno del labirinto e dai versi) potrebbe essere dovuto anche ad altre ragioni, per esempio lasciare uno spazio per illustrazioni e diagrammi. Dunque, l'eventuale lacuna potrebbe riguardare un numero molto inferiore di righe. Da un punto di vista contenutistico, il capitolo parla di come l'acqua divina sia una per genere e non per specie o numero, a contrasto dei capitoli successivi che propongono argomenti per l'unitarietà secondo specie o secondo numero; in alcune linee però sembrano

²³Cf. ROBERTS, «Framing a Middle Byzantine Alchemical Codex», p. 93.

²⁴ROBERTS, cit., p. 94, n. 145.

esserci dei passaggi tecnici per la preparazione delle acque e ciò potrebbe giustificare il titolo «La fabbricazione dell'acqua mitica».

1.1.2 *Par. gr. 2325 (B) e Par. gr. 2275 (C)*

Il ms. **B** è un codice datato paleograficamente al XIII sec.,²⁵ rovinato in diversi punti da buchi o da perdita di inchiostro. A questi danni materiali si rimedia in parte con la lettura del ms. **C**, datato 1465 e copia di **B**, del quale preserva alcune parti mancanti.²⁶

L'ordine interno dei testi di **B** differisce da quello di **M**; rimando qui alla discussione di Martelli circa la complessa questione dei rapporti tra i due manoscritti.²⁷ Per quel che ci concerne, l'opera del Cristiano si trova ordinata in **B** (ff. 91r–116v; tabella 6.2) allo stesso modo che nella supposta disposizione originale di **M**, pur in una posizione diversa in relazione alle altre opere tramandate nei codici. In **M** infatti l'opera del Cristiano era nella sezione finale, dopo gli scritti di Zosimo e alcuni trattati tecnici; in **B**, invece, il Cristiano si trova dopo Zosimo e alcuni trattati tecnici ma seguito ancora da altri scritti di Zosimo.

Per quel che concerne i motivi di questa differente disposizione, André-J. Festugère individuava sinteticamente questa ragione: «Se si confronta M con B, la differenza è notevole. M lascia ancora ampio spazio alla teoria, B, puramente pratico, è un manuale di laboratorio».²⁸

²⁵Per la descrizione, cf. Henri LEBÈGUE. *Catalogue des manuscrits alchimiques grecs. Les Parisini*. A cura di Joseph BIDEZ et al. Vol. 1. Bruxelles: Maurice Lamertin, 1924 (cit. come CMAG I), pp. 1–17; MERTENS, «Introduction historique», pp. XXIX–XXXI; PsDSA, pp. 11–13.

²⁶Per la descrizione, cf. CMAG I, pp. 68–82; MERTENS, «Introduction historique», p. XXIX, XXXI, n. 61; PsDSA, pp. 13–14.

²⁷PsDSA, pp. 14–32.

²⁸André-J. FESTUGÈRE. *Ermetismo e mistica pagana*. Genova: Il melangolo, 1991, p. 196.

1.1.3 *Par. gr. 2327 (A) e Laur. 86.16 (L)*

Il ms. **A** è datato 1478 e, insieme ai mss. **MB**, costituisce il nucleo fondamentale del *corpus* alchemico.²⁹ Al suo interno, l'opera del Cristiano si trova ordinata esattamente come nei mss. **M**, nell'ordine dei quaderni sopra ricostruito, e **B**; simile a quest'ultimo è anche la disposizione interna dell'opera in relazione agli altri scritti tramandati nel codice (ff. 92v–109r). Le particolarità dell'opera del Cristiano in **A** sono essenzialmente due: da un lato, si trova al f. 298r una seconda versione del cosiddetto “giuramento alchemico” («Ὁρκος», il nostro cap. 31); dall'altro sembrerebbero essere inclusi nell'opera del Cristiano anche diversi capitoli (ff. 110r–112v) che nel *pinax* di **M** sono in parte raccolti sotto il titolo «Ἔτερα κεφάλαια διαφόρων ποιητῶν περὶ χρυσοποιίας» (136v–138r), mentre in **B** (ff. 116v–117v), pur seguendo i trenta capitoli del Cristiano come in **A**, presentano alcune omissioni. Berthelot e Ruelle li hanno raccolti nella sezione su Zosimo (cap. III.xxxi–xxxix). Si rimanda alla consultazione della tabella 6.3 per i dettagli.

Il ms. **L** è datato 1492 e sembra essere molto vicino al testo trådito dal ms.**A**, benché non identico nei contenuti e nell'ordine dei testi.³⁰ Nel caso specifico del Cristiano, il testo è simile a quello di **A** sia per disposizione interna che per lezioni, pur con qualche discrepanza grammaticale (ff. 99r–120r; ff. 120r–122v per i capitoli che i mss. **B** e **A** collocano dopo quelli del Cristiano).

Va infine menzionato il giudizio di Festugière, che considerava i tre manoscritti **MBA** come tipologicamente distinti: «Il primo tipo, rappresentato da **M**, [...]: si presenta essenzialmente come una raccolta di opere dottrinali recanti il nome dei loro autori e disposte secondo un ordine che per quanto arbitrario lascia comunque scorgere ancora il disegno del compilatore. Il

²⁹Per la descrizione, cf. CMAG I, pp. 17–62; MERTENS, «Introduction historique», pp. XXXI–XXXVIII; PsDSA, pp. 32–34.

³⁰Per la descrizione, cf. CMAG II, pp. 39–59; MERTENS, «Introduction historique», pp. XXXVIII–XLIII; PsDSA, pp. 43–46; PAUSILLO, «Un nuovo catalogo dei manoscritti alchemici greci delle biblioteche italiane», pp. 144–153.

secondo tipo, rappresentato da **B**, è di carattere sostanzialmente pratico: la parte delle opere firmate qui è minima; le ricette prevalgono di molto; si capisce che non si cerca più di istruirsi con la sola lettura, ma di operare, di impiegare immediatamente il maggior numero possibile di segreti. Il manoscritto **A** rappresenta, infine, un tipo composito. Vi si ritrovano opere dottrinali che compaiono in **M** (non tutte), e anche altre, molto preziose, che **M** non possiede e la cui fonte è sconosciuta; non vi è però più alcun ordine nella sistemazione degli scritti, le ricette puramente tecniche interrompono il susseguirsi dell'esposizione mescolandovisi senza alcun piano evidente; sembra che il copista abbia raccolto da ogni parte, a caso, tutto quel che poteva servire all'arte sacra». ³¹ Per i rapporti tra **MBA**, si rimanda nuovamente a Martelli. ³²

1.1.4 *Vat. gr. 1174 (V)*

Il ms. **V** è stato recentemente datato da Pausillo su base paleografica alla fine del XIV sec. invece che al XVI sec. come proposto in precedenza. ³³ In **V** sono presenti soltanto alcuni dei capitoli del Cristiano, nello specifico i nostri cap. 26 (f. 133r) e 27–29 (f. 130v), attestati nell'unità codicologica A e separati da alcuni fogli bianchi (ff. 131r–132v). ³⁴ Per quel che concerne il Cristiano, si condivide il giudizio generale di Martelli su **V**: «Sebbene il codice si mostri simile a **M**, il suo rapporto con il Marciano non sembra ancora del tutto chiaro». ³⁵ In particolare, non è chiaro il motivo del differente ordinamento dei testi rispetto a **M**, visto che la loro posizione nel quaderno 16 (ff. 127v–

³¹FESTUGIÈRE, *Ermetismo e mistica pagana*, p. 199.

³²PsDSA, pp. 34–43.

³³Per la descrizione, cf. CMAG II, pp. 61–68; PsDSA, pp. 46–54; PAUSILLO, «Un nuovo catalogo dei manoscritti alchemici greci delle biblioteche italiane», pp. 111–117.

³⁴«I testi contenuti nell'unità codicologica A si interrompono spesso bruscamente e sono seguiti da numerosi fogli bianchi, aggiunti in un momento successivo rispetto alla copia», PAUSILLO, cit., p. 112.

³⁵PsDSA, pp. 48–49.

128r; si veda la tabella 6.3) non presenta problemi specifici. Si riscontrano, inoltre, alcune varianti testuali, come nell'esempio seguente:

cap. 26, l. 595 ὠφείλεν] **MBAL** et **E** : ὠφ. εἶναι **V** et s. l. **E**¹ :
ὀφείλει εἶναι **Lb**

Il ms. **V** presenta qui una lezione leggermente differente da **M** (anche il ms. **K** 15v segue **M**). Inoltre, la correzione su **E** sembra seguire la lezione di **V**. Rimando alla successiva sezione 1.2 per altri esempi riguardanti il ms. **E**.

1.1.5 *Par. gr.* 2249 (**K**)

Il ms. **K** è datato al XVI sec.³⁶ e sembra derivare in qualche modo da **A**, presentando nei margini ampie varianti prese dalla tradizione di **M**. Il Cristiano è presente nel consueto ordinamento ma in forma mutila: mancano infatti i nostri capitoli 5–14 (ff. 5v–9r; 9r–16r). Non mi sono servito di **K** per la *constitutio textus* ma, avendo riscontrato nel ms. una tradizione mista,³⁷ l'ho consultato all'occorrenza per verificare la stabilità testuale di alcuni simboli alchemici, ovvero controllare che non vi fossero varianti fuori da ogni altra tradizione.

1.1.6 *Par. gr.* 2329 (**E**) e *Par. gr.* 2251 (**Lb**)

Il ms. **E** è datato al XVII sec.³⁸, così come il ms. **Lb**.³⁹ I testi tràditi da **E** sembrano vicini a quelli di **A**,⁴⁰ pur con qualche aggiunta di scritti assenti in quest'ultimo.⁴¹ La peculiarità di **E** è però la stratificazione di correzioni sul testo e ai margini. Per semplicità, ho segnalato due sole mani:

³⁶CMAG I, pp. 101–115

³⁷FESTUGIÈRE, *Ermetismo e mistica pagana*, p. 200.

³⁸CMAG I, pp. 85–101

³⁹CMAG I, pp. 117–125

⁴⁰Nelle note al testo, segnalo alcuni casi che mi fanno pensare a una dipendenza più dal *Laur.* 86.16 (**L**) che da dal *Par. gr.* 2327 (**A**).

⁴¹FESTUGIÈRE, *Ermetismo e mistica pagana*, p. 201.

indico infatti con **E**¹ l'autocorrezione dello scriba, pur essendo probabile che si possano riconoscere diverse mani in queste correzioni; con **E**² indico invece le correzioni di una mano più facilmente individuabile, quella che appartiene vorosimilmente al copista di **Lb**. La mia ipotesi di lavoro,⁴² in assenza di studi specifici su questi manoscritti, è che **E** sia stato usato come una sorta di brogliaccio nel lavoro editoriale testimoniato da **Lb**; quest'ultimo, infatti, si presenta come un'edizione dell'opera del Cristiano con traduzione latina a fronte, della quale però sono state completate solo le prime pagine (pp. 0–18), corrispondenti a quasi l'intero cap. 1 della presente edizione. Allo stato attuale, non mi è ben chiaro se vi siano più mani in **Lb**; per semplicità ne ho individuata solo una.⁴³

Secondo Berthelot, il Cristiano è presente in questi manoscritti in forma, per così dire, ipertrofica: sia in **E** che in **Lb** gli verrebbero assegnati ben cinquantatré capitoli.⁴⁴ In realtà, in entrambi i manoscritti, i cui capitoli sono spesso numerati, ve ne sono di aggiuntivi. Questi li ho già segnalati sopra, nel paragrafo dedicato ad **A**;⁴⁵ vista la situazione dubbia, ho preferito escluderli dal presente lavoro. Nei capitoli dal trentatré al cinquantatré sono presenti i testi editi da Berthelot e Ruelle ai capitoli III.xi–xxix, i quali sono classificati da Mertens come parte dei «*Chapitres à Eusébie*».⁴⁶ Questi venti capitoli,

⁴²Si veda già quanto scriveva Festugière su questi testimoni: «Si potrebbe quindi ipotizzare che le varianti di E, presenti peraltro nei manoscritti coevi La, Lb, Lc, siano opera di umanisti incaricati dall'editore di effettuare una sorta di lavoro di revisione. Se si accetta l'ipotesi, bisogna ammettere che i revisori si sono presi molte libertà rispetto all'originale, non si sono infatti limitati a cambiamenti di dettaglio, ma, in taluni casi, hanno addirittura riscritto completamente il testo. Si potrebbero forse trovare dei paralleli a tale metodo brutale nelle edizioni greche degli umanisti del XVI secolo», FESTUGIÈRE, cit., p. 203.

⁴³Il testo greco delle pagine iniziali ha un inchiostro nero, apparentemente diverso da quello marroncino della traduzione latina a fronte e delle correzioni al testo greco. Andando più oltre, anche anche la mano del testo greco cambia; forse si tratta della stessa mano dell'iniziale traduzione latina. Per un esempio, si veda **Lb**, p. 77.

⁴⁴Questo si deduce dall'edizione di Berthelot, che segnala, per ogni capitolo del Cristiano, la sua posizione nei codici **E** e **Lb**.

⁴⁵Cf. Marcelin BERTHELOT e Charles-Émile RUELLE, cur. *Collection des anciens alchimistes grecs. Texte grec : avec variantes, notes et index*. Vol. 2. Paris: G. Steinheil, 1888 (cit. come CAAG2), III.xxxi–xxxix.

⁴⁶Tutti quanti a eccezione del trentanovesimo; MERTENS, «Introduction historique»,

pur avendo una numerazione continua con i precedenti, iniziano infatti con il titolo «Ζωσίμου τοῦ Πανοπολίτου γνησία γραφή περὶ τῆς ἱερᾶς καὶ θείας τέχνης τῆς τοῦ χρυσοῦ καὶ ἀργύρου ποιήσεως, κατ' ἐπιτομὴν κεφαλαιώδη» («Zosime de Panopolis. Écrit authentique. Sur l'art sacré et divin de la fabrication de l'or et de l'argent. Abrégé sommaire»)⁴⁷ Nella sua tabella riepilogativa circa lo smembramento editoriale del Cristiano,⁴⁸ anche in considerazione degli accidenti codicologici di **M** all'epoca ancora non ben compresi, Berthelot ipotizza tutta una serie di collegamenti tra i cinquantatré capitoli di **ELb** e l'indice dei contenuti di **M**. Riporto sia la tabella di Berthelot (figura 1.1) che, in appendice, la sua traduzione dell'indice; ambedue sono scarsamente affidabili.

Le idee di Berthelot possono essere parzialmente comprese se, in primo luogo, si tengono presenti le sue parole:

Entrons maintenant dans des détails plus circonstanciés sur la compilation du Chrétien. La forme plus moderne et la plus parfaite sous laquelle nous possédions cette compilation est celle qui existe dans le manuscrit Lb (2251 de Paris), copié vers le milieu du XVII^e siècle; en vue, ce semble d'une publication qui n'a pas eu lieu. Le copiste a pris comme base le manuscrit E (2329 de Paris), un peu plus ancien, qu'il a d'abord complété par des additions marginales; il a fait subir ensuite aux textes des remaniements considérables, qui le plus souvent ne sont pas des améliorations; enfin il a complété la compilation du Chrétien, en y intercalant des morceaux qui n'en font pas partie avec pleine certitude dans les autres manuscrits (sauf E).⁴⁹

LIV–LX.

⁴⁷CAAG2, III.xi, p. 145, ll. 17–20. In **Lb** sono successivamente presenti anche i nomi di Democrito (p.153) e Maria (p.321).

⁴⁸Cf. CAAG3, p. 380.

⁴⁹CAAG3, p. 379.

TABLEAU DES CHAPITRES DU PHILOSOPHE CHRÉTIEN

TITRES	Lb (2251)	E (2329)	M	A (2327)	B (2325)	VAT.	VIEILLE LISTE de M	NOTRE PUBLICA- TION
	chapi- tres	chapi- tres	folios	folios	folios	folios	numé- ros	
Constitution de l'or.....	1 ^{er}	1 ^{er}	110 r.	92 v.	91 r.	manque	47	VI, I.
L'espèce est composée.....	2	2	96 r.	94 r.	94 r.	31?	IV, VI.
Fabrication du Tout.....	3	3	97 r.	suite du précéd ^t	suite du précéd ^t	31	IV, VII.
Autre traitement.....	4	4	98 v.	do	do	31	IV, VIII.
La chaux des anciens, etc..	5 à 13	5 à 12	99 r. à 101 r.	97 r.	98 r.	32	IV, IX à XVIII
Les espèces de l'Eau divine.	14	13	101 r.	101 r.	101 v.	48?	VI, II.
Désaccord des anciens.....	15	14	suite	suite	suite	48	VI, III.
Traitement de l'Eau divine en général.....	16	15	suite	suite	suite	do	VI, IV.
Fabrication de l'Eau mysté- rieuse.....	17	n° omis	103 r. et 119 r.(1)	do	do	do	VI, V.
Objection concernant l'Eau divine, etc.....	18 à 20	17 à 18	119 r.	101 r.	105 r.	do	VI, VI à IX.
Variétés de la fabrication..	21	n° omis	122 r.	103 v.	108 r.	do	VI, X.
Figures géométriques.....	22	do	124 r.	105 v.	111 r.	do	VI, XI.
Ecrits secrets des anciens..	23	do	124 v.	106 r.	111 v.	do	VI, XII.
Laines teintées.....	24	23	127 v.	109 r.	115 v.	133 r.	48	V, XII.
Poudre noire.....	25	24	suite	suite	116 r.	130 v.	do	V, XIII.
Comaris.....	26	25	do	do	do	do	do	V, XIV.
Traitement après l'iosis...	27	26 (sic)	do	do	do	do	do	V, XV.
Les meurs du Philosophe..	28	26 (sic)	128 r.	109 v.	do	do	I, XIV.
Serment.....	suite	27	128 v.	109 v.	116 v.	?	I, XI.
La poudre sèche.....	29	28	136 v.	110 r.	do	?	III, XXXI.
L'ios, etc.....	30	29	suite	suite	117 r.	III, XXXII à XXXV.
Lavage de la cadmie.....	31	30	137 r.	110 v.	?	III, XXXVI.
Sur la teinture.....	do	31	137 v.	111 r.	III, XXXVII.
Sur le jaunissement; l'Eau aérienne.....	32	32	137 v.	111 r.	117 v.	III, XXXVIII.
L'écrit authentique de Zo- sime.....	33	33	manque	112 r.	118 r.	manque	III, XI.
Les quatre corps métalliques.	34 et 35	34 et 35	141 v.	113 v.	110 v.	48	III, XII.
Diversité du cuivre brûlé..	36	36	144 r.	115 v.	123 r.	128 v.	III, XIII.
L'Eau divine est composée..	37	sans n°	144 r.	116 r.	123 r.	129 r.	do	III, XIV.
Choix du moment.....	38	38	144 v.	116 v.	124 r.	do	III, XV.
Exposé détaillé de l'œuvre.	39	39	145 v.	118 r.	126 r.	à partir du § 13. f. 127	do	III, XVI.
Substance et non substance.	40	40	149 r.	122 r.	132 v.	117 v.	III, XVII.
Teinture unique.....	41	41	150 r.	122 r.	133 v.	118 v.	do	III, XVIII.
Les quatre corps aliments des teintures.....	42	42	150 v.	123 r.	134 r.	119 v.	III, XIX.
Alun rond.....	43	43	151 r.	123 v.	135 r.	do	III, XX.
Sur les soufres.....	44	44	114 v.	III, XXI.
Sur les mesures.....	45	45	113 v.	do	III, XXII.
Comment on brûle les corps.	46	46	109 v.	III, XXIII.
Mesure du jaunissement....	47	47	do	III, XXIV.
Sur l'Eau divine.....	48	48	jusqu'au 101 r.	jusqu'au 136 r.	jusqu'au 152	112 r.	33	III, XXV.
Préparation de l'ocre.....	49	49	1 r.	III, XXVI.
Traitement du corps de la magnésie.....	50	50	?	III, XXVII.
Corps de la magnésie.....	51	51	102	?	III, XXVIII.
Pierre philosophale.....	52 et 53	52 et 53	manque	136 r.	manque	106 v.	manque	III, XXIX.

Figura 1.1: Tabella dei capitoli del Cristiano secondo l'edizione Berthelot-Ruelle

Considerando dunque il ms. **Lb** come, in un certo senso, il miglior testo, Berthelot non avrà potuto non dare peso a quanto si trova scritto nell'ultima pagina del capitolo cinquantatré di **Lb**, ovvero «τέλος τοῦ Χριστιανοῦ» (conclusione [dell'opera] del Cristiano).⁵⁰

Per quel che riguarda la presente edizione, pur avendo collazionato completamente i due manoscritti, non li ho utilizzati per l'apparato critico se non in casi eccezionali, per aiutarci nell'interpretazione di punti particolarmente oscuri, oppure per i simboli alchemici. Quest'ultima scelta è dovuta alla “fragilità testuale” di un simbolo alchemico; si pensi infatti a quello per la crisocolla (\mathcal{A}) e a quello per l'oro (\mathcal{D}), i quali differiscono per un solo elemento, oppure a quello per l'argento (\mathcal{C}) e quello per il mercurio (\mathcal{D}), i quali differiscono nel loro orientamento. Inoltre, mentre **E** mantiene ancora i simboli, **Lb** li scioglie e ciò consente anche di capire come venissero interpretati dagli editori del testo. Nei casi in cui **Lb** sciolga un simbolo in modo anomalo, ci si può dunque chiedere se non vi sia qui un simbolo incerto e se questo non possa dirci qualcosa sulla tradizione testuale.

1.1.7 Una trasmutazione filologica

Mi riallaccio al problema della “fragilità testuale” dei simboli alchemici per segnalare un curioso caso di trasmutazione non tanto alchemica quanto, per così dire, filologica. All'inizio del nostro cap. 8, troviamo una curiosa sequenza di simboli nell'apparato critico:

cap. 8, l. 206 λευκῆν] con. BERU : \mathcal{M} : \emptyset **B** : \mathcal{A} **AL** et **E** :
 χρουσοῦ leg. **Lb**.

Ci troviamo così di fronte a un simbolo non chiaro in **M**, un simbolo non chiaro in **B** e un simbolo noto – quello dell'oro – in **A**. A una prima analisi, la forma del simbolo in **B** farebbe pensare a uno stato intermedio tra quello di **M** e quello di **A**. Cercando degli esemplari anche vagamente simili nelle liste

⁵⁰La frase compare solo nel ms. **Lb** p. 347 (= **E** 88r).

di simboli alchemici riportati dai codici principali – in particolare **M** (7r–v), **B** (1v), **A** (17r), **L** (3v–r; 5r) – non ho trovato corrispondenze convincenti. Ho trovato, invece, nuovi fraintendimenti consultando la descrizione dei manoscritti nel *Catalogue des manuscrits alchimiques grecs*. Qui viene riportato «Ἄλλοι δὲ ἀσβέστω μόνῃ λευκῇ ἐχρήσαντο πρὸς τὴν σῆψιν» e, dunque, il simbolo di **B** (θ) è sostituito da «λευκῇ», senza ulteriori spiegazioni.⁵¹ Successivamente, viene commesso un altro errore e il simbolo del ms. **B** riappare: descrivendo un testo attribuito allo Ps.-Democrito nel ms. **C**, viene stampato un simbolo coincidente a quello di **B**.⁵² Consultando i mss. **B** (12r) e **C** (9v) rispetto a quest'ultimo passo, non vi è traccia di un simbolo simile a quello di **B** (θ) ma si trova semplicemente il simbolo dell'oro (Δ).⁵³

Ritornando al congetturale λευκῆν della l. 206, che parrebbe essere la soluzione più sensata per la comprensione del testo, si deve dire che ciò sarebbe possibile solo assumendo che in **M** l'usuale segno bizantino per l'abbreviazione -ην sia stato in un qualche modo fagocitato dal simbolo per λευκός (Δ). Se questa ipotesi fosse vera, si potrebbe allora supporre una dipendenza tra questo simbolo di **M** (Δ) e il simbolo di **B** (θ), il secondo forse un maldestro tentativo di copiare un simbolo non chiaro o di cui lo scriba aveva sott'occhio almeno due versioni discordanti, Δ e Δ per esempio, quest'ultimo specifico della tradizione di **A**, in cui andrebbero inclusi allora anche **L**, **E** e **Lb**.

La questione rimane senz'altro aperta e questa mia ricostruzione è altamente congetturale; ritengo però che tale piccolo esempio sia motivo sufficiente per non invalidare la scelta di considerare anche i mss. **E** e **Lb** nell'apparato critico, relativamente ai simboli alchemici.

⁵¹Cf. CMAG I, p. 7.

⁵²Cf. CMAG I, p. 84.

⁵³Per il passo, cf. PsDSA, p. 190, l. 95.

1.2 Alcune annotazioni filologiche circa i mss. considerati

I rapporti tra i manoscritti esaminati, limitatamente alla porzione contenente il testo del Cristiano, non mi sembrano differire, in linea generale, dall'analisi e dai problemi rilevati da Mertens e Martelli. Aggiungo comunque delle osservazioni, non esaustive, le quali potrebbero meglio precisare tali rapporti.

Ci sono diversi casi che farebbero propendere per l'ipotesi che il copista del ms. **L** legga il ms. **A** solo dopo le correzioni (**A**¹ e **A**²), oppure che abbia sotto mano un altro ms. che le includa o da cui derivino. Inoltre, sembrerebbe che il ms. **E** legga da **A**² o da **L**. Ecco alcuni esempi:⁵⁴

apparato critico) cap. 1, l. 4 ἔστι δὲ τοῦτο] **M** : om. **BA** : add.
ἔτι γὰρ τοῦτο s. l. **A**² : ἔτι γὰρ τοῦτο **L**

varianti recenziori) cap 1, l. 4 ἔστι δὲ τοῦτο: **E**¹**Lb** : ἔστι δὲ γὰρ τοῦτο **E**.

Il γὰρ in **E** mi fa pensare che il copista legga da **A** corretto o da **L**, invece che da **M**, in cui manca il γὰρ o da **B**, in cui la frase è omessa. La frase viene poi corretta in **E** da una seconda mano, che identifico con quella di **Lb**, seguendo la lezione di **M** e dunque rimuovendo il γὰρ.

Un altro esempio:

cap 1, l. 11 τετυχάμεν] mg. **E**² et **Lb** : τετάχαμεν **MBA** :
τετύχαμεν **A**¹**L** et **E**.

Qui si vede come **M** e **B** abbiano la stessa lezione, così come anche **A**, il cui copista poi corregge in τετύχαμεν. Il copista di **L** riprende questa lezione di **A**¹; il ms. **E** riprende anch'esso la lezione di **A**¹**L**, per poi essere corretto, probabilmente solo da un punto di vista grammaticale, da **E**²**Lb**, che assumiamo essere appunto più editori che portatori di lezione genuine.

⁵⁴Per le regole di edizione e le sigle, si rimanda alla sezione 2.1 in merito.

Questa natura editoriale è evidente anche nell'esempio successivo:

a. c.) cap 1, l. 18 ἀμειδῆς] **B** et fort. **A** : ἀμηδῆς **M** : ἀμειγῆς **A¹L**

v. r.) cap 1, l. 18 ἀμειδῆς: ἀμιγῆς **E** : ἀμαυρὸν mg. **E²** et **Lb**.

Assumendo sia valida la correzione che individuo nella lezione di **A** e al netto delle varianti ortografiche, anche questo esempio va nella direzione dei precedenti. La correzione in ἀμαυρὸν mi pare indichi, molto probabilmente, una scelta editoriale, ovvero sia la tentata sostituzione di un termine con un sinonimo meno raro.

Un altro esempio che mostra come **L** abbia sott'occhio le correzioni attestate in **A**:

cap. 1, l. 43 δεδομένον] **MBA** : post δε. add. ἄνωθεν s. l. **A²** et **L**.

Qui il termine ἄνωθεν, assente in **MBA**, è presente solo come correzione di seconda mano in **A** e tale lezione è inclusa nel testo di **L**. Un altro esempio simile è quello alle ll. 210–211: per spiegare il termine παραμονιμώτερον, la seconda mano di **A** aggiunge a margine βεβαιότερον, usando due punti sopra il 'μώ' di παραμονιμώτερον come richiamo. Il copista di **L**, in questo caso, non integra la correzione nel testo come al solito – l. 212 κλειδίω] **MBA** : post κλ. add. ὡς ✕ mg. **A²** et **L** – ma lascia l'annotazione a margine, compresi i due puntini di rimando sopra il 'μώ'.

Ancora, sul rapporto tra il ms. **E** e gli altri:

a. c.) cap. 1, l. 55 τῷ σώματι] **MBA** : τὰ σώματα **L**

v. r.) cap. 1, l. 55 τῷ σώματι: **E¹Lb** : τὰ σώματα **E**.

Il cambio di caso della lezione è attestato solo nei mss. **L** ed **E**. Si potrebbe assumere un errore del copista di **L**, implicando così che il copista di **E** veda questa tradizione; nulla però esclude che questa sia l'unica tradizione che il copista di **E** veda.

Non sempre il copista di **L** adotta le correzioni della seconda mano di **A**:

a. c.) cap. 4, l. 165 μεμνημένοι] **MBL** : fort. μεμιγεμένος **A** :
μεμιγμένοι **A²**

v. r.) cap. 4, l. 165 μεμνημένοι: μεμιγμένοι **E** : μεμιγμένα **Lb**.

In questo caso la correzione di **A²** viene adottata in **E** mentre il ms. **L** sembrerebbe divergere anche dalla stessa tradizione di **A**, se la mia lettura è corretta.

Inoltre, sembrerebbe che il copista di **E** non legga dalla tradizione dei mss. **MB**:

a. c.) cap. 2, ll. 69–70 κατὰ τὸν θεσπέσιον--χορὸν] **MB** : om. **AL**

v. r.) cap. 2, ll. 69–70 κατὰ τὸν θεσπέσιον--χορὸν: mg. **E²** et **Lb**
: om. **E**,

La lezione mancante in **AL**, pur presente in **MB**, è altresì assente dal ms. **E**, se non per la successiva aggiunta della seconda mano, che individuiamo con il copista di **Lb**.

Simile all'esempio precedente:

a. c.) cap. 2, ll. 102–103 ὠσαύτως--ἥλιος] **M** : om. **BAL**

v. r.) cap. 2, ll. 102–103 ὠσαύτως--ἥλιος: mg. **E²** et **Lb** : om.
E.

In più, vi è qui anche l'evidenza della divergenza tra la tradizione di **M** e quella di **BA**, la quale si evince anche da questo esempio significativo:

l. 62 συγγένειαν²] **BAL** : om. **M**

Il termine συγγένειαν² non compare nel ms. **M**, in cui vi è solo «τὴν πρὸς ἄλληλα», e non è strettamente necessario, poiché riprende l'identico τὴν πρὸς ἄλληλα συγγένειαν del rigo precedente. Dunque la ripetizione del secondo συγγένειαν potrebbe anche essere un errore meccanico dei copisti della tradizione **BAL**.

Concludo questa breve rassegna con un altro errore che ritengo significativo per i rapporti tra **M**, **B** e **A**:

cap. 15, l. 264 κατεχόμενοι] **BL** : post κα. add. πεποιήκασιν **MA**
: del. **A**¹

Il πεποιήκασιν dei mss. **M** e **A** mi sembra sia un errore di anticipazione della l. 267, facente parte del capitolo successivo. Probabilmente, lo scriba di **M** si confonde a causa della vicinanza del termine συμπαιδεία e del simile συμπάθειαν, presenti nelle linee considerate. Lo scriba di **A** si accorge dell'errore e cancella visibilmente la lezione; sembrerebbe dunque che il copista di **A** stia leggendo da un qualche discendente di **M**, poiché un errore identico indipendente di **M** e **A** mi pare sia improbabile. Inoltre, il ms. **B** non riporta questo πεποιήκασιν. Sembrerebbe dunque che **B** non stia leggendo un ms. della famiglia di **M** o **A**, oppure che ne stia leggendo uno già corretto. In secondo luogo, si noti come gli editori/copisti di **E** e **Lb** si attengano alla lezione originale di **M**, spostandola però in fondo alla frase e provando a darle un senso. Viene da chiedersi se avessero o meno il ms. **B** a disposizione.

1.3 Testimonianze indirette

Nell'ambito della storia dell'alchimia, il filosofo Cristiano sembra aver rivestito un ruolo non secondario, vista la sua presenza nei manoscritti alchemici più importanti e anche l'erudizione che traspare dai contenuti. Nonostante ciò, ci sono pervenute sul suo conto pochissime informazioni. In **M**, il nome del nostro autore, Χριστιανός, viene menzionato solo una volta nel vecchio indice (tabella 6.3) e tre volte nei titoletti (tabella 6.1), i quali potrebbero essere non originali ma frutto del copista di **M** o di qualche altra raccolta di testi alchemici precedente.

Proprio a questo tipo di raccolte anteriori a **M** sembra portare l'ultima attestazione del nome del nostro autore nel *corpus* degli alchimisti greci. Infatti, integrato alla fine di un testo di Zosimo di Panopoli, si trova il passo seguente, l'epilogo di un florilegio, con una dedica finale («ἀνεθέμην σοι, τῷ δεσπότῃ μου»):

Ἡ δὲ ποσότης πασῶν τῶν ἡμερῶν τῆς τέχνης περιίσταται εἰς ἡμέρας
ρι, καθὼς Ζώσιμος καὶ Χριστιανὸς καὶ Στέφανος ἔφασαν. Ἐγὼ δὲ ἐκ πάν-
των ὡσεὶ μέλισσα καλῶς ἀναλεξάμενος καὶ ἐκ πολλῶν ἀνθέων στέφανον
πλέξας, ἀνεθέμην σοι, τῷ δεσπότῃ μου. Ἐξῆς δέ σοι καὶ τὰ ἐργαλεῖα ὑπο-
θήσομαι οἷάπερ εἰσίν. Ἐρρωσθε ἐν Χριστῷ Ἰησοῦ τῷ Θεῷ ἡμῶν πάντοτε
νῦν καὶ ἀεὶ καὶ εἰς τοὺς αἰῶνας τῶν αἰώνων. Ἀμήν.

La durée totale de l'opération s'élève à 110 jours, comme l'ont
dit Zosime, le Chrétien et Stéphane. Quant à moi, ayant joli-
ment butiné de tous côtés à la façon d'une abeille, et tressé une
couronne à partir d'une foule de fleurs, je vous l'ai dédiée, mon
maître. Par la suite, je vous ferai aussi un exposé sur la nature
des instrumentes. Portez-vous bien dans le Christ, Jésus, notre
Dieu, en tout temps, maintenant et toujours, et pour les siècles
des siècles. Amen.⁵⁵

Per Mertens, «ces lignes sont manifestement l'œuvre d'un compilateur
et constituaient sans doute l'épilogue de quelque collection primitive».⁵⁶ Ci
troviamo di fronte dunque a una compilazione effettuata tra la stesura defini-
tiva delle opere del Cristiano e di Stefano e la redazione del ms. **M**. Per quel
che ci riguarda più da vicino, sembrerebbe essere confermato lo strano nome
del nostro autore, su cui ci soffermeremo più avanti. Infatti, le attestazioni
del nome nell'indice e nei titolo di **M**, non essendo questi vere e proprie
parti del testo, si sarebbero potute rivelare come un'invenzione scribale per
meglio definire un autore altrimenti anonimo. Questo passo ci attesta invece
che il nome Χριστιανός era in qualche modo presente nella tradizione alche-
mica precedente alla stesura di **M**. Inoltre, in modo molto più congetturale,
potremmo vedere la posizione intermedia del nostro autore, posto tra Zosi-
mo e Stefano, come rivelatrice di un più o meno consapevole ordinamento

⁵⁵ZOSIME DE PANOPOLIS. *Mémoires authentiques*. A cura di Michèle MERTENS. Les
Alchimistes grecs 4.1. Paris: Les Belles Lettres, 2002 (cit. come ZOSMA), IX, p. 33, ll.
74-81

⁵⁶ZOSMA, p. 206, n. 16

cronologico; a tal proposito, va infatti ricordato che «il filosofo Cristiano non menziona mai Stefano di Alessandria nella sua opera, tanto che si potrebbe forse supporre che sia a lui contemporaneo. Spesso sono citati, invece, autori più antichi, quali Ostone, Democrito, Maria, Zosimo, a volte interpretati alla luce di passi del Nuovo Testamento o di citazioni di autori non alchemici, da Esiodo a Galeno».⁵⁷

1.4 Problemi storici: il nome

La letteratura secondaria sul nostro autore è praticamente assente. Recentemente questo vuoto è stato in parte colmato da un articolo di Gerasimos Merianos che, tra le altre cose, si sofferma anche sull'origine dell'inusuale nome del nostro autore.⁵⁸ Le considerazioni seguenti vogliono integrare e precisare meglio, ove possibile, quanto scritto da Merianos.

Il nome del nostro autore è problematico sotto numerosi aspetti. Prima di tutto, va fatto notare l'ovvio, ossia che 'Χριστιανός' non è un nome teoforico, come potrebbe essere 'Χριστόδωρος' per esempio, né un nome *tout court*, bensì un aggettivo latino grecizzato.⁵⁹ Inoltre, usato come nome proprio, presenta pochissime attestazioni letterarie o documentarie.

Inoltre, non si deve pensare che il termine in sé sia molto diffuso nella Bibbia: vi sono infatti solo tre passi del Nuovo Testamento in cui questo è usato. Nel primo, si dice che i discepoli di Gesù Cristo vennero denominati con il termine 'cristiani' per la prima volta ad Antiochia.⁶⁰ Nel secondo, il termine è usato da re Erode Agrippa II nel corso del suo dialogo con San Paolo.⁶¹ Nel terzo, San Pietro invita i fedeli a non vergognarsi di soffrire in

⁵⁷MARTELLI, *L'alchimista antico*, pp. 111–112.

⁵⁸Gerasimos MERIANOS. «The Christianity of the Philosopher Christianos». In: *ARYS* 20 (2022), pp. 271–322, pp. 273–275.

⁵⁹Tim HEGEDUS. «Naming Christians in Antiquity». In: *SR* 33.2 (2004), pp. 173–190, p. 184, n. 4.

⁶⁰*At*, 11: 26.

⁶¹*At*, 26: 28.

quanto ‘cristiani’.⁶² Il minimo comun denominatore di queste attestazioni sembrerebbe dunque essere l’estraneità del termine ‘Χριστιανός’ rispetto alla comunità dei discepoli e dei fedeli: «On s’accorde à reconnaître dans ce terme le nom donné aux adeptes du Christ par les gens du dehors. Ce genre de dérivés de noms propres est en effet utilisé pour dénommer commodément les partisans de tel ou tel leader. Les disciples du Christ sont appelés chrétiens comme les tenants d’Hérode sont appelés Hérodiens ; c’est une simple étiquette sociale».⁶³ L’aggettivo sembrerebbe dunque, in origine, far parte dell’insieme degli appellativi/epiteti utilizzati in modo blandamente denigratorio per identificare gli appartenenti a una fazione politico-religiosa. Inoltre, tutto ciò mostra anche il bisogno di distinguere i cristiani da altre formazioni religiose ebraiche e la percezione progressiva della loro diversità da queste.⁶⁴ Questo dunque pare essere il senso del termine nel noto passo di Tacito sui cristiani.⁶⁵

Probabilmente aiutato dalla naturale vicinanza etimologica con il rituale religioso dell’unzione (χρῖσμα), il nome ‘Χριστιανός’ potè essere assimilato e fatto proprio dalla comunità cristiana, entrando nell’uso corrente dei fedeli già nei periodi immediatamente successivi (II–III sec. d.C.). In questo modo, tale nome poteva essere percepito come se indicasse non tanto una faziosità nei confronti del movimento ispirato dalla figura di Gesù Cristo, quanto l’appartenenza spirituale a un gruppo religioso, a seguito di un rituale.⁶⁶ Un

⁶²1Pt, 4: 16.

⁶³Max-Alain CHEVALLIER. «Condition et vocation des chrétiens en diaspora : remarques exégétiques sur la 1re *Épître de Pierre*». In: *RSR* 48.4 (1974), pp. 387–400, pp. 392–393.

⁶⁴Thomas S. CAULLEY. «The Title *Christianos* and Roman Imperial Cult». In: *Restoration Quarterly* 53.4 (2011), pp. 193–206, p. 196.

⁶⁵«Ergo abolendo rumori Nero subdidit reos et quaesitissimis poenis adfecit quos per flagitia invisos vulgus Christianos appellabat. Auctor nominis eius Christus Tiberio imperitante per procuratorem Pontium Pilatum supplicio adfectus erat; repressaque in praesens exitiabilis superstitio rursus erumpebat, non modo per Iudaeam, originem eius mali, sed per urbem etiam quo cuncta undique atrocita aut pudenda confluunt celebranturque», TAC. *ann.* XV, 44.

⁶⁶HEGEDUS, «Naming Christians in Antiquity», p. 184, n. 5.

ottimo esempio di questo attaccamento a tale nome si trova nel racconto del martirio di Carpo, Papilo e Agatonica, menzionati anche da Eusebio di Cesarea.⁶⁷

Ἐνδημοῦντος τοῦ ἀνθυπάτου ἐν Περγάμῳ προσήχθησαν αὐτῷ οἱ μακάριοι Κάρπος καὶ Παπύλος, μάρτυρες τοῦ Χριστοῦ. ὁ δὲ ἀνθύπατος προκαθίσας ἔφη· Τίς καλεῖ; ὁ δὲ μακάριος ἔφη· Τὸ πρῶτον καὶ ἑξαίρετον ὄνομα Χριστιανός, εἰ δὲ τὸ ἐν τῷ κόσμῳ ζητεῖς, Κάρπος.

While the proconsul was in residence in Pergamum there were brought before him the blessed Carpus and Papyrus, witnesses of Christ. The Proconsul took his seat and said: «What is your name?» The saint answered: «My first and most distinctive name is that of Christian; but if you want my name in the world, it is Carpus».⁶⁸

Il senso di questa dichiarazione va interpretato alla luce di un fatto: «During the long period that lies between the beginning of Christianity and the Constantine era, Christians had continued to use pagan names unconcernedly. It was not until the second half of the 3rd century A.D. that a change began to take place and that Christians gave their children names of martyrs or from the Scriptures».⁶⁹ A quanto pare, la forza d'inerzia della tradizione onomastica greco-romana non poteva rendere la pienezza descrittiva, per un seguace di Gesù Cristo, del nome-aggettivo Χριστιανός.⁷⁰

Per quel che riguarda invece il successivo mutamento nelle abitudini onomastiche cristiane, Roger S. Bagnall ha indagato i documenti papirologici del periodo, definendo per di più cinque categorie nelle quali classificare i

⁶⁷Cf. EUS. *HE*, IV, 15, 48.

⁶⁸Herbert MUSURILLO, cur. *The Acts of Christian Martyrs*. Oxford: Oxford University Press, 1972, p. 22, ll. 1-7.

⁶⁹Hans G. KIPPENBERG. «Name and Person in Ancient Judaism and Christianity». In: *Concepts of Person in Religion and Thought*. A cura di Hans G. KIPPENBERG, Yme B. KUIPER e Andy F. SANDERS. Berlin-New York: de Gruyter, 1990, p. 116.

⁷⁰KIPPENBERG, cit., pp. 117-118.

nomi cristiani attestati.⁷¹ I dati mostrano come i cristiani potessero dare nomi pagani ai figli, mentre il contrario sembra essere stato estremamente improbabile, almeno nel contesto sociale in oggetto.⁷² Usato come nome proprio, ‘Χριστιανός’ potrebbe rientrare nella quarta categoria di «names based on abstract nouns and adjectives of theological content» oppure nella quinta categoria di «names of saints and martyrs».⁷³ Abbiamo infatti l’esempio di un martire bambino chiamato Χριστιανός, sicuramente inteso come nome proprio. Infatti non può essere un appellativo derivante da vicende particolari di vita, data la giovane età, e nel racconto Cristiano è presentato insieme al fratello Ciriaco, il quale ha un nome che non suscita particolari perplessità. L’attestazione si trova nel martirologio di San Melezio Stratelate (il generale), il cui martirio avvenne probabilmente sotto Antonino Pio (138–161 CE). Nel martirio, oltre a molti soldati – Melezio era comandante militare in Galazia – e altre figure, vengono coinvolti anche due fanciulli, Cristiano (Χριστιανός) e Ciriaco.⁷⁴ Il nome inusuale del martire potrebbe ricadere a sua volta nella quarta categoria di Bagnall e dunque eventualmente fungere da nome-modello di martire per la quinta.

Per quel che riguarda i testi non letterari, abbiamo rarissime attestazioni del nome proprio in questione e solo nella variante Χρηστιανός, la quale potrebbe sia essere una variante ortografica per itacismo, sia forse avere una

⁷¹Cf. Roger S. BAGNALL. «Religious Conversion and Onomastic Change in Early Byzantine Egypt». In: *BASP* 19.3–4 (1982), pp. 105–124; Roger S. BAGNALL. «Conversion and Onomastic: A Reply». In: *ZPE* 69 (1987), pp. 243–250. Sul rapporto tra cristianesimo e onomastica si vedano anche Lincoln BLUMELL. *Lettered Christians: Christians, Letters, and Late Antique Oxyrhynchus*. Leiden: Brill, 2012, pp. 237–276 e Jean-Michel CARRIÉ. «Le nombre des chrétiens en Égypte selon les données papyrologique». In: *Le probleme de la christianisation du monde antique*. A cura di Hervé INGLEBERT, Sylvain DESTEPHEN e Bruno DUMÉZIL. Paris: Picard, 2010, pp. 147–157.

⁷²Cf. Mark DEPAUW e Willy CLARYSSE. «How Christian was Fourth Century Egypt? Onomastic Perspectives on Conversion». In: *VChr* 67.4 (2013), pp. 407–435, pp. 425–427, insieme a Mark DEPAUW e Willy CLARYSSE. «Christian Onomastics: A Response to Frankfurter». In: *VChr* 69.3 (2015), pp. 327–329.

⁷³BAGNALL, «Religious Conversion and Onomastic Change in Early Byzantine Egypt», pp. 110–111

⁷⁴AASS, V, 5, pp. 440–442.

qualche radice etimologica in *χρηστός* (utile, buono) e dunque essere un nome separato. In ogni caso, la variante ortografica dell'aggettivo, usato nel senso religioso abituale, è attestata nei papiri.⁷⁵

Tra queste attestazioni vi è un'iscrizione proveniente da Afrodizia in Caria. Si tratta di un frammento di sarcofago, forse molto più antico dell'iscrizione stessa, che presenta la scritta, datata provvisoriamente al IV sec. d.C.,⁷⁶ «Χρησ[τι]ανού», a indicare il nome proprio dell'occupante. Vi è infine un ostracon di VII sec. d.C., il quale presenta due varianti copte del nome *Χρηστιανός*, ovvero *ⲭⲣⲏⲥⲧⲓⲁⲛⲉ* e *ⲭⲣⲉⲥⲓⲁⲛⲏⲥ*.⁷⁷

Vista la rarità di attestazioni e la stranezza del termine usato come nome proprio “civile”, benché fosse reputato il nome adatto a ogni fedele di Cristo, non resta che considerare l'eventualità di un suo utilizzo come epiteto per il nostro alchimista. Merianos sottolinea infatti due punti interessanti a tale riguardo. Il primo è che, nel contesto del ms. **M**, «his name is accompanied by the article τοῦ (τοῦ Χριστιανού), which is typically rendered as “the”. This means that the form τοῦ Χριστιανού is used as an epithet. These remarks, along with the fact that no other author's name in the table of contents is preceded by an article when it is mentioned for the first time, in all likelihood, confirm that he was an anonymous philosopher, designated as “the Christian” rather than named “Christian”». ⁷⁸ A questa prima osservazione, Merianos fa poi seguire un paragone con il caso di Cosma Indicopleuste, del quale molti manoscritti della *Topographia Christiana* non riportano il nome proprio ma designano soltanto come «un cristiano» (*Χριστιανός*).⁷⁹ In linea di massima, condivido il giudizio di Merianos nel primo caso, pur non potendosi escludere che un iniziale nome proprio, a causa della sua estrema rarità, sia

⁷⁵Cf. HEGEDUS, «Naming Christians in Antiquity», pp. 180–181.

⁷⁶IAPH2007, 15.350 = SEG LVII, 1014. L'immagine è disponibile all'indirizzo: <https://insaph.kcl.ac.uk/insaph/iaph2007/iAph150350.html>.

⁷⁷O. FRANGÉ., 805, ll. 10–11, 12–13 (TM 220335). La pagina Trismegistos del nome è: https://www.trismegistos.org/nam/detail.php?nam_id=26763.

⁷⁸MERIANOS, «The Christianity of the Philosopher Christianos», p. 273.

⁷⁹MERIANOS, cit., pp. 274–275.

stato poi sentito dagli autori o dai copisti successivi come un epiteto. Al secondo caso, aggiungerei invece alcune ulteriori precisazioni.

Esiste un'opera, del genere *contra Iudaeos*, la quale è una sorta di polemica dialogica – a colpi di passi biblici estrapolati e commentati– tra l'ebreo Aquila e il cristiano Timoteo, il quale cerca di convertire il primo alla fede cristiana. Il punto saliente è che ben presto, nel corso del testo del dialogo, i due nomi propri si perdono e gli interventi hanno la forma seguente:

ὁ Χριστιανὸς εἶπεν· τὸ ὄνομα τὸ καινόν, τὸ εὐλογημένον ἐπὶ τῆς γῆς, ὠνομάσθη ὑπὸ τῶν ἁγίων μαθητῶν τοῦ σωτῆρος ἡμῶν Ἰησοῦ Χριστοῦ, ἐν πρώτοις ἐν Ἀντιοχείᾳ, καθὼς γέγραπται ἐν ταῖς πράξεσιν τῶν ἀποστόλων, ὅτι ἐχρημάτισαν πρῶτον ἐν Ἀντιοχείᾳ καλεῖσθαι τοὺς μαθητὰς Χριστιανούς.

The Christian said: The new name that is blessed upon the earth was given to the holy disciples by our savior Jesus Christ. It was first given in Antioch, as it is written in the Acts of the Apostles: «The disciples were called Christians first in Antioch».⁸⁰

Il contenuto di ciò che Timoteo – anzi, il Cristiano – dice è stato precedentemente discusso. Ritengo questo dialogo significativo per riflettere invece su un altro punto: se di quest'opera ci fosse rimasta solo la cospicua parte in cui non vengono usati i nomi propri dei due protagonisti, noi oggi riterremmo questo un dialogo tra due anonimi, identificati solamente con i loro epiteti. Come si vedrà, non mi pare vi sia alcuna traccia di una struttura dialogica in quel che ci è giunto dell'opera alchemica del filosofo Cristiano, benché in alcuni punti il nostro autore interloquisca direttamente con il lettore-allievo. Inoltre il nome-epiteto del filosofo Cristiano non compare mai direttamente nell'opera, come invece nel caso di Timoteo e Aquila, ma solo nei titoletti.

⁸⁰William VARNER, cur. *Ancient Jewish-Christian Dialogues. Athanasius and Zschaeus, Simon and Theophilus, Timothy and Aquila*. Lewiston-Queenston-Lampeter: The Edwin Mellen Press, 2004, 50.17, pp. 264–265

Quale che sia la verità dei fatti, pare evidente che nel dialogo tra Timoteo e Aquila i due epiteti servano a distinguere i due protagonisti, quanto e più dei nomi propri. Ci si potrebbe dunque chiedere se il filosofo Cristiano si chiami così per sottolineare una sua diversità rispetto a filosofi, ovvero alchimisti, meno (o per nulla) cristiani.⁸¹ A questa domanda legittima, la cui risposta molto dipende anche dalla datazione del nostro autore,⁸² vorrei però replicare con un contro-esempio, ovvero sia l'attestazione di un individuo di VIII sec. d.C., chiamato Χριστιανός come nome proprio ma esplicitamente individuato come apostata – verso quale religione, non è chiaro – della fede cristiana.⁸³ Ce ne parla Teofane nella sua cronaca,⁸⁴ in data AM 6256 (763/4 d.C.):

κατεσχέθη δὲ καὶ Χριστιανός, ἀπὸ Χριστιανῶν μαγαρίτης καὶ πρῶτος τῶν Σκαμάρων, ὃν ἐν τῷ μῶλῳ τοῦ ἁγίου Θωμᾶ χειροκοπήσαντες καὶ ποδοκοπήσαντες ἤνεγκαν τοὺς ἰατροὺς καὶ τοῦτον ἀνέτεμον ζῶντα ἀπὸ ἥβης ἕως τοῦ θώρακος πρὸς τὸ κατανοῆσαι τὴν τοῦ ἀνθρώπου κατασκευήν· καὶ οὕτως αὐτὸν τῷ πυρὶ παρέδωκαν.⁸⁵

Also arrested was Christianos, a renegade from the Christian faith and leader of the Skamaroi. They amputated his arms and legs at the pier of St Thomas and, in the presence of physicians, dissected him alive from the genitals to the chest so as to comprehend the construction of the human body. Then they consigned him to the fire.⁸⁶

⁸¹MERIANOS, «The Christianity of the Philosopher Christianos», p. 275, n. 12.

⁸²Per esempio, la conquista islamica dell'Egitto avviene negli anni '40 del VII sec. CE.

⁸³Ralph-Johannes LILIE et al. *s.v.* Χριστιανός. 2013. URL: <https://www.degruyter.com/database/PMBZ/entry/PMBZ12170/html>.

⁸⁴Sulla Cronaca di Teofane, cf. Leonora NEVILLE. *Guide to Byzantine Historical Writing*. Cambridge: Cambridge University Press, 2018, pp. 61–71.

⁸⁵THEOPH I.II, p. 436, ll. 16–21.

⁸⁶Cyril MANGO, Roger SCOTT e Geoffrey GREATREX, cur. *The Chronicle of Theophanes Confessor. Byzantine and Near Eastern History. AD 284–813*. Oxford: Oxford University Press.

In questo caso l'epiteto, più che essere solo distintivo, assume anche, a mio parere, un carattere ironico, una sorta di nomignolo scherzoso forse assegnatogli dai compagni di (s)venture. In alternativa, si può supporre che Χριστιανός avesse davvero tale nome proprio e l'apostasia fosse solo un caso di *nomen omen* particolarmente ironico.

1.5 Problemi storici: la datazione

Il periodo storico in cui è vissuto il filosofo Cristiano non è ben definito, oscillando secondo gli studiosi tra il VI e l'VIII sec. d.C.⁸⁷ Come vedremo, l'argomento cronologico più *tranchant* si deve a Letrouit.⁸⁸

Per quel che vale, Berthelot datò il Cristiano al V/VI secolo d.C. sia sulla base dell'identificazione del Sergio citato dal Cristiano⁸⁹ come Sergio di Reshaina (morto nel 536) sia per un motivo teologico, ovvero sia «par le opinions relatives à la nécessité de la grâce divine».⁹⁰ Se l'identificazione del Sergio menzionato è molto speculativa, si possono invece precisare meglio alcuni elementi per quanto riguarda il tipo di cristianesimo che emerge dall'opera del Cristiano. Infatti, secondo Merianos, si tratta di un cristianesimo calcedoniano⁹¹ e la formula del figlio «ἀτρέπτως ἐνανθρωπήσας» («che immutabilmente

⁸⁷Edmund O. von LIPPMANN. *Entstehung und Ausbreitung der Alchemie*. Vol. 1. Berlin: Julius Springer, 1919, p. 102; André-J. FESTUGIÈRE. *La Révélation d'Hermès Trismégiste. L'astrologie et les sciences occultes*. Paris: Les Belles Lettres, 1944, p. 240; Robert HALLEUX. *Les textes alchimiques*. Turnhout: Brepols, 1979, p. 62; Michèle MERTENS. «Graeco-Egyptian Alchemy in Byzantium». In: *The Occult Sciences in Byzantium*. A cura di Paul MAGDALINO e Maria MAVROUDI. Geneva: La pomme d'or, 2006, pp. 205–230, p. 209; Cristina VIANO. «Anonymous Alchemist “Christianus” (500–800 CE?)». In: *The Encyclopedia of Ancient Natural Scientists. The Greek Tradition and Its Many Heirs*. A cura di Paul T. KEYSER e Georgia IRBY-MASSIE. London-New York: Routledge, 2008, pp. 87–88; VIANO, «Byzantine Alchemy or the Era of Systematization», p. 945; MARTELLI, *L'alchimista antico*, pp. 111–112; MERIANOS, «The Christianity of the Philosopher Christianos», p. 303.

⁸⁸LETROUIT, «Chronologie des alchimistes grecs», p. 62.

⁸⁹Si veda *infra*, l. 256.

⁹⁰CAAG3, p. 379.

⁹¹Il concilio di Calcedonia, quarto concilio ecumenico, è del 451.

si è incarnato», l. 631) si trova nell'*Inno di Giustiniano*, una professione di fede piuttosto sintetica e molto diffusa.⁹² Teofane pone esplicitamente in data AM 6028 (535/6 d.C.) l'indicazione da parte di Giustiniano di cantare quest'inno nelle chiese.⁹³ Grazie a queste indagini, abbiamo dunque un primo *terminus post quem* (TPQ) per la data del nostro autore. Alle considerazioni di Merianos aggiungo che ho trovato dei riferimenti a Romano il Melode (tardo V sec.–metà VI sec. d.C.) in alcune linee del filosofo Cristiano. Ecco i passi:

Cristiano, riferimento n. 1: «καὶ οἶά τε πηγὴν ἀέναον ἐν μέσῳ παραδείσου βλύζουσαν πότιμον νάμα καὶ γόνιμον τῷ παντὶ χαριζομένην» (cap. 1, ll. 14–15)

Romano, parallelo al riferimento n.1: «Πηγῆς ἀνάου τῆς ἐν τῷ παραδείσῳ τὰ νάματα ὄντως εἰς ποταμούς διαιροῦνται»⁹⁴

Cristiano, riferimento n. 2: «καὶ τὸ ἀμειδῆς τῆς νυκτὸς ἀφανίζουσιν, πλησιφῶν τῶν δίσκων ἅπαντα τοῦ ἡλιακοῦ στησαμένην φωτός» (cap. 1, l. 18)

Romano, primo parallelo al riferimento n. 2: «Νύξ ἀμειδῆς ἡ φύσις ἡ ἐμή, καὶ πῶς ἐξ αὐτῆς λάμπει ὁ ἥλιος;»⁹⁵

Romano, secondo parallelo al riferimento n. 2: «Νύκτα ἠφάνισε τὴν ἀμειδῆ καὶ ἔδειξε μεσημβρίαν τὸ πᾶν κατηύγασε τὴν οἰκουμένην τὸ ἀνέσπερον φῶς, Ἰησοῦς ὁ σωτὴρ ἡμῶν»⁹⁶

⁹²Flavius IUSTINIANUS. *Scritti teologici ed ecclesiastici di Giustiniano*. A cura di Mario AMELOTTI e Livia Migliardi ZINGALE. Milano: Giuffrè, 1977, *Troparium*, p. 44, l. 6. Cf. MERIANOS, «The Christianity of the Philosopher Christianos», pp. 289–290.

⁹³THEOPH I.II, p. 216, ll. 23–24.

⁹⁴ROMANUS MELODUS. *Sancti Romani Melodi cantica. Cantica genuina*. A cura di Paul MAAS e Constantine A. TRYPANIS. Vol. 1. Oxford: Oxford University Press, 1963 (cit. come ROM 1), 53, 6, ll. 1–2.

⁹⁵ROM 1, 37, 11, l. 1.

⁹⁶ROM 1, 6, 16, ll. 1–2.

Se la mia individuazione è corretta, si avrebbe qui una conferma del *TPQ* dato dall'inno giustiniano, ovvero grosso modo la seconda metà del VI secolo. Ciò renderebbe l'attribuzione della dedica a Sergio di Reshaina non impossibile ma molto al limite.

D'altro canto, Letrouit propone un *TPQ* molto più alto, posteriore alla conquista islamica dell'Egitto (primi anni '40 del VII secolo), basandosi sulla menzione della «lacca» da parte del Cristiano.⁹⁷ L'argomento riposa da un lato sul fatto che «Chrétien désigne les sécrétions résineuses de *Kerria lacca* à l'aide de mots λάχα et λάχιον, cf. l'arabe *lakk*. Tous ces termes dérivent du sanscrit *lākshā*»;⁹⁸ dall'altro sull'assunto che la conoscenza tecnica della tintura derivata dall'insetto *Kerria lacca*, di origine indiana, non possa essere precedente i rapporti del Califfato dei Rāshidūn, oppure quello omayyade, con l'area geografica indiana.

A questa ipotesi si può contrapporre il fatto che questo materiale tintorio sia già citato nello Ps.-Democrito come «λακχά»,⁹⁹ benché Martelli esprima dei dubbi se poter identificare o meno questo termine con un'altra sostanza tintoria, l'ἄγχουσα (*Alkanna tinctoria*).¹⁰⁰ Per di più, Merianos riporta alcuni recenti articoli che discutono di come vi sia evidenza archeologica a favore della presenza del colorante tratto dalla *Kerria lacca* già nella tarda età imperiale.¹⁰¹

A tutto ciò, vorrei aggiungere due brevi ma decisive considerazioni. Innanzitutto, vi sono molti studi che mostrano come il commercio tra Mediterraneo e subcontinente indiano fosse sviluppato già a partire dall'inizio dell'età imperiale, grazie a tutta una serie di fattori;¹⁰² basta poi in effetti sfogliare il

⁹⁷Si veda *infra*, ll. 551–552.

⁹⁸LETROUIT, «Chronologie des alchimistes grecs», p. 62, n. 215.

⁹⁹PsDSA, p.180–182, ll. 16, 18, 19, 29; inoltre, cf. PsDSA, pp. 276–277, n. 23.

¹⁰⁰PsDSA, pp. 262–264, n. 7.

¹⁰¹Cf. MERIANOS, «The Christianity of the Philosopher Christianos», p. 276.

¹⁰²«The development of Indo-Mediterranean trade in large volumes via the Red Sea route in the Augustan period was the result of a combination of at least four main factors: (1) the creation of overland routes between the Nile and the Red Sea, obviating the need for ships to beat all the way up the Red Sea to the Gulf of Suez against strong northerly

Periplus Maris Erythraei (probabilmente I sec. d.C.) per trovar menzionato, tra i prodotti importati dall'India, il «λάκκος χρωμάτινος»¹⁰³ onverosia «lac dye».¹⁰⁴ L'importazione di una tale sostanza tintoria confermerebbe quanto detto da Ctesia di Cnido (fl. V sec. BCE) sull'alta qualità del prodotto, qualora si accetti la sua identificazione con la *Kerria lacca*.¹⁰⁵ La seconda è che un papiro del II sec. d.C. ci ha restituito l'inventario (σκευογραφία) dei beni domestici di una certa Tertia Ancharenia, stilato per la vendita degli stessi. In questo inventario appaiono, tra i vari oggetti, anche «σκούτλια ξύλινα λελακκωμένα» («piatti lignei laccati»)¹⁰⁶ Mi sembra dunque che l'argomento di Letrouit non regga e si possa tornare al nostro *TPQ* della seconda metà del VI secolo d.C.

Per quanto riguarda il *terminus ante quem* (*TAQ*), va sottolineato come il

winds;(2) the discovery of the monsoon winds, enabling a more direct passage to and from India; (3) the transfer of Mediterranean shipbuilding techniques to the Red Sea, allowing the construction of ships that could carry a burden of several hundred tons and ride out the high seas in monsoon conditions, thus enabling the exploitation of those monsoons; and (4) the incorporation of Egypt into the Roman Empire after Actium, which plugged these long-distance eastern trade routes into a vast pan-Mediterranean market under a single political control and with increasingly – though not entirely – convergent legal and financial institutions. The flourishing of this trade for several centuries under the Roman Empire relied on effective protection of these routes», Andrew WILSON. «Red Sea Trade and the State». In: *Across the Ocean: Nine Essays on Indo-Mediterranean Trade*. A cura di Federico De ROMANIS e Marco MAIURO. Leiden-Boston: Brill, 2015, pp. 13–32, p. 13. Sull'argomento, cf. Federico De ROMANIS. *Cassia, cinnamomo, ossidiana. Uomini e merci tra Oceano Indiano e Mediterraneo*. Roma: L'Erma di Bretschneider, 2006; Matt GIBBS. «Manufacture, trade, and the Economy». In: *The Oxford Handbook of Roman Egypt*. A cura di Christina RIGGS. Oxford: Oxford University Press, 2012; Raoul MCLAUGHLIN. *The Roman Empire and the Indian Ocean. The Ancient World Economy and the Kingdoms of Africa, Arabia, India*. Barnsley: Pen & Sword Military, 2014.

¹⁰³*Peripl.M.Rubr.* 6, l. 61.

¹⁰⁴Lionel CASSON, cur. *The Periplus Maris Erythraei*. Princeton: Princeton University Press, 1989, p. 55. Nel commento al testo, viene esplicitamente identificata come «*Coccus lacca*», un sinonimo di *Kerria lacca*, CASSON, cit., p. 114.

¹⁰⁵Felix JACOBY. *Die Fragmente der griechischen Historiker*. Berlin-Leiden: Weidmann-Brill, 1923–1958 (cit. come FG^rH), 3c, 688, F45, ll. 360–372 (= 47a, l. 36–48b, l. 3)

¹⁰⁶P. LOND., II, 191, l. 10 (TM 19963). Cf. Robert BEEKES e Lucien van BEEK. *Etymological Dictionary of Greek*. 2 voll. Leiden-Boston: Brill, 2010, s.v. λάκκος 2.

Cristiano non citi mai Stefano o autori posteriori a quest'ultimo. Il dubbio di Berthelot circa una possibile menzione di Stefano da parte del Cristiano,¹⁰⁷ su cui lo stesso chimico francese era scettico, è definitivamente tramontato da quando si è iniziato a far ordine nei capitoli attribuibili al Cristiano; il capitolo in questione è ora attribuito a Zosimo, o meglio a una collezione di estratti di questo autore.¹⁰⁸ Un primo *TAQ* può essere invece dato dal fatto che un autore alchemico successivo a Stefano, ovvero il cosiddetto filosofo Anepigrafo (VIII–IX sec.),¹⁰⁹ consideri come acquisito uno specifico risultato elaborato dal Cristiano, ovvero sia che esistono centotrentacinque possibili classi delle fabbricazioni alchemiche.¹¹⁰

Resta un ultimo elemento cronologico da riconsiderare, la dedica a un certo Sergio di cui abbiamo accennato sopra. Accantonando l'ipotesi di Sergio di Reshaina, bisogna valutare quella del patriarca Sergio I di Costantinopoli (610–638 d.C.), proposta da Saffrey.¹¹¹ Senza addentrarci troppo nei dettagli storici, occorre ricordare che il regno dell'imperatore Eraclio (610–641 CE) fu attraversato da notevolissimi sconvolgimenti politico-militari, ai quali si intrecciò una paralizzante crisi finanziaria dello stato:

«Yet the rump of the empire in Anatolia and southern Thrace, raided by the Persians and Avars and isolated from its faraway western possessions, had sunk so low as to tempt its enemies to aim at its total destruction. Because the empire had lost almost half of its land, even paying state salaries at half the old rate was straining the treasury. Again and again the Byzantine army had retreated after failing to repel the enemy. In order to show

¹⁰⁷CAAG3, p. 379. La notizia è ripresa da Henri D. SAFFREY. «Presentation». In: *Traité des arts et métiers*. A cura di Robert HALLEUX. Vol. IX.1. Les Alchimistes grecs. Paris: Les Belles Lettres, 2021, p. XIV.

¹⁰⁸CAAG2, III.xvi, pp. 159–167; cf. MERTENS, «Introduction historique», LX, n. 168.

¹⁰⁹LETROUIT, «Chronologie des alchimistes grecs», p. 63.

¹¹⁰Cf. *infra*, l. 466. Per il passo dell'Anepigrafo, CAAG2, VI.xv, p. 433, ll. 13–14.

¹¹¹SAFFREY, «Historique et description du manuscrit alchimique de Venise Marcianus Graecus 299», p. 6.

both the Byzantines and their enemies that the empire could be saved, Heraclius desperately needed to take the offensive against this strongest adversary, the Persians.

Heraclius understood and acted. He obtained the necessary money from the patriarch of Constantinople Sergius, who lent the state a great mass of the Church's gold and silver for the duration of the war. This plate the government melted down into coins. The proceeds allowed the treasury to clear its arrears, recruit new troops, hire mercenaries, and meet payrolls for several years. Even bronze statues and ornaments were coined, though they must have been used to pay for military supplies, because soldiers drew pay in precious metal. After gaining this much financial relief, Heraclius turned to reorganizing the army». ¹¹²

Questo stretto rapporto tra capacità politico-militari e disponibilità di metalli preziosi da coniare per i pagamenti necessari ricorda, a parti invertite, il famoso passo della *Suda* su Diocleziano:

«ὅτε δὴ καὶ τὰ περὶ χημείας ἀργύρου καὶ χρυσοῦ τοῖς παλαιοῖς αὐτῶν γεγραμμένα βιβλία διερευνησάμενος ἔκαυσε πρὸς τὸ μηκέτι πλοῦτον Αἰγυπτίοις ἐκ τῆς τοιαύτης περιγίνεσθαι τέχνης μηδὲ χρημάτων αὐτοῦς θαρροῦντας περιουσία τοῦ λοιποῦ Ῥωμαίοις ἀνταίρειν.»

«After seeking out the books written by the ancient [Egyptians] concerning the alchemy of gold and silver, he burned them so that the Egyptians would no longer have wealth from such a technique, nor would their surfeit of money in the future embolden them against the Romans». ¹¹³

¹¹²Warren TREADGOLD. *A History of the Byzantine State and Society*. Stanford: Stanford University Press, 1997, p. 293. Cf. CHRONPASCH, 706; THEOPH I.II, 303

¹¹³SUDA. *s.v.* Διοκλητιανός (δ 1156 Adler). Trad. da Ross SCAIFE. URL: <http://www.stoa.org/sol-entries/delta/1156>. Cf. JOANTR, 10, 248.

Per illuminare meglio i rapporti tra amministrazione statale e conoscenze alchemiche, può essere utile rifarsi a una situazione simile, benché di gravità nettamente inferiore, avvenuta durante la vita del noto studioso Michele Psello (1018–c.1078 CE).¹¹⁴ Stando alle sue parole, Psello si dedicò alla stesura di un trattatello alchemico – *Su come fabbricare oro* – a seguito della richiesta del patriarca Michele I Cerulario (1043–1059 CE). Benché la visione di Psello sull'arte alchemica fosse più ampia e filosoficamente informata,¹¹⁵ al patriarca premeva essenzialmente capire come produrre artificialmente oro.¹¹⁶ Gli interessi del patriarca ricalcano in effetti quanto si trova scritto nella *Suda* per definire l'arte alchemica («χημεία»): «ἡ τοῦ ἀργύρου καὶ χρυσοῦ κατασκευή» («[Meaning] the preparation of silver and gold»).¹¹⁷

A mio parere, questo interesse di Cerulario per la produzione artificiale di metallo prezioso può essere dovuto al fatto che, durante il regno di Costantino IX Monomaco (1042–1055 CE), l'impero si trovasse in un altro periodo di crisi finanziaria e forte svalutazione monetaria.¹¹⁸ In particolare, la svalutazione non avvenne per tosatura o coniato monete più leggere, senza alterarne la purezza metallica. Si ridusse invece il quantitativo di oro presente nella

¹¹⁴Su tutto questo argomento, cf. Marco BELLINI. «Psellos' Petrified Root: Transmutations and Natural Wonders from Classical Antiquity to Byzantine Times». In: *Physis* LV.1–2 (2020), pp. 223–241, pp. 223–225.

¹¹⁵Joseph BIDEZ. *Catalogue des manuscrits alchimiques grecs. Michel Psellus : Épître sur la chrysopée, Opuscules et extraits sur l'alchimie, la météorologie et la démonologie*. A cura di Joseph BIDEZ et al. Vol. 6. Bruxelles: Union Académique Internationale, 1928 (cit. come CMAG VI), p. 30, l. 19–p. 32, l. 5.

¹¹⁶CMAG VI, p. 32, ll. 5–9.

¹¹⁷SUDA. *s.v.* χημεία (χ 280 Adler). Trad. da Ross SCAIFE. URL: <http://www.stoa.org/sol-entries/chi/280>.

¹¹⁸Cf. Alan HARVEY. «The Economy». In: *The Oxford Handbook of Byzantine Studies*. A cura di Elizabeth JEFFREYS, John HALDON e Robin CORMACK. Oxford: Oxford University Press, 2008, pp. 636–637; Eurydike GEORGANTEL. «Numismatics». In: *The Oxford Handbook of Byzantine Studies*. A cura di Elizabeth JEFFREYS, John HALDON e Robin CORMACK. Oxford: Oxford University Press, 2008, p. 166. Cf. Cécile MORRISON. «La dévaluation de la monnaie byzantine au XI^e siècle: Essai d'interprétation». In: *TM* 6 (1976), pp. 3–47; Michael HENDY. *Studies in the Byzantine Monetary Economy*. Cambridge: Cambridge University Press, 1985.

moneta, mantenendone però invariato il peso.¹¹⁹

In sintesi, sia durante il regno di Eraclio – il quale è peraltro incluso tra gli autori alchemici menzionati nel vecchio indice del ms. **M** –¹²⁰ sia durante quello di Costantino IX vi furono delle difficoltà finanziarie. Nel primo caso vi fu esplicitamente l'aiuto del patriarca di Costantinopoli, il quale, de-tesaurizzando i metalli accumulati nelle chiese, fu elemento centrale nella strategia d'emergenza di Eraclio. Nel secondo caso, non mi pare sia attestato un coinvolgimento esplicito nelle politiche di Costantino IX ma, visti i ruoli politici sia di Psello che di Cerulario, non mi sembra irragionevole ipotizzarlo. Di esplicito c'è sicuramente la richiesta del patriarca a Psello, il più grande intellettuale del periodo, di un recupero della conoscenza tecnica riguardante la produzione artificiale di oro. Sappiamo inoltre che, almeno sin dal tempo di Diocleziano, era chiara la connessione tra capacità di produzione artificiale dell'oro e capacità di coniazione di moneta (per guerre, ribellioni o altro).

Tutte queste considerazioni mi spingono, in modo cauto e provvisorio, a propendere per l'identificazione del Sergio menzionato dal Cristiano con il patriarca Sergio I. Non vi sono argomenti forti a sostegno di questa identificazione e quello per analogia ha un valore limitato, anche considerando i secoli che passano tra Diocleziano ed Eraclio e tra quest'ultimo e Costantino IX. Nonostante ciò, mi sembra che questo sia, al momento, il massimo grado di precisione possibile per avere un *TAQ* più circoscritto ai decenni e non ai secoli.

¹¹⁹Cf. TREADGOLD, *A History of the Byzantine State and Society*, pp. 503, 578, 595.

¹²⁰ «Ἡρακλείου βασιλέως περὶ χίμης πρὸς Μόδεστον ἱεράρχην τῆς ἀγίας πόλεως» («Di Eraclio imperatore, *Sull' "alchimia"*, a Modesto, patriarca della Città Santa»); si veda la tabella 6.3. Il testo non è conservato.

1.6 Problemi filosofici: i contenuti dell'opera del Cristiano

Dal punto di vista dei contenuti di natura alchemica e filosofica, l'opera del Cristiano può essere descritta come il tentativo, da parte del nostro autore, di mettere ordine negli scritti degli antichi maestri dell'arte, risolvendone le apparenti contraddizioni e classificando in modo comprensivo la pletora di specie e procedure menzionate in tali scritti. In vista di ciò, il filosofo Cristiano riporta e discute molte opinioni di autori precedenti, come Ps.-Democrito, Maria o Zosimo, rientrando in tal modo nel filone dei commentatori alchemici tardo antichi e bizantini.¹²¹

Resta un problema aperto se da questi trentun capitoli o estratti, ovvero sia *Sul perfetto equilibrio dell'oro* e i *Trenta capitoli*, si possa ricavare o meno un qualche indizio sulla struttura originaria delle opere del Cristiano. Come pura ipotesi di lavoro, si potrebbe forse assumere che i tre blocchi individuati dalla presenza del nome «Χριστιανός» nel titolo, ovvero sia i nostri capitoli 1–14, 15–20 e 21–31, possano essere traccia di tre insiemi coerenti a livello di contenuti. Qualora fosse così, questi tre titoli («Τοῦ Χριστιανοῦ περὶ εὐσταθείας τοῦ χρυσοῦ», «Τοῦ αὐτοῦ Χριστιανοῦ, περὶ τοῦ θεοῦ ὕδατος· πόσα τὰ εἶδη τοῦ γενικοῦ θεοῦ ὕδατος καὶ τίς ὁ ἐπὶ τῆς τιτάνου καὶ τίνα τούτων εἰσὶ τὰ ὀνόματα» e «Τοῦ Χριστιανοῦ σύνοψις, τίς ἡ αἰτία τῆς προκειμένης συγγραφῆς») potrebbero rimandare, sempre in via ipotetica, a una precedente stratificazione rispetto ai due titoli del *pinax* di M («Τοῦ Χριστιανοῦ περὶ εὐσταθείας τοῦ χρυσοῦ», «Τοῦ αὐτοῦ περὶ χρυσοποιίας κεφάλαια λ'»), strato nel quale potrebbe magari essere meglio preservato un qualche ordine originario dell'opera del Cristiano. Procederemo ora a una breve sintesi dei contenuti; per riferimenti puntuali a concetti, sostanze o autori, si rimanda all'apparato di note di commento.

¹²¹Per un orientamento generale, cf. VIANO, «Byzantine Alchemy or the Era of Systematization».

1.6.1 Contenuti dei capitoli 1–14

Il Cristiano sembra riferirsi esplicitamente al nostro primo capitolo come al proemio del suo «trattato sull'oro e sull'argento» (l. 13^{IT}), paragonando i metodi di (Ps.-)Democrito e Ostane ai propri e citandone altresì la famosa formula «la natura si compiace della natura; così la natura vince la natura e la natura domina la natura». Sono introdotte nel discorso, da subito, sostanze alchemiche fondamentali, quali il mercurio, l'acqua di zolfo/divina e il cosiddetto corpo della magnesia. Zosimo viene presentato come commentatore dello Ps.-Democrito e diviene a propria volta oggetto del commento metodologico del Cristiano, il quale precisa come il Panopolite sia in accordo con la saggezza biblica, la quale insiste nel reputare la conoscenza un dono di Dio. Le oscurità dei testi alchemici, in particolare la molteplicità delle specie da ricondurre a un'unità generale, servono infatti anche a esercitare gli intelletti, in modo che questi comprendano, appunto, come la conoscenza sia sempre un dono ricevuto dall'alto e che, per riceverla, fossero necessarie intenzioni pure. In conclusione, il Cristiano sembra fare una dichiarazione di intenti, ovvero sia cercare la specie unica che renda “divine” le sostanze affini; si intende qui, probabilmente, la creazione di oro artificiale tramite l'acqua divina/di zolfo, la cui ricetta – a base di zolfo e calce viva – è attestata già nei papiri alchemici.¹²² Questo programma non è qui esplicitato, se non alla fine del nostro secondo capitolo. Nei successivi capitoli di questa prima sezione (capp. 1–14) ci si occupa, in effetti, di metodi e sostanze, tra cui la calce viva, che potrebbero essere intesi come preliminari alla successiva selezione di capitoli (capp. 15–20), che esplicitamente tratta dell'acqua divina. Tutto ciò, dunque, potrebbe essere un segno di una qualche unità tra *Sul perfetto equilibrio dell'oro* e i *Trenta capitoli*.

Nel secondo capitolo, il Cristiano fa vedere come le varie procedure alchemiche, quali triturazione o calcinazione, o le varie specie alchemiche siano

¹²²Robert HALLEUX, cur. *Papyrus de Leyde, papyrus de Stockholm, fragments de recettes*. Vol. 1. Les Alchimistes grecs. Paris: Les Belles Lettres, 1981, P. Leid. 104, ll. 481–486.

come parti organiche di un tutto, ovverosia l'arte alchemica in generale. Si parla per la prima volta di un catalogo dei liquidi o delle specie come di uno degli strumenti fondamentali dell'arte alchemica e, infine, viene dichiarato in modo piuttosto esplicito come l'obiettivo finale sia la creazione di oro non naturale. Nel terzo capitolo si passa a una discussione più tecnica e si menziona anche l'estrazione del mercurio dal cinabro, sia naturale che artificiale. Vi sono sia citazioni da autorità note, quali Ps.-Democrito o il *Libro delle chiavi* di Zosimo, sia da alcuni non meglio identificati oracoli di Apollo. Il Cristiano accenna infine alla questione del rame ombreggiato, chiamando in causa Maria; sappiano che il mercurio era utilizzato in questo tipo di procedura di sbiancamento del rame.¹²³ Nel quarto capitolo, si dà conto di una procedura differente da quella del capitolo precedente, con un curioso gioco di parole tra 'zafferano' e 'tuorlo'. Viene citato Petasio e si chiude la sezione dei capp. 1/2-4, in questo modo: «L'esperienza è insegnamento. Stai bene nel Signore». Questa potrebbe essere una cesura significativa ma, allo stato attuale, non è ben chiaro se si debba considerare l'insieme dei capp. 1-4 come unitario.

Dal quinto al quattordicesimo capitolo si parla, in modo tecnico e piuttosto oscuro, della cosiddetta «calce viva degli antichi», riportando differenti procedure volte a un medesimo scopo, probabilmente riguardante una tecnica di tintura stabile dei metalli, e citando differenti autorità alchemiche, quali Ermete, Agatodemone o Zosimo. Riguardo i dettagli tecnici riportati, in particolare le interessanti differenze metodologiche tra varie correnti o scuole di alchimia, si auspica qui un futuro approfondimento della questione. In conclusione del quattordicesimo capitolo, il filosofo Cristiano cita Zosimo e dice, in accordo con il Panopolite, che l'esperienza pratica – per gli assennati che hanno meditato sulle opere scritte degli alchimisti precedenti – è la più grande maestra. Immediatamente dopo, il nostro autore scrive: «State bene, amici e servi di Cristo nostro Dio»; tale proposizione è chiaramente una

¹²³Cf. PsDSA, p. 298, n. 43.

formula di saluto a conclusione di uno scritto (libro, epistola, ecc.). Questa cesura interna del testo sembrerebbe corroborare l'ipotesi dei tre blocchi da me descritta sopra, pur dovendo tenere presente la precedente formula di saluto alla fine del quarto capitolo.

1.6.2 Contenuti dei capitoli 15–20

Il quindicesimo capitolo inizia con la già menzionata dedica a Sergio e sembra essere la parte iniziale di un trattato introduttivo sull'acqua di zolfo/divina. La prima preoccupazione del Cristiano è, infatti, quella di giustificare l'apparente disaccordo degli alchimisti precedenti circa quest'acqua. Tale confusione, unita all'oscurità del linguaggio, sarebbe stata, indubbiamente, una delle prime difficoltà di qualsiasi neofita e, dunque, uno dei primi argomenti da affrontare, a fini pedagogici, in un'opera apparentemente introduttiva.

Il sedicesimo capitolo spiega, appunto, le ragioni metodologiche dell'oscurità di molti scritti alchemici, svelando come questa sia una forma di protezione dei risultati ottenuti contro le persone in qualche modo non degne di ottenerli. Questo metodo premia, infatti, coloro i quali umilmente e con intelligenza si affidano ai libri dei maestri, anche qualora si trovino in difficoltà, per esempio vedendo che una singola procedura alchemica è occultata sotto molte procedure o che una singola sostanza lo è sotto molte sostanze. Dunque, viene qui ripreso il tema della conoscenza come dono di Dio, già visto nel primo capitolo. Il Cristiano conclude spiegando che l'acqua oggetto di questo trattato è in effetti una sola, richiamando così la ricerca dell'unità vista alla fine del nostro primo capitolo.

Nel diciassettesimo e nel diciottesimo capitolo si illustra la procedura di quest'acqua divina. Purtroppo, è presente una lacuna testuale significativa dopo le prime righe del diciottesimo e ciò rende difficile sia la comprensione puntuale della parte iniziale del capitolo sia il suo collegamento con il precedente. In ogni caso, il Cristiano si sofferma qui nella spiegazione filosofica di cosa significhi essere uno per genere, per specie e per numero; questo serve a

chiarire, infatti, se l'acqua divina sia una sola per genere, per specie o per numero. Nel diciannovesimo capitolo si esaminano le posizioni di chi sostiene, sempre sotto forma di un commento agli scritti dei maestri, che quest'acqua sia una per specie. In modo analogo, nel ventesimo capitolo si esaminano le posizioni di chi la ritiene una per numero.

1.6.3 Contenuti dei capitoli 21–31

All'inizio del ventunesimo capitolo, le parole del Cristiano sembrano introdurre il lettore a un nuovo trattato, che apparentemente segue altri lavori alchemici precedenti del nostro autore e dedicati al medesimo pubblico. Tra il ventunesimo e il ventitreesimo capitolo, il Cristiano, classificando ogni sostanza in una delle quattro parti dell'uovo – probabilmente equivalenti ai quattro elementi terra, acqua, aria, fuoco – produce una disamina combinatoria di ogni possibile operazione alchemica, giacché ogni possibile sostanza formata da uno a quattro degli elementi di base (guscio, membrana, bianco, giallo) può essere trattata in tre modi differenti (con fuoco, senza fuoco, composito) e tale prodotto può avere tre stati fisici differenti (liquido, secco, intermedio).¹²⁴ Nel ventiquattresimo, si propone una sorta di visualizzazione geometrica, non del tutto chiara, di tali classificazioni; addirittura, stando al testo, se ne dava anche una raffigurazione schematica. I diagrammi esistenti in alcuni manoscritti – nel ms. **M** non sono conservate tali figure – potrebbero essere non tanto una derivazione dall'originale, quanto un'integrazione dei copisti. In ogni caso, quest'uso del calcolo combinatorio applicato all'arte alchemica è una delle principali novità dell'opera del Cristiano.

Il venticinquesimo capitolo, particolarmente lungo, parla della ragioni a motivo dell'oscurità degli scritti alchemici; il tema, già trattato precedentemente, è forse un altro indizio che in questi trentun capitoli, complessivamente,

¹²⁴Sull'influenza di *Meteorologica* IV su questa descrizione degli stati fisici, cf. VIANO, «Anonymous Alchemist “Christianus” (500–800 CE?)», p. 88; VIANO, «Byzantine Alchemy or the Era of Systematization», p. 953.

te, siano raccolti estratti da più opere. In ogni caso, il Cristiano, spiegando tali ragioni, sembra qui prestare maggiormente attenzione alle differenze dia-
croniche tra gli antichi maestri, in qualche modo discriminando tra l'opera di Petasio e Sinesio, più esegetica, e quella degli alchimisti a loro precedenti. Tuttavia, Cristiano ritiene che essi non siano stati del tutto chiari e provvede a fare egli stesso, in breve, un'esegesi di alcune oscurità nelle loro opere. In effetti, come in effetti suggerisce il titolo del ventunesimo capitolo, sembra che questa sia una sintesi retrospettiva delle precedenti opere del Cristiano. Il venticinquesimo capitolo appare come l'inizio vero e proprio («[...] siamo arrivati alla presente esposizione, cominciando il comprendio di tutte le pratiche [...]», ll. 668–669^{IT}), in particolare viene scritto: «Dunque, dopo l'esposizione da divisione delle classi per mezzo di prove diairetiche, [...] raccoglieremo le classi infinite per numero all'identità delle specie [...]» (ll. 707–712^{IT}). Mi sembra esserci qui un'anticipazione dei contenuti successivi dell'opera, contenuti che, tuttavia, appaiono molto simili a quelli dei precedenti capitoli 21–24. Potremmo avere a che fare, dunque, con una selezione di estratti che non preserva l'ordinamento originario dell'opera del Cristiano. L'ultima parte del venticinquesimo capitolo è una lunga citazione, attribuita a Ermete Trismegisto, in cui si trattano i capisaldi dell'arte alchemica: argento, oro, perle e pietre preziose e, infine, porpora. I capitoli dal ventiseiesimo al ventinovesimo, piuttosto brevi, trattano di specifici argomenti tecnici, forse legati a questi capisaldi.

A tutto ciò segue, nel trentesimo capitolo, una disamina su quali siano i caratteri morali necessari a un alchimista. In conclusione, il trentunesimo capitolo è un vero e proprio giuramento, in cui l'autore garantisce che quanto è stato scritto è vero e completo, per quanto possibile. La formula di chiusura finale, se non interpolata, fa pensare che si tratti, in effetti, delle parole conclusive di un'opera. Si dovrà ulteriormente indagare, in futuro, se queste parole siano la conclusione dei *Trenta capitoli* o di questa terza sezione qui ipoteticamente individuata.

Capitolo 2

Premessa all'edizione

2.1 Regole di edizione

Per quanto possibile, si è fatto riferimento al volumetto di Jean Irigoin per le regole di edizione e le abbreviazioni usate.¹

L'ordine di massima dell'apparato prevede la lezione quanto più a sinistra e le sigle dei mss. quanto più a destra. Faccio alcuni esempi:

cap. 1, l. 9 καὶ--νικᾶ] **MB** : om. **A** : ante οὕτω transp. s. l. **A**²
et **L**.

Questa formulazione indica che la lezione da καὶ a νικᾶ si trova così attestata nei mss. **MB**, mentre è assente dal ms. **A**. Una seconda mano in **A** ha riportato la lezione in oggetto, *supra lineam*, prima di οὕτω. Similmente nel ms. **L** la lezione è riportata prima di οὕτω ma non sopra il rigo; fosse anch'essa sopralineare, si troverebbe scritto in apparato 'ante οὕτω transp. s. l. **A**²**L**'. Questo esempio mi permette appunto di spiegare l'utilizzo di 'et' nell'apparato. L'altro utilizzo che ne faccio è per separare le lezioni dei mss.

¹Cf. Jean IRIGOIN. *Règles et recommandations pour les éditions critiques*. Paris: Les Belles Lettres, 1972.

MBALV dalle congetture editoriali, nelle quali generalmente includo anche i ms. **ELb**, o da altre tradizioni, come quella biblica.

Un altro esempio:

cap. 1, l. 45 λαμβάνετε] **MB** et **E** : λαμβάνεται **AL** : ras. **Lb** :
δοθήσεται ὑμῖν **Lb**² et NTGR.

Con questa formulazione si intende che la lezione λαμβάνετε è presente nei mss. **MB** e anche nel ms. **E**, separato dai primi per sottolinearne la natura più di editore che di testimone. La lezione λαμβάνεται è presente nei mss. **AL**. Nel ms. **Lb** è presente una rasura e, in questo caso, sfugge quale fosse la lezione presente. Una seconda mano scrive in **Lb** la lezione δοθήσεται ὑμῖν, la quale è identica a quella del Nuovo Testamento.

Poiché la quantità di correzioni e varianti nei mss. **ELb** è molto alta, ho preferito non appesantire l'apparato e trascrivere molte di queste in un capitolo separato. A livello di *constitutio textus*, gran parte di queste varianti è infatti irrilevante, in quanto molto probabilmente si tratta di congetture editoriali per migliorare, almeno nelle intenzioni, la leggibilità del testo. La loro importanza risiede da un lato nelle possibili varianti genuine di termini rari o tecnici oppure di simboli alchemici; a tal proposito, il ms. **Lb** scioglie gran parte di questi simboli e non sempre in modo ovvio. Faccio un esempio di tali varianti:

apparato critico) cap. 2, l. 73 καὶ τὸ] **MB** : καὶ αὐτὸ **AL**

varianti recensori) cap. 2, l. 73 καὶ τὸ: εἰς τὸ **E** : καὶ αὐτὸ τὸ s. l.

E¹ : εἰς αὐτὸ τὸ mg. **E**² et **Lb**.

In sostanza l'apparato critico registra le due varianti in **MB** e **AL**, mentre nel capitolo sulle varianti recensori si legge che nel ms. **E** la lezione è εἰς τὸ, corretta sopra il rigo in καὶ αὐτὸ τὸ dalla stessa mano del copista di **E**. Questa viene corretta in εἰς αὐτὸ τὸ nel margine di **E** da una seconda mano e appare così nel ms. **Lb**.

Altra particolarità è la presenza in apparato di varianti ortografiche, normalmente non rilevanti, per alcuni termini tecnici. In aggiunta, per i simboli alchemici sono riportate in apparato le lezioni di tutti i mss. considerati (**MBALVELb**). Inoltre sono a volte riportate varianti ortografiche specifiche del ms. **M**.

2.2 Abbreviazioni, sigle e note

- Per le edizioni di papiri e ostraca, si è utilizzato *Checklist of Editions of Greek, Latin, Demotic, and Coptic Papyri, Ostraca, and Tablets*.²
- Per i classici, si sono utilizzate le abbreviazioni del *Thesaurus Linguae Graecae*³ e del *Thesaurus linguae latinae*.⁴
- Per gli autori di età bizantina, si è utilizzato il *Lexikon zur byzantinischen Gräzität*.⁵
- Per la Bibbia, ci si è serviti dell'edizione *SBL Greek New Testament* (NTGR)⁶ e delle traduzioni italiane della CEL.⁷ La sigle bibliche sono quelle del Catechismo della Chiesa Cattolica.⁸
- Le abbreviazioni per i titoli di riviste seguono le indicazioni de *L'année philologique*.⁹

²<https://papyri.info/docs/checklist>.

³http://stephanus.tlg.uci.edu/lsg/01-authors_and_works.html.

⁴<https://thesaurus.badw.de/tll-digital/index/a.html>.

⁵http://stephanus.tlg.uci.edu/lbg/lbg_abbreviations.html.

⁶<https://sblgnt.com/about/introduction>.

⁷<https://www.bibbiaedu.it>.

⁸https://www.vatican.va/archive/ccc_it/documents/ccc-it_sigle-abb_it.html.

⁹<http://www.aristarchus.unige.net/CIAPh/it-it/Database/Siglariorio>.

- Il repertorio di simboli alchemici più completo resta il volume di Zuretti.¹⁰
- Tra gli editori del testo, oltre a Berthelot (BERU),¹¹ sono stati considerati anche i contributi di De Falco (DEF48)¹² e Zuretti (ZUR31).¹³

Per quanto riguarda le note, nel testo italiano si dividono tra brevi commenti strettamente legati al testo greco o ai manoscritti (in numeri arabi, a piè di pagina), indicazione dei *loci similes* (in numeri romani, a piè di pagina) e note di commento più ampie (testo in grassetto), che si trovano in un capitolo apposito e si riferiscono al testo italiano indicandone il numero di linea (diverso da quello del testo greco, per es. 'l. 29^{IT}').

Segnalo, infine, che la traduzione rimane quanto più possibile vicina al testo greco, risultando non sempre di facile lettura. Ritengo, infatti, che così si possa portare meglio alla luce la complessità, non sempre decifrabile, del testo originale.

¹⁰Carlo O. ZURETTI. *Catalogue des manuscrits alchimiques grecs. Les manuscrits italiens*. A cura di Joseph BIDEZ et al. Vol. 8. Bruxelles: Union Académique Internationale, 1932 (cit. come CMAG8).

¹¹CAAG1; CAAG2; CAAG3.

¹²Vittorio DE FALCO. «Proposte di correzioni a testi alchimistici». In: *Athenaeum* XXVI (1948), pp. 96–109.

¹³Carlo O. ZURETTI. «Proposte di letture alla *Collection des anciens alchimistes grecs publiée par M. Berthelot*». In: *RIL* LXIV (1931), pp. 197–204. Cf. Carlo O. ZURETTI. «Proposte di letture a passi della *Collection des anciens alchimistes grecs publiée par M. Berthelot*». In: *Mélanges Paul Thomas. Recueil de mémoires concernant la philologie classique*. Bruges: Imprimerie Sainte Catherine, 1930.

Capitolo 3

Testo greco e traduzione

3.1 Capitolo 1 del Cristiano = CAAG VI.i

• *Mar. gr. Z.* 299 (**M**), ff. 110r–111v • *Par. gr.* 2325 (**B**), ff. 91r–94r • *Par. gr.* 2327 (**A**), ff. 92v–94r • *Laur.* 86.16 (**L**), ff. 99r–101r • *Par. gr.* 2329 (**E**), ff. 5r–7v • *Par. gr.* 2251 (**Lb**), pp. 1–13

Τοῦ Χριστιανοῦ περὶ εὐσταθείας τοῦ χρυσοῦ.

«Τῆς δευτέρας πραγματείας ἄρτι τὸν λόγον πεπονημένος, καὶ τῶν λίθων τὰς μεθόδους ἀφθόνως ἐκθέμενος, ἐπὶ τὴν τρίτην ἤκω πραγματείαν, προδιηγούμενος τι χρῆσιμον τῇ γραφῇ· ἔστι δὲ τοῦτο. Τὰ θειώδη ὑπὸ τῶν θειωδῶν κρατοῦνται, καὶ τὰ ὑγρά ὑπὸ τῶν καταλλήλων ὑγρῶν». Τοῦτο μὲν τὸ προοίμιον ὁ ἐξ Ἀβδῆρων σοφιστῆς ἐν τῇ τετάρτῃ τέθεικεν πραγματεία, δεικνὺς ὅτι αὐτό ἐστιν καὶ ὑγρὸν καὶ κατάλληλον ὑγρὸν καὶ θειῶδες· ὅτι τὸ κηρίον τῆς οἰκονομίας τὸ κρατεῖσθαι τὰ θειώδη ὑπὸ τῶν θειωδῶν, καὶ τὰ ὑγρά ὑπὸ τῶν καταλλήλων ὑγρῶν. Ἡ γὰρ φύσις τῇ φύσει τέρπεται· οὕτως καὶ ἡ φύσις τὴν φύσιν νικᾷ, καὶ ἡ φύσις τὴν φύσιν κρατεῖ, καθὼς αὐτός τε καὶ Ὀστάνης ὁ διδάσκαλος ἔφασαν. Ἡμεῖς δὲ, ταῖς ἐκείνων ἐπόμενοι παραδόσεσιν, τῷ αὐτῷ προοιμίῳ τῆς περὶ χρυσοῦ καὶ ἀργύρου πραγματείας τετυχήκαμεν· οὐκ ἄλλοτριοῦν-

1 χρυσοῦ] add. Ἰάκωβος ὁ θεόπνευστος· ἐντὸς τοῦ λόγου εὐρίσεις. Δεῖ γινώσκειν ὅτι ὁ ἰῶβ ἐν τῇ πλεγῇ ἐποίησεν ἔτη ζ' ὕμισι. mg. **A** et post χρυσοῦ **L** 3 ἤκω] **BAL** : εἰκω **M** 4 ἔστι δὲ τοῦτο] **M** : om. **BA** : add. ἔτι γὰρ τοῦτο s. l. **A**² : ἔτι γὰρ τοῦτο **L** 5 Ἀβδῆρων] **BAL** : Ἀβδείρων **M** 5 σοφιστῆς] **M** : om. **BAL** 7 τὸ κηρίον] **M** : κύριον τὸ **BAL** 7 τῶν] **MBAL**¹ : τὴν **L** 9 καί–νικᾷ] **MB** : om. **A** : ante οὕτω transp. s. l. **A**² et **L** 9 τὴν φύσιν] **BAL** : τῇ φύσει **M** 9 κρατεῖ] **MBA** : κρατῆν **L** 11 χρυσοῦ] leg. **Lb** : δ **MBAL** et **E** 11 ἀργύρου] leg. **Lb** : ζ **MBAL** et **E** 11 τετυχήκαμεν] mg. **E**² et **Lb** : τετάχαμεν **MBA** : τετύχαμεν **A**¹**L** et **E**

3.1 Capitolo 1 del Cristiano. Traduzione, note di commento e *loci similes*.

Del Cristiano,ⁱ **sul perfetto equilibrio dell'oro.**

«Completato ora il discorso del secondo trattato e spiegati senza invidia i metodi delle pietre, sono giunto fino al terzo trattato, descrivendo prima ciò che è utile per lo scritto. Si tratta di questo: Le cose solforose sono dominate dalle solforose e le cose liquide dalle liquide corrispondenti». ^{1,ii} Invero, il saggio di Abdera ha posto questo proemio nel **quarto trattato**, mostrando che la stessa cosa sono sia la liquida, sia la liquida corrispondente e la solforosa. Che il “**favo**” della procedura [consiste nel fatto che] le cose solforose sono dominate dalle solforose e le cose liquide dalle liquide corrispondenti. Infatti la natura si compiace della natura; così la natura vince la natura e la natura domina la natura, ⁱⁱⁱ come dicevano egli stesso e il maestro Ostane.

¹In **Lb** p. 1, ll. 8–10 viene aggiunto ai margini: «Paganus, p. 67; Anos p.73; 273–275; V. Lulle, livre des mercures, chap. de l'animation des êtres, p. 261». Il richiamo di pagine interne equivale a Marcelin BERTHELOT e Charles-Émile RUELLE, cur. *Collection des anciens alchimistes grecs. Texte grec : avec variantes, notes et index*. Vol. 2. Paris: G. Steinheil, 1888 (cit. come CAAG2), III.xxv, pp. 185, l. 10–186, l. 9. Berthelot aggiunge: «Dans *Bibliotheca chemica* t. I, p. 824 et suiv.», CAAG2, p. 395.

ⁱZOSIME DE PANOPOLIS. *Mémoires authentiques*. A cura di Michèle MERTENS. Les Alchimistes grecs 4.1. Paris: Les Belles Lettres, 2002 (cit. come ZOSMA), IX, p. 33, ll. 75–76. ⁱⁱCAAG2, I.iii, p. 20, l. 9, III.xxv, p. 186, ll. 8–9; ZOSMA, IX, p. 32, ll. 55–56. ⁱⁱⁱPSEUDO-DEMOCRITO. *Scritti alchemici. Con il commentario di Sinesio*. A cura di Matteo MARTELLI. Paris-Milano: S.É.H.A.-ARCHÈ, 2011 (cit. come PSDSA), p. 186, ll. 61–63, p. 224, ll. 15–16; CAAG2, I.iii, p. 20, l. 6, I.v, p. 22, ll. 4–6, I.xiii, p. 30, ll. 18–19, I.xiii^{bis}, p. 34, ll. 26–27, II.iv, p. 102, l. 16, IV.i, p. 259, ll. 12–13, IV.xxii, p. 304, l. 26, p. 307, ll. 16–17, V.vii, p. 359, l. 3.

τες αὐτῶν τῶν τεσσάρων, ἥτοι τῶν ὄλων βιβλίων τῆς τέχνης, τοῦτο γὰρ ἀδύνατον,
 ἀλλ' ἐν μέσῳ αὐτὸ θέντες κυριώτερον ἀποδείξομεν οἷά τε κέντρον κύκλου τὰς εὐθεί-
 ας γραμμὰς ὑπὸ τὴν ἕσω περιφέρειαν ἴσα ποιοῦν, καὶ οἷά τε πηγὴν ἀέναον ἐν μέσῳ
 15 παραδείσου βλύζουσαν πότιμον νάμα καὶ γόνιμον τῷ παντὶ χαριζομένην, καὶ οἷά τε ἥ-
 λιον μεσημβρινὸν ἐν μεσουρανήματι ὄντα ἐνὶ τῶν τεσσάρων κέντρων ἄνευ σκιᾶς ἅπαν
 τὸ ὑπὲρ γῆν ἡμισφαίριον καταυγάζοντα ἢ σελήνην ὡς αὐτῶς τὴν ὑπ' οὐρανὸν κατα-
 λάμπουσαν, καὶ τὸ ἀμειδῆς τῆς νυκτὸς ἀφανίζουσας, πλησιφαῶν τῶν δίσκων ἅπαντα
 τοῦ ἡλιακοῦ στησαμένην φωτός. Ἄνευ γὰρ τῶν ὑγρῶν τοῦ φιλοσόφου τελεσθῆναί τι
 20 τῶν ποθουμένων ἀμήχανον. Ἄλλ' ἐπὶ καιροῦ, τῶν λόγων τῆς πρώτης αὐτοῦ τάξεως
 μνησθησόμεθα, καὶ ἔπειτα καὶ ἡμεῖς ταῖς ἐννοίαις ἐκείνου πειθόμενοι, καὶ ὁ δ' ἂν ἐκινή-
 θημεν, ἐροῦμεν. «Λαβῶν», φησὶν, «ὑδράργυρον, πῆξον τῷ τῆς μαγνησίας σώματι,
 ἢ τῷ τοῦ Ἰταλικοῦ στίμμεως σώματι, ἢ θείῳ ἀπύρῳ, ἢ ἀφροσελήνῳ, ἢ τιτάνῳ ὀπτῷ,

12 αὐτῶν] **BAL** : αὐτῶ **M** 13 αὐτὸ] **BAL** : αὐτῶ **M** 13 ἀποδείξομεν] **MB** : ὑποδείξομεν
AL 14 ποιοῦν] **scr.** : ποιούσιν **MBAL** et **E** : ποιεῖ **E²Lb** 14 οἷά] **BAL** : οἷά **M** 14
 πηγὴν] **BAL** : πηγὴ **M** 15 χαριζομένην] **s. l.** **E¹** : χαριζόμενοι **MBAL** et **E** : χαρίζεται
Lb 15–16 ἥλιον] **leg.** **BERU** : **Ϡ** **MBAL** et **E** : **Ϡ** **mg.** **E¹** : ἥλιος **leg.** **Lb** 17 ἢ
 σελήνην] **scr.** : ἢ **Ϟ** **M** et **E¹** : ἢ **Ϟ^v** **BA** : ἢ **Ϟ^v** **L** : ἢ **Ϟ^v** **E** : ἢ ἢ σελήνη **leg.** **Lb** : ἢ σελήνη
leg. **BERU** 17 ὡς αὐτῶς] **MB** : ὡς σαύτως **AL** 17 ὑπ' οὐρανὸν] **MB** : ὑπ' οὐρανόων **AL**
 17–18 καταλάμπουσαν] **BAL** : καταλάμπουσα **M** 18 ἀμειδῆς] **B** et **fort.** **A** : ἀμειδῆς **M** :
 ἀμειγῆς **A¹L** 18 νυκτὸς ἀφανίζουσας] **BAL** : ἢ ἀφανίζουσα **M** : **add.** ἢ Ἡρας **s. l.** **A²** et
 Ἡρας **s. l.** **L** 18 πλησιφαῶν] **MB** : πλησιφανῶν **AL** 19 ἡλιακοῦ] **BAL** : **Ϡ** ἀκου **M** 19
 στησαμένην] **scr.** : στησαμένη **MB** : στησαμένου **AL** 19 τελεσθῆναί] **BAL** : τελευθῆναι **M**
 20 τῶν λόγων] **BAL** : τὸν λόγον **M** 21 καί] **M** : **om.** **BAL** 21 καὶ ὁ δ' ἂν] **coni.** **BERU**
 : **Ϟ** ὁ δ' ἂν **M** : ὁ ἂν εἰπεῖν **BAL** 22 ὑδράργυρον] **leg.** **Lb** : **Ϟ** **MBAL** et **E** 23 τῷ τοῦ
 Ἰταλικοῦ] **MBA** : τὸ οὐ ἰταλικοῦ **L** : τὸ τοῦ ἰταλικοῦ **L¹** 23 στίμμεως] **leg.** **BERU** : στήμμεως
M : στίμεος **BAL** 23 ἀφροσελήνῳ] **leg.** **BERU** : ἀφροϞ **BAL** et **E¹** : ἀφροϞ(ου) **E** :
 ἀφροσελήνη **leg.** **Lb**

Noi dunque, seguendo le dottrine di quelli, con il medesimo proemio abbiamo composto il trattato sull'oro e sull'argento, non spogliando[lo] dei quattro, cioè di tutti quanti i libri dell'arte – poiché ciò è impossibile – ma, avendo posto nel centro ciò, dimostreremo [che ciò è] il più importante,² come il centro del cerchio produce³ in modo uguale linee rette dall'interno alla **circonferenza**, e anche come **la fonte inesauribile zampilla al centro del Paradiso**,^{iv} offrendo⁴ al tutto acqua bevibile e feconda, e anche come **il sole** di mezzogiorno, quando è a un punto meridiano in uno dei **quattro centri**, illumina senza ombra tutto l'emisfero sopra la terra, oppure parimenti la luna,⁵ che splende da **sotto il cielo** e rimuove la malinconia **della notte**,^v durante **le piene luci dei dischi**, quando arresta⁶ tutto quanto della luce solare.⁷ Infatti, senza **i liquidi del filosofo**, è impossibile che alcuna cosa

15^{IT}

20^{IT}

²In **E**, con la specifica «*addo ad sensum*», e **Lb** viene aggiunto: «ὅτι ἐν τούτῳ τῷ προοιμίῳ ἤγουν ἐν τοῖς θειώδεσι, καὶ ἐν τοῖς ὑγροῖς, συνίσταται τὸ πᾶν τῆς ὅλης πραγματείας» («che in questo proemio, ovvero nelle solforose e nelle liquide, consiste il tutto dell'intero trattato»).

³Propongo di emendare in ποιῶν, poiché è possibile che tale lezione congetturale sia stata intesa non come participio nominativo/accusativo neutro singolare ma come presente indicativo attivo terza persona plurale (bizantinismo) e ipercorretta da un copista. ⁴Propongo di emendare seguendo il ms. **E**, vista la possibilità di una confusione tra l'abbreviazione di -ην e -οι. ⁶Propongo la correzione, considerando il verbo transitivo, per mantenere l'accusativo assoluto delle altre frasi precedenti. Per gli usi astronomici di ἵστημι, cf. ARAT., 865 e SEN. *nat.* I, 12, 1.

⁷In **E**, con la specifica «*ad sensum*», e **Lb** viene aggiunto: «οὕτω καὶ ταῦτα τὰ ῥήματα, ἤγουν τὰ θειώδη ὑπὸ τῶν θειωδῶν κρατοῦνται, καὶ τὰ ὑγρά ὑπὸ τῶν καταλλήλων ὑγρῶν, εἰσὶ κέντρον, καὶ πηγὴ, καὶ φῶς, πάσης τῆς τέχνης» («così anche queste parole, ovvero “le solforose sono vincolate dalle solforose e i liquidi dai liquidi corrispondenti”, sono il centro, e sorgente e luce, di tutta l'arte»).

^{iv}ROMANUS MELODUS. *Sancti Romani Melodi cantica. Cantica genuina*. A cura di Paul MAAS e Constantine A. TRYPANIS. Vol. 1. Oxford: Oxford University Press, 1963 (cit. come ROM 1), 53, 6, ll. 1–2; *Gn*, 2: 10. ^vROM 1, 37, 11, l. 1, 6, 16, ll. 1–2.

ἢ στυπτηρία τῇ ἀπὸ Μήλου, ἢ ὡς ἐπινοεῖς». Τούτων ἀκηκοὺς ὁ θεσπέσιος Ζώσιμος
 25 ὑδράργυρον μέντοι θεῖον ὕδωρ παρεγράφη τὸ ἐν ταῖς βούκλαις ἀποτιθέμενον· σῶμα
 δὲ μαγνησίας ἐντὸς κατ’ ἐνέργειαν κέκληκεν τὸ οἰκονομηθὲν λευκὸν σύνθεμα, στίμμι
 δὲ τῷ Ἰταλικῷ, καὶ ἀσβέστῳ, καὶ στυπτηρία τῇ ἀπὸ Μήλου, καὶ τὰ λοιπὰ. «Τῷ θείῳ
 ὕδατι ἐγὼ», φησὶν, «ἐννοῶ»· συλλήβδην δὲ περὶ πάσης τῆς τάξεως εἴρηκεν οὕτως. Ἐν
 τῇ ἀρχῇ τὸ πέρασ τῆς τέχνης ἀπέδειξεν». Πρὸς ὃν ἐροῦμεν· τίς ἡ αἰτία τοῦ λόγου;
 30 φράσον, διδάσκαλε· τίνας χάριν, τοῦ φιλοσόφου λέγοντος ἐν τῇ πρώτῃ τῶν αὐτοῦ
 τάξεων «Λαβὼν ὑδράργυρον, πῆξον τῷ τῆς μαγνησίας σώματι», σὺ λέγεις ὅτι τῷ
 λόγῳ τὸ πέρασ τῆς τέχνης ἐνέφηγεν; Τί δὴ ποτε οὖν τοσαῦται βίβλοι καὶ δαιμονοκλη-
 σίαι, καὶ καμίνων καὶ ὀργάνων κατασκευαῖ τοῖς παλαιοῖς ἀνεγράφησαν, πάντων τῶν,
 ὡς σὺ φῆς, ὄντων ῥαδίων τε καὶ συντόμων; «Πολλάκις», εἶπεν, «ὦ φοιτητὰ τῶν Δη-
 35 μοκριτείων λόγων, τάχα ἵνα ὑμῶν γυμνάσῃ τὰς φρένας». Ὁ νοῦς γὰρ ἐὰν εὖρη ὁδὸν,
 ἑαυτὸν φάναι, πάντα γινώσκει κατὰ μετοχὴν, οὐκ ἐκ φύσεως. Οὐ γὰρ ἐστὶν ἄνθρω-
 πος φύσει θεός, ἀλλὰ εἰκὼν τοῦ εἰπόντος θεοῦ πρὸς τὸν υἱὸν καὶ τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον·
 «Ποιήσωμεν ἄνθρωπον κατ’ εἰκόνα ἡμετέραν καὶ καθ’ ὁμοίωσιν». «Τί γὰρ ἔχεις ὃ οὐκ
 ἔλαβες;» φησὶν ὁ τῆς εὐσεβείας κήρυξ, ὁ ἀπόστολος Παῦλος «Εἰ δὲ καὶ ἔλαβες, τί καυχᾶ-

25 ὑδράργυρον] leg. **Lb** : 2) **MBAL** et **E** 25 παρεγράφη] **M** : παρεγγράφει **BAL** 26
 ἐντὸς] **MBAL** : f. l. ἐν τῷ conī. BERU 26 σύνθεμα] **M** : σύνθημα **BAL** 26 στίμμι
 scr. : στήμμεως **M** : στίμμεος **BAL** et **E** : στίμμι **E¹Lb** : στίμμεως conī. BERU 27 τῷ]
M : om. **BAL** 28 ὕδατι] post ὕδατι fort. ὕδατι ras. **A** 28 ἐννοῶ] **MBAL** : ἐννώω scr.
 BERU 28–29 Ἐν τῇ ἀρχῇ] **ML** : om. **BA** : add. mg. **A²** 30 φράσον] **BAL** : φράσαι **M**
 31 ὑδράργυρον] leg. **Lb** : 2) **MBAL** et **E** 32–33 δαιμονοκλησίαι] **M** : θεοκλησίαι **BAL** :
 δημοκκλησίαι scr. BERU 33 τῶν] **M** : om. **BAL** 34 σὺ] **M** : om. **BAL** 34 φῆς]
MBAL : φησὶν s. l. **A1** 34 φοιτητὰ] **M** : φοιτηταὶ **BAL** 34–35 Δημοκριτείων] **Lb** :
 Δημοκριτίων **M** et **E** : Δημοκρίτων **BAL** : Δημοκρίτου mg. **E²** 36 ἑαυτὸν] **MBAL** et **E** :
 πρὸς τὸ ἐα. suppl. **Lb** : f. l. ὁδὸν ἑαυτοῦ conī. BERU 38 γὰρ] **MBAL** : δὲ NTGR 39–40
 καυχᾶσαι] **M** et NTGR : καυχᾶ **BAL**

tra le desiderate sia portata a perfezione. Comunque, al momento opportuno, faremo menzione dei discorsi della prima classe⁸ di quello e in seguito, 25^{IT} anche noi persuasi dalle sue concezioni, altresì⁹ diremo ciò che siamo stati mossi a dire. «Prendendo», egli disse, «il mercurio fissalo col corpo della magnesia o col corpo della stibnite d'Italia o con zolfo incombusto o con spuma d'argento o con calce arrostita o con **allume di Melo** o come ritieni». ¹⁰,^{vi} Avendo compreso ciò, il divino Zosimo, tuttavia, ha scritto accanto 30^{IT} a 'mercurio' **l'annotazione** 'acqua di zolfo che si deposita nei **recipienti**';^{vii} invece, dentro *Sull'azione*, ha chiamato 'corpo della magnesia' il composto bianco processato, però con stibnite d'Italia,^{viii} sia con calce viva, sia con allume di Melo e il resto. «Io ho in mente 'con acqua di zolfo'», egli dice. Così, in sintesi, ha parlato (scil. Democrito) riguardo ogni classe. All'inizio 35^{IT} [dei suoi libri] ha dimostrato il compimento dell'arte». Gli risponderemo: qual è il motivo del discorso? Spiega, maestro. Per quale ragione, avendo il filosofo detto nella prima delle classi dello stesso «prendendo del mercurio, fissa col corpo della magnesia», tu dici che nel discorso ha mostrato il

⁸Da tenere presente anche il significato alternativo di 'ricetta'. ⁹Nel ms. **M** 110v, l. 11 in margine e segnalato sopra il simbolo Ϸ (che si trova anche in **M** 119r l. 23) pare esserci, scritto da una seconda mano, il simbolo Ⓐ (sole/oro). ¹⁰Nel ms. **E** 6r, ll. 3-4 in margine viene aggiunto «ἢ ὀρσενικῶ» («oppure orpimento»), esattamente come nel passo dello Ps.-Democrito.

^{vi}CAAG2, II.i, 4, pp. 43, l. 25-44, l. 2. ^{vii}CAAG2, III.vii, p. 140, l. 15, III. xi, p. 147, l. 3, III.xvi, p. 165, l. 16, III.xlix, p. 235, l. 13 e ZOSMA, II, p. 13, l. 31, VII, p. 25, l. 50. ^{viii}CAAG2, II.iii, p. 69, ll. 3-4.

40 σαι, ὡς μὴ λαβῶν;». Οἷόν τινα συνόδῳ φράζων, καὶ ὁ Ἰάκωβος ὁ θεόπνευστος ἔλεγεν·
 «Πᾶσα δόσις ἀγαθὴ, καὶ πᾶν δῶρημα τέλειον ἄνωθέν ἐστιν, καταβαῖνον ἀπὸ τοῦ πα-
 τρὸς τῶν φώτων», καθὰ καὶ αὐτὸς ὁ τῶν ὄλων θεὸς καὶ κύριος ἡμῶν καὶ διδάσκαλος
 Ἰησοῦς ὁ Χριστὸς διδάσκων ἡμᾶς λέγει· «Οὐδὲν δύνασθε ἀφ' ἑαυτῶν λαβεῖν ἐὰν μὴ ἢ
 δεδομένον ὑμῖν ἐκ τοῦ πατρὸς τοῦ ἐν οὐρανοῖς». Δεῖ τοίνυν ἡμᾶς αἰτεῖν παρὰ θεοῦ καὶ
 45 ζητεῖν καὶ κρούειν, ἵνα λάβωμεν. «Αἰτεῖτε, γὰρ φησὶν ὁ θεὸς χρησμὸς, «καὶ λαμβάνε-
 τε, ζητεῖτε καὶ εὐρήσετε, κρούετε καὶ ἀνοιγήσεται ὑμῖν. Πᾶς γὰρ ὁ αἰτῶν λαμβάνει, καὶ
 ὁ ζητῶν εὐρήσει, καὶ τῷ κρούοντι ἀνοιγήσεται». Ὅραν δὲ χρὴ τῆς ἑαυτοῦ πολιτείας
 ἅμα καὶ προθέσεως ἕκαστον τὸ ἀκηρότατόν τε καὶ τῆς αἰτήσεως ἄξιον πρόδρομον,
 ἵνα πεπαρρησιασμένως αἰτῶν μὴ ἀστοχήσῃ, ὅπως μὴ μάτην παρακαλῶν. Ἐρεῖ γὰρ
 50 τὸ θεῖον λόγιον· «Ἐὰν μὴ ἡ καρδιά ἡμῶν καταγινώσκῃ ἡμῶν, παρρησίαν ἔχομεν πρὸς
 τὸν θεόν». Καὶ πάλιν· «Αἰτεῖτε, καὶ οὐ λαμβάνετε, διότι κακῶς αἰτεῖσθε, ἵνα ἐν ταῖς
 ἡδοναῖς δαπανήσητε αὐτὰ, μοιχαλίδες». Δεῖ οὖν ἡμᾶς ἐν καθαρᾷ συνειδήσει καὶ πράξει

40 Οἷόν] **M** : ὦ **BAL** 40 συνόδῳ] *coni.* **BERU** : συνοδα **M** : συνωδα **BAL** 40 ὁ¹] **M**
 : *om.* **BAL** 41 καταβαῖνον] **B** et **NTGR** : καταβαίνων **MAL** 41 ἀπὸ τοῦ] **M** et **NTGR**
 : ἐκ σοῦ τοῦ **BAL** 43 ὁ] **M** : *om.* **BAL** 43–44 Οὐδὲν–οὐρανοῖς] **MBAL** : Οὐ δύναται
 ἄνθρωπος λαμβάνειν οὐδὲ ἐν ἐὰν μὴ ἢ δεδομένον αὐτῷ ἐκ τοῦ οὐρανοῦ **NTGR** 43 δύνασθε] **B** :
 δύνασθαι **MAL** 43 ἢ] **MB** : ἦν **AL** 44 δεδομένον] **MBA** : *post* δε. *add.* ἄνωθεν *s.*
 1. **A²** et **L** 44 ὑμῖν] **M** : *om.* **BAL** 45 Αἰτεῖτε] **MB** et **NTGR** : Αἰτεῖται **AL** 45–
 46 λαμβάνετε] **MB** et **E** : λαμβάνεται **AL** : *ras.* **Lb** : δοθήσεται ὑμῖν **Lb²** et **NTGR** 46
 εὐρήσετε] **MB** et **NTGR** : εὐρίσεται **AL** 46 κρούετε] **MB** et **NTGR** : κρούεται **AL** 46–
 47 καὶ ὁ ζητῶν εὐρήσει] **M** : *om.* **BAL** et **E** 47 εὐρήσει] *coni.* **BERU** : εὐρήση **M** : εὐρήσει
mg. **E¹** et **Lb** : εὐρίσκει **NTGR** 48 ἅμα–πρόδρομον] **M** : ἕκαστος ἅμα τε καὶ προθέσεως τὸ
 ἀκηρότατον καὶ τὸ ἄξιον πρόδρομον τῆς αἰτήσεως **BAL** 48 ἕκαστον] **ELb** : ἕκαστος **MBAL**
 49–50 μὴ–καταγινώσκῃ ἡμῶν] **M** : μὴ καταγινώσκῃ ἡμῶν **BAL** 49 παρακαλῶν] **M** : παρακαλῇ
E²Lb et *scr.* **BERU** 50 τὸ θεῖον λόγιον] **M** : ὁ θεὸς λόγος **Lb** 50 μὴ] **M** : *ante* κατ.
transp. μὴ **Lb** et **NTGR^{RP}** 50 ἔχομεν] **M** et **NTGR** : ἔχωμεν **BAL** 51 Αἰτεῖτε] **MB** et
NTGR : Αἰτεῖται **AL** 51 αἰτεῖσθε] **MB** et **NTGR** : αἰτεῖσθαι **AL** 52 δαπανήσητε] **MB** :
 δαπανήσῃται **AL** 52 αὐτὰ, μοιχαλίδες] *scr.* **BERU** : αὐτὰ μοιχαλίδες et *ante* μο. *add.* καὶ *s.*
 1. **M** : αὐτὰ μοιχαλίσι **BAL** : αὐτὰ καὶ μοιχαλίσι **ELb** : μοιχαλίδες **NTGR^{WH, TREG, NIV}** : Μοιχοὶ
 καὶ μοιχαλίδες **NTGR^{RP}**

compimento dell'arte? Perché mai dunque tanti libri e **invocazioni al demone**^{ix} e costruzioni di fornaci e strumenti sono registrate a [nome degli] antichi, essendo tutto – come tu dici – facile e conciso? «Spesso», disse, «o discepolo dei discorsi democritei, affinché presto esercitate i vostri intelletti». La mente infatti, qualora trovi la via, dice a se stessa che tutte le cose conosce **per partecipazione**,^x non per natura. Un uomo infatti non è Dio per natura, ma immagine di Dio, che ha detto al Figlio e allo Spirito Santo: «Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza».^{xi} «Infatti cos'hai che non hai ricevuto?» dice l'araldo della retta fede, l'apostolo Paolo «e, se l'hai ricevuto, perché ti vanti come se non lo avessi ricevuto?».^{xii} Come diceva, parlando a un certo sinodo, anche Giacomo l'ispirato da Dio: «Ogni buon dono e ogni regalo perfetto è dall'alto, poiché discende dal Padre delle luci»,^{xiii} e secondo lo stesso Dio degli universi e nostro signore e maestro Gesù

^{ix}Jacques-Paul MIGNE, cur. *Patrologiae cursus completus*. Vol. 86.1. Paris: Imprimerie Catholique, 1860 (cit. come PG86), p. 1636, ll. 39–40. ^xARIST. *Metaph.* 1030a13, PH. *Leg. all.* I, 22, l. 8 (p. 66 Cohn). ^{xi}*Gn*, 1: 26. ^{xii}*1Cor*, 4: 7. ^{xiii}*Gc*, 1: 17

καὶ τρόπῳ τὸν θεὸν ἱκετεύειν. Ταῦτα τοῦ φιλοσόφου Ζωσίμου λέγοντος, καὶ καλῶς
 ἡμᾶς νουθετήσαντος, τῆς ζητήσεως ἀνθεξόμεθα, τί ἐστὶν ὑδράργυρος καὶ τί τὸ σῶ-
 55 μα τῆς μαγνησίας· τὰ γὰρ ἄλλα πάντα ταῦτα τῷ σώματι τῆς μαγνησίας· τὸν γὰρ ἢ
 διαζευκτικὸν σύνδεσμον ἐνταῦθα παραληπτέον ἀντὶ τοῦ καὶ συμπλεκτικοῦ συνδέσμου,
 ὡς τρεῖς ἢ ε' ἢ ζ' ἦν, ὡς εἶναι πᾶσαι τῆς σήψεως, πρὸς τὸ τοῦ Δημοκρίτου ἰε', κα-
 θά φησιν ὁ θεσπέσιος Ζώσιμος ἐν τῷ περὶ θείων ὑδάτων λόγῳ, ὅτι «τὰ δύο θεῖα ἐν
 ἐστὶ σύνθεμα». Δύο τοίνυν ὄντων τῶν ὑδραργύρων καὶ σωμάτων, ἀμάχως τὸ λευκὸν
 60 σύνθεμα καὶ τὸ ὕδωρ τοῦ θείου ταυτόν ἐστίν, ὡς καὶ αὐτῷ Δημοκρίτῳ δοκεῖ λέγειν.
 Τὸ γοῦν θεῖον θείῳ μιγὲν θείας ποιεῖ τὰς οὐσίας, πολλὴν ἐχόντων τὴν πρὸς ἄλληλα
 συγγένειαν. Εἰ δὲ καὶ ταῦτα πολλὴν ἔχουσιν τὴν πρὸς ἄλληλα συγγένειαν, δῆλον ὡς
 τῆς ἑαυτοῦ εἰσι φύσεως· εἰ δὲ τῆς αὐτῆς εἰσι φύσεως, εὐδελον ὡς μέρη μόνον εἰσι τοῦ
 παντός, ἦτοι ἐνὸς συνθέματος. Οὐκοῦν καὶ ζητήσωμεν τί ἂν εἴη τὸ ἐν οὐ μέρη τὰ δύο
 65 θεῖα, ἢ θειώδη ὑγρὰ, ἢ κατάλληλα ὑγρὰ τυγχάνοντα.

54 νουθετήσαντος] **M** : νουθετοῦντος **BAL** 54 ἀνθεξόμεθα] **M** : ἀνθεξώμεθα **BAL** 54
 ὑδράργυρος] leg. **Lb** : **ϝ** **M** : **ϙ** **BAL** et **E** : **ϝ** **E**² 54 τὸ] **MB** : om. **AL** 55 τὰ γὰρ ἄλλα]
M : καὶ τὰ ἄλλα **BAL** 55 ταῦτα] conit. BERU : ταῦτα **MBAL** 55 τῷ σώματι] **MBA** : τὰ
 σώματα **L** 55–56 τὸν γὰρ ἢ διαζευκτικὸν] **BAL** : οὐ γὰρ τὸν ἦ **M** 56 παραληπτέον] **BAL** :
 παραλειπτέον τὸν **M** 56 συμπλεκτικοῦ συνδέσμου] **BAL** : διαζευκτικοῦ **M** 57 τρεῖς] **MBA**
 : add. **ϛ** s. l. **A**² : **ϛ** **L** et **E** : τρία leg. **Lb** 57 πρὸς--ιε'] **MB** : πρὸς τὸ Δημοκρίτον ἰε' **AL**
 57–58 καθά--Ζώσιμος] **M** : καθά φασι καὶ οἱ φιλόσοφοι **BAL** 59 ὑδραργύρων] leg. **Lb** : **ϝϝ**
MBAL et **E** 60 καὶ] **M** : om. **BAL** 61 ἐχόντων] **BAL** : ἔχοντα **M** 62 πολλὴν] **M** :
 om. **BAL** 62 συγγένειαν²] **BAL** : om. **M** 64 οὐ] **M**² : οὐ **MBA** : οὐ **L**

Cristo che, istruendoci, dice: «Niente potete prendere da voi stessi, qualora non vi sia dato dal Padre che sta nei cieli». ^{xiv} Dunque è necessario che noi chiediamo presso Dio e cerchiamo e bussiamo, affinché riceviamo. «Chiedete» ^{55^{IT}}, dice infatti il responso divino, «e ricevete, cercate e troverete, bussate e a voi sarà aperto. Infatti ognuno che chiede riceve e chi cerca trova e sarà aperto a chi bussa». ^{xv} Ciascuno deve considerare, del governo di se stesso e insieme anche dell'intento, che la premessa sia purissima e anche degna della richiesta, affinché, chiedendo con troppa libertà di parola, non si sbagli, per ^{60^{IT}} non pregare invano. Dirà infatti la parola divina: «Se il nostro cuore non ci biasima, abbiamo libertà di parola presso Dio». ^{xvi} E di contro: «Chiedete e non ricevete poiché chiedete male, per spenderle nei piaceri, infedeli!». ^{xvii} Conviene dunque che noi supplichiamo Dio con coscienza, atti e modi puri. Poiché **il filosofo Zosimo dice queste cose**, ^{xviii} e ci consiglia bene, ^{65^{IT}} persisteremo nella ricerca di cosa sia il mercurio¹¹ e il corpo della magnesia.¹² Infatti tutti gli altri corpi¹³ sono equivalenti al corpo della magnesia – infatti **la congiunzione disgiuntiva 'o' qui è da preferire alla congiunzione copulativa 'e'**, ^{xix} come 'tre o cinque o sette' era, in quanto tutti [i giorni] della putrefazione, rispetto **al quindici di Democrito** – come dice il divino ^{70^{IT}}

¹¹Si noti dall'apparato come, in questo punto, il simbolo oscilli nei mss. tra mercurio e argento. ¹²In **Lb** a margine c'è un rimando interno a p. 5, corrispondente alla nostra l. 22; probabilmente vuole indicare la frase «λαβών ύδράργυρον, πήξον τῶ τῆς μαγνησίας σώματι». ¹³Ovverosia quelli che lo Pseudo-Democrito elenca dopo la magnesia.

^{xiv} *Gv*, 3: 27. ^{xv} *Mt*, 7: 7-8, *Lc*, 11: 9-10. ^{xvi} *IGv*, 3: 21. ^{xvii} *Gc*, 4: 3. ^{xviii} *CAAG2*, II.iv, p. 90, ll. 14-16, III.xxxix, p. 209, ll. 9-20, III.li, p. 244, ll. 17-20. ^{xix} *D.L.*, VII, 72

Zosimo nel discorso sulle acque di zolfo^{xx}, che «le due solforose¹⁴ sono **un solo composto**».^{xxi} Essendo dunque due i mercurii e i corpi, incontestabilmente il composto bianco e l'acqua di zolfo sono la medesima cosa, come anche sembra dire lo stesso Democrito. Appunto lo zolfo, mescolato a zolfo, rende divine le sostanze, che hanno molta affinità reciproca.^{15,xxii} Se infatti 75^{IT} queste cose hanno molta affinità reciproca, è evidente come siano della natura dello stesso (scil. zolfo); infatti, se sono della medesima natura, è ben chiaro come siano solo parti del tutto, ovvero di un solo composto. Ebbene cerchiamo anche cosa sia l'uno del quale sono parti le due cose divine¹⁶ o le cose liquide solforose o qualunque liquida corrispondente. 80^{IT}

¹⁴Nel ms. **M** 111v, ll. 18–19, sopra il termine c'è un'annotazione, di una seconda mano, che sembrerebbe essere il simbolo dell'oro. ¹⁵Nel ms. **Lb**, in margine, si rimanda a «*Paganus pag. 67*» e «*V lul. libro 8 pag. 260 261*». ¹⁶Oppure «i due zolfi».

^{xx}CAAG2, III.xxi, l. 23, p. 175. ^{xxi}CAAG2, III.xii, p. 153, l. 2, III.xvi, p. 163, l. 17, III.xxv, p. 184, l. 6 ^{xxii}CAAG2, III.xvii, p. 168, l. 15–p. 169, l. 2; CAAG2, III.xxi, p. 175, ll. 4–11.

3.2 Capitolo 2 del Cristiano = CAAG IV.vi

- M, ff. 96r–97v • B, ff. 94r–95v • A, ff. 94r–95v • L, ff. 101v–102v • E, ff. 8r–10r
- Lb, pp. 15–23

‘Ότι σύνθετον καὶ οὐχ ἀπλοῦν τὸ εἶδος καὶ τίς ἡ οἰκονομία.

Πότερον ἀπλοῦν ἐστὶν ἢ σύνθετον, ἢ μέρους φύσεως ἢ τέχνη ἢ παρὰ τοῖς διδασκάλοις φύσεως καλουμένη; Φύσει μὲν οὖν ἀπλοῦν χρυσόκολλα ὧν γένος ἀπλοῦν κατὰ τὸν ἔνθεον Ἡσίοδον καὶ Ἄρατον, καὶ χρυσέα κεφαλὴ κατὰ τὸν θεσπέσιον Δανιὴλ τὸν
70 θεηγόρον, καὶ χρύσειον χορὸν κατὰ τὸν τρισμέγιστον Ἑρμῆν, οὐκ ἂν εἴη τὸ ἐν τὸ ζητούμενον. Τέχνη δὲ πάλιν οὐκ ἄρα ἀπλοῦν, οὐδὲ ὡς ἐκ μερῶν συνιστάμενον. Εἰ γὰρ μίαν καὶ τὴν αὐτὴν οἰκονομίαν εἶχεν τὰ μέρη καὶ κατ’ οὐδὲν ἀλλήλων διέφερον, οὐκ ἦσαν μέρη ὅλως. Πᾶν γὰρ μέρος φυσικὸν <καὶ> τεχνικὸν συνεισφέρει τι ξένον καὶ τὸ ὅλον· καὶ ἄνευ αὐτοῦ τὸ πᾶν ἀτελὲς εὐρεθήσεται, καθὼς ἔστιν σκοπεῖν ἐπὶ τῶν μορίων
75 τοῦ σώματος, τῶν παρὰ Γαληνῶ τόπων ἐπονομαζομένων· ὡς ἔστιν ἀκούειν αὐτοῦ λέγοντος· «Τόπους», γὰρ φησὶν, «ὀνομάζουσιν τὰ μόρια τοῦ σώματος». Ἄνευ γάρ τι

66 ἦ] **MBA** : om. **L** 67 μέρους] **MBAL** et **E** : μέρος **E¹Lb** : ἐκ μερῶν conit. BERU
68 καλουμένη] **BAL** : καλουμένης **M** 68 χρυσόκολλα] leg. BERU : **ϑ** **MB¹AL** : fort. **ϑ**
B : ὁ **ϑ** suppl. **E** : **ϑ** **E¹** : ὁ χρυσός leg. **Lb** 68 ὧν] **BAL** : ὧν **M** 69–70 κατὰ τὸν
θεσπέσιον–χορὸν] **MB** : om. **AL** 70 χρύσειον χορὸν] **MB** : χρύσειος χορὸς mg. **E²** et **Lb**
70 εἴη] **Lb** : ἦ **MB** : ἦ **AL** : ἦ **E** 70 τὸ²] **MB** : om. **AL** 71 δὲ–ἀπλοῦν] **M** : δὲ ἄρα
πάλιν οὐχ ἀπλοῦν **BAL** 72 καὶ²] **MB** : om. **AL** 72–73 ἦσαν] **BAL** : εἶσαν **M** 73 καὶ]
suppl. **ELb** : ἦ conit. BERU 73 καὶ τὸ] **MB** : καὶ αὐτὸ **AL** 76 Ἄνευ] **BAL** : Ἀνά **M** 76
τι] **MBAL** : τινος **L¹**

3.2 Capitolo 2 del Cristiano

La specie è composta e non semplice e qual è la procedura.¹⁷

È semplice oppure composta [la specie], o [di quale] **parte di natura** è l'arte, quella chiamata 'della natura' presso i maestri?^{xxiii} Dunque, secondo natura, è [una specie] semplice **la crisocolla**,^{xxiv} essendo un genere semplice secondo l'ispirato Esiodo^{xxv} e Arato,^{xxvi} altresì testa d'oro secondo il divino profeta Daniele^{xxvii} e coro aureo secondo Ermete Trismegisto,^{18,xxviii} sebbene non sia l'unità ricercata. Al contrario, l'arte non è dunque semplice, né come costituita di parti.^{xxix} Se infatti le parti avessero una sola e stessa procedura e per nulla si distinguessero l'un l'altra, non sarebbero interamente parti. Infatti qualsiasi parte naturale e artificiale contribuisce con qualche novità anche all'intero; e senza ciò il tutto¹⁹ risulterà incompleto, come è possibile

¹⁷Berthelot attribuisce questo capitolo e i successivi ad Agatodemone. ¹⁸Nel ms. **E**, in margine, c'è l'integrazione, a cui viene premesso «*addo ad sensum, nam sine dubio omissa fuere a scriptore*», di una seconda mano: «τὸ ἐν ἔσεται τὸ ζητούμενον φύσει δὲ οὐχ ἀπλοῦν, ἀλλὰ σύνθετον ὦν». Nel ms. **Lb**, probabilmente la medesima mano riporta, con piccole correzioni, la stessa frase di **E**: «τὸ ἐν ἔσται τὸ ζητούμενον φύσει δὲ οὐχ ἀπλοῦς, ἀλλὰ σύνθετος ὦν» («l'uno sarà così il ricercato; essendo per natura infatti non semplice ma composto»).

¹⁹Nel ms. **M** 96r, l. 14 una seconda mano annota il simbolo \mathfrak{D} sopra $\pi\acute{\omega}\nu$.

^{xxiii}Jacques-Paul MIGNE, cur. *Patrologiae cursus completus*. Vol. 86.2. Paris: Imprimerie Catholique, 1865 (cit. come PG86^{BIS}), p. 1780, l. 53. ^{xxiv}CAAG2, II.iv, p. 73, ll. 7–19. ^{xxv}Agostino PERTUSI, cur. *Scholia vetera in Hesiodi Opera et dies*. Milano: Vita e Pensiero, 1955 (cit. come HESSCHOLIA), 109–110, l. 13, 111, l. 2, 121–124, l. 2, 127–129, l. 7, 14. ^{xxvi}Jean MARTIN, cur. *Scholia in Aratum vetera*. Stuttgart: Teubner, 1974 (cit. come ARATSCHOLIA), 16, l.17, 102–103, l.2. ^{xxvii}*Dn*, 2: 32, 38. ^{xxviii}CAAG2, III.x, p. 144, ll. 14–15. ^{xxix}Jacques-Paul MIGNE, cur. *Patrologiae cursus completus*. Vol. 6. Paris: Imprimerie Catholique, 1857 (cit. come PG6), p. 905, ll. 9–10; PROCL. *Inst.* 180, l. 1; PG86, p. 1537, l. 39.

τῶν μερικωτάτων, ἀτελές τὸ πᾶν ὀφθήσεται σύνθεμα, οἷον λειώσεως τυχὸν ἢ ὀπτήσε-
 ως, ἢ καύσεως, ἢ σήψεως τῆς ἐν πρίσματι, ἢ βαλανείῳ, ἢ ὀρνιθέα, ἢ κηρωτακίδι, ἢ τοῦ
 ἀμβυκισμοῦ, ἢ πυρὸς γυμνοῦ, ἢ ἐπιδιπλωμάσιος, ἢ Μαρίας ὑδραργύρου, ἢ ἄλλης τινὸς
 80 οἰκονομίας αὐτῶν. Εἰ οὖν πᾶν μέρος φυσικόν, ἢ τεχνητὸν συνεισφέρει τι τὸ ὅλον, χρε-
 ῶν καὶ ταῦτα τῷ παντὶ συνεισφέρειν. Εἰ γὰρ σκευάζουσιν τὰ μέρη, τὸ παράπαν οὐδὲν
 ἐν τῇ οἰκονομίᾳ τῷ ποσῷ· λοιπὸν τὸ πᾶν ἑαυτοῦ διοίσει μόνον, ὡς εἰ τὸ δίπηχυ δένδρον
 γενήσεται τρίπηχυ, τιθεμένης ἀυξήσεως. Εἰ δὲ τῶν μερῶν ἕκαστον λυσιτελεῖ τῷ παντὶ,
 σκοπήσωμεν ἐκάτερον τούτων ὅπως ἔχει πρὸς θάτερον. Ἡ μὲν οὖν ὑδράργυρος, εἰς
 85 τὰ πώματα τῶν λεβήτων ἑαυτὴν ἑωροῦσα, τῆς ἰώσεως τὸ πᾶν ἀπεργάζεται. Ὡς γὰρ
 ἢ τῶν ζωγράφων κηρωτακίς τὰ χρώματα μίγνυσι τοῦ παντὸς ἀποτελεῖ ζώου τῆς τέ-
 χνης, <οὔτω> καὶ τῆς μαγνησίας προστιθεμένης αὐτῇ, τουτέστι τῆς ἀνασπάσεως τε
 καὶ ρεύσεως, καὶ ἐν ταῖς λεκίθοις, τοῦ θείου τοῦ θείου μιγέντος, καὶ θείου ἀποτελοῦν-
 τος τὰς δεχομένας θείων. Τινὲς δὲ ἄλλως ἐκλαμβάνουσι τὸ ῥητόν. Ἐπειδὴ γὰρ, φησὶν,
 90 ὁ μὲν Ἑρμῆς τὰ θεῖα λέγει πυρίφλεκτα, Δημόκριτος δὲ τὰ θειώδη βαπτὰ καὶ φευκτὰ,

77 λειώσεως] **MB** : λειώσας **AL** 78 πρίσματι] **AL** : πρίσματα **M** : πρήσματι **B** 78 ὀρνιθέα]
M : ὀρνιθία **BAL** 78 κηρωτακίδι] **M** : κηροτακίδι **BAL** 78 ἡ³] ἢ διὰ conī. BERU 79
 ἐπιδιπλωμάσιος, ἢ Μαρίας ὑδραργύρου] leg. BERU : ἐπ. ἢ Μαρίας **ᾄ** **M** : post **ᾄ** add. ου s. l.
M² : ἐπὶ διπλώματος **ᾄ** καθὸ Μαρία **BAL** 80 φυσικόν] **MBA**²**L** : φυσικόν **A** 80 τεχνητὸν]
BAL : τεχνιτῶν **M** 80 τὸ ὅλον] **M** : τῷ ὄλω **BAL** 80–81 χρεῶν] **BAL** : χρεὸν **M** 82
 εἰ] **BAL** : ἢ **M** 82–83 δένδρον γενήσεται] **MBAL** : δένδρον <οὐ> γενήσεται conī. DEF48
 84 ὑδράργυρος] leg. **Lb** : **ᾄ** **MBAL** et **E** 85 πώματα] **M** : σώματα **BAL** 85 ἑωροῦσα]
MBAL et **E** : αἰωροῦσα **Lb** : αἰωροῦσα, <διὰ> conī. DEF48 86 μίγνυσι] **M** : δείκνυσι **BAL**
 86 ἀποτελεῖ] **M** : ἀτελῆ **BAL** 87 οὔτω] suppl. **Lb** 87 προστιθεμένης] **MB** : προτιθεμένης
AL 88 ταῖς λεκίθοις] **M** : ταῖς λεκύνθοις **B** : τοῖς λεκύνθοις **AL** 88 τοῦ¹] **MBAL** : ras. **A**²
 88 θείου¹] **MB** et **Lb** : **ᾄ** **AL** et **E** : θείῳ s. l. et mg. **Lb**² 88 τοῦ² θείου²] conī. et f. l.
 τῷ θείῳ BERU : τὸ **ᾄ** **MB** : om. **AL** 88 θείου³] leg. BERU : **ᾄ** **MBAL** et **E** : θεῖον leg.
Lb 89 θείων] leg. : **ᾄᾄ** **MB** : **ᾄᾄ**(ων) **AL** et **E** : θεῖα leg. **Lb** : ras. et add. **ᾄᾄ**(ων) s. l.
Lb¹ : excl. et f. l. θειώσας BERU 90 Ἑρμῆς] **BAL** : **ᾄ** **M**

osservare circa le parti del corpo, denominate luoghi da Galeno; così è possibile sentirlo dire: «Luoghi», infatti dice, «chiamano le parti del corpo».^{20,xxx} Infatti senza una di queste [parti] particolarissime, tutto il composto sarà visto incompleto, per esempio forse di **triturazione** o di **arrostimento** o di **calcinazione** o di **putrefazione** in segatura o [di putrefazione] in un bagno^{xxx} o [di putrefazione] in un “**uccello**”^{xxxii} o [di putrefazione] nella **kerotakis** oppure di **operazione in un alambicco** o di fuoco nudo²¹ o di raddoppiamento^{xxxiii} o di mercurio di Maria^{xxxiv} o di procedura diversa da ciò. Se dunque ogni parte²² fisica o artificiale contribuisce con qualcosa all’**intero**, è necessario anche che queste contribuiscano al tutto.²³ Se infatti le parti si preparano [solo?] secondo una quantità, per nient’affatto ciò è nella procedura;²⁴ di conseguenza il tutto²⁵ differirà da se stesso soltanto, come quando l’albero di due cubiti diventerà di tre cubiti, determinandosi l’accrescimento.^{xxxv} Se allora ciascuna delle parti è utile al tutto, vediamo

95^{IT}

100^{IT}

105^{IT}

²⁰Nel M 96r, l. 16 una seconda mano annota i simboli $\delta\delta\delta\delta$ sopra τὰ μέρη τοῦ σώματος.

²¹Ovverosia una fiamma libera. ²²Nel ms. M 96r, l. 23 una seconda mano aggiunge sopra μέρος la raffigurazione di uno strumento oppure un simbolo δ molto allungato. ²³In M 96r, l.24 una seconda mano appone tre puntini sopra παντι, rimandano al sottostante simbolo \mathfrak{D} , della stessa mano. ²⁴Credo voglia dire che occuparsi solo dei singoli preparati (le parti), senza badare alla procedura nel complesso (l’intero), comporti la conseguenza esemplificata sotto dall’albero, che si modifica crescendo ma non cambia natura. ²⁵Come già nei casi precedenti, nel ms. M 96r, l. 26 una seconda mano scrive il simbolo \mathfrak{D} sopra πᾶν.

^{xxx}GAL. *Loc.Aff.* I, 1, p. 226, l. 1 Gärtner (VIII, 1, l. 1 Kühn). ^{xxx}CAAG2, V.vii, p. 361, l. 25. ^{xxxii}Eugen ODER e Karl HOPPE. *Corpus hippiatricorum graecorum*. Vol. 2. Leipzig: Teubner, 1927 (cit. come CHG2), p. 16, ll. 8–9. ^{xxxiii}*Es*, 26: 9; PH. *VC*, 51, l. 7 (p. 59 Cohn). ^{xxxiv}CAAG2, III.xli, p. 212, l. 5. ^{xxxv}ARIST., *Metaph.* 1069b11.

κατεχόμενα ὑπὸ τῆς συγγενοῦς ὑδραργύρου· ὑδράργυρον δὲ τὸν Ὀσίριδος τάφον ἀ-
ποκαλοῦσιν οἱ διδάσκαλοι, τουτέστιν τὴν ἀπὸ τῆς ἐψήσεως νέκρωσιν, ἀναγκαῖον τὸ
ὑδραργυρισθὲν ὕδωρ θείου ἢ θειῶδες ὑγρὸν ὡς πυρίφευκτον, ἕως ἂν τῇ ἰππεΐᾳ προσ-
ομιλήσῃ. Οὐδὲν γὰρ, φησὶν Ζώσιμος, ἐτιμήθη τὸ πᾶν τῆς τέχνης, εἰ μὴ ὁ τῶν ὑγρῶν
95 κατάλογος. Οὐ δεῖ οὖν μετὰ τὴν σῆψιν τι περιεργεῖν ὅλως κατὰ τινος· πρὸς οὓς, ὡς
φησὶν ὁ Πανοπολίτης. Τινὲς δὲ μετὰ τὴν ἴωσιν οὐδὲν περιεργάσαντο, λέγοντες αὐτὸ
θεῖον καὶ ὕδωρ θείου καὶ ὑδράργυρον. Ἡμεῖς οὖν ἐροῦμεν· τί δὴ ποτε οὖν ὁ μέγας
Ζώσιμος ἐν τῷ Σ στοιχείῳ τὴν τοιαύτην ἔνστασιν διαλύων ἐκέλευσεν ἐνεχθῆναι τὸν
χαλκόν; «Καὶ ἠνέχθη, φησὶν, ὁ χαλκός· καὶ ἦν τέλειος κατὰ πάντα, καὶ ἐπεβλήθη, καὶ οὐκ
100 εἰσέκρινεν». Καὶ διεγείρων αὐτῶν τὴν φρένα, παρήγαγεν αὐτοὺς εἰς μέσον τὸν χρυσό-
κολλον καὶ καταβάψεις, χρυσὸν καλῶν τὴν ἴωσιν ἣτις λέγεται καὶ ξάνθωσις· σύνθεμα
δὲ τὸ χρῶμα καὶ τὸ λευκόν· λευκὸν γὰρ ὡσαύτως καλοῦσιν, ἀλλὰ τὸ τίμιον, χρυσό-
κολλον. Ὅσπερ γὰρ ὁ ἥλιος τῶν τε ὑπερτέρων καὶ κατωτέρων σφαιρῶν φωτισμός
ἐστίν· ἢ καὶ τῶν μὲν ἀνωτέρων διὰ παντός, τῶν δὲ κατωτέρων ἔσθ' ὅτε, διὰ τὸ φθάνειν

91 τῆς] **M** : τοῦ **BAL** 91 ὑδραργύρου] leg. **Lb** : **Ⓜ** **MBAL** et **E** 91 ὑδράργυρον] leg.
Lb : **Ⓜ** **MBAL** et **E** 91 Ὀσίριδος] **BAL** : Ὀσειρηδης **M** 91 τάφον] **M**¹**BAL** : τάφων **M**
92 ἀπὸ τῆς ἐψήσεως] **M** : ἀπ' ἐψήσεως **B** : ἀπ' ἐσήψεως **AL** 92 ἀναγκαῖον] **MB** : ἀναγαῖον
AL : ἀναγαῖον **A**² 93 ὑδραργυρισθὲν] leg. **BERU** : **Ⓜ**θέν **M** : **Ⓜ**σθέν **BAL** : **Ⓜ** ἐστίν **E** :
ὑδραργυρωθὲν mg. **E**² et **Lb** 93 θείου] leg. **Lb** : **Ⓜ** **MBAL** et **E** 94 ὑγρῶν] **M** : εἰδῶν
BAL 95 τινος] **MBA** : τινος **L** 96 Τινὲς δὲ] **M** : Ὅτι τινὲς **BAL** 97 θείου] leg. **Lb** :
Ⓜ **MBAL** et **E** 97 ὑδράργυρον] leg. **Lb** : **Ⓜ** **MBAL** et **E** 97 μέγας] **M** : om. **BAL**
98 ἔνστασιν] **MBAL** : ἔντασιν con. **BERU** 99 χαλκόν] leg. **Lb** : **Ⓜ** **M** : **Ⓜ** **BAL** et **E** 99
χαλκός] leg. **Lb** : **Ⓜ** **M** : **Ⓜ** **BAL** et **E** 100–101 χρυσόκολλον] leg. **BERU** : **Ⓜ** **MBAL** et
E : χρυσόν **Lb** 101 καλῶν] **BAL** : καλόν **M** 102 λευκόν²] leg. **BERU** : **Ⓜ** **MB** : **Ⓜ** **AL**
et **E** : πεταστήν **Lb** 102–103 ὡσαύτως--ἥλιος] **M** : om. **BAL** 102–103 χρυσόκολλον] leg.
BERU : **Ⓜ** **M** : **Ⓜ** mg. **E**² : χρυσόν leg. **Lb** 103 ὁ ἥλιος] leg. **Lb** : **Ⓜ** **M** et mg. **E**² 103
τε] **M** : om. **BAL** 104 διὰ] **M** : οὐ διὰ **BAL**

come ciascuna di queste sta in relazione all'altra. Dunque il mercurio, sollevandosi verso i coperchi dei recipienti,^{xxxvi} grazie alla *iosis* completa il tutto. Come infatti la *kerotakis* dei pittori miscela i colori [e] porta a compimento tutto l'animale grazie all'arte,²⁶ <così> anche [avviene] quando la magnesia è aggiunta alla stessa – cioè la ritrazione^{xxxvii} e anche il flusso – altresì nei 110^{tr} tuorli, mescolato zolfo a zolfo, anche portando lo zolfo a compimento, [fanno ciò] le riceventi degli zolfi.²⁷ Alcuni invece in un altro modo comprendono il testo. Poiché infatti, si dice, da un lato Ermete definisce bruciate^{xxxviii} le cose solforose, dall'altro Democrito [definisce] le solforose come tinte^{xxxix} e fugaci,^{xl} essendo trattenute dal connaturato mercurio; i maestri chiamano 115^{tr} col nome 'tomba di Osiride'^{xli} il mercurio, cioè la morte per la cottura; necessariamente il **mercurizzato**^{xlii} è acqua divina o liquido solforoso, in quanto evaporabile,^{xliii} finché sia congiunto allo [sterco] equino. In nulla infatti, dice Zosimo, è stimato il tutto dell'arte, se non il catalogo dei liquidi.²⁸ Non c'è

²⁶Il verbo vorrebbe l'accusativo ma forse è corretto anche il genitivo, se la preposizione è sentita come separata. ²⁷Credo voglia dire che le parti, ovvero i colori, si miscelano in modo da creare una totalità, ovvero l'animale dipinto; in modo simile avviene con gli zolfi, i quali si miscelano con le parti che accolgono gli zolfi per creare una totalità diversa dalle parti. ²⁸Di contro, nei mss. **B**, **A**, **L**, **E** e **Lb** si parla di catalogo «τῶν εἰδῶν» («delle specie»).

^{xxxvi}CAAG2, III.xxi, p. 175, ll. 7–8. ^{xxxvii}CAAG2, I.ii, p. 11, l. 2. ^{xxxviii}CAAG2, III.v, p. 117, l. 5. ^{xxxix}Robert HALLEUX, cur. *Papyrus de Leyde, papyrus de Stockholm, fragments de recettes*. Vol. 1. Les Alchimistes grecs. Paris: Les Belles Lettres, 1981, P. Holm. 63, l. 438. ^{xl}CAAG2, I.ii, p. 15, l. 12. ^{xli}CAAG2, I.ii, p. 12, l. 9, II.iv, p. 94, ll. 22–23, p. 95, ll. 2–3. ^{xlii}CAAG2, II.iii, p. 69, ll. 9–10. ^{xliii}CAAG2, I.ii, p. 12, l. 14.

105 τὸ ἀποσκίασμα τοῦ κώνου τῆς γῆς ἄχρι τῆς ἐρμαϊκῆς σφαίρας, τῆς ἰώσεως, ἥτοι ξαν-
 θώσεως, τῶν τε προτέρων καὶ τῶν ὑστέρων τιμιωτέρα ἐστίν. Τί δήποτε οὖν ταύτη
 ἄλλην ἐργασίαν ἐπέβαλλεν; Ὅτι γὰρ οὐ περὶ φυσικοῦ χρυσοῦ ἐστὶν ὁ λόγος τῶν πα-
 λαιῶν, δῆλον ἐξ ὧν ἔφησεν. Ὁ γὰρ χρυσός τί ἔτι χρειάν ἔχει βαφῆναι; Τί δὲ προσετίθει
 λέγων; «Πολλοὶ δὲ καὶ τέλειον χαλκὸν εὐρόντες ἐν τοῖς ἱεροῖς, οὐ κατέβαψαν, διὰ τὸ
 110 ἐξ ὑπαρχῆς ἐτέραν ἐργασίαν εἶναι»· καὶ ἐτέρωθι πάλιν· «Καὶ οὐδαμῶς ἔστηκεν ὁ νοῦς
 πασῶν τῶν γραφῶν, εἰ μὴ ἐν τῷ ὀργάνῳ τῷ τὸν χαλκὸν ἀνασπῶντι». Καὶ περὶ τῆς
 διὰ τοῦ ὀργάνου ἀνασπάσεως, ὁ αὐτὸς καὶ τοῦτο φάσκει πρὸς τὸ πέρασ τῆς τέχνης.

105 ἥτοι] **M** : ἥτοι τῆς **BAL** 106 τῶν] **M** : om. **BAL** 106 τιμιωτέρα] **M** : τιμιωτέρον
B : τιμηώτερον **AL** 106 ταύτη] **MB** : ταύτην **AL** 107 χρυσοῦ] leg. **Lb** : δ **MBAL** et
E 108 χρυσός] leg. **Lb** : δ **MBAL** et **E** 109 Πολλοὶ] **BAL** : Πολὺ **M** 109 χαλκὸν] leg.
Lb : φ **MB** : φ **AL** et **E** 111 χαλκὸν] leg. **Lb** : φ **MB** : φ **AL** et **E**

infatti bisogno, dopo la putrefazione, di prestare attenzione completamente 120^{IT}
a qualcosa, secondo questi. Contro i quali così dice il Panopolite: «Alcuni
dopo la *iosis* prestano attenzione a niente»,^{xliv} definendo la stessa cosa zol-
fo, acqua divina e mercurio. Noi dunque domandiamo: perché mai allora il
grande Zosimo ne *La lettera sigma*, risolvendo la tal obiezione, ha ordinato
che il rame sia coinvolto? «Ed è stato preso», dice, «il rame; ed era compiuto 125^{IT}
in tutto, ed è stato gettato e non faceva penetrare».²⁹ Inoltre risvegliando
degli stessi la mente, **li ha introdotti** al crisocolla³⁰ e alle tinture profonde,
chiamando oro la *iosis*, la quale è detta anche ingiallimento; infatti il com-
posto è il colore e il bianco. Bianco infatti parimenti chiamano, ma in modo
onorifico, il crisocolla.³¹ Come infatti il sole³² è luce delle sfere sia superiori 130^{IT}
che inferiori, – o anzi delle più alte sempre,³³ mentre delle inferiori è a volte,
per il giungere l'ombra del **cono** della Terra fino alla sfera di Mercurio –
[così l'oro] della *iosis*, ovvero dell'ingiallimento, è più stimato non solo dei
precedenti ma anche dei seguenti. Perché mai dunque a questa aggiunge-
va un'altra lavorazione? Visto che infatti il discorso degli antichi non è a 135^{IT}

²⁹Nel ms. **Lb**, in margine, c'è un rimando interno a p. 23, corrispondente alle nostre ll. 109–110. ³⁰Da qui in avanti il termine è spesso al maschile e ha probabilmente un altro significato. Nel ms. **M** 97r, l.1 una seconda mano annota **ϝKA** in verticale e dal basso in alto. ³¹Di nuovo al maschile. Se alcune correzioni del ms. **E** sono frutto della mano di **Lb**, in questo punto c'è divergenza tra la crisocolla, annotata a margine di **E** con l'inusuale **ϝ**, e il χρυσόν attestato nel ms. **Lb**. ³²Si noti che la frase ὠσαύτως–ἥλιος è presente in **M** ma non nella tradizione dei mss. **BA**. Questo passo evidenzia il duplice valore, astronomico e alchemico, del simbolo **ϝ** (sole/oro). ³³Nei mss. **BAL** viene qui aggiunta una negazione, che capovolgerebbe il senso.

^{xliv}CAAG2, III.xxi, p. 176, l. 20.

proposito dell'oro naturale, è chiaro che ha parlato in accordo con quelli. L'oro infatti ancora ha bisogno di essere tinto? Cosa aggiungeva dicendo: «Molti, avendo scoperto il rame perfezionato nei templi, non hanno tinto in profondità, per l'essere da principio nuova operazione»? E altrove di nuovo: «e in nessun modo si trova il senso di tutti gli scritti, se non nello strumento per estrarre il rame»?^{xlv} Anche a proposito dell'estrazione attraverso lo strumento,³⁴ egli stesso afferma ciò rispetto alla conclusione dell'arte. 140^{tr}

³⁴Nel ms. **M** 97r, l.18 una seconda mano disegna uno strumento specifico, forse una *λοπάς* (cucurbita) con un *σωλήν* (collo), sopra il termine.

^{xlv}CAAG2, III.lvi, p. 252, ll. 15–16.

3.3 Capitolo 3 del Cristiano = CAAG IV.vii

- M, ff. 97r–98v • B, ff. 95v–97v • A, ff. 95v–96v • L, ff. 103r–104r • E, ff. 10r–11r
- Lb, pp. 23–31

Ποίησις μάλλον τοῦ παντός.

Ἄλλ' ἐπειδὴ τῆς ἀμφοτέρων διαιτήσεως οὐκ ἀφηρέθη τὸ κάλυμμα, δίκαιον ἐξ ὑ-
115 παρχῆς τὴν ποίησιν τοῦ παντός ὑμῖν κόμειω διαγράφειν. Τὸ ξανθὸν μόριον, λέκιθος
ἐξεσμένη, λειοῦται ἀσφαλῶς ἐν τῷ χρυσοκομίῳ τῆς τέχνης, ὃ ἐστὶν οὐκ ἐν θυείᾳ καὶ
δοίδυκι, ἀλλ' ἐν ὀργάνοις μασθωτοῖς εἰσαγομένοις εἰς πύρῳσιν χρυσοκομίῳ θερμῷ.
Τοῦτο δὲ τὰ ληφθέντα συνενοῦνται τοῖς μὴ ληφθεῖσιν ἐν σκιᾷ λειωθέντα. Ταῦτα οὖν
ἐνούμενα δις ἀνασπῶνται, καὶ τὸ μένον κάτω πάλιν συσσήπεται τῷ ἄνω, οὐκ ἐν τοῖς
120 θρεπτικοῖς ὀργάνοις τοῖς ἔχουσιν τοὺς κρουνοὺς, ἀλλ' ἐν τοῖς πολοειδέσιν, καὶ τῇ
πραεῖᾳ θέρμη ἐντὸς ἡμερῶν μ', πλεῖον ἢ ἔλασσον, ἵνα διὰ τῆς σήψεως ἀμετάβλητον
φυλαχθῇ τὸ εἶδος. Ὅσπερ γὰρ ἡ κιννάβαρις ἐν τοῖς λέβησιν ὀπτωμένη πάντοθεν πεφι-
μωμένοις οὖσιν ἀναδίδωσιν τὴν ὑδράργυρον, ἣ ἐστὶν ὕδωρ θεῖον λευκὸν καὶ ἄργυρος

113 παντός] **MB** : πα. λίθου τῆς φιλοσοφίας **AL** 114 διαιτήσεως] **BAL** : διετήσεως **M** 115
κόμειω] **E¹Lb** : κομαίους **M** : κόμειος **BAL** et **E** 115 λέκιθος] **M** : λέκυνθος **BAL** : λέκυθος
ELb 116 ἐξεσμένη] **BAL** : ζεσμένη **M** 116 χρυσοκομίῳ] leg. BERU : **ϑ** **MBAL** et **E¹** :
fort. **Δ** **E** : leg. ἠλιῶ mg. **E²** et **Lb** 116 θυείᾳ] **BAL** : θυίᾳ **M** 117 δοίδυκι] **BAL** : δίδυκι
M 117 ὀργάνοις] **MBA** : ὀργάνης **L** 117 χρυσοκομίῳ] leg. BERU : **ϑ** **MBAL** et **E** :
ἠλιοῦ leg. **Lb** 118 Τοῦτο] **M** : Τούτῳ **BAL** 119 κάτω] **M** : τὸ κάτω **BAL** 119 πάλιν]
M : om. **BAL** 119 συσσήπεται] **MB** : συσήπεται **AL** 120 κρουνοὺς] mg. **E²** et **Lb**
: κρονοὺς **M** : καρποὺς **BAL** et **E** 120 πολοειδέσιν] **M** : πολυειδέσιν **BAL** 122 Ὅσπερ]
M : om. **BAL** 122 γὰρ ἢ] **M** : ἢ γὰρ **BAL** 122 κιννάβαρις] **M** : κινάβαρις **BAL** 122
ὀπτωμένη] conit. BERU : ὀπτουμένη **MBAL** 122 πάντοθεν] **MB** : πάντωθεν **AL** 122–123
πεφιμωμένοις] **MB** : πεφ' ἡμωμένοις **AL** 123 ὑδράργυρον] leg. **Lb** : **Ϸ** **MAL** et **E** : **ϸ** **B**
123 ὕδωρ] **BAL** : **ϣ** **M** 123 λευκὸν] leg. BERU : **Δ** **MB** : **Δ** **AL** et **E** : **ϣ** s. l. **E¹** : ὕδωρ
leg. **Lb** 123 ἄργυρος] leg. **Lb** : **ϸ** **MBAL**

3.3 Capitolo 3 del Cristiano

Fabbricazione, principalmente quella del tutto.^{35,xlvi}

Ma poiché non è stato tolto il velo dalla **discussione** di entrambe, è giusto delinearvi – **della gomma** – da principio la fabbricazione del tutto. ^{145^{tr}}
La parte gialla, il tuorlo^{xlvii} bollito, è sicuramente sciolta nel *chrysokomion* dell'arte³⁶, il quale non è nel mortaio e pestello^{xlviii} ma negli **strumenti a mammella**^{xlix} introdotti nel **fornello** per il *chrysokomion* caldo. Per questo le cose prese, sciolte all'ombra [del fuoco],¹ sono unite a quelle non prese. Dunque queste cose unite sono estratte due volte e ciò che resta in basso è ^{150^{tr}}
macerato nuovamente con quello in alto, non **negli strumenti nutritivi che hanno gli ugelli ma in quelli cilindrici**, e a un calore gentile entro quaranta giorni, più o meno, affinché mediante la putrefazione si preservi

³⁵Seguendo i mss. **AL**, il tutto è quello della pietra filosofale. In **Lb** si specifica ulteriormente che la fabbricazione è quella dell'oro. ³⁶Nel ms. **E** il primo copista non completa bene il simbolo della crisocolle e una seconda mano aggiunge a margine «ῥλιω».

^{xlvi}CAAG2, III.xxix, p. 198, l. 8, IV.xx, p. 289, l. 15, VI.xvii, p. 446, l. 15. ^{xlvii}CAAG2, I.ii, p. 9, l. 17. ^{xlviii}CAAG2, III.ii, p. 115, l. 1, III.xx, p. 172, ll. 17–18, IV.i, p. 261, l. 2. ^{xlix}PsDSA, p. 232, l. 99. ¹CAAG2, III.xxii, p. 178, l. 22.

125 ὄνομα, ἥτις ἀποδιδράσκουσα τὰ ἀπολλώνια, «καθάπερ τίς δάφνη παρθένος εἰς τὰ πώ-
 ματα τῶν λεβήτων ἑαυτὴν αἰώρει», ἐπαγόμενον ἐνοῦν μετὰ τὴν καθαίρεσιν τοῦ πυρὸς
 εὐρίσκεται καὶ συλλέγεται πυρίφλεκτος οὔσα, οὕτως καὶ ἡ ὑδράργυρος ἢ ἀπὸ τῆς τε-
 χνικῆς κινναβάρεως τῆς σπάνης, τουτέστι τῆς σπανίως εὕρισκομένης, τῆς φρυγίας,
 λέγω δὴ τῆς φρυγομένης ἐτοιμῆς, τάχα δὲ κυριώτερον τῆς καλουμένης καὶ φρυγίας
 καὶ ἀποδιδρασκούσης ραδίως οὐ μόνον τὸ πῦρ, ἀλλὰ καὶ τὴν ἔρευναν τῶν φρενῶν,
 130 αἰθερώδεις πνεῦμα γεγῶσαν. Πρὸς τε τὸ ὑπερκείμενον ἡμισφαίριον ἀναδραμοῦσα κά-
 τεισί τε καὶ ἄνεισι, τὸ δραστήριον τούτου ἀποφεύγουσα, ἕως ἂν τὴν δραπετὶν ὀρ-
 μὴν ἀποθεμένη, τοῦ λοιποῦ σώφρων γενομένη· οὐκέτι γενόμενον, ἀλλὰ καὶ δυσκάθε-
 κτον καὶ θανατώδεις· περὶ οὗ φησιν ὁ Ἀπόλλων ἐν τοῖς χρησμοῖς· «...καὶ πνεῦμα μελάν-
 τερον, ὑγρὸν, ἄχραντον». Τοῦτο λοιπὸν πησσομένον, πῆσσει, καὶ κατεχόμενον, κα-
 135 τέχει· καὶ τοῦτο φάσκουσιν ὡς τὸ πέρας τῆς τέχνης· ὁ σοφὸς ἀνακέκραγεν Ζώσιμος·
 «Πήγνυται δὲ αὐτὴ τῇ ὁμοίᾳ νεφέλῃ»· καὶ τοῦτό ἐστιν τὸ λεγόμενον τῷ φυσικῷ φιλο-
 σόφῳ· «Τὰ θειώδη βάπτει καὶ φεύγουσιν, κατέχονται δὲ ὑπὸ τοῦ συγγενοῦς ὑδραργύ-
 ρου. Τὸ γὰρ θεῖον λοιπὸν ἕως μιγῆ καὶ τῷ θείῳ θεῖον ἐκρατήθη, καὶ τὸ ὑγρὸν ὑπὸ τοῦ
 καταλλήλου ὑγροῦ». Διὰ τοῦτο Ζώσιμος ἔλεγεν ἐν βίβλῳ κλειδῶν· «Τάχα οὖν ὑπὸ

124 ἥτις] **BAL** : ἡ ἐστὶ **M** 125 αἰώρει] **BAL** : ἐώρει **M** 125 ἐπαγόμενον] **ras.** **M**² :
 ἐναγόμενον **BAL** 125 ἐνοῦν] **M** : οὖν **BAL** 126 πυρίφλεκτος] **M** : πυρίφλεκτος **BAL**
 126 οὕτως] **M** : οὕτω πάλιν **BAL** 126 ὑδράργυρος] **leg.** **Lb** : **Ⓜ** **MBAL** et **E**¹ : **Ⓒ**
E 127 κινναβάρεως] **M** : κινναβάρεως **BAL** 128 φρυγομένης] **BAL** : φριπτομένης **M** 128
 ἐτοιμῆς] **BAL** : ἐτοιμί **M** 128 κυριώτερον] **BAL** : κυριότερον **M** 129 τὴν] **BAL** : τὸν **M**
 130 γεγῶσαν] **M** : γεγῶσα **BAL** 132 σώφρων] **BAL** : σώφρον **M** 132–133 δυσκάθεκτον]
MB : δισκάθεκτον **AL** 135 ἀνακέκραγεν] **M** : ἀνακέκραγε **BAL** 137 βάπτει] **MBAL** :
 βάπτουσι **copi.** **BERU** 137–138 ὑδραργύρου] **leg.** **Lb** : **Ⓜ** **MBAL** et **E** 138 τῷ θείῳ θεῖον]
leg. **BERU** : τῷ **ωω** **MBL** : τὸ **ωω** **A** : τὰ **ωω** **E** : τὰ θειώδη **leg.** **Lb** 138 ἐκρατήθη] **MB**
 : ἐκρατεῖθη **AL** : κρατηθῆ **copi.** **BERU** 139 βίβλῳ] **MB** : βιβλίῳ **AL** 139 ὑπὸ] **MB** : ἀπὸ
AL

invariabilmente la forma. Come infatti il cinabro nei calderoni,^{li} i quali sono
sigillati, arrostito da ogni lato emette mercurio,³⁷ il cui nome è acqua divina 155^{tr}
bianca e argento, il quale fuggendo le cose di Apollo «proprio come un qual-
che alloro vergine innalza se stesso verso i coperchi dei calderoni», indotto
a unificare con la riduzione del fuoco, è trovato ed è raccolto quello che si
dissipa al fuoco, così anche il mercurio dal cinabro artificiale raro, ovvero
raramente trovato, quello secco, dico appunto quello pronto a essere tostato, 160^{tr}
forse più autorevolmente quello chiamato sia secco che facilmente fuggevole
– non solo il fuoco ma anche la ricerca delle menti –, diventato soffio etereo.
E [il mercurio], balzando verso l'emisfero collocato in alto, discende e risale,
fuggendo l'energia di questo (scil. il fuoco), fino a quando, deposto l'impeto
fuggitivo, diventi savio per il rimanente; non oltre [il rimanente] è prodotto 165^{tr}
ma anche difficile da trattenere e **mortale**. Di ciò parla Apollo negli oracoli:
«...e soffio più nero, umido, incontaminato».^{lii} Questo rimanente, fissato, fis-
sa e, trattenuto, trattiene; e ciò dicono come compimento dell'arte; il saggio
Zosimo proclamò: «infatti è fissato con un vapore simile»;^{liii} anche il filo-

³⁷Nel ms. **B**, il simbolo dell'argento sembra essere un errore del copista.

^{li}CAAG2, I.ii, p. 9, l. 13. ^{lii}CAAG2, III.xiii, p. 150, l. 11, III.xix, p. 171, l. 11.

^{liii}CAAG2, III.xx, p. 172, ll. 21–23.

140 ἄλλης φύσεως ἢ νεφέλη κατέχεται· ἀκόλουθον ὅτι ἡ φύσις τὴν φύσιν κρατεῖ». Οἱ δὲ
ταῦτα θεώμενοι, φησὶν ὁ Δημόκριτος, ἀνακεκράγασι λέγοντες· «ἼΩ φύσεις οὐρανίων
φύσεων δημιουργοί. ἼΩ φύσεις παμμεγέθεις ταῖς μεταβολαῖς νικῶσαι τὰς φύσεις.» φύ-
σεις οὐρανίους τὰ πολοειδῆ ὄργανα ὀνομάζων, ἐν οἷς τὴν τε σῆψιν εἰργάσαντο καὶ τὴν
ἄρσιν τῶν ὑδάτων· «οὐ τῶν πρώτων ὑδάτων μόνον φημι τῶν διχαζομένων, ἀλλὰ καὶ
145 τῶν ἐσχάτων, ἅπερ οὐχ ὑποδέξονται σταθμοῦ, ἀναγκαῖον μιγνύμενα τοῖς ἀσήπτοις·
κάντε γὰρ ἴσον βάλης, ἢ ἔλαττον, ἢ πλεῖον, οὐκ ἀδικηθήσῃ». Κάλλιον· μᾶλλον δὲ, ἦτ-
τον βαλέσθαι τὸν χαλκὸν τῷ λειπομένῳ συνθέματι, διὰ τὸ λέγειν Δημόκριτον· «Δεῖ δὲ
ἔχειν αὐτὸν καὶ ὀλίγον θεῖον ἄπυρον, ἵνα διαδύῃ τὸ φάρμακον ἐντός»· ὀλίγον εἰπὼν
θεῖον ἄπυρον ὃ ἐστὶν ἄκαυστον, τουτέστιν τὸν χαλκόν. Καὶ πάλιν αἰεὶ τὸ τέταρτον
150 τοῦ ἀσήμου κατέχειν τὸν χαλκόν, ἄσημον καλῶν τὸν χαλκόν, διὰ τὸ ἄγνωστον. Χαλ-
κὸν δὲ τὸ πρῶτον ὕδωρ τὸ ἔνσκιον καὶ φευκτὸν, ἀπὸ μεταφορᾶς τοῦ ἐπισκίου χαλκοῦ·
χαλκὸς γὰρ ἄσκιος οὐδέποτε γίνεται, ὡς φησὶν ἡ Μαρία. Χαλκὸς δὲ ἄσκιος γίνεται
καλυπτομένης αὐτοῦ τῆς σκιᾶς, τουτέστιν τῆς φυγῆς διὰ τῆς οἰκονομίας.

141 φησὶν] **M** : ὡς φη. **BAL** 141 ἀνακεκράγασι] **MB** : ἀνακεκράγωσι **AL** 141 λέγοντες]
MBA : λέγωντες **L** 141 φύσεις] **BAL** : φύσις **M** 142 φύσεων] **BAL** et ras. **M**² : fort.
φύσεως **M** 142 φύσεις] **BAL** : φύσις **M** 142 νικῶσαι] **BAL** : νικῶσα **M** 143 πολοειδῆ]
M : πολυειδῆ **BAL** 143 τε] **M** : om. **BAL** 144 ὑδάτων] leg. **Lb** : ≈ **MBAL** : ≈(ων)
mg. **E**¹ : om. **E** 146 βάλης] **M** : βάλε **BAL** 146 ἢ ἔλαττον] **M** : om. **BAL** 146
δὲ] **M** : om. **BAL** 146–147 ἦττον] **MAL** : ἦττονος **B** 147 βαλέσθαι] **M** : βαλλέσθαι
BAL 147 χαλκόν] leg. **Lb** : ♀ **M** : ♀(ον) **BAL** : ♀ **E** 147 λειπομένῳ] **MB** : λοιπομένω
AL 147 Δεῖ] **MBA** : Δῆ **L** 148 διαδύῃ] **MBA** : διαδύο **L** 149 θεῖον] **M** : καὶ θε. **BAL**
149 χαλκόν] leg. **Lb** : ♀ **M** : ♀(ον) **BAL** et **E** 150 ἀσήμου] **M** : ἀργύρου **BAL** 150
χαλκόν¹] leg. **Lb** : ♀ **M** : ♀(ον) **BAL** : ♀ **E** 150 χαλκόν²] leg. **Lb** : ♀ **M** : ♀ **B** et **E** :
♀(ον) **AL** 150–151 χαλκόν³] leg. **Lb** : ♀ **M** : ♀(ον) **BAL** : ♀ **E** 151 ὕδωρ] **BAL** : ὕ **M**
151 χαλκοῦ] leg. **BERU** : ♀υ **M** : om. **BAL** 152 χαλκός¹] leg. **Lb** : ♀σ **M** : ♀(ος) **BAL**
: ♀ **E** 152 Χαλκός–γίνεται] **M** : om. **BAL** 152 Χαλκός²] leg. mg. **E**² et **Lb** : ♀ **M**

sofo naturale ha parlato di ciò: «Tinge le cose solforose e fuggono ma sono 170^{IT}
trattenute dal congenito mercurio.^{liv} Finché infatti il restante sulfureo sia
miscolato e lo zolfo è stato vinto dallo zolfo e il liquido dal liquido corrispon-
dente».^{lv} Perciò Zosimo diceva nel *Libro delle chiavi*: «Rapidamente dunque
il vapore è trattenuto da un'altra natura; è conseguente che la natura domina
la natura». Dunque, quelli che contemplano queste cose, **dice Democrito**, 175^{IT}
hanno alzato la voce dicendo: «O nature dei cieli, di nature artefici! O nature
immense che con le trasformazioni vincete le nature!»,^{lvi} chiamando 'nature
celesti' gli strumenti cilindrici, nei quali si compie la putrefazione e la distil-
lazione delle acque; dico non solo delle prime acque separate ma anche delle
ultime, le quali appunto non si faranno carico della misura,³⁸ necessariamente 180^{IT}
miscelate alle cose non putrescibili; e infatti, anche qualora tu gettassi una
[misura] uguale o minore o maggiore, non sbaglieresti. In modo più bello;
invece è meglio gettare in minor quantità il rame nel composto restante, a

³⁸Forse qui sarebbe meglio la lezione del ms. **Lb**.

^{liv}CAAG2, III.xii, p. 149, ll. 19–20. ^{lv}CAAG2, III.viii, p. 142, l. 22, III.xxv, p. 186, ll. 8–9. ^{lvi}PsDSA, p. 196, ll. 150–152, p. 238, ll. 174–176.

causa del dir Democrito: «dunque conviene che contenga anche poco zolfo spento, affinché il rimedio penetri all'interno», avendo detto zolfo spento, 185^{tr} che è incombusto, cioè rame. E invece sempre³⁹ [conviene che] un quarto di “argento” trattenga il rame, chiamando “argento” il rame, a causa della irri-conoscibilità.⁴⁰ [Chiamando] rame anche la prima acqua, offuscata e fugace, per metafora dal **rame ombreggiato**; il rame infatti giammai diviene non ombreggiato, come dice Maria.^{lvii} Il rame dunque diviene non ombreggia- 190^{tr} to quando l'ombra è ricoperta dallo stesso, cioè **la fuga per mezzo della procedura**.

³⁹Forse si potrebbe qui emendare in Δεῖ. ⁴⁰Sembra esserci qui un gioco di parole su ἄσημος, inteso non solo come ‘argento’ ma anche come ‘indistinto’.

^{lvii}PsDSA, p. 216, ll. 83–84.

3.4 Capitolo 4 del Cristiano = CAAG IV.viii

- M, ff. 98v–99r • B, ff. 97v–98r • A, ff. 96v–97r • L, ff. 104 r–v • E, ff. 11r–12r
- Lb, pp. 31–35

Ἄλλως, Ἡ οἰκονομία.

155 Τινές μὲν οὖν οὕτως ἐργασάμενοι εὐδοκίμησαν· ἄλλοι δὲ τὸ πᾶν ζέσαντες ἢ ὀπτήσαντες, ἔκλασαν καὶ διεμέρισαν σὺν τοῖς ὀστράκοις, ἀφελόμενοι τοὺς ὑμένας, καὶ βάλλοντες ἐν θυεῖα τὸ λευκόν τε καὶ ξανθόν, ἐλείωσαν, ἅμα προσθέντες ἐπὶ τοῦ ξανθοῦ καὶ ἄλλην μοῖραν λεκίθου· ἐπὶ δὲ τοῦ λευκοῦ τούναντίον, διὰ τὸ λέγειν Ζώσιμον· «Ἐπὶ μὲν τοῦ λευκοῦ λαμβάνει δύο μέρη ἀσβέστου, ἐπὶ δὲ τοῦ ξανθοῦ πάλιν κρόκου μέντοι
160 καὶ ἔλυδριου τὸ διπλάσιον». Εἰ γὰρ ὀξυτονήσωμεν τοῦ κροκοῦ, καὶ μὴ βαρύνωμεν, ὅ ἐστιν παροξυτονήσωμεν, εὐρήσομεν σαφῶς τὸ λεγόμενον. Εἴτα ποιήσαντες τῇ αὐτῇ συσταθμῖα σύνθεμα ὑδάτων τοῖς μασθωτοῖς ὀργάνοις, λειοῦσιν ἐν ἰγδίῳ καλῶς. Καὶ ποιήσαντες ἐλαίου ἢ οἴνου ἢ ζύθου πάχος, διχάζουσιν, καὶ χωρὶς πυρὸς καταίρουσιν, τοῦ «ἔα κάτω, καὶ γενήσεται» μεμνημένοι. Μετὰ δὲ τὸν τεταγμένον χρόνον, ποιοῦσιν
165 τῶν ὑδάτων τῶν ἀθίκτων τὴν ἄρσιν, ἢ ἐστὶν κώμαρις σκυθικῆ, καὶ χαλκὸς ἰοποιηθεὶς.

154 Ἡ] M : om. BAL 155 οὖν] M : om. BAL 156 διεμέρισαν] MBAL : post. δι. conī. ὡὰ BERU 157 θυεῖα] BAL : θυία M 158 λεκίθου] M : λεκύνθου BAL 159 λαμβάνει] M : λαμβάνειν BAL 159 δύο μέρη] M : μέρη β' BAL 159 ἀσβέστου] BAL : ἄσβεστον M 159 κρόκου] BAL : κροκοῦ M 160 ἔλυδριου] E¹Lb : ἐλύδριον M : ἐλιδρίου BAL et E 160 βαρύνωμεν] MBAL et s. l. E² et Lb : βαρύνομεν E et conī. BERU 161 παροξυτονήσωμεν] AL : παροξυτονήσομεν MB 162 ὑδάτων] leg. Lb : ≈ MBAL et E 163 καταίρουσιν] M : κατεροῦσι BAL : καταιρούσι E : καθαιρούσι E¹Lb : κατερῶσι conī. BERU 164 τοῦ] MBAL : τὸ Lb 164 ἔα] BAL : ἔάν M 164 μεμνημένοι] MBL : fort. μεμιγμένους A : μεμιγμένοι A² 165 τῶν ὑδάτων] leg. BERU : τῶν ≈ MBAL et E : τὰ ≈ E¹ : τὰ ὕδατα Lb 165 ἀθίκτων] BAL : ἀθήκτων M 165 χαλκὸς] leg. Lb : ♀ M : ♀(ος) BAL : ♀ E

3.4 Capitolo 4 del Cristiano

La procedura, diversamente.

Infatti, da una parte alcuni, così lavorando, hanno goduto di buona fama. Dall'altra, bollendo o arrostando il tutto, altri hanno rotto e separato con i gusci,⁴¹ rimuovendo le membrane e gettando nel mortaio il bianco e anche il giallo, hanno triturato, contemporaneamente aggiungendo per il giallo anche altre parti di bianco; invece per il bianco al contrario, poiché dice Zosimo: «Da un lato per il bianco prendi due parti di calce viva, dall'altro per il giallo viceversa **il doppio di zafferano o ancora di celidonia**».^{lviii} Qualora infatti pronunciate in modo ossitono 'zafferano'⁴² e non pronunciate in modo baritono, ovvero non pronunciate in modo parossitono, troverete chiaramente **la cosa detta**. In seguito, avendo prodotto secondo la stessa proporzione di peso il composto delle acque tramite gli strumenti a mammella, trituriamo

⁴¹L'eventuale integrazione di ὠά, proposta da Berthelot, preciserebbe forse meglio che si tratta di gusci d'uovo ma non è attestata nei mss. considerati e, inoltre, non sembra strettamente necessaria. ⁴²Ovverosia da κρόκου a κροκοῦ.

^{lviii}CAAG2, III.xxiv, p. 181, l. 11, III.xlvii, p. 227, ll. 6–10.

Καὶ μαρτυρεῖ αὐτοῖς Πετάσιος, γράφων· «“Τινὲς δὲ ἐν τοῖς ὀργάνοις ἴωσαν” ἀντὶ τοῦ
“διὰ τῶν ὀργάνων ἀνέσπασαν τὸν χαλκόν”»· καὶ μίξαντες ἀμφότερα, λέγω δὴ τὸ σα-
πὲν πέταλον τῷ μὴ σαπέντι πετάλω, καὶ τοῖς βολβίτοις ἀπέδωκαν πρὸς δύο ἢ τρεῖς.
Καὶ τοῦ ποθουμένου ἔτυχον, ὡς φησιν, εἴτε οὕτως, εἴτε ἐκείνως, εἴτε ἄλλως· ἡ πεῖρα
170 διδασκαλίη. Ἐρρωσο ἐν Κυρίῳ.

167 χαλκόν] leg. **Lb** : Ϛ **M** : Ϛ(ον) **BAL** : Ϛ **E** 168 πέταλον] leg. **Lb** : □ **M** et **E** :
πέταλον □ **BAL** 168 πετάλω] leg. **Lb** : □ **MBAL** et **E** 170 διδασκαλίη] **M** : διδάσκαλος
BAL

bene in un mortaietto.^{lix} E, avendo prodotto la densità dell'olio o del vino o 205^{IT}
della birra d'orzo, dividiamo in due e tiriamo giù⁴³ senza fuoco, ricordando
il «lascia in fondo e si produrrà». ^{44, lx} Infatti, dopo il tempo fissato, facciamo
la distillazione delle acque,^{lxi} quelle vergini, la quale è **la comaris scitica**^{lxii}
e il rame che è soggetto *iosis*.^{45, lxiii} Anche Petasio rende testimonianza agli
stessi, scrivendo: «Alcuni dunque producono *iosis* negli strumenti», invece 210^{IT}
di: «Attraverso gli strumenti estraggono il rame»;⁴⁶ avendo anche mescola-
to entrambe, dico invero la foglia putrefatta alla foglia non putrefatta, [le]
restituiamo anzi **agli sterchi bovini** per due o tre [giorni]. Allora abbia-
mo ottenuto la cosa desiderata – come dice – sia così, sia in quel modo, sia
altrimenti. L'esperienza è insegnamento.^{lxiv} Stai bene nel Signore. 215^{IT}

⁴³Non è da escludere la proposta dei mss. **E** e **Lb** di leggere il verbo καταίρω come καθαίρω. La citazione seguente non sarebbe comunque fuori luogo. ⁴⁴La citazione si trova anche in Stefano, che la attribuisce ad Agatodemone. ⁴⁵Il verbo ιοποιέομαι è *hapax* del Cristiano, forse derivato dal sostantivo ιοποίησις presente in Zosimo. ⁴⁶La stessa citazione si trova al cap. 9, l. 200.

^{lix}CAAG2, I.ii, p. 12, l. 10. ^{lx}Maria K. PAPATHANASSIOU. *Stephanos von Alexandria und sein alchemistischen Werk. Die kritische Edition des Griechischen Textes eingeschlossen*. Athen: Cosmoware, 2017 (cit. come SVAAW), p. 218, l. 4 (= Ideler II, p. 218, l. 21). ^{lxi}CAAG2, III.l, p.237, l. 15. ^{lxii}CAAG2, I.ii, p. 9, ll. 3, 19, III.xliii, p. 216, l. 13. ^{lxiii}CAAG2, III.lvi, p. 252, l. 1, VI.vi, p. 405 l. 19, VI.xii, p. 420 l. 15, p. 421 l. 3. ^{lxiv}CAAG2, II.iv, p. 91, l. 1, p. 94, l. 9, III.xxi, p. 175, l. 20, III.lvi, p. 251, l. 21, IV.xviii, p. 284, ll. 12–13, V.iii, p. 345, ll. 5–6.

3.5 Capitolo 5 del Cristiano = CAAG IV.ix

• M, ff. 99r–v • B, ff. 98r–99r • A, ff. 97r–v • L, ff. 104v–105r • E, ff. 12r–13r • Lb, pp. 35–39

Τίς ἡ τῶν ἀρχαίων ἄσβεστος.

Οὕτως δὲ ὄντος τοῦ πράγματος καὶ τῆς φύσεως αὐτὴν κατεχούσης, ἔλθωμεν ἐπὶ τὴν πολύφημον ἄσβεστον τῶν ἀρχαίων· αὕτη γὰρ οὐ καθάπερ ἡ τῶν λίθων τίτανος ἄσβεστουμένη λευκαίνεται, τούναντίον δὲ καὶ μελαίνεται. Λειωθέντος γὰρ τοῦ εἴδους, 175 καὶ χωρισθέντος τοῦ φυσικοῦ ὑγροῦ, ἡ μείνασα ὕλη κάτωθεν ἐν τῷ πατελλίῳ ὀπτᾶται καὶ μελαίνεται, καὶ ὀνομάζεται ἄσβεστος, ἥτις ληφθεῖσα πάλιν, τῇ οἰκείᾳ συννεοῦται ψυχῇ, καὶ τεθεῖσα ἐν ἀσινεῖ καμίνῳ ἡμέρας ιε´ ἢ ὥρας σύμμετρον ἐχούση τὴν θέρμην, αἴρεται ἀπὸ τῆς τοιαύτης καμίνου καὶ μερίζεται τῶν ἰδίων αἰθαλῶν τῷ ὀργάνῳ, καὶ ποιεῖ τὸ δι’ ἀσβέστου, εἰ εὐρεθῆ ἑλευκὸν τὸ ἀναγόμενον· εἰ δὲ ξανθὸν, ποιεῖ τὸ ἄθικτον. 180 Οὐδὲν γὰρ διαφέρουσιν ἑαυτῶν τὰ δύο ὑγρά ταῦτα, εἰ μὴ τῷ χρώματι μόνον· εἰσκρίνουσι γὰρ ὡς αὐτως, καὶ βάπτουσι καὶ κατέχουσιν. Ἡ δὲ τοῦ πρώτου πυρὸς ποσότης δείκνυσιν τὴν αὐτῶν ἑτερότητα, μάλιστα εἰ μιᾶς ὑπάρχοιεν ὕλης, ξανθῆς ἢ λευκῆς. Φη-

171 Τίς] **MBL** : ante Τίς del. ἔτερα ποιήσις ἀσβέστου **A** 173 λίθων] leg. **BERU** : **ΛΛ MB** : **ΛΛ AL** et **E** : χαλκιτῶν leg. **Lb** 174 ἀσβεστουμένη] leg. mg. **E²** et **Lb** : **Ϡου μένει M** : **Ϡου μένη BAL** et **E** 175 πατελλίῳ] **M** : πετάλω **BAL** 176 ἄσβεστος] leg. mg. **E²** et **Lb** : **Ϡ MBAL** et **E** 177 ἀσινεῖ] s. l. **E¹** et **Lb** : ἀσινῆ **M** : ἀσινῆ **BAL** et **E** 177 καμίνῳ] **MB** : καμῆνῳ **A** : καμῆνῳ **L** 177 ἡμέρας] leg. et suppl. ὥρας mg. **Lb** : **66 MBAL** et **E** 177 ιε´] **MBAL** et **E** : δεκαπέντε leg. **Lb** 178 καμίνου] **MB** : καμῆνου **AL** 178 αἰθαλῶν τῷ ὀργάνῳ] leg. **BERU** : αἰθαλῶν **ϠϠ** τῷ ὀρ. **M** : αἰθαλῶν **θ\θ** τῷ ὀρ. **BAL** et **E** : αἰθαλῶν αἰθάλλεται τῷ ὀρ. leg. mg. **E²** : αἰθαλῶν καὶ αἰθάλλεται ἐν τῷ ὀρ. **Lb** 179 ἀσβέστου] leg. mg. **E²** et **Lb** : **Ϡ MBAL** et **E** 179 ξανθὸν] leg. mg. **E¹** et **Lb** : **Ϡ M** : **Ϡθ BAL** et **E** 179 τὸ] **M** : om. **BAL** 179 ἄθικτον] **BAL** : ἄθηκτον **M** 181 ὡς αὐτως] **MAL** : ὡσάυτως **B** 182 εἰ] **MBA** : εἰς **L**

3.5 Capitolo 5 del Cristiano

Cos'è la calce viva degli antichi.⁴⁷

Essendo così la questione e la natura trattenendo se stessa, giungiamo fino alla molto discussa calce viva degli antichi. Infatti, non proprio come la calce delle pietre,⁴⁸ che **diventa calce viva**, essa si imbianca ma, contrariamente, si annerisce. Giacché, quando è tritурata la specie ed è separato il liquido 220^{tr} naturale, la materia che resta in basso nel piattino è arrostita ed è annerita e viene chiamata calce viva; la quale, presa di nuovo, è unita alla propria anima e, messa per quindici giorni o ore⁴⁹ in un forno integro che abbia un calore moderato, si solleva da tali forni e si suddivide tra vapori propri nello strumento e produce il [liquido] per mezzo della calce viva, qualora il 225^{tr} sublimato sia trovato bianco, mentre qualora [sia trovato] giallo, produce il [liquido] vergine. Per niente infatti questi due liquidi differiscono tra loro, se

⁴⁷Il copista del ms. **A** anticipa per errore e poi cancella il titolo «*ἐτέρα ποίησις ἀσβέστου*», che è il titolo del nostro cap. 8 (= CAAG IV.xii). ⁴⁸Qui il ms. **Lb** propone *χαλκιτῶν*.

⁴⁹La disgiunzione potrebbe essere uno scolio integrato nel testo oppure un modo per esercitare gli intelletti, come visto al cap.1, l. 57. Il ms. **Lb** omette la seconda parte della disgiunzione, salvo aggiungere di nuovo a margine «*alias ὥρας*».

σὶ γὰρ Ἑρμῆς ὅτι ὁ μέγας θεὸς χρυσόκολλα ἐν πρώτοις πάντα ποιεῖ, ἀντὶ τοῦ· ἡ μεγάλη
θέρμη τοῦ πυρὸς ἐν τῷ πρώτῳ ὑδραργυρισμῷ τὸ πᾶν δυνάμει συγκατεργάζεται. Ἐ-
185 ἂν γὰρ μὴ ἐκείνη πρώτη ἐργάσῃται, ἢ δευτέρα οὐ φαίνεται παντελῶς· ἐκείνη γὰρ καὶ
πολλῆς ἀστοχίας οὐκ ἀμοιρεῖ, οὐ μόνον ὅτι φευκτῶν αἰθαλῶν ἐστὶν μήτηρ, ἀλλ' ὅτι
καὶ τὸ χρῶμα τὸ ζητούμενον οὐκ αἰεὶ φέρει.

183 Ἑρμῆς] leg. et ante Ἑρ. suppl. ὁ **Lb** : ὅ **M** et **E** : ἔρμης leg. s. l. **M**² : ὅ **BAL** 183
ὅτι] **M** : om. **BAL** 183 χρυσόκολλα] leg. BERU : ἄ **MBAL** et **E** : ὁ ἥλιος leg. **Lb** 183
πρώτοις] **MBA**²**L** : πρώτης **A** 184 τῷ] **M** : om. **BAL** 185 φαίνεται] **MB** : φένηται
AL 186 αἰθαλῶν] leg. **Lb** : φφ **M** : αἰφφ **BAL** et **E** : del. αἰφφ et αἰθαλῶν ἢ φύσις mg. **E**²
186 μήτηρ] **M** : καὶ μή. **BAL**

non solamente per il colore; poiché in modo simile **penetrano, tingono e fissano**. La quantità del fuoco iniziale spiega la loro diversità, soprattutto qualora comincino da una sola materia, gialla o bianca. Dice infatti Ermete 230^{IT} che: «il gran dio crisocolla⁵⁰ nei [fuochi] iniziali produce tutte le cose», invece di ciò: «il grande calore del fuoco nella prima preparazione al mercurio⁵¹ assiste la potenza nell'ottenere il tutto». Qualora infatti quella precedente non agisca, la seconda non si mostra compiutamente; infatti quella non trae beneficio da un grande errore, non solo perché è la madre dei vapori sublimati 235^{IT} fugaci ma anche perché **non sempre produce il colore cercato**.

⁵⁰Non va esclusa la possibilità che il simbolo \mathcal{A} (crisocolla) possa essere in realtà un originario simbolo \mathcal{S} (oro/sole), come interpreta il copista di **Lb**. ⁵¹Il termine ὑδραργυρισμός è *hapax* del Cristiano.

3.6 Capitolo 6 del Cristiano = CAAG IV.x

• M, f. 99v • B, f. 99r • A, f. 97v • L, f. 105v • E, f. 13r • Lb, p. 39

Τινές μὲν οὖν τὸν ἰὸν χαλκοῦ ἐπὶ τοσοῦτον ἀνάγουσιν ἕως ἂν καὶ τὴν πᾶσαν σχε-
δὸν σκωρίαν ταῖς πολλαῖς ἐκμυζήσεσι δαπανήσωσιν, λειοῦντες καὶ ἐπιβάλλοντες, καὶ
190 ἀνάγοντες διὰ τὸ λέγειν Ἄγαθοδαίμονα· λάμβανε αἰθάλας καὶ αἰθάλας. Εὐρίσκουσι δὲ
οὔτοι τὸ μὲν πρῶτον, ξανθὸν, τὸ δὲ δεύτερον, λευκὸν, τὸ δὲ τρίτον, μέλαν.

188 τὸν] **MAL** : om. **B** 188 ἰὸν χαλκοῦ] leg. BERU : ὀ **M** : ὄ **B** : ὤ **AL** et **E** : χαλκὸν
leg. **Lb** 189 ἐκμυζήσεσι] **M** : ἐκζυμώσεσι **BAL** 190 αἰθάλας¹] leg. **Lb** : αἰφφ **MBAL** et
E 190 αἰθάλας²] leg. BERU : αἰφφ **MA²L** et mg. **E²** : φ καὶ φ **B** : φφ fort. **A** et **E** : θεῖα
leg. **Lb** 191 ξανθὸν] leg. **Lb** : ξ **MB** : ξθ̄ **A** et **E** : ante ξθ̄ add. ὠ s. l. **A¹** : ὠξθ̄ **L**
191 δέ¹] **MB** : om. **AL** 191 λευκὸν] leg. **Lb** : ὄ **M** : Δ **B** et **E** : Δ(ον) **AL**

3.6 Capitolo 6 del Cristiano

Pertanto, da una parte alcuni **conducono a tanto in alto** la ruggine del rame,^{lxv} fin quando consumino quasi tutta la scoria con molte estrazioni,^{lxvi} tritutando, gettando e sublimando, a causa del dir Agatodemone: «Prendi vapori e vapori».⁵² Dall'altra, questi trovano per primo il giallo, per secondo 240^{tr} il bianco e per terzo il nero.

⁵²Nel ms. **Lb** il secondo termine è interpretato come «θεῖα».

^{lxv}HALLEUX, *Papyrus de Leyde, papyrus de Stockholm, fragments de recettes*, P. Holm. 17, l. 142; CAAG2, I.ii, p. 9, ll. 3–5, I.iii, p. 18, l. 11, III.xliii, p. 216, l. 14, III.xlix, p. 235, l. 6, IV.v, p. 271, l. 17, V.vii, p. 350 l. 11, p. 351, ll. 16, 23, 28, p. 352, ll. 2, 7, 23, p. 353, ll. 2, 16, p. 360, l. 21. ^{lxvi}CAAG2, III.lvi, p. 250, l. 17.

3.7 Capitolo 7 del Cristiano = CAAG IV.xi

• M, f. 99v • B, ff. 99r–v • A, ff. 97v–98r • L, f. 105v • E, ff. 13r–v • Lb, pp. 39–41

Ἄλλη οἰκονομία τῆς ἀσβέστου.

Ἐνιοὶ δὲ ξανθὸν βαλόντες ὕδωρ ἐν ταῖς ἰώσεσιν ἢ λευκὸν κατὰ φύσιν ἅπαξ ἀνασπᾶσαντες ἠρκέσθησαν αἰθάλαις αἰθαλῶν, τὴν πρώτην καὶ τὴν δευτέραν μετὰ τὴν ἴωσιν
195 κρίναντες. Ἐλεγεν γὰρ ὅτι οὐ τὸ πολλάκις ἀνάγεσθαι χαρίζεται τοῖς ὑγροῖς τὸν κάτοχον καὶ τὴν εἴσκρισιν, ἀλλ' ἡ τῶν σωμάτων συμπλοκή, καὶ ἡ τῶν ὀργάνων ἰδιότης, καὶ ἡ
διὰ τῆς κηροτακίδος διαφορὰ, καὶ ἡ ποσότης τῶν ἡμερῶν ἐν τῇ σήψει. Συμβαίνει δὲ τὸν
ἰόχαλκον ταῖς πολλαῖς αἰθάλαις μὴ μόνον μελαίνεσθαι τῇ τῶν στερεῶν σωμάτων χροιά
βαπτόμενον, ἀλλ' ἔσθ' ὅτε καὶ δαπανᾶσθαι τελείως. Τοῦτο δὲ οἱ τελέσαντες παραχρη-
200 μα ἐτέραις αἰθάλαις ὁμοχρώοις τῆς κινναβάρεως συνέμιξαν καὶ ἀπέθηκαν· ἡ αἰθάλη τῆς
ὑδραργύρου αἰθάλη μιγεῖσα παραμονιμώτερον τηρεῖ τὸ ποίημα τῆς ὑδραργύρου· καὶ
πάλιν τάχα οὖν ὑπὸ ἐτέρας τῆς φύσεως νεφέλης κατέχεται.

192 Ἄλλη–ἀσβέστου] post ἀνασπᾶσαντες add. L 193 ξανθὸν] leg. Lb : ξ MB : ξθ AL et E 193 ὕδωρ] BAL : ὕ M 193 λευκὸν] leg. s. l. M² et Lb : Δ M : Δ BAL et E 194 αἰθάλαις] leg. mg. E² et Lb : ϑϑ MBAL 194 τὴν²] MB : om. AL 195 χαρίζεται] M : om. BAL 195 τὸν] M : τὸ BAL 195–196 κάτοχον] MB : κάτωχον AL 197 τῆς] M : om. BAL 197 κηροτακίδος] BAL : κηρωτακίδος M 197 ἡμερῶν] leg. Lb : ς(ων)ς(ων) M : 66 BAL et E 198 ἰόχαλκον] leg. BERU : δ M : ϑ B : ϑ(ον) AL : om. ELb 198 αἰθάλαις] αἰϑ M : ϑϑ BAL et E 199 δὲ] MAL : om. B 200 αἰθάλαις] leg. Lb : ϑϑ MBAL et E 200 ὁμοχρώοις] M : ὁμοχροίαις BAL 200 κινναβάρεως] M : κινναβάρεως BAL 200 ἡ] BAL : ἡ M 200 αἰθάλη] leg. s. l. E¹ et Lb : ϑ MBAL et E 201 ὑδραργύρου] leg. Lb : ϑ MBAL et E 201 αἰθάλη] leg. Lb : αἰϑ MBAL et E 201 παραμονιμώτερον] MBAL : add. βεβαιότερον mg. A²L¹ 201 ποίημα] leg. s. l. E¹ et Lb : ϑ MBAL 201 ὑδραργύρου] leg. Lb : ϑ MBAL et E 202 τῆς φύσεως] M : om. BAL 202 νεφέλης] BAL : ξ M : ἡ νεφέλη conit. DEF48

3.7 Capitolo 7 del Cristiano

Un'altra procedura della calce viva.

Taluni invece, avendo gettato acqua gialla nelle *ioseis* o avendo estratto [acqua] bianca secondo natura una volta, si sono accontentati **dei vapori sublimati dei vapori sublimati**, avendo scelto il primo e il secondo dopo 245^{tr} la *iosis*. Infatti, si diceva che dona alle acque la mordenza e la fissazione non l'esser portato su spesso^{lxvii} ma la combinazione dei corpi,^{lxviii} la specificità degli strumenti, la differenza per mezzo della *kerotakis* e la quantità di giorni nella putrefazione. Dunque accade che il verdigris non solo è annerito da troppi vapori sublimati, tingendosi nel colore dei corpi solidi, ma 250^{tr} a volte è anche completamente consumato. Dunque “quelli che portano a compimento” lì per lì hanno congiunto questo ai differenti vapori sublimati monocromatici del cinabro e hanno riposto. Il vapore sublimato miscelato al vapore sublimato del mercurio **protegge in modo più durevole l'operazione del mercurio** e, di contro, è dunque rapidamente trattenuto da un 255^{tr} diverso vapore della natura.

^{lxvii}CAAG2, III.xxxi, p. 205, ll. 3, 7. ^{lxviii}CAAG2, III.ii, p. 114, l. 22, IV.i, p. 261, l. 1.

3.8 Capitolo 8 del Cristiano = CAAG IV.xii

- M, ff. 99v–100r • B, ff. 99v–100r • A, f. 98r • L, ff. 105v–106r • E, ff. 13v–14r
- Lb, pp. 41–43

Ἐτέρα ποιήσις ἀσβέστου.

Ἄλλοι δὲ ἄσβεστον μόνην λευκὴν ἐχρήσαντο πρὸς τὴν σῆψιν· ἀλλ’ ἐπὶ μὲν τοῦ λευ-
 205 κοῦ κομάρεως ἔβαλλον ὕδατα λευκὰ ὀργανιστὰ, ἐπὶ δὲ τῶν ξανθῶν ἔβαλλον ὕδατα
 ξανθὰ· καὶ πέψεως γενομένης ἡμερῶν τριῶν ἀνεκομίζετο, καὶ προσφάτοις ὁμοειδέσιν
 προσέπλεκον, ὡς ἐπὶ τῆς πορφύρας τὸ τριακοστόδουον βάλλοντες. Ἐλεγεν γὰρ Ἐρμῆς
 ὅτι πορφύραν οἱ παλαιοὶ καὶ πορφυρόχρωμον λίθον οἶδαν τὸν ἰόχαλκον. Ἴδου γὰρ Ἐρ-
 μῆς, πρὸς τὸν Παύσηριν γράφων, ἔλεγεν ὅτι «Ἐὰν εὗρης τὸν πορφυρόχρωμον λίθον,
 210 γίνωσκε ὅτι ἐκεῖνός ἐστιν· ἔχεις δὲ αὐτὸν, ὦ Παύσηρι, κεχαραγμένον ἐν τῷ κλειδίῳ·»
 καίτοι τοῦ Ἐρμοῦ οὐδαμοῦ βαφὴν λίθων ἢ πορφύρας ποιησαμένου συγγραφὴν, ἀλλὰ

203 ἀσβέστου] **MBAL** : post ἀσβέστου add. ⚡ **M**² 204 ἄσβεστον] **M** : ἀσβέστῳ **BAL**
 204 μόνην] **M** : μόνη **BAL** 204 λευκὴν] conit. BERU : Δ **M** : θ **B** : Ϛ **AL** et **E** : χρουσοῦ
 leg. **Lb** 205 ἔβαλλον] **M** : ἔβαλον **BAL** 205 ὕδατα] leg. **Lb** : ≈ **MBAL** et **E** 205
 λευκὰ] leg. **Lb** : ΔΔ **MB** : ΔΔ **AL** et **E** 205 ἔβαλλον] **M** : ἔβαλον **BAL** 205 ὕδατα] leg.
 BERU : ≈ **M** : om. **BAL** 206 ξανθὰ] leg. BERU : ξ **MB** : ξθ **AL** et **E** : ξανθόν leg.
Lb 206 πέψεως] **MBA** : χωνόσεως add. mg. **A**² : χω. πέ. **L** 206 γενομένης] **MAL** :
 γενομένης **B** 206 ἡμερῶν] leg. **Lb** : Ϛ(ων)Ϛ(ων) **M** : ϚϚ **BAL** et **E** 206 ἀνεκομίζετο] **M**
 : ἀνεκομίζοντο **BAL** 207 τριακοστόδουον] **M** : τριακοστόδιον **BAL** 207 βάλλοντες] **M** :
 βαλόντες **BAL** 207 Ἐρμῆς] leg. et ante Ἐρ. suppl. ὁ **Lb** : ϝ **M** : ϝ **B** et **E** : ϝ **A** : ϝ
L 208 πορφύραν] **MBAL** : f. l. πορφυροῦν conit. BERU 208 λίθον] leg. BERU et fort.
 leg. ras. **Lb** : Λ **MAL** et **E** : Α **B** : χαλκίτην leg. **Lb**¹ 208 οἶδαν] **M** : οἶδασι **BAL** 208
 ἰόχαλκον] leg. BERU : Δ **MBAL** : Ϛ **E** : leg. χαλκόν **Lb** 208–209 Ἐρμῆς] **MBAL** : post
 Ἐρ. add. ϝ mg. **M**¹ 209 εὗρης] **M** : εὗροις **BAL** 209 λίθον] leg. BERU : Λ **ML** et **E** :
 ante ras. Λ **A** : Α **B** : χάλκανθον leg. mg. **E**² et **Lb** 210 ὦ Παύσηρι] **BAL** : ὡς παύσηρι **M**
 210 κλειδίῳ] **MBA** : post κλ. add. ὡς ϝ mg. **A**² et **L** 211 Ἐρμοῦ] leg. **Lb** : ϝ **M** : ϝ **B**
 : ϝ **A** et **E** : ϝ **L** 211 βαφὴν] **M** : σαφῆ **BAL** 211 λίθων] leg. BERU : ΛΛ **MAL** et **E**
 : ΑΑ s. l. **M**² et **B** : χαλκάνθου leg. **Lb**

3.8 Capitolo 8 del Cristiano

Una differente fabbricazione della calce viva.

Altri invece hanno utilizzato la sola calce viva bianca per la putrefazione ma, da una parte, gettavano acque bianche provenienti da strumenti⁵³ sulla *comaris* bianca, dall'altra si gettava acque gialle sulle [*comareis*] gialle; dopo 260^{tr} aver fatto **una macerazione** di tre giorni, era recuperata e [la] congiungevano a specie simili fresche, come chi getta il trentaduesimo [giorno] sulla porpora. Diceva infatti Ermete che gli antichi conoscono porpora e **pietra purpurea**,^{lxix} [ovvero] **il verdigris**. Ecco, Ermete infatti, scrivendo a Pausanias, diceva che: «Qualora tu trovassi la pietra purpurea,⁵⁴ sappi che è quella; 265^{tr}

⁵³L'aggettivo ὀργανιστός è un *hapax* del Cristiano. ⁵⁴Nel ms. **Lb** si propone qui χάλκανθον.

^{lxix}CAAG2, I.ii, p. 12, ll. 19–20.

καὶ τὸ κλείδιον περὶ τῆς κατὰ δύο συνθέματα κωμάρεως γέγραπται, ὡς ἀνοικτικῆς τοῦ
ἰοῦ δυσχερείας· τῆς μέντοι ἀσβέστου πολλὴν φροντίδα πεποιήται.

ce l'hai scritta,⁵⁵ o Pauseris, ne ***La Piccola Chiave***».^{lxx} Ermete, pur non avendo prodotto una tintura delle pietre o uno scritto sulla porpora, tuttavia ha anche scritto *La Piccola Chiave* a proposito della *comaris* secondo i due composti, come rivelatoria⁵⁶ difficoltà della ruggine. Si è certamente fatto un gran ragionamento sulla calce viva.

270^{IT}

⁵⁵Si potrebbe forse anche intendere «disegnata». ⁵⁶Il termine è molto raro e interpreto così.

^{lxx}SVAAW, p. 172, l. 137 (= Ideler p. 212, l. 24).

3.9 Capitolo 9 del Cristiano = CAAG IV.xiii

- M, ff. 100r–100v • B, ff. 100r–101r • A, f. 98v • L, ff. 106r–106v • E, ff. 14r–15r
- Lb, pp. 43–45

Ἄλλως.

215 Τινὲς δὲ τὴν ἄσβεστον ὁμοίοις ὕδασι μίξαντες ὡσεὶ ὥραν μίαν διανέστησαν καὶ ἀνεκομίσαντο, φάσκοντες ὡς τὸ Μαρίας μολύβδου μονοήμερον, εὐρίσκοντες Ζώσιμον λέγοντα· «Ἄλλὰ τὸν τοῦ λίθου χρήσιμον»· καὶ ταύτην ἠγοῦντο σῆψιν καὶ ἴωσιν. Διότι γράφει Δημόκριτος· «Τινὲς δὲ ἐν τοῖς ὀργάνοις ἴωσαν». Ὅν ἐρμηνεύων Πετάσιος ἔφασκεν· «Ἄντὶ τοῦ· διὰ τῶν ὀργάνων ἐποίησαν τὸν ἰόχαλκον»· καὶ τοῦτο λαβόντες
220 τὸ ὕδωρ ἤνωσαν ἄλλω ὕδατι ἀνασπάστω, ἐν ᾧ ἦν ἄσβεστος ὀστρακίτης· ὡς αὐτως ἴσον αὐτῷ βαλόντες διὰ τὸ λέγειν τὸν φιλόσοφον· «Λάβε τοῦ ἐν ὑστέροις σοι δηλωθησομένου μέρος ἓν, καὶ χρυσοζωμίου ὃ ἐστὶν χρυσάνθιον καὶ χρυσοκογχύλιον». Τοῦτο γὰρ Ἑρμῆς τὸ ταῦτὸν ἔφησεν ὡς πολυώνυμον ἀγαθόν. «Λαβὼν οὖν καὶ αὐτοῦ μέρος ἓν, ἐπιβαλὼν ὕδωρ θεοῦ ἀθίκτου καὶ κόμμι ὀλίγον, πᾶν σῶμα βάψεις». Τῇ δὲ αὐτῇ
225 ἀγωγῇ ἐπ’ ἀμφοτέρων τῶν ὑδάτων ἐχρήτο.

214 Ἄλλως] **MB** : Ἄλ. περὶ ἀσβέστου **AL** : add. τὸ βαλόμενον λέγεται τὸ δεύτερον mg. **A**¹
215 ἄσβεστον] **BAL** : ⚭ **M** 215 ὕδασι] leg. **Lb** : ≈ **MBAL** et **E** 215 ὡσεὶ] **MBAL** :
ὡς εἰ scr. **BERU** 215 μίαν] **MBA** : μίᾱ **A**²**L** 216 μολύβδου] scr. : μολίβου **M** : μολίβδου
BAL 217 τὸν] **M** : τὸ **BAL** 217 ἠγοῦντο] **MB** : ἠγοῦν τὸ **AL** 218 Ὅν] **M** : Ὁ **BAL**
219 ἰόχαλκον] leg. **BERU** : ὁ **MBAL** : ϑ **E** : ϑ ras. **E**¹ : χαλκόν leg. **Lb** 220 τὸ ὕδωρ
ἤνωσαν ἄλλω] **BAL** : ὕδωρ εἰνώσαν ἄλλο **M** 220 ἀνασπάστω] **MBAL**² : ἀνσπάστω **L** 220
ἄσβεστος] **BAL** : ⚭σ **M** 220 ὀστρακίτης] **MBAL** : f. l. ὀστρακίτις conit. **BERU** 221
σοι] **BAL** : σου **M** 223 Ἑρμῆς] leg. **BERU** : ϑ **M** : ϑ **B** et **E** : ϑ **A** : ϑ **L** : Ἑρμῆν leg.
Lb 224 ἐπιβαλὼν] conit. **BERU** : ἐπίβαλλον **M** : ἐπίβαλε **BAL** 224 ὕδωρ] **BAL** : ὕ **M**
224 θεοῦ] leg. **BERU** : ω **M** : om. **BAL** 224 κόμμι] **BAL** : κώμη **M** 224 πᾶν] **M** :
καὶ πᾶν **BAL** 225 ἐπ’] **M** : καὶ ἐπ’ **BAL** 225 ὑδάτων] leg. **Lb** : ≈ **MBAL** et **E** 225
ἐχρήτο] **M** : ἐχρήσατο **BAL**

3.9 Capitolo 9 del Cristiano

Diversamente.⁵⁷

Alcuni invece, dopo aver miscelato la calce viva ad acque simili per circa un'ora, l'hanno fatta sollevare e l'hanno recuperata, come quello che richiede un giorno del piombo di Maria,^{lxxi} scoprendo che Zosimo dice: «Ma l'utile della pietra...» e questa consideravano putrefazione e *iosis*. Perciò scrive Democrito: «Alcuni dunque producono *iosis* negli strumenti». **Spiegando il quale, Petasio diceva:** «Invece di ciò: “Attraverso gli strumenti estraggono il verdigris”» e, prendendo ciò, hanno unificato l'acqua all'altra acqua estratta, in cui c'era **ostracite viva**, ancora così gettando una uguale a quella, a causa del dir il filosofo: «Prendi una parte di quello che ti sarà rivelato nei [tempi] successivi e **il liquore d'oro, il quale è fiore d'oro e conchiglia d'oro**».^{lxxii} Infatti Ermete disse che ciò è identico, come un bene dai

⁵⁷Nei mss. **AL** si specifica «περὶ ἀσβέστου» («sulla calce viva»). Inoltre, in margine, il ms. **A** presenta l'annotazione «τὸ βαλόμενον λέγεται τὸ δεύτερον» («la seconda è chiamata la cosa gettata»).

^{lxxi}CAAG2, II.iv, p. 93, ll. 10–12, 21–22, III.xii, p. 148, ll. 17–18, III.xxix, p. 198, ll. 9–10. ^{lxxii}CAAG2, I.ii, p. 15, ll. 13, 15, p. 16, l. 2, III.xi, p. 146, ll. 4–5, III.xvi, p. 160, l. 21, III.lii, p. 247, ll. 4–5; PsDSA, p. 192, l. 106, l. 114, p. 190, l. 89, l. 95.

molti nomi: «Dopo aver preso dunque anche una parte di ciò, avendo gettato acqua di zolfo vergine e poca gomma, tingerai ogni corpo».^{lxxiii} Utilizzava lo stesso trattamento riguardo a entrambe le acque.

285^{IT}

^{lxxiii}CAAG2, III.x, p. 145, ll. 3–4, III.xi, p. 146, l. 11, III.xxi, p. 174, ll. 18–19, III.lii, p. 247, ll. 18–19.

3.10 Capitolo 10 del Cristiano = CAAG IV.xiv

• M, f. 100v • B, f. 101r • A, ff. 98v–99r • L, f. 106v • E, f. 15r • Lb, p. 45

Ἄλλως.

Ἔτεροι δὲ τὴν σποδὸν τῶν πρώτων ὑδάτων ταῖς ἀπ’ αὐτῶν αἰθάλαις ἐνώσαντες
ώσει κοτύλην τῆ ὀγγία βαλόντες καὶ προδιχάσαντες, ταύτας ἔβρεχον ὡς ὥραν μίαν,
καὶ ἀνεκομίζοντο ὕδωρ. Καὶ πάλιν ἑτέραν βαλόντες, ἀπέβρεχον καὶ ἀνεκομίζοντο. Καὶ
230 τρίτον τῆ σποδῶ μίξαντες, ἀνελάμβανον τὰς αἰθάλας, καὶ οὕτω ταῖς ὑπολελειμμέναις
αἰθάλαις ἔμισγον, λευκαῖς καὶ ξανθαῖς ἢ ἀλλοίαις, τοῦ σταθμοῦ μὴ φροντίσαντες· καὶ
οὔτοι Ζωσίμω τῷ μεγάλῳ ἐξακολουθοῦντες εἰπόντι· «Πάντη γὰρ ἢ πλεῖον ἢ ἔλαττον,
οὐδὲν ἀδικήσεις· ἐν γὰρ ἐστὶ τὸ ζητούμενον ἀπ’ αἰῶνος, ἢ τῆς ποιήσεως ἀγωγῆ».

226 Ἄλλως] suppl. **Lb** : *sine titulo* **MBAL** et **E** 227 τὴν] **MBAL** et **E**¹**Lb** : τὸν **E** et **BERU** 227 ὑδάτων] leg. **Lb** : ≈ **MBAL** et **E** 227 ἀπ’ αὐτῶν] **BAL** : ἀπαυτῶν **M** 227 αἰθάλαις] leg. **Lb** : φφ **MBAL** et **E** 228 ὡσει] **MBAL** : ὡς εἰ scr. **BERU** 228 κοτύλην] **BAL** : κ° **M** 228 ὀγγία] leg. **Lb** : ιϞ **MBAL** et **E** 228 μίαν] **MBA** : μίᾱ **A**²**L** 229 ὕδωρ] **M** : τὸ ὕδ. **BAL** 229 βαλόντες] **M** : λαβόντες **BAL** 229 ἀπέβρεχον] **M** : ἀνέβρεχον **BAL** 230 τῆ] **MBAL** : καὶ conit. **BERU** 230 αἰθάλας] leg. **Lb** : φφ **MBAL** et **E** 231 αἰθάλαις] leg. **Lb** : φφ **MBAL** et **E** 231 ἔμισγον] **M** : ἔμιγον **BAL** 231 φροντίσαντες] **M** : φροντίζοντες **BAL** 232 Ζωσίμω τῷ μεγάλῳ] **M** : Δημοκρίτῳ **B** : Δημικρίτῳ **A** : Δημοκρότῳ **L** : Δημικρότῳ **L**¹ 232 Πάντη] **ELb** : Πάντη **MBAL** 233 ἀδικήσεις] **MBAL** : f. l. ἀδικηθήση conit. **BERU**

3.10 Capitolo 10 del Cristiano

Diversamente.⁵⁸

Altri invece, dopo aver unificato le ceneri delle prime acque ai vapori sublimati dalle stesse – preso circa **un cotile per oncia** – e avendo diviso in due prima,⁵⁹ bagnavano queste per un’ora e recuperavano un’acqua. Di nuovo, dopo aver gettato un’altra [oncia], facevano macerare⁶⁰ e recuperavano. Dopo aver miscelato per la terza volta alla cenere, riprendevano i vapori sublimati e così miscelavano ai vapori sublimati – bianchi e gialli o altri – rimasti indietro, non avendo considerato il peso. Questi [stavano] seguendo **il grande Zosimo**, che diceva «Non sbaglierai completamente infatti o più o meno. Infatti è una la cosa cercata da lungo tempo, il trattamento della fabbricazione».⁶¹

⁵⁸Il titolo compare solo nel ms. **Lb**, con ogni probabilità attribuito sull’esempio del precedente. ⁵⁹Il verbo προδιχάζω è *hapax* del Cristiano. ⁶⁰La differenza tra βρέχω e ἀποβρέχω potrebbe essere sia una questione d’intensità del processo sia una successione temporale tra due momenti di una stessa operazione. ⁶¹Nel ms. **Lb**, «ἡ τῆς ποιήσεως ἀγωγὴ» («trattamento della fabbricazione») è omissa e riutilizzata come titolo del capitoletto successivo.

3.11 Capitolo 11 del Cristiano = CAAG IV.xv

• **M**, f. 100v • **B**, f. 101r • **A**, f. 99r • **L**, f. 106v • **E**, f. 15v • **Lb**, p. 47

Ἄλλως.

235 Ἐνιοὶ δὲ τὰς σκωρίας ἀπέσταζον ὡς ἐπὶ τῆς σαπωναρικῆς ἐργασίας, δεύτερον καὶ τρίτον ταύτας ἐν ἡμέρᾳ μιᾷ ὑπαλλάττεσθαι ὁμοειδέσι καὶ ὁμοχρώοις ἐνούντες ὕδασιν· ἀρκεῖσθαι γὰρ ἔφασκον τῇ πρώτῃ ἐξαιθαλώσει.

234 Ἄλλως] **M** : om. **B** : καὶ ἄλ. **AL** et **E** : Ἄλ. ἢ τῆς ποιήσεως ἀγωγή s. l. **E**¹ et **Lb** 236 ὑπαλλάττεσθαι] **MBAL** et **E** : ὑπαλλάττοντες **E**¹**Lb** 236 ὁμοχρώοις] **M** : ὁμοχρόοις **BAL** 236 ὕδασιν] leg. **Lb** : ≈ **MBAL** et **E**

3.11 Capitolo 11 del Cristiano

Diversamente.

Taluni invece filtravano le scorie come **nella lavorazione del sapone**, per due e tre volte – il mutarsi [avveniva] in un giorno – unificando queste ad acque simili e dello stesso colore; infatti, dicevano di essere soddisfatti alla prima sublimazione.^{lxxiv} 300^T

^{lxxiv}CAAG2, III.lvi, p. 252, ll. 12–14.

3.12 Capitolo 12 del Cristiano = CAAG IV.xvi

• **M**, ff. 100v–101r • **B**, ff. 101r–v • **A**, f. 99r • **L**, ff. 106v–107r • **E**, f. 15v • **Lb**, p. 47

Ἐτέρως. Ἡ ποιήσις.

Τινὲς δὲ οὐκ ἐν ἡμέρᾳ μιᾷ μόνον, ἀλλ' ἐν ἡμέραις ἑννέα, διὰ τριῶν ἀποστάζοντες
240 τῶν ὑγρῶν τὴν ποσότητα, καὶ προσπλέκοντες τὴν ἴσην καὶ ὁμοίαν ποσότητα τῶν
ὑδάτων, ἐφύλαττον εἰς καιρὸν καταβαφῆς.

238 Ἐτέρως. Ἡ ποιήσις] **MBAL** : post πο. add. ἤγ(ουν) ἀγωγή s. l. **A**¹ et **E** : Ἐτέρως ἡ τῆς ποιήσεως ἀγωγή **E**¹**Lb** 240 ἴσην] **MBAL** : ἴωσιν s. l. **A**² 240 ποσότητα] **M** : ποιότητα **BAL** 241 ὑδάτων] leg. **Lb** : ≈ **MBAL** et **E**

3.12 Capitolo 12 del Cristiano

Differentemente. La produzione.⁶²

Alcuni invece, non in un solo giorno ma in nove giorni, filtrando la quantità per tre dei liquidi e congiungendo una uguale e simile quantità delle acque, stavano in guardia per **il momento opportuno** della tintura profonda. 305^{tr}

⁶²Nel ms. **A**, il titolo è seguito dall'annotazione «ἤγουν ἀγογή» («ovvero il trattamento»).
Nei mss. **ELb** il titolo è «ἡ τῆς ποιήσεως ἀγογή» («il trattamento della fabbricazione»).

3.13 Capitolo 13 del Cristiano = CAAG IV.xvii

• M, f. 101r • B, f. 101v • A, f. 99r • L, f. 107r • E, f. 15v • Lb, p. 47

Ἐτέρως. Ἡ ἀγωγή.

Ἄλλοι δὲ οὕτως ἐποιοῦν· ἀνέσπων ἐκ τρίτου τὰς αἰθάλας· καὶ τότε τῷ ὑπολείμματι
ἔβαλλον ἐξ αὐτοῦ δύο καὶ τῇ ὀγγία, καὶ εἶχον τὸ φάρμακον.

242 Ἡ ἀγωγή] **MBA** : om. **L** et **E** : post Ἡ ἀγ. suppl. τῆς ποιήσεως s. l. **E**² et **Lb** 243
ἀνέσπων] scr. **BERU** : ἀνέσπον **M** : ἀνέπεσον **BA** : ἀνέσπεσον **A**²**L** 244 ἔβαλλον] **E**¹**Lb** :
ἔβαλλεν **M** : ἔβαλον **BAL** et **E** 244 ὀγγία] leg. **Lb** : ἰ **MBAL** et **E**

3.13 Capitolo 13 del Cristiano

Differentemente. Il trattamento.

Altri invece facevano così: estraendo i vapori sublimati dal terzo, allora gettavano ciò al rimanente, anche due [parti]⁶³ da ciò per oncia, e avevano il rimedio.

⁶³Nei mss. **BA**, dopo δύο vi è uno spazio lasciato bianco.

3.14 Capitolo 14 del Cristiano = CAAG IV.xviii

• M, f. 101r • B, f. 101v • A, f. 99r • L, f. 107r • E, f. 16r • Lb, pp. 47–49

245 Συμπέρασμα τῆς ποιήσεως.

Ἐγὼ δὲ τοὺς πόνους πάντων ἀποδεξάμενος, ἔλεγον μὴ μάτην εἰρηκέναι Ζώσιμον Θεοσεβεία γράφοντα· «Μέγας γὰρ διδάσκαλος πεῖρα τοῖς ἐχέφροσιν ἐκ τῶν ἀναδεικνυμένων, ἀεὶ μηνύουσα τὰ συμφέροντα». Οὗτός ἐστιν ὁ περὶ τῆς ἀσβέστου λόγος τῆς παγκράτου τιτάνου, τῆς ἀηπτήτου καὶ μόνης ἀσφαλεστάτης, ἣν ὁ εὐρῶν ἄνωθεν
250 νικήσει μεθόδῳ τὴν ἀνίατον πενίας νόσον. Ἐρρωσθε, φίλοι καὶ δοῦλοι Χριστοῦ τοῦ Θεοῦ ἡμῶν.

247 Θεοσεβεία] scr. BERU : Θεοσεβῆ MBAL 247 γὰρ] MB: om. AL 249 παγκράτου] M : παγκρατοῦς BAL 249 τιτάνου] leg. Lb : τι. ψ MBAL et E 249 ἀσφαλεστάτης] BAL : ἀφελεστάτης M 250 πενίας] BAL : πενίαν M

3.14 Capitolo 14 del Cristiano

Conclusione della fabbricazione.

310^{tr}

Io dunque, avendo compreso le fatiche⁶⁴ di tutti, dicevo che non a caso ha parlato Zosimo, scrivendo a Teosebia: «Infatti grande maestra è, per gli assennati, l'esperienza pratica conformemente alle cose esibite, poiché sempre rivela il profitto». Questo è il discorso sulla calce viva, sull'onnipotente calce,⁶⁵ sull'invitta e unica saldissima; colui che la scopre da principio vincerà 315^{tr} con metodo **la malattia incurabile della povertà**.^{lxxv} **State bene**, amici e servi di Cristo nostro Dio.

⁶⁴Onverosia le opere scritte, i libri.

⁶⁵Nei mss. **MB**, il simbolo sembra avere un □

(πέταλον) aggiunto.

^{lxxv}PsDSA, p. 228, l. 58; ZosMA, I, p. 9, l. 188.

3.15 Capitolo 15 del Cristiano = CAAG VI.ii

• M, ff. 101r-v • B, ff. 101v-102r • A, ff. 99r-v • L, ff. 107r-v • E, ff. 16r-v • Lb, pp. 49-51

Τοῦ αὐτοῦ Χριστιανοῦ, περὶ τοῦ θεοῦ ὕδατος· πόσα τὰ εἶδη τοῦ γενικοῦ θεοῦ ὕδατος καὶ τίς ὁ ἐπὶ τῆς τιτάνου καὶ τίνα τούτων εἰσὶ τὰ ὀνόματα.

Ὁ περὶ τοῦ θεοῦ ὕδατος λόγος, βέλτιστε Σέργιε, πολλοῖς μὲν γέγονεν ἤδη, πολ-
255 λοῖς δὲ δυσεύρετος διὰ τὸ εἶναι ὑμᾶς ἀπειθεῖς καὶ ὀκνηροῦς. Πάντες δὲ οἱ συγγραφεῖς
τῆς τέχνης αὐτὸ ἐκθειάζουσιν, διττῶς ἐξηγούμενοι, καὶ δυσηγορίας τὸ ὕδωρ τοῦτο
κοσμήσαντες, ποτὲ μὲν ἄθικτον, ποτὲ δὲ δι' ἀσβέστου καλοῦντες, καὶ τούτου ἐκάτε-
ρον ἐπὶ ξανθοῦ τε καὶ μέλανος καὶ λευκοῦ, πλὴν εἰς ἔννοιαν πρὸς ἑαυτοὺς διεφώνησαν.
Ἐν γὰρ τοῖς καταλόγοις τῶν εἰδῶν, τινὲς τὰ κατόχημα συνεγράψαντο σαφῶς, μετρίας
260 ἐμφάσεις τῶν οὐχ ἰσταμένων ποιήσαντες· ἕτεροι δὲ ποσῶς αἰνιξάμενοι τὰ κατέχοντα,
τῶν φευγόντων πλουσίως ἐμνήσθησαν· ἄλλοι δὲ πάντων μνησθέντες ἑτέροις εἴδεσιν
καὶ οἰκονομίαις ταῦτα διεγράψαντο, οὐ φθόνῳ κατεχόμενοι, συμπαθεῖα δὲ μᾶλλον.

252 αὐτοῦ] M : om. BAL 252 ὕδατος] MBA : fort. ὕδατα L 252 πόσα] M : καὶ πόσα
BAL 252 θεοῦ] M : καὶ θεοῦ BAL 253 ὕδατος] MBA : ὕδατι L 253 τίς] MBA
: τῆς L 253 τιτάνου] BAL et E : τιτάνος M : τιτάνου λόγος suppl. Lb 253 τούτων]
MBA : om. L 254 ἤδη] MB : εἶδη AL 255 δυσεύρετος] MBA : δυσέβρετος L 255
δὲ] M : om. BAL 255 συγγραφεῖς] MAL : συγκραφεῖς B 256 τὸ ὕδωρ τοῦτο] BAL :
τῷ ὕδατι τούτῳ M 257 κοσμήσαντες] BAL : κοσμίσαντες M 257 ἄθικτον] BAL : ἄθηκτον
M 259 κατόχημα] B : κατόχημα M : κατόχημα AL 260 αἰνιξάμενοι] BAL : ἠνιξάμενοι M
261 ἑτέροις] MB : ἑτέροι AL 262 οἰκονομίαις] M : ἄλλαις οἰκονομίαις BAL 262 ταῦτα]
M : αὐτὰ BAL 262 κατεχόμενοι] BL : post κα. add. πεποιήκασιν MA : del. A¹

3.15 Capitolo 15 del Cristiano

Del medesimo Cristiano, sull'acqua divina; quante specie del genere dell'acqua divina ci sono e qual è il [discorso] sulla calce e quali sono i nomi di queste cose.

320^{IT}

Il discorso sull'acqua divina, **eccellente Sergio**, da una parte appartiene ormai a molti, dall'altra per molti è difficile da scoprire, per l'esser voi disobbedienti e riluttanti. Dunque, tutti gli scrittori dell'arte la considerano divina, interpretando doppiamente;⁶⁶ avendo adornato quest'acqua⁶⁷ con affermazioni erronee, denominando[la] a volte vergine e altre volte [composta] di calce viva⁶⁸ e [denominandola con] ambedue di queste nel caso di [acqua] gialla e anche nera e bianca, sono stati in disaccordo tra loro, tranne che verso il concetto.⁶⁹ In effetti, nei cataloghi delle specie, alcuni hanno descritto chiaramente **le cose fissabili**, dopo aver prodotto moderate esposizioni sulle cose che non stanno ferme. Altri invece, avendo in certa misura alluso ai mordenti, hanno fatto menzione copiosamente delle cose volatili.⁷⁰ Altri ancora, avendo fatto menzione di tutto, hanno ridotto queste cose ad altre specie e procedure, ispirati non dall'invidia quanto maggiormente dalla compassione.

325^{IT}

330^{IT}

⁶⁶Un riferimento al doppio significato di τοῦ θείου (divina/di zolfo). ⁶⁷Nel ms. **M**, una seconda mano appone il simbolo Ϡ (ὑδωρ) sopra il termine. ⁶⁸Nel ms. **M**, una seconda mano appone il simbolo ⚗ (ἄσβεστος) sopra il termine. ⁶⁹Dunque il tema è esplicitamente posto come il disaccordo terminologico, non quello sostanziale, tra autorità alchemiche. ⁷⁰In questa costruzione mi pare si rapportino τὰ κατόχημα a τὰ κατέχοντα e τῶν οὐχ ἰσταμένων a τῶν φευγόντων.

3.16 Capitolo 16 del Cristiano = CAAG VI.iii

• **M**, ff. 101v–102r • **B**, ff. 102r–103r • **A**, ff. 99v–100r • **L**, ff. 107v–108r • **E**, ff. 17r–18r • **Lb**, pp. 51–55

Τίς ἡ τῶν ἀρχαίων διαφωνία.

Τοῦτο δὲ μᾶλλον πρὸς συμπάθειαν πεποιθήκασιν ὅπως μὴ ὁ εὐρίσκων φθονήσας
265 τοῖς ἀνθρώποις ἐξαφανίση τὴν βίβλον, καὶ τὸ κηρίον τῆς ἐπιστήμης ἀπόληται. Τοῦ-
του γὰρ ἀλόντος ἡ σύμπασα συναλίσκεται τέχνη, κατὰ τὸν σοφώτατον Ζώσιμον. Ἐν-
τεῦθεν πολλὴ κατέλαβεν ἀπορία τοὺς ἐντυγχάνοντας· ἐνὸς γὰρ ὄντος κατὰ ἀλήθειαν
τοῦ φυσικοῦ τε καὶ γενικοῦ ὕδατος, καὶ μιᾶς τέχνης, τουτέστιν τὰς οἰκονομίας αὐτοῦ
πολλὰς εὐρίσκοντες ἄνθρωποι. Τούτου δὲ ἐπλανήθησαν αἰδοῖ καὶ πίστει κατεχόμενοι
270 τῶν βιβλίων, καὶ μηδὲν ὅλως ἀνύσαντες, ἐξ ἀνάγκης τὰς γραφὰς ἐλοιδόρησαν ἅμα τῇ
τέχνῃ καὶ τοῖς διδασκάλοις. Οὕτε οὖν οἱ διδάσκαλοι κατὰ τὸν οἰκεῖον σκοπὸν αἴτιοι τῆς
πλάνης γεγόνασι τοῖς νέοις, οὕτε οἱ νέοι μὴ εὐρόντες ἠδίκησαν, τοὺς παλαιοὺς λοιδο-
ρήσαντες· μεγάλη γὰρ ἐστὶ θεὸς Ἀνάγκη, κατὰ τὸν ποιητικὸν μῦθον. Τί οὖν ἔδει ποιεῖν
275 τὰς ἐκδόσεις κατὰ τὸ ἀσύμφωνον αὐτῶν, εἰς συμφωνίαν ἄγειν καὶ διαρρήδην βοᾶν, ὅτι

263 διαφωνία] **MB** : διαφωνεία **AL** 265 κηρίον] **MBA** : κύριον **A²L** 265 ἀπόληται] f.
l. conī. BERU : ἀπολείται **M** : ἀπόλλυται **BAL** 266 ἀλόντος] **BAL** : ἀλῶντος **M** 266
σοφώτατον] **M** : om. **BAL** 266 Ζώσιμον] **MB** : post. Ζώ. add. ἐπὶ τῷ φθόνῳ τὴν τέχνην
ἀπέκρυσαν **AL** 267 ἐντυγχάνοντας] **MBL** et s. l. **A¹** : ἐντυχάνοντας **A** 267 ἀλήθειαν]
MB : ἀλλήθειαν **AL** 268 τουτέστιν] **M** : om. **BAL** 269 ἐπλανήθησαν] **MBL** et s. l. **A¹**
: ἐπλαθήσαν **A** 270 μηδὲν] **B** : μὴ δὲν **MAL** 271 αἴτιοι] **MB** : αἴτριοι **AL** 273 μεγάλη]
MB : μεγάλως **AL** 274 φιλαλήθη] **BAL** : φιλαληθῆ **M** 274 Ζώσιμον] **M** : φιλόσοφον
BAL 274 ἐθέλοντα] **MBA** : ἐθέλουντα **L** 274 διαστέλλειν] **B** : διαστεῖλλειν **M** : διαστέλειν
AL 274 παλαιῶν] **BA** : πάλοι **M** : παλεῶν **L** 275 κατὰ] **BAL** : καὶ **M** 275 ἀσύμφωνον]
MB : ἀσύμφωνον **AL** 275 εἰς] **M** : om. **BAL** 275 ἄγειν] **MBA** : ἄγειν **L** 275 βοᾶν]
MB : βοῶν **AL** 275 ὅτι] **BAL** : ὅτι τὸ **M**

3.16 Capitolo 16 del Cristiano

Qual è il disaccordo degli antichi.

Dunque hanno fatto ciò piuttosto per compassione, perché chi trova, in- 335^{IT}
vidiando gli uomini, non faccia scomparire il libro e non distrugga il ‘favo’
della scienza. Infatti, sopraffatto ciò, tutta quanta l’arte è insieme sopraff-
fatta, secondo il sapientissimo Zosimo.⁷¹ In seguito a ciò grande incertezza
ha afferrato i lettori:⁷² essendo infatti una, secondo verità, l’acqua naturale
e anche generale, e una l’arte, cioè scoprendo gli uomini le molte procedure 340^{IT}
di questa. Infatti, coloro i quali sono trattenuti da rispetto e fiducia nei libri
hanno deviato da ciò e, nulla avendo del tutto portato a termine, di neces-
sità hanno biasimato gli scritti, insieme all’arte e ai maestri. Né certamente
i maestri, secondo il proprio fine, sono stati colpevoli della deviazione per i
giovani, né i giovani, non avendo trovato, hanno commesso ingiustizia, quan- 345^{IT}
do hanno biasimato gli anziani. **Grande è la dea Necessità,**^{lxxvi} secondo il

⁷¹Nei mss. **AL** si trova aggiunto «ἐπὶ τῷ φθόνῳ τὴν τέχνην ἀπέκρυψαν» («a causa dell’invidia hanno nascosto l’arte»). ⁷²Un significato specifico del verbo ἐντυγχάνω è proprio ‘imbattersi in un libro’, ovvero ‘leggere’.

^{lxxvi}HDT., VIII, 111, l. 9; CALL. *Del.* l. 122; NONN. *D.*, X, l. 90.

κοινῶς μὲν ἅπαντες τὸν κεκρυμμένον τῆς μιᾶς ἐπιστήμης ἐναπέθετο νοῦν τοῖς οἰκείοις
 συγγράμμασιν, μυθικώτερον δὲ τοὺς καταλόγους τῶν εἰδῶν συνεγράψατο, τοὺς νο-
 ήμονας ἅμα καὶ ἀνοήτους ὡς ἐνὸν διαστείλαντες. Οὐ γὰρ εἰς πάντας ἡ σύνεσις, οὐδὲ
 πάντες χωροῦσιν τὴν ἐπιστήμην ἀκούειν ἀπλῶς. Οἱ δὲ πλείους καὶ γελῶσι περὶ ταύτης,
 280 ἀκούοντες τὴν ἀλήθειαν. Τοιγαροῦν καὶ ἡμεῖς συμφώνως τῷ Πανοπολίτῃ κινούμενοι,
 συμφώνως ἐκείνῳ δοξάσωμεν, περὶ δὲ τῶν διδασκάλων καὶ τῆς ποιήσεως ὑδάτων ἢ
 ὕδατος· ἐν γὰρ ἔστιν ὕδωρ, ὡς ἔφημεν, γενικὸν, τὸ συνεκτικὸν τῆς ἀπάσης ποιήσεως.

276 ἐναπέθετο] **M** : ἐναπέθεντο **BAL** 276 νοῦν] **MBA** : οῦν ras. **A**¹ et **L** 277 μυθικώτερον]
MBA : μυθικότερον **L** 277 συνεγράψατο] **M** : συνεγράψαντο **BAL** 277–278 νοήμονας]
MBA¹ : νοείμονας **AL** 278 ἀνοήτους] **MBA**¹ : ἀνοεῖτους **AL** 278 ἐνὸν] scr. : ἐνὸν
BAL : ἐνοῦν **M** 278 διαστείλαντες] **B**²**AL** : διαστείλλαντες **M** et fort. **B** 278 εἰς πάντας]
BAL : πάντα **M** 278 σύνεσις] **MB** : σύνθεσις **AL** 280 τῷ Πανοπολίτῃ] **M** : ὁμοίως ἐκείνῳ
BAL 281 ὑδάτων] leg. BERU : τῶν ≈ **M** : ≈ **BAL** et **E** : τῶν ὑδάτων leg. **Lb** 282
 ὕδατος] leg. BERU : ὕ **M** : ὕ **BAL** et **E** : post ὕ suppl. ⊕ εἰρήκαμεν mg. **E**² : τοῦ θείου
 ὕδατος ἄλις εἰρήκαμεν leg. **Lb**

racconto poetico. Cosa dunque doveva fare Zosimo, **l'amante della verità**, volendo scrivere con filantropia o definire le spiegazioni degli anziani secondo il loro disaccordo, ricondur[le] a un accordo e proclamare esplicitamente che insieme, da un lato, ognuno ha riposto il significato segreto della scienza uni- 350^{tr}ca in scritti appropriati, dall'altro [che ognuno] ha scritto più "miticamente" i cataloghi delle specie, i quali hanno definito – come possibile – gli intelligenti e insieme i non intelligenti? Giacché non tutti hanno sagacia, né sono capaci semplicemente di ascoltare la scienza. Infatti la maggior parte, ascoltando la verità, anzi ride di questa. Proprio perciò anche noi, procedendo 355^{tr} concordemente al Panopolite, concordemente a quello dobbiamo allora pensare riguardo ai maestri e alla fabbricazione delle acque o acqua; c'è infatti una sola acqua, come dicevamo, generale, l'essenziale di ogni fabbricazione.

3.17 Capitolo 17 del Cristiano = CAAG VI.iv

• **M**, f. 102r • **B**, f. 103r • **A**, f. 100r • **L**, ff. 108 r-v • **E**, f. 18r • **Lb**, p. 55

Τίς ἡ καθόλου τοῦ ὕδατος οἰκονομία.

Τὸ μὲν κατὰ τοὺς κεκρυμμένους τῆς ἐπιστήμης λόγους ὧν οὐκ εἰσὶν Αἰγύπτιοι ἰ-
285 δρύες, τὸ ἀπὸ τεφρῶν ἐστὶν ὕδωρ θείου πρωτόστακτον οἰκονομούμενον διὰ σήψεως
καὶ ἀναγωγῆς λευκοῦ ἢ ξανθοῦ, ἢ ἑτεροῖον ὑπάρχον.

284 κεκρυμμένους] **BA¹L** : κεκρυμμένους **A** : κεκεκρυμμένους **M** 284 ἐπιστήμης] **MBA** :
ἐπιστήμης **L** 284 οὐκ] **M** : om. **BAL** 284 εἰσὶν] **BAL** : ἐστὶν **M** 284-285 ἰδρύες] **M**
: ἰδρυες **BA** : ἰδρυες **L** : f. l. ἰδρεις con. BERU 286 λευκοῦ] leg. BERU : Δ **M** : Δ(ον)
B : Δ(ον) **AL** et **E** : λευκὸν leg. **Lb** et con. ZUR31 286 ξανθοῦ] **M** : ξ(ον) **BAL** et **E** :
ξανθὸν leg. **Lb** et con. ZUR31

3.17 Capitolo 17 del Cristiano

Qual è in generale la procedura dell'acqua.

Da una parte, quella secondo i discorsi segreti della scienza, **dei quali** ^{360^{tr}} **non sono esperti gli Egiziani**, quella [proveniente] dalle ceneri è l'acqua di zolfo **di prima distillazione**,^{lxxvii} processata per putrefazione ed elevazione,^{lxxviii} che è bianca o gialla o di un altro [colore].

^{lxxvii}CAAG2, III.lvi, p. 252, l. 11. ^{lxxviii}ZosMA, IX, p. 31, l. 26; CAAG2, III.lvi, pp. 250, ll. 14–15, 251, l. 20.

3.18 Capitolo 18 del Cristiano = CAAG VI.v

- **M**, ff. 102r; 103r–v; 119r • **B**, ff. 103r–105r • **A**, ff. 100r–101v • **L**, ff. 108v–110r
- **E**, ff. 18r–20v • **Lb**, pp. 55–65

Ἡ τοῦ μυθικοῦ ὕδατος ποίησις.

Τὸ δὲ λευκὸν ἢ ξανθὸν ἢ ἑτεροῖον ὑπάρχον τοὺς κενούς [...]

Ἐπεὶ οὖν κατὰ τὸ ἐνδεχόμενον ταῖς διαφόροις ἐννοίαις συνηγόρους εὐρήκαμεν καὶ
290 χρήσεις· οὐ ταῦτὸν δὲ μονὰς καὶ δυὰς, διότι ἡ μὲν ἐστὶν ἀρχὴ παντὸς ἀριθμοῦ, ἡ δὲ
πλείονος ἀρχὴ καὶ πρώτη κίνησις τῆς μονάδος, καὶ οἶον διχὰς τις ὑπάρχουσα, ταύτη
συμφωνεῖν τε χρεῶν ἀλλήλαις τὰς ἐννοίας ἅπερ ἐπὶ τῶν καλουμένων συνδέσμων οἱ
διαζευκτικοὶ τὴν μὲν φράσιν ἐπισυνδέουσιν, τὴν δὲ διάνοιαν διαιροῦσιν· ἐπεὶ πῶς οἶόν
τε ἅμα τοὺς αὐτοὺς διαλύειν τε καὶ δεσμεύειν· φέρε λοιπὸν ἑκατέρας λέξεως συντρο-
295 χάσωμεν τὴν διάνοιαν. Εἰ γὰρ ἐπιστήμων ἢ οὐ δύναται μάχεσθαι πολλῶ μᾶλλον οὔτε
αὐτὸς ἑαυτοῦ. Ἀναπτύξωμεν οὖν ἐκάστης λέξεως τὴν ἔννοιαν, ὅτι τοῦτο «τὸ ἐν» τρι-
τὴν ἔχει καὶ οὐ μοναχὴν σημασίαν, κατηγορούμενον γένους, καὶ εἴδους, καὶ ἀριθμοῦ.
Γένος μὲν γὰρ ἐστὶν παντὸς ζώου· εἶδος δὲ πάλιν ἓν ἐστὶ παντὸς ἀνθρώπου· ἀριθμῶ
δὲ εἷς ἐστὶν ὁ καθ' ἕκαστος βοῦς, ἢ ἵππος, ἢ ἄνθρωπος. Καὶ ἐπέπερ οὐ γέγραφεν ἐ-

287 ποίησις] **MB** : ποιήσεις **AL** 288 λευκὸν] leg. **Lb** : Δ **MB** : Δ(ον) **AL** et **E** 288
ξανθὸν] leg. **Lb** : ξ(ον) **MB** : ξθ^ο **AL** et **E** 289 οὖν] **M** : γοῦν **BAL** 289 εὐρήκαμεν] **M**
: εὔρομεν **BAL** 290 ἀριθμοῦ] leg. **Lb** : ζ(υ) **MBAL** et **E** 291 πλείονος] scr. : πλείους
M : πλείωνων **BAL** 291 ταύτη] **MBA** : ταύτην **L** 292 χρεῶν] **BAL** : χρεὸν **M** 293
διαζευκτικοὶ] **BAL** et s. l. **M**¹ : διαζευτικοὶ **M** 293 διάνοιαν] **M** : ἔννοιαν **BAL** 294
αὐτοῦς] **MBA** et ras. **L**¹ : διαυτοῦς **L** 294 δεσμεύειν] **M** : δεσμεῖν **BAL** 294 λέξεως]
MBA : λύξεως **L** 295 ἐπιστήμων] **MBAL** : f. l. ἐπιστήμονι conit. BERU 295 ἢ] **M** :
ὦν **BAL** 295 πολλῶ] **AL** : πολῶ **M** : πολλῇ **B** 296 ἑαυτοῦ] **BAL** : ἑαυτόν **M** 296–297
τριτὴν] **AL** : τριπτήν **MB** 299 καθ' ἕκαστος] scr. : καθέκαστος **MBAL**

3.18 Capitolo 18 del Cristiano

La fabbricazione dell'**acqua mitica**.

Dall'altra parte,⁷³ quella (scil. l'acqua) che è bianca o gialla o di un altro [colore], **i vuoti** [...] Dato che allora, per quanto possibile, abbiamo trovato le difese per i differenti concetti e usi; non sono la stessa cosa **la monade e la diade**, poiché da un lato quella (scil. la monade) è il principio di ogni numero,^{lxxix} dall'altro quella (scil. la diade) è il principio **del più d'uno** e primo movimento della monade,^{lxxx} essendo anche come **una certa me-
tà**,^{lxxxi} e dovendo, in questo modo, accordare i concetti l'un l'altro, proprio come, tra quelle chiamate congiunzioni, i disgiuntivi⁷⁴ da un lato connettono l'espressione, dall'altro distinguono la nozione; poiché in qualche modo è possibile che contemporaneamente gli stessi scompongono e uniscono; suavia dunque, di ciascuna parola affrontiamo insieme la nozione. Infatti, qualora [uno] sia saggio, non è possibile essere in contraddizione con molte cose e né

⁷³Ipotizzo qui la ripresa del $\mu\epsilon\nu$ di l. 287; ciò potrebbe stare a significare che la separazione in capitoli è un intervento editoriale posteriore. ⁷⁴Il Cristiano ha già parlato precedentemente (cap. 1, l. 56) di questa tipologia di connettivi grammaticali.

^{lxxix}PS.-IAMB. *Theol.Ar.* 1, l. 4, THEON SM., 24, l. 23. ^{lxxx}PS.-IAMB., *Theol.Ar.* 32, l. 13, 40, l. 15. ^{lxxxi}PS.-IAMB. *Theol.Ar.* 13, l. 12.

300 νός τῷ ἀριθμῷ τὸ ἀβύσσαιον ὕδωρ, οὔτε μὴν τῷ εἶδει ἢ τῷ γένει, δυνατόν ἐστὶν ἐφ’
ἐκαστον αὐτῶν ἐρείδειν ἡμᾶς τὴν διάνοιαν, ἀλλὰ τῷ μὲν ἀριθμῷ λέγειν ἐν παντελῶς,
ἀδύνατον. Οὔτε γὰρ τῷ αὐτῷ δύναται ξανθόν τε καὶ λευκὸν καὶ μέλαν. Ὅσπερ οὐδὲ
τὸν αὐτὸν ἄνθρωπον εἶναι δυνατόν μέλανα καὶ λευκὸν καὶ σιτόχροον, ἢ τὸν Αἰθίοπα
καὶ Σκύθην καὶ Ἀθηναῖον, οὕτως οὔτε αὐτῷ τῷ ὕδατι ἐν ταῖς μυρίαῖς καταριθμῶν τά-
305 ξεσιν ἐνδέχεται ὑπουργεῖν. Ὅμοίως δὲ καὶ τῷ εἶδει ἐνός ἐπὶ τε λευκοῦ καὶ μέλανος καὶ
ξανθοῦ συνθέματος ἀδύνατον, πολλῆς οὔσης τοιαύτης τῶν εἰδῶν ἑτερότητος, μάλι-
στα ἐπὶ τε τοῦ ἀθήκτου καὶ δι’ ἀσβέστου καὶ ἀπολελυμένου· ἢ τοίνυν ὥστε λέγειν αὐτὸν
ὡς τὸ ἐν εἶναι τῷ ἀριθμῷ, τῶν ἀδυνάτων ἐστὶν. Ὅμοίως δὲ καὶ τὸ ἐν ὡς τῷ εἶδει
ἀμήχανον ἐνδεῶς, πάντως ἀνάγκη ὁμολογουμένως ἐν εἶναι τῷ γένει τὸ θεῖον ὕδωρ,
310 τόδε τῷ γένει ἐν καὶ τῷ εἶδει, πλεῖόν ἐστιν τῷ ἀριθμῷ. Καλῶς ἔφησεν ὁ Ζώσιμος· «Τὸ
ἐν ὕδωρ δύο μονάδας ὡς συνθέτους συνερχομένας ἀλλήλαις». οὕτω γὰρ καὶ ὁ θεῖ-
ος ἔφησε χρησμός· «Ποιήσωμεν ἄνθρωπον κατ’ εἰκόνα ἡμετέραν καὶ καθ’ ὁμοίωσιν».

300 ἀριθμῷ] **BAL** : ξ **M** 300 εἶδει] **MB** : εἶδη **AL** 300 γένει] **MB** : γένη **AL** 301 τῷ]
M : τὸ **BAL** 301 ἀριθμῷ] **BAL** : ξ **M** 302 τῷ αὐτῷ] **M** : τὸ αὐτὸ **BAL** 302 ξανθόν]
leg. **Lb** : ξ **MBL** : ξ(ον) **A** : ξθ **E** 302 λευκὸν] leg. **Lb** : ρ **M** : ρ(ον) **B** : Δ(ον) **AL**
et **E** 303 μέλανα] **ELb** : μέλαν **M** : μέλαινα **BAL** 303 σιτόχροον] **B** : σιτόχρων **M** :
σιτόχρον **AL** 303 Αἰθίοπα] **MBAL**¹ : Αἰθιώπα **L** 304 Σκύθην] **BAL** : Σκύθον **M** 304
αὐτῷ τῷ ὕδατι] **MBAL** et **E**¹ : αὐτῷ τὸ ὕδατι **E** : αὐτὸ τὸ ὕδωρ **Lb** 304 καταριθμῶν] **MB**
: καταριθμῷ **AL** : f. l. κατ’ ἀριθμῶν con. BERU 305 εἶδει] **MB** : εἶδη **AL** : εἶδος **Lb** 305
ἐνός] **MBAL** : f. l. ἐνὶ con. BERU 306 ξανθοῦ] **M** : ξ **BAL** 306 ἀδύνατον] **MB**
: ἀδύνατο **AL** 306–307 μάλιστα] **MB** : μάλιστα **AL** 307 τε] **MBAL** : excl. BERU
307 ἀθήκτου] **BAL** : ἀθήκτου **M** 307 δι’ ἀσβέστου] **BAL** : διασβέστου **M** 307 ἢ] **M** : ἢ
BAL 308 ἀριθμῷ] **BAL** : ξ **M** 308 τῷ εἶδει] **MB** : τὸ εἶδη **AL** 309 ὁμολογουμένως]
M : ὁμολογούμεν **BAL** 309 ἐν] **M** : ὡς ἐν ὡς **BAL** 309 εἶναι] **BAL** : ἐστὶν **M** 310
τόδε] **BAL** : τῷδε **M** 310 τῷ εἶδει] **MB**¹ **A** : fort. τῷ εἶπει **B** : τῷ εἶδη **A**¹ **L** 310 ἐστὶν]
M : ἐστὶν καὶ **BAL** 310 ἀριθμῷ] **BAL** : ξ **M** 310 ὁ Ζώσιμος] **M** : ὁ φιλόσοφος **BAL**
311 οὕτω] **MBA** : οὔτε **L** 312 ἡμετέραν] **MB** et **LXX** : post ὁμοίωσιν transp. ἡμ. **AL**
312 καθ’] **BAL** et **LXX** : om. **M**

il medesimo [può essere in contraddizione] per di più con se stesso. Sveliamo dunque il concetto di ciascuna parola, perché ciò, «l'uno», ha significato triplice e non unico,⁷⁵ essendo predicato di genere, specie e numero. Da un lato infatti, un genere è [proprio] di ogni vivente; dall'altro a sua volta, la specie di ogni uomo è una; invece, per numero, ciascun bue o cavallo o uomo è uno. E poiché invero non ha descritto l'acqua **abissale** per numero come una, né altresì per specie o genere, è possibile che noi teniamo appoggiata la nozione su ciascuna di queste, però invero dire che è una per numero è impossibile. Né infatti per lo stesso (scil. per numero) è possibile essere giallo e bianco e nero. Come non è possibile che un uomo sia nero e bianco e color del grano,^{lxxxii} oppure Etiope e Scita e Ateniese, così per una stessa acqua, annoverata in innumerevoli classi, non si ammette che sia d'aiuto. Similmente, infatti, anche per specie è impossibile essere di fronte a un solo

380^{IT}

385^{IT}

⁷⁵Nel ms. **M** questo passo è segnalato con ☞ a margine.

^{lxxxii}Jacques-Paul MIGNE, cur. *Patrologiae cursus completus*. Vol. 54. Paris: Imprimerie Catholique, 1862 (cit. come PG54), p. 584, ll. 24–24; JODAM, *Volunt.* 6, col. 1, l. 9, col. 2, l. 9 (Kotter IV, p. 181).

Προσεπάγει ὁ συγγραφεὺς: «Ἄρσεν καὶ θῆλυ ἐποίησεν αὐτούς». Ὅσπερ γὰρ ἐν τῷ
 ἀριθμῷ ἢ τῷ εἶδει ἀδύνατόν ἐστιν πᾶν ὕδωρ θειῶδες καὶ ἀσφαλτῶδες, νιτρῶδες τε
 315 καὶ ἀλιῶδες καὶ πότιμον ἐν τοῖς ὑπὸ σελήνην τὸ ἐν ποταμοῖς ἀένναον, χειμάρροις τε
 καὶ λίμναις καὶ θαλάσσαις καὶ κρήναις καὶ νέφεσιν, καὶ αὐταῖς τῷ γένει εἶναι, τῷ εἶδει
 πολλαχῶς ἔχει διαφορὰς καὶ τῷ ἀριθμῷ τὸ ἄπειρον πάντως, οὕτω κἀνταῦθα τὸ ἀπὸ
 τῆς ὀρنيθογονίας ἐξιωμένον ὕδωρ τῷ γένει ὑπάρχον ἐν, τοῖς εἶδεσι διενήνοχεν, λευκῷ
 320 φημι, καὶ μέλαντι, καὶ πυρῶδει. Οὐκ ἀφίησιν Ἑρμῆς βοτρυχίτης πυρῶσαι λευκὰ εἶδη
 τοῦ βοτρυχίτου. Ταῦτα εἶπον· ἀριθμῷ δὲ πλεῖον μηκύνεται, ὁμοίως καὶ τῶν εἰρημέ-
 νων ἕκαστον. Τῇ λειπομένῃ ἐν τῷ πατελλίῳ τέφρα μιγνυμένου μετὰ κάθαρσιν τε καὶ
 πλύσιν διχάζεται, καὶ ποιεῖ τὰς δύο συνθέτους μονάδας, τὴν τε ἰωμένην καὶ τὴν ὁμοτε-
 ρίζουσαν, αἱ τινες συνερχόμεναι λειώσει τε καὶ σήψει κατέχουσιν ἀλλήλας τῇ συνμίξει,
 καὶ τὸ πᾶν κατεργάζονται. Διὸ καὶ μᾶλλον ἔξεστι λέγειν ὡς τὸ μὲν ἐναβύσσαιον ὕδωρ
 325 τὸ ἀπὸ τῆς λωπάδος ἐστὶν ἀνασπώμενον, αἱ δὲ δύο σύνθετοι μονάδες αἱ συνερχόμεναι

313 Προσεπάγει] **M** : Καὶ πρ. **BAL** 314 ἀριθμῷ] **BAL** : ζ **M** 314 εἶδει] **MB** : εἶδη **AL**
 314 ἀδύνατόν] **MBAL**¹ : δύνατόν **L** 315 ἀλιῶδες] **M** : ἀλώδες **BAL** : f. l. ἀλμῶδες
 conī. **BERU** 315 σελήνην] leg. **BERU** : ζ **MBAL** : ζ καὶ **E** : σελήνην καὶ leg. **Lb** 316
 λίμναις] **MBA** : λίμνας **L** 316 κρήναις] **BAL** : κρίναις **M** 316 εἶδει] **MB** : εἶδη **AL** 317
 τῷ ἀριθμῷ] **BAL** : τῷ ζ **M** 317 ἄπειρον] **M** : ἄπυρον **BAL** 318 ὀρنيθογονίας] **BAL** :
 ὀρنيθογωνίας **M** 318 διενήνοχεν] **M** : διενήνοχε **BAL** 319 μέλαντι] conī. **BERU** : μέλαν **M**
 : μέλανι **BAL** 319 πυρῶδει] **M** : πυρῶδι **BAL** : f. l. πυρρῶδει conī. **BERU** 319 ἀφίησιν]
MB : ἀφίσις **AL** 319 Ἑρμῆς] conī. **BERU** : ϝ **M** : ϝ **BAL** et **E** : τὸν ϝ suppl. **E**¹ :
 τὸν Ἑρμῆν leg. **Lb** 319 βοτρυχίτης] **M** : βοστρυχίτην **BAL** 319 πυρῶσαι] **MBAL** : f.
 l. πυρρῶσαι conī. **BERU** 319 λευκὰ] leg. **BERU** : Δ **MB** : Δ **AL** et **E** : τῷ λευκῷ leg.
 s. l. **E**¹ et **Lb** 319 εἶδη] **M**¹**AL** : εἶδει **MB** 320 βοτρυχίτου] **M** : βοστρυχίτου **BAL**
 320 μηκύνεται] **BAL** : μῆ κύνεται **M** 321 λειπομένῃ] **MB** : λοιπομένη **AL** 321 πατελλίῳ]
M : πατελίῳ **BAL** 322 πλύσιν] **M** : πλύσιν **BAL** 322 συνθέτους] **BAL** : συνείτους **M**
 323 ἀλλήλας] **BAL** : ἀλλήλαις **M** 324 ἐναβύσσαιον] **MB** : ἐν ἀβύσσαιον **AL** 325 λωπάδος]
MBAL : λοπάδος **Lb**

composto sia bianco sia nero sia giallo, essendoci tal grande differenza tra 390^{IT}
specie, soprattutto di fronte a quello sia vergine, sia fatto tramite calce viva,
sia sciolto,^{lxxxiii} davvero appunto così che dirlo come esser uno per numero è
tra le impossibilità. Similmente, infatti, anche [dirlo] come esser uno per spe-
cie è meno inconcepibile,^{lxxxiv} in ogni caso è necessario per consenso comune
che l'acqua divina sia una per genere, per questo motivo è una per genere 395^{IT}
e per specie, più d'una per il numero. Giustamente disse Zosimo: «L'unica
acqua [ha] due unità come composti, essendo congiunte l'un l'altra». Così
infatti disse anche il responso divino: «Facciamo l'uomo a nostra immagine
e secondo somiglianza».^{lxxxv} Aggiunge l'autore: «**Maschio e femmina** li
creò».^{lxxxvi} Come, infatti, per numero o per specie, è impossibile che ogni 400^{IT}
acqua sia solforosa e bituminosa, nitrosa^{lxxxvii} e anche salina e potabile, tra
quelle sotto la luna,⁷⁶ quella (scil. l'acqua) inesauribile nei fiumi, nei tor-

⁷⁶Ovvero relativamente al mondo sub-lunare.

^{lxxxiii}CAAG2, I.ii, p. 8, ll. 9–10, III.xvi, p. 166, l. 10, III.xxxviii, p. 208, ll. 14–15, IV.xxii p. 306, ll. 20–21. ^{lxxxiv}HESYCHIUS. *Hesychii Alexandrini Lexicon. Volumen I: A–Δ*. a cura di Kurt LATTE e Ian Campbell CUNNINGHAM. Berlin-Boston: de Gruyter, 2018 (cit. come HSCH.LC1), s.v. α 3650, p. 171. ^{lxxxv}Gn, 1: 26. ^{lxxxvi}Gn, 1: 27. ^{lxxxvii}CAAG2, I.xii, p. 28, l. 17; GAL. *San. Tu.* I, 7, p. 17, l. 23 Koch (VI, 35, l. 13 Kühn), IV, 4, p. 107, l. 33 Koch (VI, 244, l. 9 Kühn); GAL. *Trem. Palp.* VII, 601, l. 2 Kühn; GAL. *SMT*, XI, 387, ll. 11–12, 388, l. 11, 392, l. 8, 393, l. 16 Kühn; GAL. *Hipp. Aph.* XVIIIB, 657, ll. 6–7 Kühn.

ἀλλήλαις τὰ δύο τοῦ συνθέματος ὑπάρχουσι μέρη, τό τε ἄσηπτον, τὸ στερεόν, καὶ τὸ
 σεσηπὸς ὑγρὸν, τὸ ἐκ τῆς χύτρας διὰ τοῦ ὀργάνου ληφθὲν, μετὰ τὸν τεταγμένον τῆς
 ἰώσεως χρόνον. Ἐνθεν ἡ Ἑβραία προφήτις ἀνυποστόλως ἐκραύγαζε· «Τὸ ἐν γίνεται
 δύο, καὶ τὰ δύο τρία· καὶ τοῦ τρίτου τὸ ἐν τέταρτον· ἐν δύο ἓν». Ὅρα πῶς ἐν μᾶλλον
 330 τῷ γένει καὶ οὐ τῷ εἶδει ἢ τῷ ἀριθμῷ· ἀπὸ γὰρ τοῦ ἑνὸς προῆλθεν τὸ δύο ἢ τὸ τρία,
 ἅ τινα πάλιν εἰς μονάδα συστέλλονται. Διὸ καὶ προσεπάγει πάλιν «τὸ ἐν», ἀναδιπλα-
 σιάσασα τὴν φωνήν. Ταύτη δὲ κατακολουθήσας καὶ Ζώσιμος ἔλεγεν· «Πάντα γὰρ ἐκ
 μονάδος προέρχεται καὶ εἰς μονάδα καταλήγει», τὴν γενικὴν πρῶτον εἰπὼν μονάδα,
 εἰς τὸ κατ' ἀριθμὸν ἔληξεν, τὴν τελείωσιν τοῦ ξηρίου σημάνας.

326 συνθέματος] **MBAL** et **E** : συνθήματος **E¹Lb** 327 ληφθὲν] **BAL** : λειφθὲν **M** 328
 προφήτις] **B** : προφήτης **M** : προφήτης **AL** 328 ἐκραύγαζε] **BAL** : ἐκραύγαξεν **M** 329
 τρία] **BAL** : Γ **M** : γ' scr. BERU 329 τρίτου] **BAL** : Γ **M** : γ^{του} scr. BERU 330 γένει]
MB : γένη **AL** 330 εἶδει] **MB** : εἶδη **AL** 330 ἀριθμῷ] **BAL** : ξ **M** 330 προῆλθεν]
MBL et ras. **A¹** 330 τὸ¹] **M** : τὰ **BAL** 330 τὸ²] **M** : τὰ **BAL** 331 προσεπάγει] **BA**
 : προσεπάγη **M** : προσεπλείγει **L** 332 Ζώσιμος] **M** : ὁ φιλόσοφος **BAL** : post φι. add. mg.
 Ζώσημος **A²** 332 ἔλεγεν] **MBA** : ἔλεγε Ζώσημος **L** 334 εἰς] **ELb** : ς εἰς mg. **E²** : ς
MBAL 334 τὸ] **M** : τὸν **BAL** et **E** : τὴν **Lb** 334 κατ' ἀριθμὸν] scr. BERU : κατὰριθμον
MBAL et **E** : post κα. suppl. 2 s. l. **E¹** : κα. ὑδράργυρον leg. **Lb**

renti e anche nei laghi e nei mari e nelle sorgenti e nelle nubi, e nelle stesse sia [una] per genere, in molti modi ha differenze per specie e, per numero, assolutamente un'infinità, così a tal proposito l'acqua "privata di ruggine"⁷⁷ 405^{IT} **dalla generazione degli uccelli**, essendo una per genere, si è distinta per le specie, dico per bianco e nero e rosso fiamma. Ermete "**vendemmiatore**" non tralascia di arrostitire **le specie bianche del vino d'uva pressata**. Hanno detto queste cose: per numero, dunque, cresce di più, allo stesso modo anche ciascuna cosa tra quelle discusse. Quando è mescolata [l'acqua]⁷⁸ alla 410^{IT} restante cenere nel piattino^{lxxxviii} dopo purificazione e lavaggio, si divide a metà e si produce le due unità composite, quella che è stata arrugginita e quella che "mischia insieme",^{lxxxix} le quali cioè, unendosi per triturazione e anche putrefazione, trattengono l'un l'altra nella commistione^{xc} e ottengono il tutto.⁷⁹ Perciò è anche piuttosto lecito dire come, da un lato, l'acqua 415^{IT} "inabissale",⁸⁰ quella **dalla cucurbita**, è estratta, dall'altro [come] le due unità composite, quelle che si uniscono l'una all'altra, sono le due parti del composto: il non putrefatto, quello solido, e l'acqua putrefatta, quella presa dalla pentola tramite lo strumento, dopo il tempo prescritto della *iosis*. Di qui la profetessa ebrea⁸¹ senz'ambagi proclamava: «**L'unica cosa diventa** 420^{IT}

⁷⁷Oppure di veleno; il verbo è ἐξίωω è attestato nella letteratura medica. ⁷⁸Assumo qui un riferimento implicito all'acqua di cui si è parlato sopra. ⁷⁹Il senso tecnico preciso della frase viene chiarito nelle linee successive. ⁸⁰Il ms. **Lb** rimanda qui alle pagine «57, 71» (= cap. 18, l. 303; cap. 20, ll. 368–369). ⁸¹Ovverosia la famosa alchimista Maria l'Ebreia.

^{lxxxviii}CAAG2, V.ii, p. 340, ll. 11–12. ^{lxxxix}CAAG2, III.x, p. 144, l. 13. ^{xc}CAAG2, III.xiv, p. 155, l. 9.

le due cose e le due [diventano] le tre e dalla terza l'unica cosa [diventa] la quarta; nel due, l'uno». Osserva com'è maggiormente una (scil. l'acqua) per genere e non per specie o numero; infatti dall'uno sono derivati il due e il tre, le quali cose, cioè, a loro volta sono ridotte all'unità. Anche perciò inserisce di nuovo «l'uno», avendo reiterato la frase. Infatti, ^{425^{IT}} così conformatosi, anche Zosimo diceva: «Infatti tutte le cose dall'unità derivano e all'unità finiscono», avendo parlato dapprima dell'unità di genere, ha terminato **a quella di numero**, avendo segnalato la perfezione del farmaco in polvere.^{xci}

^{xci}CAAG2, I.ii, p. 7, l. 16.

3.19 Capitolo 19 del Cristiano = CAAG VI.vi

• **M**, ff. 119r–120r • **B**, ff. 105r–106r • **A**, ff. 101v–102v • **L**, ff. 110r–111r • **E**, ff. 21r–22r • **Lb**, pp. 65–71

335 Ἀντίθεσις λέγουσα ὅτι τὸ θεῖον ὕδωρ ἓν ἐστὶ τῷ εἶδει καὶ ἡ λύσις αὐτῆς.
Τινὲς δὲ φασὶν ἓν εἶναι τῷ εἶδει τὸ ὕδωρ, εἰς μέσον Δημόκριτον ἄγοντες λέγον-
τα· «Τὸ ἓν εἶδος ποιεῖ τὴν τῶν πολλῶν ἐνέργειαν· ἐπεὶ καὶ τὰ πολλὰ ἐνὸς δεῖται τοῦ
φυσικοῦ». Καὶ πάλιν· «Τὸ γὰρ ἓν εἶδος διαφόρως οἰκονομηθὲν διαφόρους ἔξει τὰς ἐνε-
ργείας». Πρὸς οὓς ἐροῦμεν ὅτι καλῶς ὁ φιλόσοφος ἔγραψεν. Οὐ γὰρ περὶ τοῦ παντός
340 ἐστὶν ὁ λόγος αὐτῷ νῦν, ἀλλὰ κυρίως καὶ ἀληθῶς περὶ τοῦ ἐνὸς εἶδους. Δύναται γὰρ
τὰ λευκὰ μόρια τῶν εἰδῶν ἡρέμα φλογὶ ἀναγόμενα λευκὸν ὕδωρ ποιεῖν, λευκαίνειν τε
τὸ οἰκτεῖον ὑπόλειμμα· καὶ τὸ αὐτὸ σηπόμενον μετὰ τῆς λευκανθείσης τέφρας, εἶτα καὶ
ἐκμυζούμενον καθεκτικὸν τῆς βαφῆς ὑπάρχειν, σφοδροτέρῳ τε καύσει προσομιλοῦντα
ξανθὸν ὕδωρ ἀποτελοῦσιν πρὸς ξάνθωσιν ἐπιτήδειον. Καὶ τὸ αὐτὸ πάλιν ἰωποιοῦμε-
345 νον κατέχει τὰ βάμματα. Ἐνθεν ὁ Δημόκριτος τὸ λάβρον πῦρ ἀπηγόρευσεν ἐπὶ τῆς
λευκώσεως εἰπών· «Ἄλλ’ οὐ χρησιμεύσει σοι νῦν· λευκᾶναι γὰρ βούλει τὰ σώματα».

335 εἶδει] **MB** : εἶδη **AL** 336 εἶδει] **MB** : εἶδη **AL** 339–340 Οὐ γὰρ—ἐνὸς εἶδους] **M** :
post βάμματα transp. et τοῦ¹ om. **BAL** 340 Δύναται γὰρ] **M** : om. **BAL** 341 τῶν
εἰδῶν] **BAL** : ras. **M** : f. l. τῶν ὠν conl. BERU 341 ἡρέμα] **M** : ἡρέμω **BAL** 341
λευκὸν] leg. **Lb** : Δ **M** : Δ(ον) **BAL** et **E** 341 ὕδωρ] **BAL** : ὕ **M** 343 ἐκμυζούμενον]
MBAL et **E** : ἐκμυζόμενα **Lb** : f. l. ἐκμυζόμενον BERU 344 ξανθὸν] leg. **Lb** : ξ **MBAL**
et **E** 344 ὕδωρ] leg. **Lb** : ὕ **MBAL** et **E** 344 ἀποτελοῦσιν] **MBAL** et **E** : ἀποτελεῖν
Lb : ἀποτελεῖν *vel* καὶ τὸ αὐτὸ ἀποτελεῖ ZUR31 344 ἐπιτήδειον] **M** et fort. **B** : ἐπιτήδιον
AL 344–345 ἰωποιοῦμενον] **M** : ἰοποιοῦμενον **BAL** 345 κατέχει] **M** : κατέχειν **BAL** 345
βάμματα] **MB** : βάματα **AL** 345 λάβρον] **M** : λαῦρον **BAL** 346 χρησιμεύσει] **BAL** :
χρησιμεύει **M** : χρησιμεύει **Lb** 346 λευκᾶναι] scr. : λευκάναι **MBAL**

3.19 Capitolo 19 del Cristiano

Antitesi, la quale dice che l'acqua divina è una per per specie, e la sua 430^{tr}
soluzione.

Alcuni, infatti, dicono che l'acqua è una per specie, mettendo al centro
Democrito, il quale dice: «Una specie unica produce l'azione di molte; poi-
ché anche le molte sono vincolate da una natura». E di nuovo: «Infatti una
specie unica, differentemente processata, avrà differenti attività». Verso i 435^{tr}
quali diremo che il filosofo ha scritto bene. Ora, infatti, per lo stesso (scil.
Democrito) il discorso non è circa il tutto ma propriamente e veramente sul-
la specie unica. Effettivamente è possibile che le parti bianche delle specie,
quando si eleva gentilmente per fiamma, producano acqua bianca e imbian-
chiscano il proprio residuo; anche [è possibile che] lo stesso (scil. residuo), 440^{tr}
putrefacendosi con le ceneri imbianchite, essendo poi anche aspirato, sia fis-

Χρωσνυμένων υπό τε τῆς ἀγχούσης καὶ τοῦ φύκουσ διχαζόμενον τε καὶ ἰούμενον, πορ-
 φύραν ἀήττητον βάπτειν ἐπίσταται μαργάρους τε, καὶ ἄνευ βαφῆς ὑπάρχον λευκόν
 τι, καὶ ἰούμενον μαλάττει, λύει καὶ πήγνυσιν ἐν χρυσοκόλλα τοὺς πλείονας ὄντας μι-
 350 κροὺς ἐγκατεργαζόμενον, μέγιστον· χολὰς δὲ ἰχθύων ἢ ἐτέρων ζώων δεξάμενος ἐπὶ
 χρώματι ξηρὰς οὐσας, ἢ δρακόντιον αἶμα, ἢ ἄλλο ἕτερον εἶδος βάπτειν λίθους κρυ-
 στάλλους καθαρὸς ὄντας ἐκ πάσης αἰτίας ποιῶν σμαράγδους τε καὶ λυχνίτας, καὶ
 πλείονας ἑτεροειδεῖς ἐν χωνίοις δυσὶ κρυπτομένους ἐπ' ἀνθρακίων, ἄχρις οὗ πυρωθῶ-
 355 σιν, καὶ διψῶντες ροφήσουσιν τὸ βαφικὸν ὕδωρ ἐν λεκάνῃ ριφέντες. Ὅμοίως δὲ καὶ
 ἢ λέκιθος πρὸς τὸ πλήθος ἢ τὴν ὀλιγότητα τοῦ πυρὸς, διὰ τῶν ἀμβύκων ξανθὸν ἢ
 λευκὸν ἀφήσιν ὕδωρ, καὶ πάσας τὰς εἰρημένας ἐνεργείας, κάλλιον καὶ μονιμώτερον
 ἀπεργάζεται. Οὐκοῦν οὐ περὶ γενικοῦ ὕδατός ἐστιν ὁ λόγος ἐνταῦθα τῷ φιλοσόφῳ,
 ἀλλὰ περὶ τοῦ εἰδικοῦ λέγοντι· «Τὸ γὰρ ἐν εἶδος διαφόρως οἰκονομηθέν» καὶ τὰ ἐξῆς.
 Καλῶς Ζώσιμος Δημοκρίτῳ ἐγκωμιάζων βοῶντα τοῖς νέοις, ἔλεγεν οὕτως· «Τί ὑμῖν
 360 καὶ τῇ πολλῇ ὕλῃ, ἐνὸς ὄντος τοῦ φυσικοῦ, οὐχὶ εἴδους, ἀλλὰ ὕδατος;». Ὁ δὲ τοῦτον

347 Χρωσνυμένων] **M** : Χρωσνυμένα et post χρ. add. γὰρ **BAL** 347 διχαζόμενον τε καὶ
 ἰούμενον] **M** : διχαζόμενά τε καὶ ἰούμενα **BAL** 348 ἐπίσταται] **M** : ἐπίστανται **BAL** 348–
 349 λευκόν τι] leg. BERU : Δ τι **M** : Δ τι **B** : Δ(ον) τι **AL** : Δ^{τι} **E** : ὅμως λευκαίνουσι mg.
E² et **Lb** 349 χρυσοκόλλα] leg. BERU : ϑ **MBAL** et **E** : χρυσῶ leg. **Lb** 350 ἰχθύων]
MAL : εἰχθύων **B** 350–351 ἐπὶ χρώματι] **MBA** : ἐπὶ χρώματα **L** 351–353 λίθους–πλείονας]
M et mg. **E**² et **Lb** : om. **BAL** et **E** 352 ποιῶν] **E** : ποιοῦν **M** : καὶ ποιοῦσι **Lb** 353
 ἑτεροειδεῖς] **MB** : ἑτεροειδῆς **AL** 353 χωνίοις] **M** : χώναις **BAL** 353 ἐπ' ἀνθρακίων] f. l.
 conl. sed scr. ἐπ' ἀμφρακίων BERU : ἐπ' ἀμφακίων **MBAL** et **E** : ἐπ' ἀμβυκίων s. l. **E**² et **Lb**
 354 ροφήσουσιν] **M** : ροφήσωσιν **B** : ροφήσωσι **AL** 354 βαφικὸν] **M** : βαπτικὸν **BAL** 355
 λέκιθος] **M** : λέκυνθος **BAL** 355 πλήθος ἢ τὴν ὀλιγότητα] **M** : πλέον ἢ ἔλαττον **BAL** 355
 ἀμβύκων] **ML** et ras. **A**² : ἀμφύκων **BA** 355 ξανθὸν] leg. **Lb** : ϑ **M** : ϑ(ον) **BAL** 356
 πάσας] **BAL** : παίσας **M** 356 εἰρημένας] **MBAL** : εὐρημένας conl. BERU 357 γενικοῦ]
M : γένους **BAL** 358 εἰδικοῦ] **MB** : εἰδηκοῦ **AL** 359 Καλῶς–βοῶντα] **M** : ὡσπερ δῆτα
 καὶ οἱ ἐγκωμιάζοντες Δημοκρίτον βοῶντα **BAL** 360 οὐχὶ] **BAL** : οὐχ **M** 360 τοῦτον] **M** :
 τοῦτο **BAL**

sante della tintura e [che le parti bianche], associandosi a una bruciatura più violenta, rendono un'acqua gialla idonea per l'ingiallimento. Di nuovo, anche lo stesso (scil. residuo), essendo sottoposto a *iosis*, trattiene le tinte.⁸² Di qui, Democrito ha proibito il fuoco violento riguardo all'imbianchimento, 445^{IT} dicendo: «Ma non ti sarà utile ora;⁸³ infatti vuoi imbianchire i corpi». ^{84,xcii} Colorandoli per mezzo **sia dell'alcanna che dell'alga tintoria**,^{xciii} quando è tagliata a metà ed è sottoposta a *iosis*, è risaputo che la porpora invitta tinge le perle e, anche senza tintura, qualcosa che è bianco e sottoposto a *iosis* ammorbidisce, scioglie e fissa nella crisocolla le masse, che sono [insiemi 450^{IT} di] cose piccole, essendo modificato⁸⁵ al massimo. Infatti, avendo aggiunto al colore **bili dei pesci o di altri animali**,^{xciv} quando sono secche, o sangue di drago,^{xcv} o un'altra diversa specie, [è risaputo che il colore] tinge i cristalli di rocca, che sono puri da tutte le cause, le quali [specie] producono smeraldi e anche rubini rosacei^{xcvi} e molte altre specie in due crogioli, quando sono 455^{IT}

⁸²Alla fine di questo passaggio, nei mss. **BAL**, viene trasposta la frase su Democrito e la specie unica. ⁸³La citazione dello Pseudo Democrito, nel passo di Zosimo, usa il futuro, proprio come nei mss. **BAL**. ⁸⁴Berthelot ipotizza che, dopo questa citazione, vi sia una lacuna. ⁸⁵Il verbo ἐγκατεργάζομαι è *hapax* del Cristiano.

^{xcii}ZosMA, VIII, p. 28, ll. 43–44. ^{xciii}PsDSA, 2, ll. 24–25 ^{xciv}CAAG2, II.iv, p. 78, l. 16, V.vii, p. 351, ll. 27–28, p. 352, ll. 2–3. ^{xcv}HALLEUX, *Papyrus de Leyde, papyrus de Stockholm, fragments de recettes*, P. Holm. 62, l. 422. ^{xcvi}PLIN. *Nat.* XXXVII, 62, 104; CAAG2, V.vii, p. 350, ll. 4–5

ἀποδεχόμενος καὶ τὰς αὐτοῦ τροχιάς βαδίζειν ἐθέλων αἰεὶ, πῶς ἠναντιοῦτο πρὸς λέξιν, εἰπών· «Οὐχὶ εἶδους» ἐκείνου φάσκοντος «εἶδους»· εὐδηλον ὅτι Δημόκριτος μὲν εἶδος ἔλαβεν τὸ προῖόν ἐκ τοῦ γένους, Ζώσιμος δὲ τοὺς νέους ἐκ τοῦ ὑλικοῦ μετατάττειν εἶδους ἠπείγετο.

361 τροχιάς] **BAL** : τροχίας **M** 361 ἠναντιοῦτο] **scr.** : ἐναντιοῦτο **MBAL** 362 Οὐχὶ] **BAL** : οὐχ **M** 362 εἶδος] **MB** : εἶδος **AL**¹ : εἶδους **L** 363 μετατάττειν] **M** : μεταπίπτειν **BAL**

nascoste su bracieri,⁸⁶ in cui fino in fondo siano state scaldate, e, avendo sete, prosciugheranno l'acqua tintoria, gettate nel bacino. Similmente, infatti, anche il tuorlo, per l'abbondanza o la scarsità del fuoco, mediante gli alambicchi, emette un'acqua gialla o bianca e produce in modo migliore e più stabile tutte le attività dette. Ebbene, qui il filosofo espone non un discorso 460^{IT} sull'acqua generale ma sulla specifica, dicendo: «Infatti la specie unica che è stata differentemente trattata» eccetera. Giustamente Zosimo, lodando le cose gridate ai giovani, diceva così a Democrito: «Cosa vi importa della numerosa materia, essendo una la – non specie ma acqua – naturale?».xcvii Egli, approvandolo e volendo sempre percorrere le tracce dello stesso (scil. 465^{IT} Democrito), come poteva opporsi al testo, avendo detto: «Non specie» quando quello dice: «Specie»; è chiaro che da un lato Democrito ha inteso specie come ciò che procede dal genere, dall'altro Zosimo incalzava i giovani a fare un cambiamento dalla specie materiale.

⁸⁶Il termine è incerto e le lezioni dei mss. forse derivano da una confusione tra le lettere φ e θ.

^{xcvii}CAAG2, IV.i, p. 257, ll. 13–14.

3.20 Capitolo 20 del Cristiano = CAAG VI.vii

• M, ff. 120r–121r • B, ff. 106r–107r • A, ff. 102v–103r • L, ff. 111r–112r • E, ff. 22v–23v • Lb, pp. 71–77

365 Ἄλλη ἀπορία. Τὸ ἐν ἀβύσσαιον ὕδωρ ἐν τῷ ἀριθμῷ δεικνύειν ἐθέλουσα· ἢ τούτου ἐπίλυσις.

Ἐτεροι δέ φασιν ὅτι πολυσύνθετόν ἐστιν τὸ ὕδωρ, ἀπὸ δύο μονάδων συνθέτων γινόμενον· ὡς πάντα τὰ φυσικά τε καὶ τεχνικά πράγματα, πλοῖον, εἰ τύχοι, καὶ οἶκος, ὡς καὶ ὁ κόσμος εἷς ἐστὶν τῷ ἀριθμῷ, ἐκ πολλῶν συνιστάμενος. Διὸ καὶ φησὶν Ἑρμῆς
370 ὅτι πολλὰ ὄντα ἐν λέγεται. Φάσκουσιν δὲ καὶ τοῦτο πρὸς συνηγορίαν τοῦ λόγου τοῦ αὐτῶν οὕτως· «Τῷ ἀριθμῷ ἐν τρίτην ἔχει τὴν σημασίαν»· λέγεται γὰρ ἐν τῷ ἀριθμῷ τὸ κατὰ συνέχειαν, ὡς τῷ δωδεκαπήχει ξύλω, ὅπερ διὰ τὴν τῶν μορίων συνέχειαν ἐν ἐστὶ κατ' ἐνέργειαν, δυνάμει δὲ πλείονα, διὰ τὸ ἐπ' ἄπειρον ἐνδεχομένως τοῦτο διαιρετὸν λέγεται. Πάλιν ἐν τῷ ἀριθμῷ ὁμωνύμως ὡς ὁ ἀστρῶος κύων, καὶ ὁ θαλάσσιος, καὶ ὁ
375 χερσαῖος· μίαν γὰρ ἔχουσι προσηγορίαν οἱ τρεῖς· ὁμοίως ἐν τῷ ἀριθμῷ ἐστὶν καὶ ὄνομα. Καὶ ἔστιν τὸ ἀπλοῦν καὶ ἀσυνδύαστον, ὡς ἐν πνεῦμα, καὶ ψυχῇ μία, καὶ ἄγγελος εἷς. Τὸ τοίνυν θειότατον ὕδωρ τῆς τέχνης, ὅπερ «ἀβύσσαιον» καλεῖται παρὰ τοῦ διδασκάλου ἐν ἐστὶν κατὰ συνέχειαν, σύνθετον ἐκ δύο μονάδων, καὶ οὐχ ἀπλοῦν· ὅπερ οὐκ ἀγνοῶν

367 πολυσύνθετόν] **BA** : πολὺ σύνθετον **M** : πολυσύνθετο **L** 368 πλοῖον] **B** : πλείον **MAL**
368 τύχοι] **BAL** : τύχη **M** 368 οἶκος] **Lb** : οἶκον **MBAL** 369 ἀριθμῷ] **BAL** : § **M** 369
ἐκ πολλῶν] **M** : εἷς ἐστὶ **BAL** 369 φησὶν Ἑρμῆς] leg. **BERU** : φησὶν § **M** : § φησὶν **BAL**
et **E** : ὁ Ἑρμῆς φησὶν **Lb** 371 ἀριθμῷ] **BAL** : § **M** 371 τρίτην] **AL** : τριττὴν **MB** 371
ἀριθμῷ] **BAL** : § **M** 371 τὸ] **MAL** : τῷ **B** 372 τῷ δωδεκαπήχει] **BAL** : τὸ δεκάπηχυ **M**
374 λέγεται] **M** : λέγεσθαι **BAL** 374 ἀριθμῷ] **BAL** : § **M** 374 ὡς] **M** : om. **BAL** 375
ἀριθμῷ] **BAL** : § **M** 376 μία] **MB** : μιᾶ **AL**

3.20 Capitolo 20 del Cristiano

Altra aporia, che vuole dimostrare che l'acqua "inabissale" è una per numero; la soluzione di ciò. 470^{tr}

Diversi, infatti, dicono che l'acqua è composta di molti elementi, essendo prodotta da due monadi composte: come tutte le cose concrete, naturali e anche artificiali, supponiamo una nave e una casa, come anche il cosmo, il quale è costituito da molte cose, è uno per numero. Perciò anche Ermete 475^{tr} dice che, pur essendo molte, sono dette una.^{xcviii} Infatti, dicono anche ciò in difesa del discorso dei medesimi, così: «Una cosa per numero ha il triplice significato»; infatti è detta uno per numero la cosa secondo continuità, come per il legno di dodici cubiti, la qual cosa appunto per la continuità delle parti è una **in atto, in potenza** è però più cose, perciò questa cosa è detta possi- 480^{tr} bilmente divisibile all'infinito. Di contro, una cosa per numero [può esserlo] per omonimia, come il **cane celeste e quello marino** e quello terrestre;^{xcix} infatti i tre hanno una sola denominazione; similmente, anche un nome è uno

^{xcviii} 1Cor, 12: 12. ^{xcix} ALEX.APHR. *in Top.* 425, ll. 13–14.

ἔλεγεν ὁ Ἑρμῆς ὅτι, πολλὰ ὄντα, ἔν λέγεται, ὡς δυναμένον εἰς πλείονα τῷ εἶδει καὶ τῷ
 380 ἀριθμῷ διαιρεῖσθαι, ὡς ὁ κόσμος εἷς ἔστιν. Καὶ οὐχὶ τούτοις οὐκ ἀκολουθεῖν χρεῶν ἡμᾶς
 τοὺς ἐθέλοντας μυστικῶς, καὶ οὐ μυθικῶς διδάσκεσθαι τὴν ἀλήθειαν. Οὐ γὰρ οἶόν τε
 τὸ αὐτὸ ὕδωρ εἶναι καὶ ξανθὸν ἅμα καὶ λευκὸν καὶ μέλαν, ὥσπερ οὐδὲ τὸν αὐτὸν ἄνδρα
 λευκὸν ἅμα καὶ μέλανα καὶ φαιόν, ἢ ἄλλο χρώμα. Ἄλλ' οὐδὲ τὸ ἐν σύνθετον ἐνδέχεται,
 385 πλείονά τε ἅμα εἶναι καὶ ἕν; Ἴδου γὰρ ἄνθρωπος ἕκαστος, σύνθετος ὦν ἐκ ψυχῆς λογικῆς
 καὶ τοῦ σώματος, ἕνα τὸν ὀρισμὸν ἔχει καὶ οὐ πολλοὺς, ὅθεν οὐ δύναται πλεῖον εἶναι
 ἅμα καὶ εἷς· ἢ γὰρ ἂν καὶ πλείονας ἔχει τοὺς ὀρισμοὺς, διότι ἐκάστη φύσις τὸν ἑαυτῆς
 ἔσωζεν ὀρισμὸν. Εἰ γὰρ καὶ πλείονά εἰσιν τὰ μέρη τῶν συνθέτων, ὅθεν συνάγονται καὶ
 ἴσα καὶ δύνανται διαιρεῖσθαι πολλάκις. Ἄλλ' ἕκαστον αὐτῶν μετὰ σύνθεσιν ἕν ἔστι καὶ
 οὐ πλείονα. Εἰ δὲ πλείονα εἶη, οὐκέτι εἶη τὸ σύνθετον· ἔαν γὰρ ἀναλύσεις τὸν αὐτὸν
 390 ἄνθρωπον εἰς σῶμα καὶ ψυχὴν καὶ τὰ ἐξ ὧν συνετέθη, οὐχ εὐρήσεις ἔτι τὸν ἄνθρωπον·
 οὐδὲν γὰρ ἐξ αὐτῶν καθ' αὐτὸ πέφυκεν ἄνθρωπος.

379 Ἑρμῆς] **BAL** : ϝ **M** 379 δυναμένον] **MB** et fort. **A**¹ : δυνάμενων **AL** 379 εἰς]
BAL : om. **M** 379 τῷ εἶδει] **MB** : τῷ εἶδη **AL** 380 ἀριθμῷ] **BAL** : ϝ **M** 380 τούτοις]
B : τούτους **MAL** 380 χρεῶν] **BAL** : χρεὸν **M** 381 οἶόν τε] **BAL** : οἶόνται **M** 382
 τὸ αὐτὸ] **BAL** : τῷ αὐτῷ **M** 382 ὕδωρ] **B** : ὕ **M** : τὸ ὕδωρ **AL** 382 εἶναι] **MBA** : εἶνε
L 382 καὶ] conī. **BERU** : om. **MBAL** 382 ξανθὸν] **M** : ϝ(ον) 382 λευκὸν] leg. **Lb**
 : Δ(ον) **M** : □ **B** : Δ **A** et **E** : Δ(ον) **L** 383 μέλανα] **B** : μέλαν **M** : μέλαινα **AL** 385
 τοῦ] **M** : om. **BAL** 385 ἕνα] **MB** : ἴνα **AL** 385 πολλοὺς] **B** : πολοὺς **AL** : πολλὰς **M**
 385 πλεῖον] **MAL** : πλέον **B** 385 εἶναι] **BAL** : εἷς τε **M** 388 καὶ] **M** : om. **BAL** 389
 οὐκέτι] **M** : οὐκ **BAL** 389 εἶη] conī. **BERU** : ἄ **M** : ἔστιν **BAL** 389 τὸ] **M** : αὐτὸ **BAL**
 389 ἔαν] **BAL** : ἐνι **M** : εἰ conī. **BERU** 389 ἀναλύσεις] **M** : ἀναλύσης **BAL** 389 αὐτὸν]
M : om. **BAL**

per numero. Il [nome] è anche semplice e disunito, come uno spirito è uno e un'anima è una e un angelo è uno.⁸⁷ Per conseguenza, la sommamente divina acqua dell'arte, la quale appunto è chiamata abissale presso il maestro, è una secondo continuità, è composta da due monadi e non è semplice; non ignorando la qual cosa appunto, Ermete diceva che, pur essendo molte, sono dette una,⁸⁸ come [uno è] ciò che può esser diviso in più cose per specie e per numero, come uno è il cosmo. Altresì è necessario che non rifiutiamo queste cose noi, i volenterosi di apprendere segretamente e non miticamente la verità. Infatti, non è possibile che la stessa acqua sia contemporaneamente gialla e bianca e nera, nel modo in cui neanche [è possibile che qualcosa sia] contemporaneamente bianco e nero e grigio o di altro colore.^c **Neanche tuttavia si ammette che l'uno sia composto, che sia più cose e contemporaneamente una?** Ecco, infatti, ciascun uomo, essendo composto da un'anima razionale e dal corpo, ha una delimitazione e non molte, ragion per cui non è possibile essere più e contemporaneamente uno; oppure, infatti, [ciò non è possibile] anche avesse più delimitazioni, perché ciascuna natura conservava la delimitazione di se stessa. Se infatti le parti dei composti sono molte, da dove radunano sia cose uguali sia sono capaci di essere divise molte volte. Tuttavia ciascuna delle stesse, dopo una composizione, è una e non più. Se infatti fosse più, non oltre sarebbe il composito; qualora infatti

⁸⁷Il Cristiano scegli qui un esempio con un termine neutro, un termine femminile e un termine maschile. ⁸⁸Il Cristiano ripete qui la citazione precedente (ll. 372–373).

^cARIST., *Metaph.* 989b8–9.

scomporrai l'uomo stesso in corpo e anima e quelle cose dalle quali è stato composto, non troverai ancora l'uomo; infatti, neanche dalle stesse l'uomo è generato secondo questa. 505^{TR}

3.21 Capitolo 21 del Cristiano = CAAG VI.viii

• **M**, f. 121r • **B**, ff. 107r–v • **A**, ff. 103r–v • **L**, f. 112r • **E**, f. 24r • **Lb**, pp. 77–79

Τοῦ Χριστιανοῦ σύνοψις, τίς ἡ αἰτία τῆς προκειμένης συγγραφῆς.

Πολλάκις ὑμῖν ἐφόδοις ἐν τοῖς προτέροις σπουδάσμασιν ὁ περὶ τῆς θείας ἐπιστήμης διήνυσται λόγος, διὰ τὸ δύσληπτον καὶ ἀκαταγώνιστον εἶναι τί χρῆμα σχεδὸν πᾶσιν ἀνθρώποις τὸ δράξασθαι τῆς ἐντίμου καὶ ἀρίστης φιλοσοφίας ἣν οἱ παλαιοὶ καὶ ἐχέ-
395 φρονες εἰς ἓνα καὶ τὸν αὐτὸν συναγείροντες τὸν νοῦν, εὐρίσκουσι τὸ ποθούμενον· οὐ μόνον δὲ τοῦτο, ἀλλ’ ὅτι καὶ τῶν παλαιῶν σοφῶν ὁ θεσμὸς ἐνικωτάταις αἰτίαις ῥαδί-
ως ἀπὸ τῆς ἀληθοῦς ὕλης γνωσθήσονται τῆς ἀπὸ χηνείων ὠῶν καὶ τῶν κατοικιδίων ὀρνίθων.

396 τὸν] **M** : om. **BAL** 397 παλαιῶν] **BAL** : πάλαι **M** 397 ἐνικωτάταις] **BAL** :
νικωτάταις **M** 397 αἰτίαις] **M** : ἐννοίαις **BAL** et **E** : post ἐν. suppl. s. l. et mg. καὶ
αἰτίαις **E**² : ἐννοίαις τε καὶ αἰτίαις **Lb** 398–399 τῆς²–ὀρνίθων] **BAL** : om. ras. **M**

3.21 Capitolo 21 del Cristiano

Compendio del Cristiano, qual è la ragione dell'esposizione proposta.

Più volte per voi, con vie d'accesso,⁸⁹ il discorso circa la scienza divina è stato condotto a termine nelle fatiche⁹⁰ precedenti, a causa dell'essere un qualcosa difficile da capire e invincibile, all'incirca per tutti gli uomini, il cogliere la stimata e nobile filosofia, riguardo la quale gli antichi e saggi, raccogliendo il senso a uno e allo stesso, trovano ciò che è desiderato. Infatti, non solo ciò ma che anche le leggi⁹¹ degli antichi sapienti, per cause singolarissime,⁹² facilmente saranno conosciute per mezzo della vera sostanza, quella [proveniente] **dalle uova delle oche e degli altri uccelli domestici.**

⁸⁹Il termine ἔφοδος significa sia 'via d'accesso' che 'metodo di ragionamento'. ⁹⁰Oververosia le opere scritte, i libri. ⁹¹Interpreto il singolare come a significare 'l'insieme delle leggi'.

⁹²Forse qui il Cristiano si riferisce ai cataloghi delle specie.

3.22 Capitolo 22 del Cristiano = CAAG VI.ix

• M, f. 121v • B, ff. 107v–108r • A, f. 103v • L, ff. 112r–v • E, ff. 24r–25r • Lb, pp. 79–81

400 Ὅτι, τετραχῶς διαιρουμένης τῆς ὕλης, διάφοροι ἀπογίνονται τῶν ποιήσεων αἱ τάξεις τῶν οἰκείων μερῶν, ποτὲ μὲν διχαζομένων, ποτὲ δὲ συμπλεκομένων ἀλλήλοις.

Τῆς ὀρνιθογονίας εἰς τέσσαρας μοίρας διαιρουμένης, ὄστρακόν φημι καὶ ὑμένα, λευκόν τε καὶ ξανθόν, εὐλόγως αἱ διάφοροι ἀπεκυρήθησαν τάξεις, γενικαί τε καὶ εἰδικαί. Καὶ καθ' ἕκαστα μὲν γὰρ τῆ ἀρχῇ διαιρουῦσιν εἰς τὴν τῶν ὑγρῶν ἐκ τῶν στερεῶν τῆ
405 διὰ τῶν ἀμβύκων ποιήσει τῶν ὑδάτων. Ἐπειτα ἡ ἔνωσις αὐτῶν ἐν τῇ θυείᾳ· καὶ πάλιν ἐν ταῖς πλύσεσι χωρισμὸν, ἕως οὗ φύγη, κατὰ Δημόκριτον, τοῦ στίμμεως ἡ μελανία, μετὰ δὲ ταῦτα, τὰ μέρη· καὶ τότε διχάζεται τὸ πᾶν γενόμενον φάρμακον οὐκέτι εἰς τὰ οἰκεῖα μέρη, καθάπερ τὸ πρότερον διαιρούμενον. Τοῦτο γὰρ παντὶ ἀδύνατον γενέσθαι μετὰ τὴν σύνθεσιν τὴν ἐκ τῆς ἐμπλαστρώδους ἰώσεώς τε καὶ μίξεως ἀμφοτέρων. Εἴ-
410 τα τοῦ φαρμάκου τὸ ἥμισυ πλείοσιν ὑγροῖς συννεοῦμενον ὥσει κοτύλη τῆ ὀγγία ποιεῖ τὸ καλούμενον χρυσοζώμιον ἢ ἀργυροζώμιον ἢ μελάνθιον, ὅπερ τὸ ἄλλο ἥμισυ περι-

400 Ὅτι] M : ἔτι fort. B et A : fort. ἔστι L 400 τῆς ὕλης] M : ante διαιρουμένης transp. τῆς ὕλης BAL 402 ὀρνιθογονίας] BAL : om. ras. M 403 λευκόν] leg. Lb : Δ(ον) MB : Δ(ον) AL et E 403 ξανθόν] MB et Lb : ξ(ον) AL : ξθ^ο E 403 αἱ] M : καὶ BAL 405 θυείᾳ] BAL et s. l. E¹ : θυήᾳ E : θυία M : θυία γίνεται suppl. Lb 406 πλύσεσι] M : πλύνσεσι BAL 406 χωρισμὸν] M : χωρισμοῦ BAL : f. l. χωρισμός conī. BERU 406 ἕως] MBA : ἕως L 406 στίμμεως] ELb : στήμμεως M : στίμμεος BAL 408 παντὶ] A et E : πάντη MBL : πάντη E¹ : πάντως Lb 409 τὴν] MBAL : excl. BERU 409 ἐμπλαστρώδους] MB : ἐμπλαστρώδοις AL 410 ἥμισυ] MB : ἥμισυ AL 410 συννεοῦμενον] M : συννεομένου BAL 410 ὥσει] MBAL : ὡς εἰ scr. BERU 410 κοτύλη] Lb : Κο M : κοτύλη B : κοτύλι AL 410 ὀγγία] leg. Lb : τσ MBAL 411 χρυσοζώμιον] leg. Lb : βζώμιον MBAL 411 ἀργυροζώμιον] leg. Lb : ζζώμιον MB et E : ἀζώμιον AL et mg. E² 411 ὅπερ] M : ὡπερ BAL

3.22 Capitolo 22 del Cristiano

Che, poiché la sostanza è divisa in modo quadruplica, si verificano le differenti classi, tra le fabbricazioni, delle parti proprie, talvolta da un lato divise, talvolta dall'altro combinate.⁹³

Poiché la generazione degli uccelli⁹⁴ è divisa in quattro parti – dico guscio, membrana, giallo e anche bianco – le differenti classi sono state generate in modo ragionevole, generali e anche specifiche. Allora per ciascuna, infatti, al principio dividiamo dalla [classe] dei liquidi a [la classe] dei solidi per la fabbricazione delle acque tramite gli alambicchi. Poi [vi è] l'unificazione delle stesse nel mortaio; e di nuovo [vi è] una separazione nei lavaggi, finché il nero della stibnite sfugga, secondo Democrito, nel tal luogo le parti, dunque dopo queste;^{ci} e allora si divideva il tutto, essendo diventato un rimedio, non più in parti proprie, proprio come la prima cosa divisa. Perciò, infatti, in

⁹³Solo il ms. **M** considera questo come un titolo. Nei mss. **BAL** segue dal precedente, senza soluzione di continuità. ⁹⁴Il termine è raschiato via dal ms. **M**.

^{ci}PsDSA, p. 192, ll. 111–112.

πλακὲν ταῖς ἄγαν λειώσεσιν, ἀποτελεῖ τὸ ζητούμενον· κἀντεῦθεν ἐφάνησαν τὰ ἐκ τῶν
διαιρέσεων σκέλη, καὶ τὰ μέρη τῆς ὕλης ἀναγκαίως μεθαρμοζόμενα.

412 ἐφάνησαν] **MB** : ἐφάνη **AL** 412 τῶν] **M** : om. **BAL** 413 διαιρέσεων] **M** : διαιρέσεως
BAL

generale è impossibile che si produca dopo la composizione della *iosis* simile a impiastro^{cii} e anche della mescolanza di entrambi. In seguito, la metà del rimedio, essendo unita a numerosi liquidi – circa a un cotile per oncia – 530^T produce il cosiddetto **liquore d’oro** o liquore d’argento^{95,ciii} o cumino nero, pertanto l’altra metà, attorcigliatasi alle “molto triturate”, porta a compimento la cosa ricercata. Anche in seguito a ciò, si sono mostrati i membri delle suddivisioni e le parti della sostanza, le quali si sono necessariamente mutate. 535^T

⁹⁵In **AL** la variante ἀζώμιον deriva probabilmente da una cattiva lettura del simbolo per l’argento; infatti, come accade nel ms. **B**, il simbolo **Ϟ** può somigliare alla lettera α, generando confusione.

^{cii}CAAG2, IV.xxii, p. 302, l. 10. ^{ciii}CAAG2, I.iii, p. 19, l. 14, III.xlii, p. 214, l. 4.

3.23 Capitolo 23 del Cristiano = CAAG VI.x

• **M**, ff. 122r–124r • **B**, ff. 108r–111r • **A**, ff. 103v–105v • **L**, ff. 112v–115r • **E**, ff. 25r–28v • **Lb**, pp. 83–97

Πόσαι εἰσὶν αἱ κατ' εἶδος καὶ γένος διαφοραὶ τῶν ποιήσεων.

415 Τετραμεροῦς ὑπαρχούσης τῆς ὕλης, ὡς ἔφημεν, τῶν τάξεων λοιπὸν, αἱ μὲν ἐκ τοῦ παντὸς συνετέθησαν, αἱ δὲ ἀπὸ τῶν τριῶν τούτων μοιρῶν, αἱ δὲ ἀπὸ τῶν δύο μόνον, αἱ δὲ ἀπὸ μέρους ἑνός εἰσιν. Καὶ τούτων αἱ μὲν ὡς ἀπὸ ὕδατος, ὑγροῦ σβεννυμένου σιδήρου, αἱ δὲ ὡς ἀπὸ ξηρῶν ὡς ἐπὶ τῶν ἰατρικῶν ξηρίων, αἱ δὲ σύνθετον ἔχουσι τὴν φύσιν, ὡς αἱ μολυντικαὶ τῶν ἐμπλάστρων, καὶ τὰ ἐπιχρίσματα καὶ τὰ ζωγραφικὰ πάν-
420 τα. Καὶ αἱ μὲν ὡς διὰ πυρὸς ὀπτουμένων τῶν εἰδῶν ἢ ἀμβυκιζομένων, ἢ ἄλλως πως τῷ πυρὶ προσομιλούντων, ἢ τελείως ἄνευ πυρὸς λειουμένων, ἢ ἔξυδαρουμένων, ἢ ἐν ψυχροῖς ἀποτιθεμένων μετὰ τὴν ἔκλυσιν, ἢ κατὰ μετοχὴν ἀμφοτέρων λειουμένης τῆς ὕλης, καὶ ἐν ταῖς τοῦ χρυσοκόλλου φλογώσεσιν ξηρανομένης, ἢ ταριχευομένης αὐτό-
425 θι, σηπομένης τε πολλάκις, ἢ δι' ὀργάνου ἀνακομιζομένης ἐν ταῖς τῶν ἀλόγων ὄνθοις. Οὕτω γὰρ οὔτε πάντη κεχώρισται τοῦ πυρὸς διὰ τὰς πυροσχεδεῖς ἐνεργείας, οὔτε

414 κατ'] **MBL** et s. l. **A**² : τ' **A** 414 εἶδος] **MBA** : εἶδες **L** 414 τῶν] **M** : ante τῶν add. καὶ **BAL** 415 λοιπὸν] **M** : om. **BAL** 416–417 δὲ ἀπὸ–μόνον, αἱ] **MBL** et mg. **A**¹ : om. **A** 416 μοιρῶν] **M** : μερῶν **BAL** 416 μόνον] **M** : μόνων **BAL** 419 μολυντικαὶ] **MBAL** : f. l. μωλυτικαὶ conit. **BERU** 420 διὰ] **M** : ἀπὸ **BAL** 420 ὀπτουμένων] **M** : ὀπτωμένων **BAL** 420 πως] **B** : πῶς **MAL** 422 ἔκλυσιν] **M** : ἔλκυσιν **BA** et **E**¹**Lb** : ἔλκυσιν **L** et **E** 423 χρυσοκόλλου] leg. **BERU** : $\cancel{\chi}$ **MBAL** et **E** : χρουσοῦ leg. **Lb** 423 φλογώσεσιν] **BAL** et **E**¹**Lb** : φλογώσησιν **E** : φλογόσεσιν **M** 423–424 ἢ ταριχευομένης αὐτόθι, σηπομένης τε πολλάκις] **MBL** et mg. **A**¹ : om. **A** 423 ταριχευομένης] **MBA** : ταρυχευομένης **L** 424 ἀλόγων ὄνθοις] **BAL** : λόγων ἰόνθοις **M** 425 πυροσχεδεῖς] **MBAL** : προσχεδεῖς **ELb** : f. l. πυρὸς σχεδιάς conit. **BERU**

3.23 Capitolo 23 del Cristiano

Quante sono le differenze, secondo specie e genere, delle fabbricazioni.

Poiché la materia è quadripartita, come dicevamo, per conseguenza, tra le classi, le une sono costituite dal tutto, altre da tre di queste parti, altre solamente da due, altre da una parte.⁹⁶ Anzi, tra queste le une [sono costituite] come per mezzo di acqua, essendo il ferro temprato da un liquido, 540^{IT} altre come per mezzo di cose secche, come nel caso di **polveri disseccanti mediche**, altre invece hanno la natura composita, come le **“inquinanti”** degli impiastri, gli unguenti e tutte le cose da pittore. Altre, invero, [sono costituite] anche come per mezzo di fuoco, essendo le specie arrostate o passate attraverso l'alambicco, o altrimenti avendo in qualche modo a che fare con 545^{IT} il fuoco, oppure essendo triturate completamente senza fuoco o rese liquide o poste nelle cose fredde dopo **il rilassamento** o essendo la materia triturata

⁹⁶Il ms. **A** (qui e a ll. 451; 458) omette delle parti, che in seguito la stessa mano del copista aggiunge a margine; probabilmente si tratta di errori dovuti a *saut du même au même*.

πυρὶ προσωμίλησεν. Ἐκ μὲν οὖν τοῦ παντὸς θ' γενικαὶ ἀναφαίνονται τάξεις, τρεῖς μὲν
 ἄνευ πυρὸς τὸ πᾶν ἀπαρτιζοῦσι σύνθεμα, ξηρὸν, ἢ ὑγρὸν, ἢ οὐδέτερον, τρεῖς δὲ μετὰ
 πυρὸς ὁμοίως ξηρὸν, ἢ ὑγρὸν, ἢ μέσον ἀποτελοῦσαι τὸ φάρμακον, τρεῖς δὲ τῇ συνθέ-
 τῳ ποιήσει, ξηρὸν, ἢ ὑγρὸν, ἢ οὐδέτερον κατασκευάζουσαι σύνθεμα. Ἐκ δὲ τῶν τριῶν
 430 τῆς ὕλης μορίων λς' δείκνυνται γενικαὶ τάξεις ποιήσεων, δι' ὠμῶν, ἢ ἐφθῶν εἰδῶν,
 ἢ μέσων ἀπαρτιζόμεναι. Καὶ αἱ μὲν ἄνευ τῶν λεκίθων οἰκονομοῦμεναι τάξεις εἰσὶν θ'
 αὐταί, δίχα πυρὸς τρεῖς ἀποτελοῦσι τάξεις φαρμάκων, ὑγρῶν, ἢ ξηρῶν, ἢ μέσων, αἱ δὲ
 μετὰ πυρὸς τρεῖς ὁμοίως ἕτεραι, ὑγρὰν, ἢ ξηρὰν, ἢ μέσην· αἱ δὲ διὰ τῶν ἀμφοτέρων
 τρεῖς πάλιν παραπλησίως χωροῦσαι. Τῶν λευκῶν δὲ χωρὶς θ'· καὶ αἱ μὲν ἄνευ πυρὸς
 435 ἀποτελοῦσιν τρεῖς, καθ' ὃ εἴρηται, ξήρων, ἢ ὑγρῶν συνθεμάτων, ἢ μέσων, αἱ δὲ μετὰ
 πυρὸς ὁμοίως τρεῖς, ἕτεραι δὲ αἱ διὰ τῶν ἀμφοτέρων ὡσαύτως πάλιν τρεῖς. Ὅτε
 δὲ τῶν ὑμένων χωρὶς οἰκονομοῦνται τὰ μέρη, παραπλησίως ἑννέα τάξεις ἀποκυΐσκον-
 ται ποιήσεων γενικῶν· τρεῖς μὲν ἄνευ πυρὸς, ὑγροῦ, ἢ ξηροῦ, ἢ μέσου, τρεῖς δὲ μετὰ
 πυρὸς, καθ' ὃ εἴρηται, τρεῖς δὲ μετὰ τῶν ἀμφοτέρων. Ὅπότ' ἂν δὲ πάλιν ἄνευ τῶν
 440 ἐλίκτρων οἰκονομοῦνται τὰ εἶδη, εὐρήσεις ἐτέρας θ' φαρμάκων διαφορὰς, ὑγρῶν, ἢ

426 προσωμίλησεν] **BAL** : προσωμίλησεν **M** 426 θ'] **M** : ἑννέα **BAL** 426 γενικαί] **M** :
 γεννικαὶ **BAL** 427 ἦ¹] **M** : om. **BAL** 427 δὲ] **M** : μὲν **BAL** 428 ἦ¹] **M** : om. **BAL**
 430 λς'] **M** : τριάκοντα ἕξ **BAL** 430 γενικαί] **E¹Lb** : γενικὰ καὶ **M** : γενικαὶ καὶ **BAL** 430
 δι' ὠμῶν] **BL** et mg. **A¹** : διὸ μονιέφθον **M** : om. **A** 430 ἐφθῶν] **MB** : ἐφθῶν **AL** 431
 μέσων] **BAL** : μέσον **M** 431 ἀπαρτιζόμεναι] s. l. **E²** et **Lb** : ἀπαρτιζόμενον **MBAL** et **E¹**
 : ἀπαρτισόμενον **E** 431 λεκίθων] **M** : λεκύνθων **BAL** et **E** : λεκύθων **Lb** 432 δίχα] **MBAL**
 : δίχας conl. BERU 433 ἕτεραι] **M** : ἐτέραι **BAL** 434 λευκῶν] leg. **Lb** : Δ(ων) Δ(ων)
M : ΔΔ **B** : ΔΔ **AL** et **E** 434 χωρὶς] **Lb** : om. **MBAL** et **E** 434 θ'] **M** : ἑννέα **BAL**
 436 ὡσαύτως] **AL** : ὡς αὐτως **MB** 438 ἢ ξηροῦ] **MBAL** : excl. BERU 439 καθ' ὃ] **M**
 : καθὼ **BAL** et **E** : καθὼς **E¹Lb** 439 Ὅπότ' ἂν] **M** : Ὅπόταν **BAL** 440 ἐλίκτρων] **M** :
 ἐλύτρων **BAL** 440 θ'] **M** : ἑννέα **BAL**

secondo la partecipazione di entrambe le cose – anche diventando secca nelle “infiammazioni”⁹⁷ **del crisocolla** – o essendo macerata qui e putrefacendosi per molte volte, o essendo recuperata per mezzo di uno strumento [inserito] 550^{IT} **negli escrementi dei cavalli**. In questo modo, infatti, né completamente è stata separata dal fuoco attraverso le attività inerenti al fuoco,⁹⁸ né ha a che fare col fuoco. Evidentemente, dal tutto appaiono nove classi generali, da un lato tre completano senza fuoco tutto il composto, secco o liquido o né l’uno né l’altro, dall’altro tre che portano similmente a compimento col 555^{IT} fuoco il rimedio, secco o liquido o intermedio, dall’altro ancora tre che con una fabbricazione composita costruiscono il composto, secco o liquido o né l’uno né l’altro. Dunque, **dalle tre parti della materia**, si mostrano trentasei classi generali di fabbricazioni, le quali completano [il composto] per mezzo di specie crude o cotte o intermedie. Inoltre, le classi che trattano 560^{IT} senza tuorlo sono nove. Queste, prive di fuoco, portano a compimento tre classi dei rimedi, liquidi o secchi o intermedi, quelle col fuoco [portano a

⁹⁷Traduco così, cercando di essere letterale e distinguere il termine dagli altri legati al processo di combustione. ⁹⁸L’aggettivo πυροσχεδής è un *hapax*. La proposta πυρὸς σχεδίας di Berthelot potrebbe essere preferibile.

ξηρῶν, ἢ μέσων, ὠμῶν, ἢ ἐφθῶν ἢ οὐδετέρων, ὡς εἶναι τὰς πάσας λς'. Αἱ δὲ ἀπὸ
 τῶν δύο μερῶν γινομένων τῆς ὕλης εὐρίσκονται γενικαὶ διαφοραὶ τάξεων νδ', ἐννέα
 μὲν ἐξ ὄστράκου καὶ ὑμένος, διὰ πυρὸς τρεῖς, ἄνευ πυρὸς τρεῖς, ἐκ τῶν ἀμφοτέρων
 ὁμοίως τρεῖς, ὑγροῦ τε, ἢ ξηροῦ, ἢ μέσου ποιούσαι συνθέματα· ὁμοίως ἀπὸ λευκοῦ καὶ
 445 ξανθοῦ, καθὼς εἴρηται πλεονάκις· ἐννέα δὲ παραπλησίως ἐξ ὄστράκου τε καὶ λευκοῦ
 κατὰ τὸν δεδειγμένον τρόπον· ἐννέα δὲ ἀπὸ ὑμένων καὶ λεκίθων. Καὶ πάλιν ὁμοίως θ'
 ἐξ ἐλίκτρου καὶ λεκίθων· ἐννέα τε παραπλησίως ἀπὸ ὑμένων καὶ τῶν λευκῶν. Γίνονται
 οὖν πᾶσαι κατὰ γένος οἰκονομίαι νδ'. Αἱ δὲ ἀπὸ μόνης μιᾶς μοίρας τῶν ὠμῶν εἰσὶν
 οἰκονομίαι λς' γενικαί· τρεῖς μετὰ πυρὸς, τρεῖς ἄνευ πυρὸς, τρεῖς διὰ τῶν ἀμφοτέ-
 450 ρων, ὑγρῶν, ἢ ξηρῶν, ἢ οὐδετέρων ἀποκρίσκουσαι φάρμακον, ἐξ ὄστράκων μόνων,
 ἢ ὑμένων, ἢ λευκῶν, ἢ λεκίθων τυγχάνον. Διότι ὑγρὸν τήρει τὸ φάρμακον, εἰς τέλος
 αὐτὸ μὴ χροοποιῶν ἢ κατὰ τὸν καιρὸν τῆς καταβαφῆς ὕδατι τοῦτο ἐκκλύσας, πάλιν
 ἐπίχρισον τῇ σκευῇ καὶ πέταλα ἀργυρᾶ καὶ χάλκεα, καὶ πυρῶσας εἰσκρίνει τὸ φάρμα-

441 οὐδετέρων] **MBA** et **E¹Lb** : οὐδετέρον **A¹L** : οὐδέτερα **E** 442 δύο] **MAL** : β' **B**
 442 γινομένων] **M** : γινόμεναι **BAL** 442 ἐννέα] **M** : θ' **BAL** 443 καὶ] **M** : τε καὶ **BAL**
 443 ὑμένος] **M¹BAL** : fort. ὑμένες **M** 443 τρεῖς¹] **M** : γ' **BAL** 443 τρεῖς²] **M** : γ'
BAL 444 τρεῖς] **M** : γ' **BAL** 444 τε] **MAL** : om. **B** 444 λευκοῦ] leg. **Lb** : Δ(ου)
M : Δ **BAL** et **E** 445 ξανθοῦ] leg. **Lb** : ξ **MBAL** et **E** 445 ἐννέα] **M** : θ' **BAL** 446
 λεκίθων] **M** : λεκύνθων **BAL** et **E** : λεκύθων **Lb** 446 θ'] **MB** : ἐννέα **AL** 447 ἐλίκτρου]
M : ἐλύτρου **BAL** 447 λεκίθων] **M** : λεκύνθων **BAL** 447 ἐννέα] **MA** : {Καὶ πάλιν ὁμοίως}
 ἐν. **L** : θ' **B** 448 νδ'] **MBAL** et **E** : τεσσαράκοντα τέσσαρες leg. **Lb** 448 ὠμῶν] **BAL** :
 ras. **M** 449 λς'] **MBAL** et **E** : τριάκοντα ἐξ leg. **Lb** 450 ξηρῶν] **BAL** : ξηρὸν **M** 450
 οὐδετέρων] **Lb** : οὐδέτερον **M** : οὐδετέρως καὶ **BAL** : οὐδέρως καὶ **E** et s. l. οὐδετέρων καὶ **E1**
 451 λευκῶν] **M** : λεκύνθων **BAL** et **E** : λεκύθων **Lb** 451 τήρει] conit. BERU : τηρεῖ **MBAL**
 452 χροοποιῶν] **M** : χροοποιῶν **BAL** et **E** : χρωματοποιῶν s. l. **E²** : καταχρωματοποιῶν
 αὐτὸ **Lb** 452 ἐκκλύσας] **MA²** et s. l. **B¹** : ἐκκλείσας **AL** et **E** : ἐκλύσας **BE** : ἐκλύον s. l.
E¹ et **Lb** 453 ἐπίχρισον] **MB** : ἐπίχρυσον **AL** 453 πέταλα] leg. et ante πε. suppl. τὰ
LB : □□ **MBAL** et **E** 453 ἀργυρᾶ] leg. BERU : ζζ **MBAL** et **E** : τοῦ ἀργύρου leg. **Lb**
 453 χάλκεα] leg. **Lb** : ϑϑ **M** : ϑϑ **BAL** et mg. **E¹** : om. **E** : τοῦ χαλκοῦ leg. **Lb**

compimento] similmente tre [classi] diverse, liquida o secca o intermedia, (ci sono) quelle per mezzo di ambedue,⁹⁹ che contengono in modo quasi uguale di nuovo tre [classi]. Invece, nove [classi] senza bianchi [d'uovo]; da un lato, 565^{IT} quelle senza fuoco portano a compimento tre [classi], secondo quanto è stato detto, tra composti secchi o liquidi o intermedi, dall'altro, quelle col fuoco similmente [portano a compimento] tre [classi], dall'altro ancora le altre per mezzo di ambedue [portano a compimento] parimenti di nuovo tre [classi]. Invece, per il fatto che le parti sono trattate senza membrana, in modo quasi 570^{IT} uguale partoriscono nove classi di fabbricazioni generali; da un lato tre senza fuoco, di [composto] liquido o secco o intermedio, dall'altro tre col fuoco, secondo quanto è stato detto, dall'altro ancora tre con ambedue. Qualora, invece, a sua volta le parti sono trattate senza guscio, troverai nove diverse differenze tra rimedi, liquidi o secchi o intermedi, crudi o cotti o intermedi, 575^{IT}

⁹⁹Ovvero sia con il fuoco che senza fuoco.

455 κον, καθὼς Ζώσιμος ἐν τῷ περὶ θεοῦ ὕδατος διεσαφήνισεν λόγῳ· περὶ ὧν ἀπάντων
 σχεδὸν ἐν ταῖς πρότερον ἡμῶν σπουδαῖς ἐποησάμεθα μνήμην. Πλὴν καθολικὸν ἔστω
 σοι τοῦτο παράγγελμα τὸ πᾶσαν οὐσίαν θεοῦ ἀπύρου στερέμνιον φυσικὴν οὖσαν, ἡ-
 λίῳ τε προταριχεύειν καὶ πλύνειν ἐν γάλακτι, καὶ ἄνευ στερεῶν ἢ ὑγρῶν, ἴωσιν τὴν διὰ
 460 συμμέτρου θερμῆς ἐκκλίνειν διὰ παντός. Καὶ πᾶν τὸ σεσηπὸς ὕδωρ γίνεσθαι χρῆ, καὶ
 τούτῳ τῷ ἀσήπτῳ συγγαμίζειν εἴτε ὑγρὸν, εἴτε μὴ ὑγρὸν ἄγαν, ἀλλὰ ξηρὸν ἢ μέσον
 465 ὑπάρχον. Μόνοι τοίνυν αἱ εἰρημέναι τάξεις τῶν ποιήσεων ρλε΄ ἀναδειχθεῖσαι εἰς ἑαυ-
 τῶν μεθόδους γεννώσας προεστήσαντο, τὴν τε διὰ μόνου πυρὸς καὶ τὴν ἄνευ τελείως
 πυρὸς, καὶ τὴν ἐξ ἀμφοτέρων ξηρῶν, ἢ ὑγρῶν, ἢ μέσων καὶ ἀποκυίσκουσαι φάρμακον.
 Αἱ δὲ λοιπαὶ κατ’ εἰδός εἰσιν ρκθ΄ τὸν ἀριθμὸν, καὶ ἀδύνατον πλειόνας εὐρεθῆναι. Κἂν
 γὰρ εἰς ἕτερα γένη ποιήσεων ἢ καὶ εἶδη δόξῃ ἐν ἑαυτῷ καινουργεῖν ἄνευ τῶν εἰρημέ-
 465 νων, ἐκστήναι παντελῶς οὐ δυνήσεται τῶν δεδειγμένων ἡμῖν ἀρτίως γενῶν καὶ εἰδῶν,
 τάξεων δὲ κατ’ ἀριθμὸν ἀπείρους εὐρίσκων διαφορὰς, οὐδαμῶς ἰλιγγιάσεις γινώσκον-
 τες κἂν ἐκ ποίου εἶδους ἢ γένους ὑπάρχουσιν. Αἱ γὰρ ἄτομοι ἐργασίαι, κἂν μοιρίαι
 τυγχάνουσιν ὁμοειδεῖς οὐσίαι, τὸ καινὸν διαφεύγουσιν. Ὅσπερ γὰρ ἐπὶ ἐκάστων τῶν

454 διεσαφήνισεν] **M** : διεσάφεσε **BAL** 454 λόγῳ] **MBA**² : λόγων **AL** : λέγων **E** : om.
Lb 456 θεοῦ ἀπύρου] leg. **BERU** : ζ **MBAL** et **E** : θειώδη leg. **Lb** 456 φυσικὴν] **M**
 : φησὶν **BAL** et **E** : φύσιν **Lb** : f. l. φύσει con. **BERU** 457 καί²] **M** : om. **BAL** 459
 τούτῳ] **M** : τοῦτο **BAL** 459 συγγαμίζειν] **M** : συσκομίζειν **BAL** 460 ρλε΄] **MBAL** et
E : ἑκατὸν τριάκοντα πέντε leg. **Lb** 462 ἐξ ἀμφοτέρων] **MB** : ἑξαμφοτέρων **AL** 462 μέσων
 καὶ] **BAL** : μέσον **M** 463 ρκθ΄] **M** : ριθ΄ **BAL** et **E** : ἑκατὸν δεκαεννέα leg. **Lb** 463 τὸν
 ἀριθμὸν] leg. **BERU** : τὸν ζ(ον) : τῷ ἀριθμῷ **BAL** 463 πλειόνας] **MBA** : πλειόνες **L** 464
 καινουργεῖν] **BA** : καὶ νουργεῖν **ML** 465 δεδειγμένων] **MAL** : δεδεγμένων **B** 466 τάξεων]
M : τάξεως **BAL** 466 ἰλιγγιάσεις] **MB** et s. l. **E**¹ et fort. **Lb** : ἰλιγγιώσεις **AL** et **E** :
 ἰλιγγιάσης **Lb**¹ 467 ὑπάρχουσιν] **M** : ὑπάρχωσιν **BAL** 467 ἄτομοι] **MBL** et s. l. **A**¹ :
 ἄτμοι **A** 467 μοιρίαι] **M** : μυρίαι **BAL** 468 τυγχάνουσιν] **M** : τυγχάνωσιν **BAL** 468 τὸ]
M : τι **BAL** et **E** : ὅμως οὐδὲν mg. **E**² et **Lb** 468 ἐκάστων] **M** : ἐκάστου **BAL**

così che tutte [le classi] siano trentasei. Invece, le differenze generali di classi che provengono da due parti della materia risultano cinquantaquattro, nove invero da guscio d'uovo e membrana, per mezzo di fuoco tre, senza fuoco tre, da ambedue similmente tre, le quali producono composti di liquido o secco o intermedio; similmente dal bianco e dal giallo, come è stato detto sovente; nove, dunque, in modo quasi uguale da guscio e anche bianco, secondo il modo indicato; nove, dunque, da membrane e tuorli. Anche di nuovo, similmente, nove da guscio e tuorli; e nove, in modo quasi uguale, da membrane e bianchi. Dunque, tutte le procedure secondo genere ammontano a cinquantaquattro.¹⁰⁰ Invece, le procedure generali [che provengono] da una sola parte delle uova sono trentasei; tre col fuoco, tre senza fuoco, tre per mezzo di entrambe, partoriscono un rimedio di liquide o secche o intermedie, il quale si trova dai soli gusci d'uovo o membrane o bianchi o tuorli. Perciò mantieni liquido il rimedio,¹⁰¹ non lavorando ciò al crogiolo¹⁰² alla fine o avendo lavato via questo con acque secondo il tempo opportuno della tin-

580^{IT}

585^{IT}

590^{IT}

¹⁰⁰Il quarantaquattro di **Lb** è probabilmente una svista dovuta alla confusione tra μ e ν nel numerale. ¹⁰¹Sembra iniziare qui un inciso. ¹⁰²Il verbo $\chiωνοποιέω$ è *hapax* del Cristiano.

ὄντων εἰδῶν παραπολλοί εἰσι τὰ καθ' ἕκαστον, οὕτω καὶ ἐπὶ τῆς καλῆς ταύτης φιλο-
 470 σοφίας ἔστιν ἰδεῖν, πλὴν γνῶριμον ἅπασι τοῖς τοιάδε φιλοσοφοῦσιν, ὅτι μία καὶ μόνη
 τῷ εἶδει ἢ ὕλῃ τῆς ἐπιστήμης ἐστίν. Καὶ ὡσπερ ἐκείνην διὰ πασῶν ὑλῶν ὀνομάζουσιν
 οἱ διδάσκαλοι, γυμνάζοντες ὑμῶν τὰς φρένας, οὕτω καὶ ταύτην διὰ πασῶν οἰκονομι-
 ῶν προσαγορεύειν εἰώθασιν ταύτας, οὐ μόνον δὲ οἰκονομιῶν, ἀλλὰ καὶ ὑλῶν τὴν ὡς
 ἀληθῶς μίαν κατ' εἶδος οἰκονομίαν, ἣν ὁ μεληδωνεὺς καὶ ἄγρυπνος ἀνὴρ ἐκ πασῶν, ὡς
 475 ἢ μέλιττα, καλῶς ἀναλεξάμενος ἀπὸ τῶν ἡμετέρων γραφῶν καὶ τῶν πάλαι γενναίων
 ἀνδρῶν νικήσει μεθόδῳ πενίαν, τὴν ἀνίαρον νόσον, διότι καὶ ἡμεῖς ταῖς τῶν προτέρων
 σοφῶν ἐπειράθημεν ἀκολουθῆσαι γραφαῖς.

469 παραπολλοί] **M** : παρὰ πολλοῖς **BAL** : f. l. παραπολύ cop. BERU 470 ἰδεῖν] **B** : εἰδεῖν
MAL 470 ἅπασι] **BAL** : ὡς πᾶσιν **M** 470 φιλοσοφοῦσιν] **MBA** et s. l. **L**¹ : φιλοσοφῶσιν
L 471 τῷ εἶδει] **MB** et **E**¹ : τῷ εἶδη **AL** : τὸ εἶδη **E** : τῷ ἔδει **Lb** 473 τὴν] **M** : τῶν
BAL 474 μεληδωνεὺς] scr. BERU : μελιδωνεὺς **M** : μελωδός **BAL** 474 ἄγρυπνος] **MBL**
 : ἄγρυπνος **A** 475 μέλιττα] **MB** : μέλλιττα **AL** 475 ἡμετέρων] **M** : om. **BAL** 475
 πάλαι γενναίων] **M** : παλαιγενῶν **BAL** 476 ἀνίαρον] **M** : ἀνίατον **BAL** 477 ἐπειράθημεν]
BAL : ἐπιδράθημεν **M** 477 γραφαῖς] **B** : γραφάς **M** : γραφῆς **AL**

tura profonda, di nuovo ungi con **la preparazione** sia lamine argentee sia di rame e, dopo aver arrostito, ammette il rimedio, come Zosimo ha chiarito nel discorso «*Sull'acqua divina*». ^{civ} Riguardo più o meno tutte quelle cose, nelle nostre fatiche ¹⁰³ all'inizio ne abbiamo fatto menzione. Peraltro, ciò sia per te un precetto universale, che tutta la sostanza dello zolfo incombusto 595^{IT} è naturalmente solida, da macerare prima al sole e lavare nel latte, anche senza solidi o liquidi, da evitare del tutto la *iosis* mediante calore moderato. Altresì è necessario che tutta l'acqua divenga putrefatta e si congiunga con questa non putrefatta, sia che sia liquida sia non troppo liquida, ma secca o intermedia. ¹⁰⁴ Dunque le sole discusse classi delle fabbricazioni, **essendone** 600^{IT} **state mostrate centotrentacinque**, hanno stabilito fra loro dei metodi che generano, sia quello mediante solo fuoco sia quello assolutamente senza fuoco sia quello da ambedue, i quali partoriscono un rimedio di liquide o secche o intermedie. ¹⁰⁵ Invece, le restanti [classi] secondo specie sono 129 di numero ed è impossibile trovarne di più. ¹⁰⁶ Qualora, infatti, si creda in sé di 605^{IT} cominciare, a partire da altri generi di fabbricazioni o anche specie, senza le [classi] discusse, non sarà possibile abbandonare compiutamente i generi e le specie mostrate a voi ora; infatti, scoprendo tra le classi differenze di numero

¹⁰³Ovverosia le opere scritte, i libri. ¹⁰⁴Forse le parole finali dell'inciso, ricordando la classificazione qui in oggetto tra composti liquidi, secchi o intermedi, ne hanno determinato l'incorporazione in questo punto. ¹⁰⁵Qui si intende dunque dire che, matematicamente, $3 \times 3 = 9$. ¹⁰⁶Il numero corretto sembrerebbe essere $\rho\kappa\zeta'$ (126), poiché $135 - 9 = 126$. Invece, i mss. riportano $\rho\kappa\theta'$ (129) o $\rho\theta'$ (119) come numero.

^{civ}ZOSMA, IX, p. 33, ll. 70–73.

infinito, in nessun modo sarai confuso, se conoscete di quale specie o genere sono. Infatti, le lavorazioni sono indivisibili, se delle parti sono per caso sostanze della stessa specie, rifuggono la novità. Come infatti, per ciascuna delle specie esistenti, queste cose sono per ciascuna un gran numero, così anche è conoscere riguardo a questa bella filosofia – è ben noto a tutti quanti quelli che filosofano tali cose – se non che una e sola, riguardo la specie, è la materia della scienza. Altresì, come i maestri denominano quella [materia] mediante molte materie, esercitandoci gli intelletti,^{cv} così sono stati abituati a designare, per molte procedure, con queste questa – non solo, infatti, procedure ma anche materie – la realmente unica procedura secondo specie, [con] la quale l'uomo attento e vigile come l'ape in tutte,^{cvi} avendo ben raccolto dai nostri scritti e precedentemente dagli uomini nobili, vincerà con metodo la povertà, il male gravoso,¹⁰⁷ perciò allora noi abbiamo provato a lasciarci guidare dagli scritti dei primi sapienti.

¹⁰⁷Nei mss. **BAL** è ἀνίατος (incurabile), come anche nel periodo simile del cap. 14, l. 252.

^{cv}PsDSA, p. 228, ll. 54–56. ^{cvi}ZosMA, IX, p. 33, l. 77.

3.24 Capitolo 24 del Cristiano = CAAG VI.xi

• M, ff. 124r-v • B, ff. 111r-v • A, ff. 105v-106r • L, ff. 115r-v • E, ff. 29r-v • Lb, pp. 97-99

Πῶς δεῖ νοεῖν αὐτὰς καὶ σχήμασι γεωμετρικοῖς.

Ἐπειδὴ τετραμερές ἐστὶν τὸ ὑλικὸν αἴτιον τῶν ἀποτελεσμάτων τῆς ἐπιστήμης,
480 ἔστω τὸ μὲν ὄστρεῶδες αὐτοῦ μόνιον πρῶτον, τὸ δὲ ὑμενῶδες δεῦτερον, τὸ δὲ θρομβῶδες τρίτον, τὸ δὲ ξανθῶδες καὶ λεκιθῶδες τέταρτον. Διαγεγράφθωσαν δὲ ὡς ἐν ἐπιπέδῳ τὰ σχήματα, καὶ γενέσθωσαν αἱ ἀπὸ τοῦ παντὸς οἰκονομίαι ὀρθογωνίοις σχήμασι, τετραγώνοις τε ἰσοπλεύροις ἐσχηματισμένοι γραμμαῖς· αἱ δὲ ἀπὸ τῶν τριῶν μοιρῶν τριγώνοις διακείσθωσαν σχήμασι πολυτρόπως τῶν στοιχείων τὰς γωνίας με-
485 τερχομένων πρὸς τὴν διάφορον ποιήσιν· αἱ δὲ ἀπὸ μόνων δύο μοιρῶν ἡμικυκλίοις καὶ γραμμῇ ἐπιπέδῳ εὐθείᾳ γραμμῇ κάθετον ἐχούσῃ μέση δεικνύσθωσαν, τῶν στοιχείων ὡς ἐν ταῖς ἀνωτέρω μετερχομένων, πολυμερῶς· ἐπὶ δὲ τῶν ἀπὸ μέρους ἑνὸς γινομένων τάξεων, κυρίως ἐστὶν ὁ διαγραφόμενος μόνος, ἡ γραμμοειδής. Καὶ εἰ μὲν διὰ μόνου πυρὸς ἀποτελοῦσι τε διάστημα πυραμίδος ἐχούσῃ παρακείμενον χαρακτηρίζον
490 αὐτὰς ὅσαι διὰ τοῦ πυρὸς· εἰ δὲ ἄνευ τοῦ πυρὸς, ὀκτάεδρον ἕξει παρακείμενον σχῆμα

479 ὑλικὸν] **MB** : ὑλικὸν **AL** 480-481 θρομβῶδες] **M** : θερμῶδες **BAL** 481 λεκιθῶδες] **M** : λεκυνθῶδες **BAL** et **E** : λεκυθῶδες **Lb** 483 τε] **M** : om. **BAL** : τε καὶ suppl. BERU 483 ἐσχηματισμένοι] **ML** : ἐσχηματισμέναις **BA** 483 τῶν] **M** : om. **BAL** 486 γραμμῇ¹] conit. BERU : γραμμῇ **M** : γραμμικῇ **BAL** 486 κάθετον] **M** : κατέθεντο **BAL** 488 μόνος] **MBAL** et **E** : post μόνος suppl. κύκλος mg. **E**² et **Lb** 488 ἡ γραμμοειδής] conit. BERU : ἡ γραμμοειδής **M** et fort. **B** : ἡ γραμμοειδής **AL** et s. l. **E**¹ : τα γραμμειῶδες **E** : τῆ γραμμοειδέϊ καταθέσει mg. **E**² et **Lb** 489 τε] **M** : om. **BAL** 489 πυραμίδος] **BAL** : πυραμίδους **M** : πυραμίδους conit. BERU 490 εἰ δὲ ἄνευ τοῦ πυρὸς] **M** : om. **BAL** 490 ὀκτάεδρον] **BAL** : ὠκτάεδρον **M**

3.24 Capitolo 24 del Cristiano

In che modo è necessario pensarle (scil. le classi) anche con figure geometriche.

Dato che la causa materiale dei risultati dalla scienza è quadripartita, ^{625^{tr}} **sia**, da un lato, la prima parte di ciò a guscio duro, dall'altro la seconda membranosa, dall'altro ancora la terza simile a grumo,¹⁰⁸ dall'altro, infine, la quarta simile a tuorlo. Dunque, **siano state tracciate** le figure come in una superficie piana, le procedure per mezzo di tutto siano con figure rettangolari, tracciate quadrangolari e con lati uguali;¹⁰⁹ invece, quelle per ^{630^{tr}} mezzo di tre parti siano poste con figure degli elementi in molti modi, i quali rivolgono gli angoli verso le differenti fabbricazioni; invece, quelle per mezzo di sole due parti si mostrano con semicerchi e con una linea retta che volge perpendicolare nel mezzo a una linea di base, rivolgendosi gli elementi a quelle [parti] più in alto, in molti particolari; invece riguardo le classi fatte per mezzo ^{635^{tr}}

¹⁰⁸Oppure θερμώδες (tiepida), secondo la variante dei mss. **BAL.** ¹⁰⁹Si definisce così, geometricamente, una particolare figura rettangolare, ovverosia il quadrato.

τὸ ἀνήκον ἀέρι, μέσον δὲ ἔχοντι φύσιν τε καὶ θέσιν ὕδατος καὶ ἀέρος· ἔστωσαν δὲ τὰ
διαγράμματα οὕτως.

491 ἀνήκον] **BAL** : ἀνίκον **M** 491 ἔχοντι] **M** : ἔχον **BAL** et **E** : ἔχουσι **Lb** 491 καὶ ἀέρος]
MBA et s. l. **L²** : om. **L**

di una parte, precisamente è il solo disegnato, si muova in forma di linea.¹¹⁰ Inoltre, se da un lato per mezzo del solo fuoco, rendono la proporzione¹¹¹ della piramide, nella quale è prossimo quello che caratterizza queste, quante sono per mezzo del fuoco; se, dall'altro, senza il fuoco, si avrà prossima una figura a ottaedro, il quale appartiene all'aria, la quale nel mezzo invece ha natura e anche posizione di acqua e aria. **Infatti siano così le figure.** 640^T

¹¹⁰La descrizione non è chiara; forse il nostro autore vuol dare l'immagine di una linea che, muovendosi attorno a un punto/classe fisso, descrive come unica figura possibile un cerchio. ¹¹¹Si tratta di un termine tecnico, il cui valore può anche essere anche quello di 'raggio'.

3.25 Capitolo 25 del Cristiano = CAAG VI.xii

• **M**, ff. 124v–127v • **B**, ff. 111v–115v • **A**, ff. 106r–109r • **L**, ff. 115v–119r • **E**, ff. 29v–35v • **Lb**, pp. 99–121

Τίς ἢ ἐν ἀποκρύφοις τῶν παλαιῶν ἐκδεδομένη τάξις.

Ἄρκτεον ἔνθεν λοιπὸν τῆς ἐξ ἀδύτων πιστῆς οἰκονομίας. Λαβὼν τὴν ὀρνιθειάν
495 γονὴν σώαν, ἀμόλυντον, ἄσπιλον, δῖελε ταύτην ὡς ἐπὶ τῶν καρυκίων. Χρειώδης γὰρ
ἡμῖν ἐν πολλοῖς ἡ μαγειρική τέχνη καθέστηκεν. Εἴτα ἐν δυσὶ χυτριδίοις μέρος ἐκάτερον
τῶν ὑγρῶν ἐμβαλὼν, ποιήσον τὴν διὰ τῶν μασθωτῶν ὀργάνων ἐκμύζησιν ἄχρι μηκέτι
ἄνευσιν ἀτμός· ἀλλὰ πᾶσα ἡ λειπομένη ἐν τοῖς πατελλίοις ἐντεριώνη γίνεται μέλαινα
καὶ ἄψυχος καὶ νεκρὰ, καὶ ὡς εἶπεῖν ἄπνους. Μάλιστα οἱ ἀπὸ τῶν σκολιῶν ἐκδέδωκαν,
500 ἵνα μὴ γυμνοῖς θηράσαντες οἱ τοῦ φθόνου συνήθεις μόνοι παρ' ἑαυτοῖς εὐδαιμονοῖεν
τὴν γραφὴν ἀπαλείψαντες. Ἐνθεν οὐ μόνον διὰ πολλῶν ὀνομάτων καὶ εἰδῶν τοῖς ἀ-
κροαταῖς αὐτὴν διεχάραξαν, ἀλλὰ γε καὶ τάξεων ἀναριθμῆτων ἐργασίαν παρέδωκαν,
μιᾶς τῆς αὐτῆς οὔσης κυρίως τῆς ὕλης, καὶ μιᾶς ἐνεργείας· γυμνάσαι θέλων τὰς φρέ-
νας τῶν νέων ὑπολείμματά τε καὶ σπέρματα ταύτης, τῷ βίῳ καταλιπεῖν. Χαμαιρεπῆ

493 ἐκδεδομένη] **MB** : ἐκδεδομένης **AL** : ἐκδιδομένη *con*i. BERU 494 ἀδύτων] **M** : ὑδάτων
BAL 494–495 τὴν ὀρνιθειάν γονὴν] **BAL** : *gas*. **M** 495 ἄσπιλον] **BAL** : ἄσπηλον **M** 495
καρυκίων] **M** : καρυκειῶν **BAL** 497 τῶν] **M** : *om*. **BAL** 498 πατελλίοις] *scr*. BERU :
πατελλίοις **MBAL** *et mg*. **E**² : πεταλίοις **E** : πεταλίοις ὕλη *suppl*. **Lb** 498 ἐντεριώνη] **ELb**
: ἐντέριον **M** : ἐντεριόνη **BAL** 498 γίνεται] **M** : γένηται **BAL** 498–499 μέλαν–νεκρὰ] **B**
: μέλαν καὶ ἄψυχον, καὶ νε. **M** : μέλαινα καὶ νε. καὶ ἄψυχος **AL** 499 οἱ] **BAL** : ἡ **M** 499
σκολιῶν] **BAL** : σκολιῶς **M** 499 ἐκδέδωκαν] **M** : ἐκδεδώκασιν **BAL** 500 εὐδαιμονοῖεν] **M**
: εὐδαιμονοῖεν **BA** : αἱ δὲ μονεῖ ἐν **L** 501 τὴν γραφὴν] **M** : τῆ γραφῆ **BAL** 502 παρέδωκαν]
M : παραδεδώκασιν **BAL** 503 μιᾶς] **M** : μιᾶς καὶ **BAL** 503 ἐνεργείας] **MB** : ἐργασίας **AL**
et E : ἐν. καὶ ἐρ. **Lb** 503 γυμνάσαι θέλων τὰς] **MBAL** : γυμνάσασθαι θέλων τὰς **E** : θέλοντες
οὖν οἱ παλαιοὶ γυμνάσασθαι τὰς *suppl*. **Lb** : γυμνάσαι θέλοντες *con*i. BERU 504 Χαμαιρεπῆ]
BAL : Χαμεριπῆ **M**

3.25 Capitolo 25 del Cristiano

Qual è la classe trasmessa **in [scritti] esoterici** degli antichi.

Bisogna cominciare di qui, dunque, la procedura affidabile¹¹² [proveniente] da [luoghi] inaccessibili¹¹³ Prendendo **la prole** di volatili (scil. l'uovo), integra, non macchiata, immacolata, dividi questa come in dei **condimenti**.^{645^{tr}} Infatti, in molte (cose) ci è tornata utile **l'arte culinaria**. In seguito, gettando in due pentolini ciascuna parte dei liquidi, fai l'aspirazione tramite gli strumenti a mammella,^{c^{vii}} fintanto che il vapore non risale più. Inoltre, tutta la parte interiore lasciata nei piattini¹¹⁴ diventa **nera, inanimata e morta, anche come dire priva di soffio**. Soprattutto, quelli hanno spiegato^{650^{tr}} per opera degli enigmi, affinché gli avvezzi all'invidia, cacciando nudi,¹¹⁵ non abbiano successo da loro stessi, e perciò hanno nascosto lo scritto. Di qui, non solo lo hanno scritto per i discepoli con molti nomi e forme ma anche,

¹¹²Potrebbe forse esserci qui un gioco di parole con il doppio significato di πιστός, che può indicare sia un qualcosa degno di fiducia (da πείθω), sia un qualcosa di liquido o bevibile (da πιπίσκω). ¹¹³Se, da un lato, con ἄδυτος si indica la parte più sacra e interna di un santuario, dall'altro il semplice scambio delle prime due vocali, ovvero da ἄδύτων a ὑδάτων, è attestato nei mss. **BAL** e la possibilità che la lezione sia «da acque» aggiunge un ulteriore livello di ambiguità. ¹¹⁴Nel ms. **E** si trova scritto ἐν τοῖς πεταλίοις («nelle lamine»); come sopra, potrebbe esserci stato qui un semplice scambio di vocali iniziali. ¹¹⁵Ovverosia senza strumenti che li possano aiutare.

^{c^{vii}}CAAG2, V.1, p. 336, ll. 15–19.

505 δὲ καὶ ἰλυσπώμενον ἔχοντες ἄνθρωποι λογισμὸν ᾤθησαν εἶναι κατὰ τὸ πρόχειρον
τὰς γραφὰς τῶν ἀρχαίων, καὶ μᾶλλον δι' αὐτῶν ὑλομανεῖς ἐγενήθησαν. Εὐσεβέστε-
ρον δὲ κινηθέντες οἱ μετ' ἐκείνους διδάσκαλοι διὰ μιᾶς ὕλης καὶ χειρουργίας τὴν ὅλην
ἐπιστήμην παρέθηκαν ἑτέροις, οὐδὲ τὸν φθόνον τίνα αὐτοῖς ποιησάμενοι κρύψιν, ὧν
ἐστὶν Πετάσιος καὶ Συνέσιος οἱ θαυμάσιοι. Τούτων γὰρ ὁ μὲν τοῦ ἀρσενικοῦ ποιησάμε-
510 νος μόνου καιρίαν τὴν μνήμην, πολυσχιδῶς αὐτοῦ παραδίδωσιν τὰς οἰκονομίας, αὐτὸ
πρὸς αὐτὸ καλῶς μετρήσας τε καὶ συμπλέξας, ἵνα σαφῶς ἐπιδείξῃ τοῖς πᾶσιν ὅ τι
τοῖς φυσικοῖς ἔπεται, καὶ αὐτὸς φιλοσόφοις βοῶσιν· «Ἡ φύσις τῇ φύσει τέρπεται, καὶ
ἢ φύσις τὴν φύσιν νικᾷ». Ὁ δὲ διὰ τοῦ ποντίου ῥᾶ ῥάστας ποιήσεις τῶν ὑδάτων ἐνέ-
φηνεν κυρίας εἶναι μόνας τῆς ἀληθοῦς ἐπιστήμης. Ἄλλ' ὅμως καὶ οὗτοι κατὰ μὲν τὰς
515 μεθόδους ἔνεκεν σαφηνείας εὐδοκιμοῦσιν, κατὰ δὲ τὴν ὕλην βραχὺ συσκιάσαντες ἐλύ-
πησαν τοὺς ἀκροατάς. Πῶς γὰρ, οἴονται, ἦν κατὰ τὸ πρόχειρον, εἰ τὸ πόντιον ῥᾶ, ἢ
τὸ ἀρσενικὸν τὰς τηλικαύτας ἐπαγγελίας ποιῆσαι, τῆς ὀρνιθείας γονῆς μόνης κατερ-
γαζομένης τὸ πᾶν, ὡς ἐν τῇ κατὰ πλάτος δογματικῇ πλουσίως ἐδείξαμεν; Ἄλλ' ὁ μὲν
τὸ ἀρρενόγονον καὶ τὸ καθεκτικόν, τουτέστι τὸν ἰὸν χαλκοῦ καὶ τὸ χρυσαυγὲς ἠνίξα-
520 το διὰ τῆς τοῦ ἀρσενικοῦ προσηγορίας· ὁ δὲ διὰ τοῦ ποντίου ῥᾶ τὸ καθεκτικὸν ὕδωρ

505 ἰλυσπώμενον] **BAL** : ὕλη σπώμενον **M** 506 ἐγενήθησαν] **M** : ἐγένοντο **BAL** 507
χειρουργίας] **M** : χειρουργίας **B** : χειρουργείας **AL** 507 ὅλην] **MBAL** : ὕλην *copi.* **BERU**
508 παρέθηκαν–φθόνον] **M** : ἑτέροις ἐστήσαντο μή τῷ φθόνῳ **BAL** 508 τίνα αὐτοῖς] *scr.* :
τὴν αὐτῆς *copi.* **BERU** : τοῦ αὐτῆς **M** : τὴν αὐτοῖς **BAL** 509 ἐστὶν] **M** : εἶσι **BAL** 510
μόνου] **M** : *om.* **BAL** 510 πολυσχιδῶς] *scr.* **BERU** : πολυσχεδῶς **MBAL** 511 μετρήσας]
scr. **BERU** : μετρίσας **M** : μερίσας **BAL** 512 Ἡ] **M** : ὅτι ἢ **BAL** 513 ῥᾶ] **M** : ῥά **BAL**
513 ποιήσεις τῶν ὑδάτων] *leg.* **BERU** : πο. τῶν ≈ **M** : τῶν ὑδ. πο. **BAL** 516 οἴονται] **M** :
οἶον τε **BAL** 516 ἦν] **M** : εἶναι **BAL** 516 εἰ] **M** : ἢ **BAL** 516 ῥᾶ] **M** : ῥά **BAL** 517
ὀρνιθείας] **BAL** : ὀρνιθαίας **M** 519 ἰὸν χαλκοῦ] *leg.* : ὁ **MBAL** : ὁ **E** : χαλκὸν *leg.* **Lb**
520 ῥᾶ] **M** : ῥά **BAL**

appunto, hanno trasmesso una lavorazione con innumerevoli classi, pur essendo propriamente una sola medesima sostanza e una sola attività; [tutto 655^{tr} ciò] al fine di esercitare le menti dei giovani e lasciare al mondo residui e germi di questa [arte].^{cvi} Con un ragionamento vanaglorioso e contorto,¹¹⁶ degli uomini hanno presunto che gli scritti degli antichi fossero a portata di mano e, piuttosto, tramite quelli sono diventati “**barocchi**”. Invece, essendo stati mossi in modo maggiormente pio, i maestri successivi a quelli, per 660^{tr} mezzo di una sola materia e manipolazione,^{cix} hanno offerto agli altri l’intera scienza, nemmeno **avendo nascosto** questa per invidia, tra i quali (scil. maestri) vi sono **Petasio e Sinesio**, i meravigliosi. Tra questi infatti, l’uno, avendo fatto la menzione opportuna del solo orpimento, ne ha trasmesso le procedure in modo ramificato, avendole l’un l’altra ben misurate e combinate, 665^{tr} affinché chiaramente sia stato dimostrato a tutti quel che è in accordo con i filosofi naturali e proclamando egli stesso ai filosofi: «La natura si compiace della natura e la natura vince la natura».^{cx} L’altro invece, per mezzo **del rabarbaro marittimo**, ha rivelato che le più facili¹¹⁷ fabbricazioni delle

¹¹⁶Entrambi i termini rimandano a qualcosa che sta raso terra e che striscia in basso come un verme. ¹¹⁷Potrebbe esserci qui un gioco di parole tra $\rho\alpha$ (rabarbaro) e $\rho\acute{\alpha}$ (facilmente).

^{cvi}PsDSA, p. 228, ll. 54–56; CAAG2, II.iv, p. 79, ll. 11–14, III.xxv, p. 184, ll. 5–6, III.xix, p. 200, ll. 12–14. ^{cix}CAAG2, I.xv, p. 36, ll. 2–3. ^{cx}PsDSA, p. 186, ll. 61–63, p. 224, ll. 15–16; CAAG2, I.iii, p. 20, l. 6, I.v, p. 22, ll. 4–6, I.xiii, p. 30, ll. 18–19, I.xiii^{bis}, p. 34, ll. 26–27, II.iv, p. 102, l. 16, IV.i, p. 259, ll. 12–13, IV.xxii, p. 304, l. 26, p. 307, ll. 16–17, V.vii, p. 359, l. 3.

καὶ γόνιμον τῆς τέχνης· κατάρρυτος γὰρ ὁ πόντος καὶ πλήθος ἰχθύων καὶ παροικίαν
 βαρβάρων, φονικὸν δέ τι χρῆμά ἐστιν ἰὸς χαλκοῦ ἀναιρῶν τοὺς ἀπείρους αὐτῶ προσ-
 ἰόντας. Ὅθεν καὶ πρὸς κοίμησιν βίου ποιεῖ, διδόμενος ὀρόβου ἢ σησάμου τὸ μέγεθος,
 ὡς οἱ ἀρχαῖοί φασιν. Ἴνα μὴ οὖν ἄπειρος ἡ τέχνη καὶ πάντη ἄληπτος δόξη τοῖς πᾶσιν,
 525 πλατεῖά τις οὔσα κατὰ ἀλήθειαν καὶ οὐκ ἄπειρος, ἀναγκαίως ἐπὶ τὸ γράφειν ὠρμήσα-
 μεν· καὶ ταῦτα πολὺ τῆς ἐκείνων συνέσεως ἀπολιμπανόμενοι καὶ ἀμελῶς τοῖς αὐτῶν
 ἐντυγχάνοντες πόνοις. Τὸ φιλάνθρωπον δὲ καὶ σκοτεινὸν τῶν εἰρημένων πραγμάτων
 μιμήσασθαι θέλοντες, τῆς μὲν γνησίας ὕλης ἐπεδραξάμεθα, πλείοσι δὲ χειρουργίαις αὐ-
 τὴν ἰατρεύσαμεν, ἅς ἐμφρόνως ἀναγινώσκοντες, οὐκ ἔξω τοῦ σκοποῦ τῆς ἀληθείας ἐν
 530 πάσαις ὀφθήσονται. Μίαν γὰρ καὶ τὴν αὐτὴν ἅπασαν διαγράφουσι μέθοδον, μέλανσίν
 τε καὶ λεύκωσιν, ξάνθωσίν τε καὶ ἴωσιν, μερικὴν τοῦ συνθέματος τὴν συγγάμησιν ἔχου-
 σαν τοῦ παντός, ὧν ἄνευ γενέσθαι τι τῶν χρησίμων τῶν ἀδυνάτων ἐστίν. Ἴνα μὴ δὲ
 τὰ αὐτὰ καὶ ἡμεῖς τοῖς ποιούσι πάθοιμεν, ἄπειρον εἰσηγούμενοι ποιήσεων ὄγκον, καὶ
 τοῖς ὁμοίοις ἐγκλήμασι περιπέσωμεν, ἐπὶ τὴν παροῦσαν ἤκομεν συγγραφὴν, πασῶν
 535 τῶν πράξεων ὑπάρχουσιν σύνοψιν, ἐν ἧ τὰς γενικωτάτας αὐτῶν, ὡς εἰπεῖν, ἐνεθήκα-
 μεν, δι' ὧν αἱ κατ' εἶδος καὶ ὅτι ἀληθεῖς εὔρεθήσονται· διαιρετικῶ δὲ τρόπῳ συνήθως

521 ὁ] **M** : om. **BAL** 522 ἰὸς χαλκοῦ] leg. : ὁ **M** : ὄ **B** : ὄ (ον) **AL** : τὸ **E** : om. **Lb** :
 χαλκός leg. **BERU** 522 ἀπείρους] **M** : ἀπ. καὶ θρασέως **BAL** 522 αὐτῶ] **BAL** : αὐτὸ **M**
 523 πρὸς κοίμησιν] **MBAL** : f. l. προσκοίμησιν conl. **BERU** 523 σησάμου] **BAL** : σισάμου
M 524 μὴ οὖν] **M** : οὖν μὴ **BAL** 525–526 ὠρμήσαμεν] **BL** et s. l. **A**¹ et **Lb** : ὠρ. **M** :
 ὠρήσαμεν **A** 526 τῆς] **M** : τοῖς **BAL** 526 ἀπολιμπανόμενοι] **BAL** : ἀπολειμπανόμενοι **M**
 527 σκοτεινὸν] **B** : σκοτινὸν **MAL** 528 ἐπεδραξάμεθα] **M** : ἀπεδραξάμεθα **BAL** 529 τοῦ]
M : om. **BAL** 530 ἅπασαν] **MBAL** : excl. **BERU** 532 δὲ] **M** : om. **BAL** 533 τὰ
 αὐτὰ] **M** : ταῦτα **BAL** 533 ποιούσι] **BAL** : ποιῶσι **M** 533 ἄπειρον] **MBA** : ἄπερον **L**
 533 ποιήσεων] **M** : ποιήσεως **BAL** 533 ὄγκον] **MBA**¹**L** : ὄγγον **A** 534 ἐγκλήμασι] **MB**
 : ἐγκλήμασι **AL** 534 συγγραφὴν] **M** : γραφὴν **BAL** 536 εὔρεθήσονται] **M** : εὔρεθήσεται
BAL

acque sono le sole decisive della vera scienza. Tuttavia, però, anche questi 670^{IT}
(scil. Petasio e Sinesio) da un lato sono ben stimati riguardo i metodi per
quel che concerne la chiarezza, dall'altro in breve, avendo oscurato la ma-
teria, hanno vessato gli uditori. Come infatti, ritengono, era a portata di
mano [la scienza], se il rabarbaro marittimo o l'orpimento avevano prodotto
così importanti indicazioni, quando il solo seme di volatili elabora il tutto,¹¹⁸ 675^{IT}
come abbiamo dimostrato abbondantemente nell'ampia [parte] teoretica?¹¹⁹
D'altra parte, l'uno ha parlato enigmaticamente del **“generatore di figli
maschi”** e del **“fissatore”**, ovverosia **la ruggine di rame** e lo **“splendente
come oro”**, attraverso la denominazione dell'orpimento;¹²⁰ l'altro, invece,
attraverso il rabarbaro marittimo, [ha parlato enigmaticamente] dell'acqua 680^{IT}
fissatrice e generativa dell'arte; infatti il mare è irrigato^{cxii} ed è moltitudine
di pesci e soggiorno di barbari, infatti la ruggine di rame è una cosa così
letale, poiché uccide gli inesperti che vi si avvicinano. Ragion per cui è anche
efficace per l'addormentarsi della vita,¹²¹ dando la quantità di un [seme di]
veccia o [di un seme di] sesamo, come dicono gli antichi. Dunque, affinché 685^{IT}

¹¹⁸Nel ms. **M**, una mano tarda aggiunge nel margine inferiore: «ἀρσένικον διὰ τὸ ἀρεγόνον. πόντιον ρὰ διὰ τὸ καθεκτικὸν καὶ γόνιμον τῆς τέχνης». ¹¹⁹Sembrerebbe esserci qui un riferimento interno all'opera del Cristiano. ¹²⁰Si tenga a mente che il termine ἀρσενικόν ha una certa attinenza etimologica con il concetto di 'maschile/virile'. ¹²¹Il riferimento può essere qui alla morte ma, forse, anche a una sedazione profonda.

^{cxii}PsDSA, p. 226, ll. 33–34.

διὰ τὸ σαφές καὶ ἐνταῦθα χρῆσώμεθα. Τὴν γὰρ τοιαύτην μέθοδον οὐδὲν καυχῆσεται
 φυγῶν, ὡς Πλάτωνι τῷ σοφῷ καὶ τῇ ἀληθείᾳ δοκεῖ. Καταληπτικὴ γὰρ ἐστὶν ἀληθείας
 καὶ ψεύδους. Καὶ τὰ χωλεύοντα δὲ σκέλη τῆς διαιρέσεως τοῖς ἐρρωμένοις συντάττεται,
 540 διὰ τὸ ταύτης ἀνελλιπές. Μετὰ δὲ τὴν ἐκ τῆς διαιρέσεως τῶν τάξεων ἔκθεσιν γραμ-
 μικαῖς δείξεσι, καὶ αὖθις τὸν λόγον κοσμήσαντες, τὸ ἀκριβές ὑμῖν καὶ τοῖς νοήμοσιν
 ἐκατέρωθεν παραστήσομεν, τὴν ἐν ἀδύτοις ἢ ταμείοις ἱεροῖς τῶν ψυχῶν ἐμφανίζοντες
 ποίησιν. Τὰς μὲν οὖν κατ' ἀριθμὸν ἀπείρους τῇ ταυτότητι τῶν εἰδῶν συνεροῦμεν· τὰς
 δὲ κατ' εἶδος πολλὰς τοῖς γένεσιν συλλαμβάνομεν, καὶ ταύτας ταῖς γε ἀπὸ λεκίθων, ἢ
 545 τινὰ σποδὸν οἱ τῆς τέχνης ὀνομάζουσιν συγγραφεῖς. Ταύτην βαλὼν ἐν θυεῖᾳ, λείψον
 εὐτόνως, καὶ χωνοποιήσας καὶ πλύνας ὕδασι θαλαττίοις λευκοῖς, ἕως οὐ ἀφέλη τὴν τοῦ
 κεκαυμένου ἰοχάλκου μελανίαν, ἢ ἐστὶν αὐτῷ λεύκωσις πρώτη καὶ ἀπομελανισμὸς τῶν
 εἰδῶν. Οὕτω γὰρ δεκτικὰ γίνεται τῶν χρωμάτων· ὥσπερ δὲ χοοποιηθεὶς ὁ ἐστὶν λάχιον
 ὁ καλοῦσιν λαχὰν οἱ λαχωταί, τουτέστιν οἱ ἰνδικοβάφοι. Λοιπὸν εὐμόρφως διὰ νίτρου
 550 καὶ θερμοῦ ὄλον ἀφήσιν ἑαυτοῦ τὸ εἶδος τὸ αἰμωπὸν, καὶ ἐν ἀσκαλωνίτιδι γάστρα λίαν
 ἀνατριβόμενος ταῖς χερσίν, ὡς ἐπὶ τῶν πλυνομένων ὀσπρίων. Γενόμενος δὲ λευκός,
 μᾶλλον δὲ ἄχρους, οὕτως ἐλαύνεται σφύραις παιόμενος ἐπὶ μυλικῶν λίθων ἐν τῇ γῆ πε-
 πηγότων, πυκνὰ δὲ μεταστρεφόμενος ἅμα τῷ ξυλαρίῳ ἐν ᾧ ἐνεπάγη, προθερμανθείς.

537 χρῆσώμεθα] **ML** : χρῆσόμεθα **BA** 537 καυχῆσεται] **M** : καυχάται **BAL** 538 τῇ] **M**
 : om. **BAL** 540 ἀνελλιπές] **M** : ἀνελλιπές **BAL** 540 ἐκ τῆς] **MBAL** : excl. **BERU**
 541 κοσμήσαντες] **MB** : κομίσαντες **AL** 542 ἐκατέρωθεν] **BAL** : ἐκατέροθεν **M** 543
 συνεροῦμεν] **MAL** : συναιροῦμεν **B** 544 γε] **M** : om. **BAL** 544 λεκίθων] **M** : λεκύνθων
BAL 545 σποδὸν] **scr.** : σπόδιον **MBAL** 545 θυεῖᾳ] **BAL** : θυία **M** 546 χωνοποιήσας]
BAL : χωνοποιήσας **M** 546 ὕδασι] **leg.** **Lb** : ≈ **MBAL** et **E** 546 θαλαττίοις] **M** :
 θαλασσίαις **BAL** 547 ἰοχάλκου] **leg.** **BERU** : δ **M** : ♀ **BAL** et **E** : χαλκοῦ **leg.** **Lb** 547
 ἢ] **MB** : ἢ **AL** 550 ἀφήσιν] **BAL** : ἀφείσιν **M** 552 ἄχρους] **M** : εὐχρους **BAL** 552
 σφύραις] **BAL** : σφοίραις **M** 553 πυκνὰ] **BAL** : ποικνὰ **M** 553 δέ] **BAL** : om. **M**

l'arte non si presenti a tutti illimitata¹²² e del tutto incomprensibile, poiché è un qualcosa di semplice secondo verità e non illimitato, necessariamente ci siamo accinti allo scrivere;¹²³ anche per ciò restando di gran lunga lontani dalla conoscenza di quelli e distrattamente leggendo le loro fatiche.¹²⁴ Infatti, volendo imitare la filantropia e anche l'oscurità delle cose dette, abbiamo colto la materia genuina e l'abbiamo curata con molte manipolazioni, coloro i quali le adottano¹²⁵ saggiamente tenderanno in tutte [queste manipolazioni] non fuori dall'obiettivo della verità. Infatti, delineano anche l'intero metodo come uno e lo stesso, annerimento e anche imbianchimento, ingiallimento e anche *iosis*, poiché un'unione¹²⁶ specifica del composto contiene [qualcosa] del tutto, senza le quali cose è impossibile avere un qualcosa di utile. Dunque, affinché anche noi non patissimo le stesse cose di coloro i quali operano consigliando una massa infinita di fabbricazioni e [affinché anche noi non] andassimo incontro a imputazioni, siamo arrivati alla presente esposizione, cominciando il compendio¹²⁷ di tutte le pratiche, nel quale – come dire – abbiamo innestato le [pratiche] generalissime dei medesimi, attraverso i quali le vere [pratiche] **saranno scoperte** secondo specie e per qual ragione; infatti,

¹²²Forse è un gioco di parole con ἄπειρος ('impervio', 'inesperto'). ¹²³Il Cristiano definisce qui il motivo alla base della sua opera alchemica. ¹²⁴Ovverosia le opere scritte, i libri. Probabilmente il Cristiano si riferisce agli scritti di Petasio e Sinesio. ¹²⁵Il verbo ἀναγιγνώσκω ha qui il senso filologico di 'adottare una lezione testuale'. ¹²⁶Il termine συγγάμησις, inteso come nome, è un *hapax*. ¹²⁷I termini συγγραφή e σύνοψις sono usati anche nel titolo del capitolo 21, l. 417.

555 Εἶτα καὶ χρωρίζεται παρ' αὐτὰ ζωγραφικῶ εἶδει λαμβάνον, αὐτόθι σφυροκοπούμενος,
 ἵνα μὴ ψυγεῖς, ἀμάλακτος γένηται ψυγεῖς ἐκ τοῦ ἀέρος, καὶ ἀνέλπιδος γένηται τῶν
 βαμμάτων. Αἱ γὰρ πυκναὶ τῶν νεανιῶν καὶ συνεχεῖς αὐτῶν πληγαὶ προσφερόμεναι
 μαλακίζονται πρὸς τὴν εἴσκρισιν τῶν χρωμάτων καὶ τῆς κολοφωνίας τῆς ἀντικατό-
 χου καὶ κόλλης αὐτῶν παραλαμβανομένης. Οὕτω καὶ ὁ χαλκὸς ὁ πανώνυμος· οὕτως
 ἐκλειωθεῖς, τοῖς ὠκεανείοις ἐν χρυσοκόλλα πλυνόμενος ὕδασι καθὼν πολλάκις εἰρήκα-
 560 μεν τρόπον, ἢ γερανείοις οὔροις, ἢ δρόσοις οὐρανόις (ταῦτὸν γὰρ εἰσιν τὰ εἰρημένα
 πάντα, μίαν ἔχοντα ἐνέργειαν), ἀπόλλυσι τὴν ἀπὸ τῆς νεκρώσεως τοῦ πυρὸς μελα-
 νίαν. Καὶ γίνεται λοιπὸν δεκτικὸς τῶν χρωμάτων τῆς τέχνης, σειρωθέντος παντὸς
 τοῦ ὕγρου, λευκούμενος μὲν ἐν θυείᾳ τοῖς ὕδασι τοῖς λευκοῖς πρὸς γένεσιν ἀσήμου καὶ
 μαργάρων καὶ λίθων καὶ πορφύρας, ξανθούμενος δὲ μετὰ τὴν λεύκωσιν, πρὸς γένεσιν
 565 χρυσοῦ καὶ σηρικῆς καὶ δερμάτων, πορφυρίου τε χρώματος εἶδος λαμβάνει μετὰ τὴν
 λεύκωσιν, ἐπεὶπερ πορφύρας βασιλικῆς ἀπὸ φύκους τε καὶ ἀγχούσης. Καθόλου δὲ χω-
 ρὶς τῆς μελανώσεως, ἥτοι ἐβενώσεως, ἐπὶ παντὸς χρώματος, ἥτοι γενέσεως ξηρίου

554 παρ' αὐτὰ] **M** : παραυτικά **BAL** 554 εἶδει] **MB** : εἶδη **AL** 554 λαμβάνον] **M** :
 λαμβάνων **BAL** 554 σφυροκοπούμενος] **BAL** : σφαιροκοπούμενος **M** 555 ψυγεῖς] **M** : om.
BAL 555 ἀνέλπιδος] **M** : ἀνελπιδος **BAL** : f. l. ἀνέλπιστος con. **BeRu** 556 αὐτῶν]
MBAL : f. l. αὐτῶν **BERU** 556 προσφερόμεναι] **MBA** : προφερόμεναι **L** 557 κολοφωνίας]
BAL : κωλοφωνίας **M** 558 αὐτῶν] **MBAL** : f. l. ἐξ αὐ. con. **BeRu** 558 χαλκός] leg. **Lb**
 : ϑ **M** : ϑ **BAL** et **E** 558 οὕτως] **M** : οὔτως **BAL** 559 ὠκεανείοις] **BAL** : ὠκεανοῖς **M**
 559 χρυσοκόλλα] leg. **BERU** : ϑ **MBAL** et **E** : χρυσῶ leg. **Lb** 559 ὕδασι] leg. **Lb** : ≈
MBAL et **E** 560 γερανείοις] scr. **BERU** : γερανόις **M** : γεράνοις **BAL** 561 ἐνέργειαν]
MAL : ἐνέργαν **B** 561 ἀπόλλυσι] **BAL** : ἀπόλλυσιν **M** 563 λευκούμενος] **MBAL** : f. l.
 λειούμενος con. **BeRu** 563 θυείᾳ] **BAL** : θυίᾳ **M** 563 ὕδασι] leg. **Lb** : ≈ **MBAL** et **E**
 563 γένεσιν] **MBAL** : f. l. γέννησιν con. **BERU** 564 λίθων] leg. **BERU** : Λ(ων)Λ(ων)
M : ΛΛ **B** : ΛΛ **AL** et **E** : λιθαργύρου leg. **Lb** 565 χρυσοῦ] leg. **Lb** : ϑ **MBAL** et **E**
 565 πορφυρίου] **M** : πορφύρου **BAL** 567 ἐβενώσεως] **ELb** : ἐβαινώσεως **M** : ἐβενώσεως
BAL 567 γενέσεως] **MBAL** : f. l. γεννήσεως con. **BERU**

abbiamo utilizzato, secondo l'uso, **un modo diairetico** per la chiarezza, anche in questa circostanza. Giacché colui il quale evita il tal metodo non si vanterà di niente, come sembra al saggio Platone e alla verità.¹²⁸ Infatti, 705^{tr} [il metodo] è **comprensivo** del vero e del falso.^{cxii} Infatti, anche i membri difettosi della suddivisione¹²⁹ sono combinati a quelli vigorosi, per la completezza di questo [metodo]. Dunque, dopo l'esposizione da divisione delle classi per mezzo di prove diairetiche, avendo anche di nuovo messo in ordine il discorso, presenteremo da ciascun lato la cosa esatta a voi e agli intelligenti, 710^{tr} mostrando la fabbricazione delle anime in santuari o tesorerie sacre. Da un lato, dunque, raccoglieremo le [classi] infinite per numero all'identità delle specie; dall'altro, riuniamo la maggior parte delle cose secondo specie nei generi, e queste [cose secondo specie] anche da tuorli, che gli scrittori dell'arte chiamano 'una qualche cenere'.^{cxiii} Avendo gettato questa nel mortaio, tri- 715^{tr} tura vigorosamente, sia avendo lavorato al crogiolo¹³⁰ sia avendo lavato con

¹²⁸Probabilmente, più che un riferimento puntuale a Platone, si deve qui intendere la tradizione neoplatonica. ¹²⁹Precedentemente (cap. 22, l. 439), il Cristiano utilizza un'espressione simile. ¹³⁰χωνοποιέω è *hapax* del Cristiano, in cui appare diverse volte.

^{cxii}PROCL., *Inst.* 123, l. 7. ^{cxiii}ZOSMA, IX, p. 31, l. 32.

καὶ φαρμάκου, τὸ σπόδιον πλύνεται καὶ λευκαίνεται τοῖς ὁμοειδέσιν τῶν ὑποκειμένων
 ὑγροῖς· λευκὸν ἔχουσι μέλος ἐν ἡλίῳ ἢ λουτρῶ, ἢ ἄλλη τινὶ ἀσινεῖ θέρμη λουσαμένη κα-
 570 λῶς, ἕως ἂν μὴ ἐπιπολάσῃ τῶν ὑδάτων ἢ μελανία, ἣν καλοῦσι καὶ γραῦν. Ἐρρωμένης
 δὲ πάσης μορφῆς σποδοειδοῦς, ἐξῆς ἀπογραΐσθην τὸ κασσίτερον. Ἔστ' ἂν δὲ μηκέτι
 ἄνεισιν μελανία, ξηραίνεις ἐν ἡλίῳ τὸ σύνθεμα καὶ λειοῖς ἐν θυείᾳ, καὶ χρωίζεις αὐτὸ λευ-
 κοῖς ὕδασι, καὶ γίνεται σφόδρα λευκότατον κηρίον, καθά φησιν ὁ τρισμέγιστος Ἐρμῆς.
 Τότε λοιπὸν εἶπεν· «Εἰς ἀσήμου κράσιν ἢ σύνθεσις ἄγεται, τοῦτο διχάζεται· καὶ τὸ μὲν
 575 αὐτοῦ σαπὲν μετὰ πλειόνων ὑγρῶν διοργανίζεται ὑδραργυριζόμενον, τὸ δὲ φυλάττε-
 ται ἄσηπτον, ὥστιν συλλειοῦται τὸ σεσηπὸς ὕδωρ. Καὶ γίνεται ξηρίον τὸ ζητούμενον
 ἀπ' αἰῶνος». Εἰ δὲ πρὸς ποίησιν χρυσοῦ μετάγειν τις ἐθέλοι, προλευκάνας ἐφ' ὧν πρὶν
 διέλοι, τοῦτο ξανθοῖ, βαλὼν ὕδατα ξανθὰ, καὶ ποιεῖ κηρίον ξανθὸν, ὡς δοκεῖ τῷ Ἐρμῆ·
 «καὶ τοῦτο δίχα τεμών· ἐᾶς κάτω, καὶ γίνεται· ὅπερ ἰοποιηθὲν ἄναγε δι' ὄργανου, καὶ
 580 μίσγεται τῷ ἀσήπτῳ· καὶ δείκνυσι τέλειον τὸ ξηρίον». Ἐπὶ δὲ τῶν μαργάρων· «λευκῶ
 γὰρ ὕδατι ὕδωρ λευκὸν προσβαλὼν, χαλᾶς ἐν ἄγγεσιν ὑέλοις ἅμα τοῖς μικροῖς μαρ-

569 μέλος] **MBAL** : f. l. μέρος conī. BERU 569 ἡλίῳ] leg. s. l. **E**² et **Lb** : **ϝ**
MBA : **ϝ** **A**¹**L** et **E** : χρυσοκόλλη leg. BERU 569 τινὶ ἀσινεῖ] **M** : ἀσινή τινὶ **BAL** 570
ἐπιπολάσῃ] **MBA** : ἐπιπολάσῃ **L** 570 ὑδάτων] leg. **Lb** : ≈ **MBAL** et **E** 570 Ἐρρωμένης]
M : Αἰρομένης **BAL** 571 ἐξῆς] **MBAL** : f. l. ἕξεις conī. BERU 571 τὸ κασσίτερον] leg.
BERU : τὸ ϝ **M** : **ϝ** **BAL** et **E** : ἡ ὑδράργυρος ϝ leg. s. l. **E**² : ὁ ὑδράργυρος leg. **Lb**
571 Ἔστ' ἂν] **MBAL** : Ἔαν conī. BERU 571 δέ] **M** : om. **BAL** 572 ἡλίῳ] leg. **Lb** : **ϝ**
MBAL et **E** 572 σύνθεμα] **MB** : σύνθημα **AL** 572 θυείᾳ] **BAL** : θυία **M** 572 χρωίζεις]
MBA : χρωνίζεις **L** 572 αὐτὸ] **BAL** : αὐτῷ **M** 573 ὕδασι] leg. **Lb** : ≈ **MBAL** et
E 573 καθά] **M** : καθάπερ **BAL** 574 εἶπεν] conī. BERU : εἰμέν **MBAL** 574 τοῦτο]
MBAL : ante to. conī. καὶ BERU 575 ὑδραργυριζόμενον] **M** : ὑδαργυριζόμενον **BAL** 577
χρυσοῦ] leg. **Lb** : **ϝ** **MBAL** et **E** 577 ἐθέλοι] **M** : ἐθέλει **BAL** 578 ξανθὰ] **BAL** : **ϝ** **M**
578 δοκεῖ] **MBL** : δοκῆ **A** 578 Ἐρμῆ] **BAL** : Ἐρμεῖ **M** 579 ἐᾶς] scr. : ἐᾶς **MBAL** 579
ἄναγε] **M** : ἀνάγεται **BAL** 580 μίσγεται] **M** : μίγνυται **BAL** 581 ὕδωρ λευκὸν] **BAL** :
ὕδατι λευκῶ **M** 581 χαλᾶς] **ELb** : χαλᾶς **MBAL** 581 ὑέλοις] **M** : ὑαλίνοις **BAL** : ὑελοῖς
scr. BERU

acque marine bianche, finché non tolga da se stessa il color nero del verdigris bruciato, ciò è il primo imbianchimento e annerimento delle specie.^{131,cxiv} Così, invece, diventano atti a ricevere i colori; come, infatti, chi ha lavorato al crogiolo quel che è *lachion*,¹³² che chiamano **lacca**^{cxv} i laccatori,¹³³ cioè **i tintori indiani**. Poi, in modo bello, attraverso il nitro e il calore, interamente emette da se stesso la specie, quella rosso sangue, quando è anche massaggiato nei vasi di Ascalona^{cxvi} con le mani, come nel caso dei legumi che sono lavati. Diventando dunque bianco, o meglio incolore, è lavorato, essendo colpito con martelli su pietre da mola fissate nel terreno, però cambiando verso frequentemente insieme con il legnetto, scaldato prima, in cui è stato conficcato. Allora, in seguito, è tinto immediatamente alla stregua di una specie presa da un pittore, essendo proprio lì martellato, affinché non divenga secco, diviene non malleabile seccato dall'aria, diviene anche senza speranza di tinte. Infatti, i colpi fitti dei giovani e continui degli stessi, applicati,

720^{IT}

725^{IT}

730^{IT}

¹³¹Nel ms. **M**, una mano tarda aggiunge nel margine inferiore: «εὐτόνως ἤγουν ἡ χονί (= χώνη) αὐτοῦ μεσις (= μέση) μετὰ πυρᾶς λεπτις (= λεπτή) {BeRu: καὶ} μι (= μῆ) σφοδρῶς καὶ οὗτος ἀνερεῖ (leg.; BeRu: ἀνεβί = ἀνέβη)». ¹³²Nel ms. **B**, tutto questo passo è segnalato a margine da una seconda mano che scrive «λάχιον» e poi «ἰνδικοβάφοι λαχῶται». ¹³³Il termine λαχῶτης è *hapax* del Cristiano.

^{cxiv}CAAG2, III.xxxix, p. 210, ll. 13–20, IV.xx, p. 291, l. 17. ^{cxv}PsDSA, p. 182, l. 29.

^{cxvi}CAAG2, III.xxxix, p. 210, l. 15, IV.xx, p. 291, ll. 16–17,

γάρους, ἢ ἀφροσελήνω, ἢ ἄλλη τινὶ ὕλῃ προσφόρω· καὶ παραπηλώσας στεατώσας δὲ
 τὰς συμβολὰς, κρύπτεις ἐν ἵππεϊά ἢ ὁμοίᾳ τινὶ θερμασίᾳ· καὶ λύεται πάντως ὁ λίθος.
 Πήγνυται δὲ πάλιν ἐν τῷ αὐτῷ ὕδατι ἐν ἡλίῳ τοῖς ὑπὸ κύνα καύμασιν». Ἐπὶ δὲ λίθων·
 585 «βαφῆς τὸ χρῶμα ὃ βούλει τῷ ὕδατι συννεοῖς ἅμα τῷ προσφόρω ἰοχάλκῳ, καὶ θερμαί-
 νεις ἐν ἡλίοις· χαλᾶς ἐν τῷ βαμματίῳ, καὶ βάψεις». Ἐπὶ δὲ πορφύρας καὶ τῶν λοιπῶν
 βαμμάτων· «βάλλεται καὶ ἄγχουσα καὶ τὸ φύκος ἐν ὕδασι τοῖς λευκοῖς ἀπὸ λευκῶν τυγ-
 χάνουσιν. Καὶ ὅταν τὴν χροιάν ἐξεμέσωσιν, διχάσας αὐτὸ καὶ ἰοποιήσας ἅμα τῇ στερεᾷ
 οὐσίᾳ· πᾶς γὰρ ἰοχάλκος ἀπὸ στερεῶν καὶ ὑγρῶν ἔχει τὴν γένεσιν· μίξον δὲ ἑτέροις
 590 ὕδασιν ὁμοχρόοις, καὶ βάψεις».

582 ἀφροσελήνω] leg. BERU : ἀφροϚ MBAL et E : ἀφροσελήνη leg. Lb 582 παραπηλώσας]
 M : περιπηλώσας BAL 582 στεατώσας δὲ] M : om. BAL : f. l. στ. τε conī. BERU 583
 θερμασίᾳ] M : θέρμη BAL 583 ὁ] conī. BERU : ἡ MBAL 584 ἡλίῳ] leg. s. l. E² et
 Lb : Ϛ MBAL et E 585 βαφῆς] scr. : βαφῆς MBAL 585 ἰοχάλκῳ] leg. BERU : Ϛ M
 : Ϛ BAL : om. ELb : τὸ mg. E² 585–586 θερμαίνεις] MB : θερμένεις AL 586 ἡλίοις]
 Ϛ MBAL et E : ἡλίῳ leg. Lb 586 χαλᾶς] M : καὶ χα. BAL 586 βαμματίῳ] MBL et s.
 l. A¹ : βαματίῳ A 587 βαμμάτων] MBA et s. l. L¹ : βαμάτων L 587 ὕδασι] leg. Lb
 : ≈ MBAL et E 587 λευκοῖς ἀπὸ λευκῶν] leg. Lb : λευκοῖς ΔΔ ἀπὸ ΔΔ M : λε. ΔΔ ἀπὸ
 ΔΔ B : λε. ΔΔ ἀπὸ ΔΔ AL et E : λε. ἀπὸ Δ E¹ 588 αὐτῷ] BAL : αὐτῷ M 589 ἰοχάλκος]
 leg. BERU : Ϛ MBAL : Ϛ E : τὸ leg. Lb 590 ὕδασιν] BAL : ≈ M

ammorbidiscono per la penetrazione dei colori e **della resina di Colofone** quella che persiste saldamente sull'altro lato¹³⁴ e di colla presa dagli stessi. Così anche il rame, colui che porta molti nomi; così [il rame] che è stato smiuzzato, quando è lavato nella crisocolla con le acque oceaniche – secondo il modo che abbiamo detto molte volte – o con “urine di geranio”, oppure con 735^{IT} rugiade celesti (infatti tutte le cose dette sono la stessa cosa, avendo un'unica attività), distrugge il color nero proveniente dalla morte del fuoco. [Il rame] diviene anche atto a ricevere i colori dell'arte dopo essere stato colato di tutto il liquido, da un lato, quando è imbianchito in un mortaio, per la generazione di argento, di perle, di pietre, di porpora, dall'altro, quando è ingiallito dopo 740^{IT} l'imbianchimento, per la generazione di oro, **di sirico**,^{cxvii} delle pelli e riceve una specie del color porpora dopo l'imbianchimento, poiché invero è [una specie] di porpora reale proveniente da alga tintoria e anche da alcanna. In generale, infatti, senza l'annerimento, ovvero diventare nero ebano, su tutto il colore,¹³⁵ ovvero generazione di farmaco in polvere e rimedio, la cenere è 745^{IT} lavata e imbianchita con i liquidi di specie simile tra le cose in questione; tengono il membro bianco al sole¹³⁶ o a bagno o in un qualche altro calore inoffensivo in cui si sia lavato bene, finché il color nero, che chiamano an-

¹³⁴Il termine ἀντικάρτοχος è *hapax* del Cristiano. ¹³⁵Il termine ἐβένωσις è *hapax*. Il ms. **E** omette questa frase, credo per un *saut du même au même*. ¹³⁶Nei mss. c'è incertezza sul simbolo. Il ms. **K** 15r ha \mathcal{A} nel testo e \mathcal{B} come correzione marginale.

^{cxvii}Carlo O. ZURETTI. *Catalogue des manuscrits alchimiques grecs. Les manuscrits italiens*. A cura di Otto LAGERCRANTZ et al. Vol. 2. Bruxelles: Union Académique Internationale, 1927 (cit. come CMAG II), III.liii p. 248, l. 17, V.vii, p. 353, l. 26, p. 358, l. 12.

che **grinza**, non venga alla superficie delle acque. Infatti, quando è forte¹³⁷ l'aspetto color della cenere, in modo conseguente [è] quando lo stagno¹³⁸ è scremato. Infatti, finché un color nero non sale più, secca al sole il composto e tritura nel mortaio e coloralo con acque bianche, allora diviene intensamente favo bianchissimo, **come dice Ermete Trismegisto**.^{cxviii} Allora poi disse: «La composizione conduce alla miscela dell'argento, ciò è diviso in due; allora l'una [parte] di ciò, essendo stata imputridita con numerosi liquidi, è **trattata con strumenti**, mercurizzandosi, l'altra [parte] è conservata non putrefatta, con cui appunto l'acqua putrefatta è tritata insieme. Allora diviene farmaco in polvere, la cosa ricercata da sempre». Se, invece, qualcuno volesse spostarsi verso la fabbricazione dell'oro, avendo [egli] pre-imbianchito sulle cose che abbia precedentemente diviso, avendo gettando acque gialle, allora si produce il favo giallo, come sembra bene a Ermete: «e dividendo ciò in due; lascia in basso, allora [ciò] diviene; tira su mediante uno strumento proprio la cosa che è stata sottoposta a *iosis* e si mescoli alla [parte] non putrefatta; allora si mostra completamente il farmaco in polvere». Invece sulle perle: «Infatti, aggiungendo acqua bianca ad acqua bianca, ammorbidisci in recipienti di vetro insieme con le perle piccole, o con spuma d'argento oppure con qualche altra materia idonea; anche, dopo aver sigillato¹³⁹ e ingrassato

¹³⁷Probabilmente nel senso di 'quando il colore sale in superficie', come attestato nei mss. **BAL**. ¹³⁸I mss. riportano delle varianti sul simbolo alchemico preciso. Forse i mss. **BA** confondono l'articolo presente nel ms. **M** con un simbolo. ¹³⁹Il termine παραπηλώ è *hapax* del Cristiano.

^{cxviii}PsDSA, p. 234, ll. 131–132.

i punti di contatto, nascondi [ciò] in [sterco] equino o in un qualche altro calore uguale; allora la pietra si scioglie del tutto. Si fissa dunque di nuovo nella stessa acqua, durante i soli canicolari». Invece sulle pietre: «tingi il colore che vuoi, unisci all'acqua insieme all'idoneo verdigris e scalda al sole; ammorbidisci in un bagnetto (scil. tintorio) e tingerai». Invece sulla porpora e le rimanenti tinture: «Si getti sia alcanna sia l'alga tintoria in acque bianche, le quali si trovano dalle cose bianche. Allora, quando rigettino il colore, avendolo diviso in due ed essendo sottoposto a *iosis* insieme alla sostanza solida – infatti ogni verdigris ha l'origine da cose solide e liquide – mischia dunque con altre acque dello stesso colore e tingerai».

3.26 Capitolo 26 del Cristiano = CAAG V.xii

• **M**, f. 127v • **B**, f. 115v • **A**, f. 109r • **L**, f. 119r • *Vat. gr.* 1174, f. 133r (**V**), **E**, f. 35v • **Lb**, p. 121

Πόσος ὁ τῶν βαπτομένων ἐρίων σταθμὸς ὠφείλεν, καὶ πόσος ὁ τῆς κομάρεως, καὶ πόσος ὁ τῶν βεβαμμένων ὑδάτων.

Χρὴ μέντοι διπλάσιον εἶναι τὸν σταθμὸν τῶν ὑδάτων τοῦ σταθμοῦ τῶν ἐρίων· ἢ δὲ μὴ τῶν βεβαμμένων ὑδάτων δέχεται κομάρεως τὸ τριακοστόδουον, ὅπως κάλλιον
595 πλεονάζη ἢ ἐλαττοῦσθαι τὸ βαπτόμενον τοῦ βαπτομένου. Μόνον γὰρ τὴν ἑαυτοῦ
χρείαν τὸ βαπτόμενον· ἔνθεν οὐδὲ φέρειν ἐπίσταθμιν δέχεται βαφὴν ἀληθῆ, τουτέστιν
ἄφευκτον.

591 ὠφείλεν] **MBAL** et **E** : ὠφ. εἶναι **V** et s. l. **E**¹ : ὠφείλει εἶναι **Lb** 593 ὑδάτων] leg. **Lb** : ≈ **MBALV** et **E** 594 μὴ] **M** : μὴς **BAL** : μὴ **V** 594 ὑδάτων] leg. **Lb** : ≈ **MBALV** et **E** 594 κομάρεως] **BALV** : κωμάρεως **M** 594 τριακοστόδουον] **MV** : τριακοστόδιον **BAL** 594 ὅπως] **MV** : ὥστε **BAL** 595 πλεονάζη] **M** : πλεονάζειν **BALV** 595 βαπτομένου] **MV** : βάπτοντος καὶ κατὰ πολὺ **BAL** 595–597 τὴν ἑαυτοῦ--ἄφευκτον] **MV** : τὸ βαπτόμενον οὐδὲ μετὰ ταῦτα φέρει τὴν ἑαυτοῦ χροϊάν **BA** : τὸ πτόμενον οὐδὲ μετὰ τα. φέ. τὴν ἑα. χρ. **L**

3.26 Capitolo 26 del Cristiano

Quanto la misura delle lane tinte doveva [essere] e quanto quella della *comaris* e quanto quella delle acque tinte.

Certamente, bisogna che la misura delle acque sia doppia della misura 780^T delle lane; invece, la mina di acque tinte accetta il trentaduesimo della *comaris*,¹⁴⁰ in qualsiasi modo la cosa tinta meglio ecceda o sia inferiore della cosa tinta. Infatti, la cosa tinta ha bisogno solo di se stessa; di qui, neanche accetta di portare una sovrammisurata¹⁴¹ tintura veridica,^{cxix} ovverosia non fugace.¹⁴² 785^T

¹⁴⁰Nel titolo del capitoletto del ms. **M** si trova scritto *κομάρεως* mentre troviamo scritto qui, nel testo, *κωμάρεως*. Viene da chiedersi se ciò possa essere un indizio sul fatto che i titoli dei capitoletti del Cristiano non siano opera del nostro autore. ¹⁴¹Interpreto questo *ἐπίσταθμιν* come una sorta di aggettivo (*ἐπί-στόθμην*). ¹⁴²La lezione riportata dai mss. **MV**, poco chiara, diverge da quella dei mss. **BA**, che sembrerebbe essere invece più chiara. Stefano, se le nostre ipotesi cronologiche sono corrette, parrebbe citare dalla tradizione riportata nei mss. **MV**.

^{cxix}SvAAW, p. 216, l. 83.

3.27 Capitolo 27 del Cristiano = CAAG V.xiii

- **M**, f. 128r • **B**, f. 115v • **A**, ff. 109r–v • **L**, f. 119r • **V**, f. 130v • **E**, ff. 35v–36r
- **Lb**, pp. 121–123

Τὶς ἢ τοῦ μέλανος ξηρίου κατασκευῆ.

Ἐπὶ χρώματος ἐβενίνου τὸ σπόδιον οὐ πλύνεις, ἀλλ' ἐνώσας κατὰ λόγον τοῖς ὕ-
600 δασι τοῖς λευκοῖς, ποιεῖς τὸ διὰ τῶν βολβίτων χρυστήριον ἐν ἑβδομάσιν ἡμέραις δυσὶν
ἢ τρισίν. Ἐνθεν ἔλεγεν Ζώσιμος οὕτως· μηδὲν κυρκανευθῆς, μελαίνειν γὰρ ἀντὶ τοῦ
μελαίνεσθαι, καὶ πάλιν βάπτει μέλαν ἔλαττον ἄφευκτον.

599 ἐβενίνου] scr. BERU : ἐβαινίνου MV : ἐβεννίου BAL 599 κατὰ λόγον] BALV :
καταλόγον M 599–600 ὕδασι] leg. Lb : ≈ MBALV et E 600 λευκοῖς] leg. Lb :
ΔΔ MV : ΔΔ BAL et E 600 χρυστήριον] MV : χρυστήριον BAL 600 ἡμέραις] MV : 66
BAL 601 κυρκανευθῆς] MV : κυρκανευθῆς BAL 601 μελαίνειν] MBALV : f. l. μελαίνει
coni. BERU 602 μελαίνεσθαι] MBAL : με. φησιν V 602 βάπτει] MV : βάπτειν BAL
602 ἔλαττον] BAL et s. l. V¹ : ἔλατον MV

3.27 Capitolo 27 del Cristiano

Qual è la preparazione del farmaco in polvere¹⁴³ nero.

Nel caso di un color ebano, [tu] non lavare la cenere ma, avendola unificata secondo proporzione alle acque bianche, fai l'unguento per mezzo di sterchi bovini in sette giorni, in due o tre [volte?]. Di qui, Zosimo diceva così: «Che per niente sia stato mescolato, infatti annerire invece dell'essere annerito, e 790^T di nuovo tinge un nero inferiore non fugace».

¹⁴³Intendendo qui ξηρίον.

3.28 Capitolo 28 del Cristiano = CAAG V.xiv

• M, f. 128r • B, f. 116r • A, f. 109v • L, f. 119r • V, f. 130v • E, f. 36r • Lb, p.
123

Τὶς ἢ τῆς κομάρεως σύνθεσις.

Ἡ κράσις τοῦ φαρμάκου σύνθεσιν ἔχει ἀπὸ στερεοῦ σώματος καὶ ὑγροῦ· τῆ ὀγγία
605 τοῦ στερεοῦ κομάρεως ὕδατος μιγνυμένης.

604 τοῦ] **MBAL** et s. l. **V**¹ : τῶν **V** 604 ὀγγία] leg. **Lb** : **MBALV** et **E** 605
κομάρεως] **BAL** : κωμάρεως **MV**

3.28 Capitolo 28 del Cristiano

Qual è la composizione della *comaris*.

La miscela del rimedio ha composizione da un corpo solido e [da uno] liquido; [la miscela si ottiene] mescolando a un'oncia di *comaris* solida [un'oncia] di acqua.

795^{IT}

3.29 Capitolo 29 del Cristiano = CAAG V.xv

- M, f. 128r • B, f. 116r • A, f. 109v • L, ff. 119r-v • V, f. 130v • E, ff. 36r-v
- Lb, pp. 123-127

Τὶς ἢ μετὰ τῆν ἴωσιν οἰκονομία.

Ἐξαιθριώσαι μετὰ τὴν ἴωσιν ἡμέρας ε΄ τὸ φάρμακον, κατὰ τὴν παραίνεσιν Ἰσιδος. Εἰ μὲν ξηρίον βούλει σκευάζειν, μῖξον ἀλλήλοις τὰ μόρια τοῦ συνθέματος, σεσηπός φημι καὶ τὸ ἄσηπτον, ὑγρὸν καὶ ξηρόν. Καὶ λειώσας ἐν ἡλίῳ ἢ σκιᾷ, κατάθου ἐν ἵππειᾳ. Εἰ δὲ
610 ὑγρὸν ἐπέιγει φάρμακον ἐκτελεῖν, μίξας ἄμφω τὰ ὕδατα, καὶ ἀσφαλίσάμενος ἐν τοῖς ἄγ-
γεσιν, ἀπόδος τῇ τῶν βολβίτων πυρίᾳ τρεῖς ἢ πέντε μόνον ἡμέρας, καὶ λειοτριβήσας,
ἔχε τέλειον τὸ ξηρίον.

607 Ἐξαιθριώσαι] M : ἐξαιθριώσαι BALV et E : Δεῖ ἐξαιθριώσαι suppl. Lb : f. l. ἐξαιθρίασαι conī. BeRu 607 ἡμέρας] leg. BERU : 66 MBALV et E : ἡμέραις leg. Lb 607 ε΄] MBALV et E : πέντε leg. Lb 607 Ἰσιδος] MBAV : Ἰσειδος L 608 Εἰ] M : καὶ εἰ BALV 608 σεσηπός] MV : τὸ σε. BAL 609 ἡλίῳ] leg. s. l. E² et Lb : 8 MBALV et E 610 ὑγρὸν] MV : om. BAL 610 ἐπέιγει] MV : ἐπέιγη BAL 610 ὕδατα] BAL : ≈ MV 611 τρεῖς] MV : ἐπὶ τρ. BAL 611 πέντε] BAL : ε΄ MV 611 ἡμέρας] MV : 66 BAL 611 λειοτριβήσας] MBV : λειωτριβήσας AL 612 ἔχε] MBALV : f. l. ἔχεις conī. BERU

3.29 Capitolo 29 del Cristiano

Qual è la procedura dopo la *iosis*.

Si lasci all'aria¹⁴⁴ il rimedio dopo la *iosis* per cinque giorni, secondo l'esortazione di **Iside**. Da un lato, se tu vuoi preparare il farmaco in polvere, mescola tra loro le parti del composto, dico [la parte] putrefatta e la non putrefatta, liquida e secca. Allora, dopo aver triturato al sole o all'ombra, deposita in [sterco] equino. Dall'altro, se ti affretti a portare a termine un rimedio liquido, dopo aver mescolato ambedue le acque e aver preservato [queste] nei recipienti, consegna a un fuoco di sterchi bovini, soltanto per tre o cinque giorni, allora, dopo aver triturato, hai il farmaco in polvere completo.

800^{tr}

805^{tr}

¹⁴⁴Il termine ξξαιθριόω è *hapax*.

3.30 Capitolo 30 del Cristiano = CAAG I.xiv

• **M**, ff. 128r–v • **B**, ff. 116r–v • **A**), f. 109v • **L**, f. 119v • **E**, f. 36v • **Lb**, p. 127

Ποῖον εἶναι χρὴ τοῖς ἤθεσι τὸν μετιόντα τὴν ἐπιστήμην.

Χρεῶν εἶναι τὸν μετιόντα τὴν ἐπιστήμην πρῶτον μὲν φιλόθεον καὶ φιλόανθρωπον,
615 σώφρονα, ἀφιλάργυρον, ψευδὸς ἀποστρεφόμενον, καὶ πάντα δόλον, καὶ κακουργίαν,
καὶ φθόνον, εἶναι δὲ ἀληθῆ καὶ πιστὸν παῖδα τῆς ἀγίας καὶ ὁμοουσίου καὶ συναϊδίου Τρι-
άδος. Ὁ μὴ τοιαῦτα κάλλιστα καὶ θεάρεστα ἤθη κτησάμενος ἢ κτήσασθαι σπουδάσας,
ἑαυτὸν ἀπατήσει, τοῖς ἀνεφίκτοις ἐπιπηδῶν, καὶ βλαβήσεται μᾶλλον.

613 Ποῖον] **M** : ὁποῖον **BAL** 613 τοῖς] **MBA** : τῆς **L** 613 τὸν] **MBA** : τὴν **L** 614
Χρεῶν] **M²BAL** : Χρεὸν **M** 614 πρῶτον] **MBA** : πρότον **L** 615 σώφρονα] **MBA** :
σόφρονα **L** 615 ἀφιλάργυρον] **M¹BAL** : ἀφλάργυρον **M** 615 δόλον] **MBA** : δούλον
L 617 Ὁ μὴ] **MBAL¹** : Ὁμοὶ **L** 617 κτησάμενος] **BAL** : κτισάμενος **M** 617 κτήσασθαι]
BAL : κτίσασθαι **M** 617 σπουδάσας] **BAL** : σπουδάσειεν **M** 618 ἀπατήσει] **BL** : ἀπατήσοι
M : ἀπατήση **A** 618 τοῖς] **MBL** et s. l. **A¹** : om. **A** 618 ἐπιπηδῶν] **M** : ἐπιχειρῶν **BAL**

3.30 Capitolo 30 del Cristiano

Quali è necessario siano **i caratteri morali** di colui che persegue la scienza.

Bisogna che colui che persegue la scienza sia, in primo luogo, da un lato timorato di Dio e benevolo, assennato, non avido di denaro, rifuggente la falsità e ogni inganno, malizia e invidia, dall'altro sia sincero e **figlio fedele** ^{810^{tr}} **della Santa e consustanziale e coeterna Trinità**. Chi non si è procurato tali caratteri morali, bellissimi e graditi a Dio, o non si è adoperato a procurarseli, illuderà se stesso, assalendo cose irraggiungibili, e piuttosto sarà danneggiato.

3.31 Capitolo 31 del Cristiano = CAAG I.xi

• M, f. 128v • B, f. 116v • A₁, ff. 109v–110r; A₂, f. 298r • L, ff. 119v–120r • E, ff. 36v–37r • Lb, pp. 127–129

“Ορκος.

620 “Ομνυμί σοι, καλὲ παῖ, τὴν μακαρίαν καὶ σεβασμίαν Τριάδα ὡς οὐδὲν ἀπέκρυψα τῶν ἐμοὶ παρ’ αὐτῆς δεδομένων ἐν ταμείοις ψυχῆς μυστηρίων τῆς ἐπιστήμης· ἀλλὰ πάντα τὰ γνωσθέντα μοι θεόθεν περὶ τῆς τέχνης ἀφθόνως ἐνέθηκα ταῖς ἡμετέραις γραφαῖς, ἀναπτύξας καὶ τῶν ἀρχαίων τὸν νοῦν, ὡς λογίζομαι. Σὺ οὖν εὐσεβῶς αὐταῖς ἐντυγχάνων ἀπάσαις καὶ νουνεχῶς, εἴ τι μὴ καλῶς ἡμῖν εἴρηται ἀγνοήσασιν οὐ πανουργευσάμενοις, διόρθου τὰ ἡμέτερα πταισμάτα, σεαυτὸν ὠφελῶν, καὶ τοὺς ἐντυγχάνοντας 625 πιστοὺς ὄντας Θεῶ καὶ ἀκακοήθεις καὶ ἀγαθοὺς, ὅπερ ἐστὶ χαλεπὸν εὐρίσκειν ὡς ἀληθῶς. Ἐρρωσο ὁ ἐν ἀγία καὶ ὁμοουσίῳ Τριάδι, πατρὶ, φημί, καὶ υἱῷ καὶ ἀγίῳ πνεύματι. Τριάς ἢ μονὰς ὁ υἱὸς ἀτρέπτως ἐνανθρωπήσας. Καυχῆσει τῆς δυάδος οἰκειωθὲν

619 “Ορκος] MBA₁L : “Ορ. τοῦ φιλοσόφου A₂ 620 μακαρίαν] MBA₁L : μα. καὶ ἀγίαν A₂ 620 ὡς] MBA₁L : om. A₂ 620–621 τῶν ἐμοὶ] MBA₁L : τὸν ἐν ἐμοὶ A₂ 621 αὐτῆς] MBA₁L : αὐτοὺς A₂ 621 ἐν] MBA₁L : om. A₂ 621 πάντα] MBA₁L : παντὸς A₂ 622 θεόθεν] MBA₁L : θεῶθεν A₂ 622 ἀφθόνως] MBA₁L : ἀφθόνος A₂ 622 ἡμετέραις] MBA₁L : ἡμετέρες A₂ 622 γραφαῖς] MBA₁L : γραφές A₂ 623 ἀναπτύξας] MBA₁L : ἀναπτύξας A₂ 623 τῶν–νοῦν] MBA₁L : τὸν νοῦν τῶν ἀρχέων A₂ 623 λογίζομαι] MBA₁L : λογίζομαι A₂ 623–624 ἐντυγχάνων] MBA₁L : ἐντηχάνων A₂ 624 εἴ] MBA₁L : ἢ A₂ 624 μὴ] MBA₁L : μοι A₂ 624 καλῶς] MBA₁L : καλὸς A₂ 624 ἀγνοήσασιν] MBA₁L : ἐγὼ εἴσασιν A₂ 624–625 πανουργευσάμενοις] MBA₁L : πανουργευσάμενου A₂ 625 ἡμέτερα] MBA₁A₂ : ἡμέταρα L 625 ὠφελῶν] BA₁L : ὀφελῶν MA₂ : ὀφελὸν A₂¹ 625 ἐντυγχάνοντας] MBA₁ : ἐντηχάνωντας A₂ : ἐντυχάνοντας L 626 ὄντας] MBA₁L : om. A₂ 626 Θεῶ] MBA₁L : τῷ Θεῶ A₂ 626 ἀκακοήθεις] MBA₁L¹ : ἀκακώθης A₂ : ἀκακώθεις L 626 ἐστὶ] MBA₁L : ἐν σοὶ A₂ 627–629 Ἐρρωσο–διωρθώσατο] MA₂ : om. BA₁L 627 ὁ] M : om. A₂ et ZUR31 627 φημί] M : φημοὶ A₂ 627 καὶ] M : om. A₂ 628–629 Τριάς–διωρθώσατο] M : om. A₂ 628 οἰκειωθὲν] M : οἰκωθὲν scr. et f. l. οἴκοθεν conit. BERU

3.31 Capitolo 31 del Cristiano

Giuramento.¹⁴⁵

815^{IT}

Ti giuro, buon figlio, per la beata e reverenda Trinità, che niente ho nascosto dei misteri della scienza, che mi sono stati dati nelle tesorerie sacre dell'anima, in conformità con questa (scil. scienza); ma tutte le cose che mi sono state note per volere divino a proposito dell'arte le ho poste senza invidia nei nostri scritti, avendo dispiegato anche il pensiero degli antichi, come 820^{IT} ho annoverato. Tu, dunque, leggendoli tutti religiosamente e saggiamente, qualora non avessimo detto bene qualcosa, per ignoranza non per furfanteria, correggi i nostri inciampi, aiutando te stesso e i lettori che sono fedeli a Dio e privi di malizia e virtuosi, la qual cosa appunto è in verità difficile da trovare.

¹⁴⁵In apparato, si dà conto anche della doppia versione del giuramento, attestata nel ms.

A.

ὀνόματι τὴν ἄμωμον ἔπλασεν ἀνθρώπου φύσιν. Ὀλισθεῖσαν ἰδὼν διωρθώσατο.

629 Ὀλισθεῖσαν] **M** : Ὀλισθήεσαν scr. BERU 629 διωρθώσατο] **M** : διορθώσατο **M**¹

Stai bene, nella Santa e consustanziale Trinità, nel Padre, dico, e nel Figlio ^{825^{tr}}
e nello Spirito Santo. La Trinità è una Monade[, una Monade] è il Figlio,
che immutabilmente si è incarnato. Per la gloria della Diade, fin da principio
nel nome, [la Monade] irreprensibilmente ha modellato la natura dell'uomo.
Avendo visto che era scivolata, [la Monade] ha corretto [ciò].

Capitolo 4

Commento al testo

4.1 Note al cap. 1

p.49) 1^{IT} **sul perfetto equilibrio dell'oro**: In **A** e **L** viene aggiunto: «'λόκωβος ὁ θεόπνευστος· ἐντὸς τοῦ λόγου εὐρίσεις [=εὐρήσεις]. Δεῖ γινώσκειν ὅτι ὁ ἰώβ ἐν τῇ πλεγῇ ἐποίησεν ἕτη ζ' ὕμισι [=ἡμίσει]» («Giacomo l'ispirato da Dio: nel mezzo del discorso tu [lo] troverai. Bisogna sapere che Giobbe ha trascorso sette anni e mezzo nella sventura»). Sembrerebbe dunque un invito, rivolto al lettore, alla pazienza necessaria per affrontare un testo complicato. Si noti come, all'interno del Nuovo Testamento, Giobbe venga citato solo in Giacomo.¹ La frase 'λόκωβος–εὐρίσεις è scritta nell'inchiostro marroncino tipico delle correzioni a margine di **A**, mentre Δεῖ–ὕμισι sembrerebbe esser intesa come frase iniziale del brano.

6^{IT} **quarto trattato**: La mia ipotesi è che il Cristiano stia qui citando un riassunto preliminare del secondo e del terzo trattato, riassunto che lo Ps.-Democrito avrebbe posto all'inizio del quarto libro, per descrivere e ricapitolare gli argomenti principali dei precedenti.² L'Anepigrafo parla di quat-

¹Cf. *Gc*, 5: 11; Patrick J. HARTIN. *James*. 2^a ed. Sacra Pagina 14. Liturgical Press, 2009, p. 245.

²Cf. PsDSA, pp. 69–71.

tro o cinque libri – i quali sono probabilmente quelli usualmente attribuiti a Democrito – riguardanti argento, oro, perle, pietre e porpora.³

8^{IT} “**favo**”: Posto che la variante κύριον non altererebbe il senso complessivo, il termine τὸ κηρίον è, metaforicamente, la parte migliore di un qualcosa⁴ ma, forse, anche un rimando diretto a un termine tecnico attestato nel *Lessico sulla fabbricazione dell’oro*, ovvero «Κηρίον τὸ στερεόν εἶσι τὰ στερεὰ σώματα»,⁵ che Berthelot traduce come «Cire solide. Signifie le corps (métalliques) solides», aggiungendo in nota: «C’est-à-dire les métaux fusibles ou les amalgames, se solidifiant à la façon de la cire».⁶ Peraltro il termine τὸ κηρίον compare anche come termine tecnico in una supposta citazione da Ermete Trismegisto, riportata dal Cristiano alle ll. 573 e 578, in cui si nomina «il favo di miele bianco e il favo di miele giallo».⁷

p.51) 16–17^{IT} **circonferenza**: Tale proprietà, nel cerchio, è vera per definizione.⁸ Era, inoltre, vista come l’equivalente di un qualcosa di elementare e ovvio.⁹ Infine, almeno per Agostino, il centro dona unità e ordine ai punti della circonferenza.¹⁰

17–18^{IT} **la fonte inesauribile zampilla al centro del Paradiso**: Come già spiegato nell’introduzione, se è corretto ritenere questo passo ispirato a Romano il Melode, allora vi è un *terminus post quem* per la datazione del Cristiano. L’immagine della fonte d’acqua perenne è già nell’Antico Testamento.¹¹

³CAAG2, VI.xv, p. 433, ll. 15–17.

⁴Si veda *infra* alla l. 265.

⁵Cf. CAAG2, I.ii, p. 10, l. 3.

⁶CAAG3, p. 10, n. 6. Altri esempi si trovano in CAAG2, I.xiii, p. 32, ll. 4–5, III.xxix, p. 199, ll.22–24; PSDSA, p. 200, l. 187, 234, ll. 136–137. Inoltre, sul rapporto tra cera, colori e metalli, cf. Grégoire LACAZE, cur. *Turba Philosophorum. Congrès pythagoricien sur l’art d’Hermès*. Leiden-Boston: Brill, 2018, pp. 612–613.

⁷Cf. PSDSA, p. 234, ll. 131–132. Martelli fa notare come non vi sia evidenza di quale fosse il titolo dell’opera citata, cf. PSDSA, p. 426, n. 45

⁸Cf. EUC., I, Def. 15–16, III, Def. 4.

⁹Cf. GAL. *Plac.Hipp.* IV, 7, p. 29, ll. 14–15 De Lacy (V, 426, ll. 43–44 Kühn).

¹⁰AVG. *quant. anim.*, 14, 23; AVG. *ord.* 1, 2, 3.

¹¹Cf. *Sap.*, 11: 6.

18^{IT} **il sole**: Nel ms. **E** 5v, ll. 9–10, il simbolo \mathcal{A} (crisocolla) nel testo è corretto più volte e in margine si trova \mathcal{D} (sole/oro). Inoltre nel ms. **K** il simbolo \mathcal{D} è corretto di seconda mano in \mathcal{A} , la quale potrebbe forse essere una variante.

19^{IT} **quattro centri**: Non mi è ben chiaro qui il riferimento astronomico. Cristiano potrebbe forse alludere al modello descritto da Teone di Smirne, nel quale sono presentate quattro posizioni lungo l'eclittica degli epicicli del Sole.¹² Riferimenti a quattro e cinque centri astronomici si trovano anche in *Theologumena Arithmeticae*.¹³

21^{IT} **sotto il cielo**: Segnalo l'uso di ὑπὸ γῆν nel senso di 'nadir' o 'opposto del μεσουράνημα',¹⁴ quest'ultimo termine usato anche dal Cristiano.

21^{IT} **della notte**: Nei mss. **A** e **L**, vicino al termine in questione, si trova glossato il nome Ἥρα, quasi a indicarne una spiegazione. In effetti Era, la divinità, viene in alcuni casi associata sia alla luna che al pianeta Venere.¹⁵ Era o Giunone è anche esplicitamente identificata con l'elemento aria¹⁶ o ha per dimora il cielo stellato.¹⁷

¹²Cf. THEON SM., 159, l. 5.

¹³Cf. PS.-IAMB. *Theol.Ar.* 23, l. 23–24, l. 12, 33, l. 22–34, l. 3.

¹⁴Cf. P. LOND., 1, 98r, l. 49, 110, l. 33.

¹⁵Per Era come pianeta Venere, cf. ARIST. *Mu.* 392a28, APVL. *mund.* II (293); Karel THEIN. «The Heavenly Sphere (Chapter 2, 391b9–392a31)». In: *Pseudo-Aristotle: De Mundo (On the Cosmos). A Commentary*. A cura di Pavel GREGORIĆ e George KARAMANOLIS. Cambridge: Cambridge University Press, 2020, pp. 33–61, pp. 54–56; TI.LOCR., 96e ('pianeta di Era' come nome colto e 'di Venere' come definizione dei più); PLU. *Crass.* 17, 10 (per l'identificazione tra le due dee e il principio umido generatore); GERM., pp. 184–185 (Breysig); HYG. *astr.* II, 42, 4; PLIN. *Nat.* II, 37. Probabilmente l'origine è l'identificazione caldea (ovvero seleucide) tra Era e Belit/Ishtar: «Βῆλθις ἡ Ἥρα. ἡ Ἀφροδίτη», HESYCHIUS. *Hesychii Alexandrini Lexicon. Volumen I: A–Δ*. a cura di Kurt LATTE e Ian Campbell CUNNINGHAM. Berlin-Boston: de Gruyter, 2018 (cit. come HSCH.LC1), s.v. β 556, p. 438. In generale, per l'ordine e i nomi, cf. Franz CUMONT. «Le noms des planètes et l'astrolatrie chez les grecs». In: *AC* 4.1 (1935), pp. 5–43, pp. 14–16. Per un'interpretazione filosofica di questa associazione, PLOT., III, 5, 8. Agostino collega esplicitamente questa ambivalenza alla vicenda del giudizio di Paride, cf. AVG. *civ.* VII, 15. Per Era come luna, cf. PLU. *Moralia*, 282c, l. 5 e SERV. *in georg.*, I, 5 (contesa anche con Cerere, Diana e Proserpina).

¹⁶Cf. SERV. *in Aen.* I, 47; PH. *Dec.* 54, l. 4 (p. 281 Cohn).

¹⁷Cf. E. *Hel.* 1094–1096.

22^{IT} **le piene luci dei dischi:** Il plenilunio è anche al centro – per restare in tema – del mese sinodico, tra fase crescente e fase calante.¹⁸ La forma a disco sembrerebbe essere stata proposta da Empedocle per la prima volta.¹⁹

23^{IT} **i liquidi del filosofo:** Berthelot commenta: «Il s'agit de l'Eau divine ou eau de soufre, dont le nom comprend à la fois les “sulfureux” et les “liquides”».²⁰

p.53) 29^{IT} **allume di Melo:** Melo è un'isola di origine vulcanica, appartenente al gruppo delle Cicladi e collocata all'estremità sud-occidentale di quest'ultime, apprezzata per le ricchezze minerarie, l'ampia baia da diporto e la posizione strategica. In tempi preistorici, Melo fu un importantissimo centro estrattivo di ossidiana. In età storica, mantenne la fama di isola ricca di risorse minerali,²¹ tra cui zolfo, argento e composti a base di allume.²² Plinio afferma infatti che lo zolfo di quest'isola era il più famoso.²³ L'argento consentì a Melos di coniare moneta a partire dal tardo VI sec. a.C., anche come orgogliosa espressione della propria autonomia.²⁴ Plinio sostiene, inoltre, che l'allume di quest'isola fosse secondo solo a quello d'Egitto; gli altri

¹⁸Per i dibattiti sulla riflessione della luce solare da parte della luna, cf. PLU., *Moralia*, 891d, 929a–d. Sul termine specifico, utilizzato per la luce lunare, cf. SUDA. *s.v.* Πλησιφαής (π 1770 Adler). Trad. da Catharine ROTH. URL: <http://www.stoa.org/sol-entries/pi/1770> e, come esempio, PH. *Opif.* 101, l. 9 (p. 35 Cohn).

¹⁹Cf. PLU., *Moralia*, 891c, ll. 9–10.

²⁰CAAG3, p. 338, n. 8.

²¹Per la diffusione preistorica dell'ossidiana di Melo, cf. Elizabeth M. CRAIK. «Le isole». In: *I Greci. Storia, cultura, arte, società. Una storia greca. Formazione*. A cura di Salvatore SETTIS. Vol. 2.1. 4 voll. Torino: Einaudi, 1996, pp. 885–901, pp. 888–889. Per una panoramica esaustiva sulle risorse presenti nell'isola, cf. Colin RENFREW e Malcolm WAGSTAFF, cur. *An Island Polity. The archaeology of exploitation in Melos*. Cambridge: Cambridge University Press, 1982, pp. 232–235.

²²Per l'allume, cf. Allan J. HALL e Effie PHOTOS-JONES. «The nature of Melian *alumen* and its potential for exploitation in antiquity». In: *L'alun de Méditerranée*. A cura di Philippe BORGARD, Jean-P. BRUN e Mauric PICON. Napoli: Publications du Centre Jean Bérard, 2005.

²³Cf. PLIN., *Nat.* XXXV, 174.

²⁴Cf. Colin M. KRAAY. *Archaic and Classical Greek Coins*. London: Methuen, 1976, p. 41. Un tipo monetale molto usato fu proprio 'τὸ μῆλον' (la mela o cotogna), «chosen as a pun on the island's name», KRAAY, cit., p. 45.

luoghi d'estrazione citati sono Cipro, Spagna, Armenia, Macedonia, Ponto, Africa, Sardegna, Lipari e Stromboli.²⁵ Parlando appunto di Lipari, Diodoro Siculo ci dà notizia di come l'estrazione di allume da Melo fosse di limitata entità, rispetto all'attività estrattiva svolta a Lipari sotto i Romani.²⁶ Si deve ricordare, oltre all'uso medico come astringente, anche il possibile utilizzo dell'allume nel processo di raffinazione dell'oro.²⁷

31^{IT} **l'annotazione:** L'uso del verbo παραγράφειν è interessante, poiché sembra rimandare alla pratica del commento marginale o glossa. Si tratta dell'unica attestazione del verbo nel *corpus* degli alchimisti greci.

31^{IT} **recipienti:** Il termine βούκλα è raro e, in senso tecnico, specifico dell'opera di Zosimo; si tratta forse di un calco dal latino *buccula*.²⁸

p.55) 40–41^{IT} **invocazioni al demone:** Il termine δαιμονοκλησίαι è un *hapax*. Nei mss. **BAL** si trova la variante θεοκλησίαι (invocazioni a Dio), certamente più cristiana.

45^{IT} **per partecipazione:** Merianos ha recentemente commentato questo concetto di partecipazione, molto importante nella patristica greca, la sua relazione con la conoscenza divina e l'idea di assimilazione a Dio, proprio riferendosi a questo passo del Cristiano.²⁹

p.57) 65^{IT} **il filosofo Zosimo dice queste cose:** Mertens osserva come il Cristiano citi qui il *Computo Finale* di Zosimo, in cui si trovano i temi della gelosia dei demoni verso gli uomini e delle necessarie preghiere a Dio per andare oltre le tinture opportune (soggette all'influenza astrale dei demoni) e trovare quelle vere, soggette solo alla natura/Dio. Inoltre, se si assume che siano attribuibili al Cristiano i capitoli conservati solo nei mss. **A** e **L**, di

²⁵Cf. PLIN., *Nat.* XXXV, 183–185.

²⁶D.S., V, 10, 2.

²⁷Cf. Paul T. CRADDOCK. «Mining and Metallurgy». In: *The Oxford Handbook of Engineering and Technology in the Classical World*. A cura di John P. OLESON. Oxford: Oxford University Press, 2008, pp. 93–120, p. 106.

²⁸Per il significato di ago o spilla (περόνη, βελόνη), cf. Wilhelm HERAEUS, cur. *Corpus glossariorum latinorum*. Leipzig: Teubner, 1903 (cit. come CORPGLOSS), III 270, 40.

²⁹Cf. MERIANOS, «The Christianity of the Philosopher Christianos», pp. 279–284.

cui abbiamo accennato nell'introduzione, allora i passi di Zosimo (**A**, 251v, l. 20–252 r, l. 10; **L**, 235r, l. 20–235v, l. 14) sono ripresi anche da questi ulteriori capitoli del Cristiano (**A**, 111v, ll. 7–22; **L**, 121v, l. 13–122r, l. 6). Un altro estratto, che Mertens fa corrispondere a una selezione quasi identica dal *Computo Finale* di Zosimo (**A**, 251v, l. 20–252v, l. 6; **L**, 235r, l. 20–236r, l. 15), si trova invece in Olimpiodoro (**M**, 171v, l. 8; **A**, 206v, l. 20–207r, l. 21; **L**, 168r, l. 1–168v, l. 6). Mertens individua infine anche un altro estratto dal *Computo Finale* (**A**, 254v, l. 21–255r, l. 13; **L**, 239r, l. 13–239v, l. 10) ripreso da Olimpiodoro (**M**, 169r, ll. 2–11; **A**, 203v, ll. 17–26; **L**, 164r, l. 21–164v, l. 7; CAAG2, II.iv, p. 84, ll. 4–11).³⁰

68–69^{IT} **la congiunzione disgiuntiva ‘o’ qui è da preferire alla congiunzione copulativa ‘e’**: Si tratta della terminologia tecnica delle grammatiche.³¹

70^{IT} **al quindici di Democrito**: Credo che il senso sia qui che $3+5+7 = 15$. Sembra, dunque, una critica all'uso della congiunzione copulativa da parte di Democrito, la quale implica un'addizione di elementi. L'uso della congiunzione disgiuntiva presuppone, invece, una serie di elementi equivalenti; il Cristiano non sembra però implicare qui un'equivalenza della scelta tra giorni, ovverosia che i giorni della putrefazione potrebbero indifferentemente essere tre come sette, quanto che ‘o’, al contrario di ‘e’, aiuta a occultare il senso della lista di ingredienti o il numero preciso e che quindi è più utile a far esercitare gli intelletti.

p.59) 71–72^{IT} **un solo composto**: Sulla questione, Berthelot rimanda alla discussione sullo zolfo bianco.³²

³⁰Cf. MERTENS, «Introduction historique», pp. LXVI–LXVII.

³¹Cf. Eleanor DICKEY. *Ancient Greek Scholarship. A Guide to Finding, Reading, and Understanding Scholia, Commentaries, Lexica, and Grammatical Treatises, from Their Beginnings to the Byzantine Period*. Oxford: Oxford University Press, 2007, pp. 231, 259–260.

³²Cf. CAAG3, p. 157, 162, n. 1.

4.2 Note al cap. 2

p.61) 81^{IT} **La specie è composta e non semplice**: Si tratta di precisi termini tecnici filosofici. In particolare, le specie, predicabili di enti individuali, sono comprese nel genere. Le differenze di specie e l'appartenenza a un genere sono fondamentali per la definizione di un ente.³³

82^{IT} **parte di natura**: Questa terminologia filosofica si trova spesso applicata in ambito cristiano, per esempio nei vari dibattiti cristologici.³⁴

84^{IT} **la crisocolla**: Il termine può indicare sia un minerale, la malachite, sia delle tecniche per la saldatura del metallo prezioso stesso.³⁵ Intesa come malachite, ovvero un liquido solidificato nelle miniere e di consistenza simile alla pomice, è descritta da Plinio e Teofrasto, che parlano anche di una sua utilità nelle leghe d'oro.³⁶ Seguendo i mss. **ELb** e forse anche **B**, si potrebbe emendare in $\acute{o}\chi\rho\upsilon\sigma\acute{o}\varsigma$; il simbolo dell'oro è infatti simile a quello della crisocolla, il che implica possibilità di alterazioni, confusioni ed errori.³⁷

p.63) 95^{IT} **triturazione**: Vi è qui tutta una serie di termini tecnici spesso impiegati nel *corpus* alchemico ma, almeno per taluni di questi termini, largamente impiegati anche nella filosofia naturale greca, in particolare da Aristotele.³⁸

³³Cf. Stefano MASO. *L.Ph.G. lingua philosophica graeca. Dizionario di greco filosofico*. Milano-Udine: Mimesis, 2010, p. 186, n. 243, p. 193, n. 257. Per la differenza tra genere e specie, cf. ARIST. *Top.* 102a31.

³⁴Per un esempio, cf. Jacques-Paul MIGNE, cur. *Patrologiae cursus completus*. Vol. 86.2. Paris: Imprimerie Catholique, 1865 (cit. come PG86^{BIS}), 1772, ll. 8–12.

³⁵Cf. CAAG1, p. 79, n. 4, pp. 243–244; LACAZE, *Turba Philosophorum*, p. 613; ZOSMA, p. 130, n. 29; PsDSA, pp. 328–329, n. 73; VIANO, «Byzantine Alchemy or the Era of Systematization», p. 960; Cristina VIANO. «Olympiodore l'alchimiste et la taricheia. La transformation du minerai d'or : technê, nature, histoire et archéologie». In: *Greek Alchemy from Late Antiquity to Early Modernity*. A cura di Efthymios NICOLAÏDIS. Turnhout: Brepols, 2018, p. 57.

³⁶Cf. PLIN., *Nat.* XXXIII, 4, 86–94, XXXVII, 147; THPHR. *Lap.* 26. Sulle pietrificazioni per congelamento, cf. BELLINI, «Psellos' Petrified Root: Transmutations and Natural Wonders from Classical Antiquity to Byzantine Times», pp. 229–231.

³⁷Cf. CMAG8, nn. 8, 13, 15, 22.

³⁸Cf. CAAG2, III.xvi, p. 166, l. 17.

95^{IT} **arrostitimento**: Altro termine tecnico, si trova in Aristotele.³⁹

96^{IT} **calcinazione**: Altro termine tecnico.⁴⁰

96^{IT} **putrefazione**: Altro termine tecnico, si trova in Aristotele.⁴¹

97^{IT} **“uccello”**: Si tratta probabilmente di uno strumento, per esempio una storta che richiama il becco, oppure è un modo per indicare, forse, degli escrementi.

98^{IT} **kerotakis**: Mertens analizza questo tipo di strumenti in dettaglio.⁴² Nel ms. **Lb**, in margine, si legge «*lego κεραμίδι testa*» e viene tradotto come «*vase testaceo*».

98^{IT} **operazione in un alambicco**: Il termine ἀμβικισμός è un *hapax*.

101^{IT} **intero**: La relazione tra i concetti di ‘tutto’, ‘intero’ e ‘parti’ è un complesso argomento filosofico.⁴³

p.65) 107^{IT} **iosis**: Per distinguere i possibili sensi diversi di una serie di termini tecnici legati a ‘ruggine’, traduco in questo modo: ἰοποιέομαι (essere sottoposto a *iosis*); ἴωσιν (*iosis*); ἰόομαι (arrugginire); ἴός (ruggine); ἰοχάλκος (verdigris).⁴⁴

117^{IT} **mercurizzato**: Il verbo ὑδραργυρίζω compare soltanto in Sinesio, per una volta, e per quattro volte nel Cristiano.⁴⁵

p.67) 127^{IT} **li ha introdotti**: L’espressione è attestata in Platone.⁴⁶

132^{IT} **cono**: Riguardo il termine κῶνος, Berthelot lamenta che nel ms. **M** vi sia una «confusion du k avec le b et du n avec le m».⁴⁷ Esaminando

³⁹Cf. ARIST. *Mete.* 381a23.

⁴⁰Cf. CAAG2, III.xxiii, p. 179, l. 6.

⁴¹Cf. ARIST., *Mete.* 379a8.

⁴²Cf. Michèle MERTENS. «Introduction technique». In: ZOSIME DE PANOPOLIS. *Mémoires authentiques*. A cura di Michèle MERTENS. Les Alchimistes grecs 4.1. Paris: Les Belles Lettres, 2002, CXXX–CLII.

⁴³Cf. PL. *Sph.* 245a1–3, 253d5–e2; ARIST. *Metaph.* 1024a1–10; PROCL. *Theol.Plat.* III, 71, ll. 1–13.

⁴⁴Cf. THPHR., *Lap.* 57; PLIN., *Nat.* XXXI, 114, XXXIII, 93, XXXIV, 110–116; Dsc., V, 79.

⁴⁵Cf. PsDSA, p. 460, n. 92.

⁴⁶Cf. PL. *Lg.* 713b6.

⁴⁷CAAG2, p. 274.

il ms. **M**, non mi pare vi sia una tale confusione da parte del copista. Il termine indica la proiezione astronomica dell'ombra della sfera terrestre.⁴⁸

4.3 Note al cap. 3

p.71) 144^{IT} **discussione**: Il termine ha sia valenza medica (modo di vita, dieta) che, successivamente, giuridica (dieta, discussione).⁴⁹

145^{IT} **della gomma**: Il genitivo 'della gomma' a cosa si riferisce: tutto della gomma o, relativamente alla gomma, la fabbricazione del tutto? Berthelot traduce «de la gomme d'or», giustificando la scelta in questo modo: «J'ai interprété tout ce passage comme se rapportant à une opération de dorure par vernis, ou peut-être de dorure exécutée au moyen du mercure, dont le nom n'est pourtant pas prononcé». ⁵⁰ Si potrebbe forse pensare che la lezione «κομῆίους» di **M** possa essere una forma corrotta del termine 'κόμαρι' ('tintura rossa').

147–148^{IT} **strumenti a mammella**: Per Berthelot sarebbero «appareils à kérotakis»,⁵¹ Mertens invece li identifica con le parti superiori dell'alambicco.⁵²

148^{IT} **fornello**: Traduco così sulla base del passo biblico: «δοκίμιον ἀργύρω καὶ χρυσῶ πύρωσις ἀνὴρ δὲ δοκιμάζεται διὰ στόματος ἐγκωμιαζόντων αὐτόν» («Come il crogiuolo è per l'argento e il fornello per l'oro, così l'uomo rispetto alla bocca di chi lo loda»).⁵³

151–152^{IT} **negli strumenti nutritivi che hanno gli ugelli ma in quelli cilindrici**: La variante «negli strumenti nutritivi che hanno i frutti» dei mss. **BAL** potrebbe forse alludere ai vasi di raccolta finali di un alambicco.

⁴⁸Cf. SUDA. *s.v.* κῶνοι (κ 2289 Adler). Trad. da Nick NICHOLAS. URL: <http://www.stoa.org/sol-entries/kappa/2289>.

⁴⁹Cf. PROCL. *in Alc.* 155, 22.

⁵⁰Cf. CAAG3, p. 264; CAAG1, pp. 59–60.

⁵¹Cf. CAAG3, p. 265.

⁵²Cf. MERTENS, «Introduction technique», CXXI.

⁵³*Prv*, 27: 21.

co.⁵⁴ Berthelot interpreta il primo strumento come un alambicco e il secondo come una *kerotakis*.⁵⁵

p.73) 166^{IT} **mortale**: Forse un riferimento alla nocività dei vapori di mercurio.⁵⁶

p.75) 175^{IT} **dice Democrito**: Sul problema dell'autenticità di questa citazione, rimando a quanto già detto da Martelli.⁵⁷

p.77) 189^{IT} **rame ombreggiato**: Se ne parla già nell'opera dello Ps.-Democrito e Martelli commenta: «L'utilizzo del solo mercurio poteva essere sufficiente per schiarire il rame».⁵⁸

191–192^{IT} **la fuga per mezzo della procedura**: Berthelot spiega chimicamente quest'ultima parte così: «Il paraît s'appliquer à la coloration de cuivre par les composés sulfurés et arsenicaux, dans les appareils sphériques à kérotakis. On peut mettre plus ou moins de sulfure d'arsenic (appelé eau, à cause de sa fusibilité), parce que l'excédent s'en va par sublimation. Il vaut même mieux en mettre plus, pour que la teinture du métal s'effectue à une plus grande profondeur. Le métal ne doit pas être du cuivre pur, mais du cuivre mélangé avec son quart d'argent».⁵⁹

4.4 Note al cap. 4

p.79) 193^{IT} **La procedura, diversamente**: A ragione della complessità e oscurità di questi passi, Berthelot segnala che «Ces recettes sont exposées avec un symbolisme trop compliqué, pour être entendues clairement».⁶⁰

⁵⁴Cf. MERTENS, «Introduction technique», pp. CXX–CXXII.

⁵⁵Cf. CAAG3, p. 265, n. 3.

⁵⁶CAAG2, III.xxi, p.176, ll. 5–7.

⁵⁷Cf. PsDSA, pp. 329–331, n. 74.

⁵⁸PsDSA, p. 298, n. 43.

⁵⁹CAAG3, p. 267, n. 2.

⁶⁰CAAG3, p. 267, n. 3.

200^{IT} **il doppio di zafferano o ancora di celidonia**: Sono ingredienti usati nelle ricette per la fabbricazione dell'oro.⁶¹

203^{IT} **la cosa detta**: Questo apparente gioco di parole è spiegato come una differenza tra 'zafferano' e 'tuorlo'.⁶² La spiegazione potrebbe cogliere nel segno ma resta una certa variabilità di accentazione anche quando il senso di 'tuorlo' è chiaro dal contesto.⁶³

p.81) 208^{IT} **la comaris scitica**: Il termine ha una complessa etimologia e simbologia.⁶⁴

213^{IT} **agli sterchi bovini**: Si intende qui il combustibile per il fuoco e, forse, l'intensità dello stesso.⁶⁵

4.5 Note al cap. 5

p.83) 219^{IT} **diventa calce viva**: Il verbo ἀσβεστῶνω ο ἀσβεστόομαι è piuttosto raro. Berthelot traduce: «calcaire des pierres converti en chaux».⁶⁶

p.85) 228–229^{IT} **penetrano, tingono e fissano**: Berthelot, cercando una spiegazione chimica, scrive: «Toute cette description est obscure : cependant il en ressort que le nom de la chaux a été appliqué dès cette époque reculée à des oxydes métalliques ; signification que ce mot a gardée pendant le moyen âge, et jusqu'à la fin du XVIII^e siècle. Ici il s'agit du produit de la torréfaction et du grillage de ces scories, dont il est question dans Olympiodore (p. 95, 97, 101, 107, 113) et dans Zosime (p. 207, 215). Le grillage produisant des oxydes métalliques, de cuivre, plomb, zinc, etc. ; et ces oxydes, soumis à l'action du feu dans de vases analogues aux aludels (introd. p. 172)

⁶¹Cf. PsDSA, p. 334, n. 80, p. 363, n. 26.

⁶²cf. CAAG3, p. 267, n. 4.

⁶³Cf. CAAG2, I.ii, p. 16, l. 4, p. 17, l. 15; Friedrich DÜBNER, cur. *Scholia Graeca in Aristophanem*. Paris: Didot, 1877 (cit. come ARSCHOLIA), 427, l. 10 (*in Plutum*); Davide BALDI, cur. *Etymologicum Symeonis (Γ–Ε)*. Turnhout: Brepols, 2013 (cit. come ETYMSYM.Γ–Ε), ε 740, ll. 5–6.

⁶⁴Cf. LACAZE, *Turba Philosophorum*, pp. 65–66, 605, 618.

⁶⁵Cf. SB, 12695, l. 28 (TM 17458).

⁶⁶CAAG3, p. 268.

produisaient des cadmies (introd. p. 239). Avec ces cadmies, on obtenait, soit par voie de dissolution, soit par voie de fusion, point qui reste incertain, les liquides destinés à teindre les métaux en or ou en argent». ⁶⁷

236^{IT} **non sempre produce il colore cercato**: Berthelot commenta così: «Ceci semble vouloir dire que si la première action du feu a déterminé la déperdition des produits volatil, sans opérer la teinture du métal fondu, réduit en un liquide pareil au mercure, l'opération est compromise». ⁶⁸

4.6 Note al cap. 6

p.87) 237^{IT} **conducono a tanto in alto**: Assumo che qui il Cristiano intenda un processo di sublimazione.

4.7 Note al cap. 7

p.89) 244–245^{IT} **dei vapori sublimati dei vapori sublimati**: Traducendo in modo differente, Berthelot scrive: «Il paraît s'agir ici des cadmies sublimées». ⁶⁹

254–255^{IT} **protegge in modo più durevole l'operazione del mercurio**: Berthelot scrive: «On associe l'action des cadmies sublimées à celle du mercure (ou de l'arsenic), afin de rendre la teinture du métal plus stable». ⁷⁰

4.8 Note al cap. 8

p.91) 261^{IT} **una macerazione**: Nel ms. **A** una seconda mano, incorporata poi in **L**, aggiunge $\chi\omega\nu\acute{o}\sigma\epsilon\omega\varsigma$ in margine. Berthelot traduce: «Après avoir fait

⁶⁷CAAG3, p. 269, n. 1.

⁶⁸CAAG3, p. 269, n. 3.

⁶⁹CAAG3, p. 270, n. 1.

⁷⁰CAAG3, p. 270, n. 2.

digérer dans le creuset». ⁷¹ Il termine χώνευσις (fusione) non è di uso comune ma è presente sia nel *corpus* degli alchimisti greci che nei Basilici e, in misura minore, nella Bibbia; se ne trova un'attestazione anche nel famoso archivio di Zenone. ⁷²

263–264^{IT} **pietra purpurea**: Nel ms. **Lb** è invece indicata la χαλκίτης, menzionata da Zosimo tra gli ingredienti per lo zolfo giallo. ⁷³

264^{IT} **il verdigris**: A tal proposito, Berthelot scrive: «Protoxyde de cuivre, ou cuivre brûlé». ⁷⁴

p.93) 266^{IT} **La Piccola Chiave**: Si tratta, apparentemente, del titolo di uno scritto di Ermete. ⁷⁵ Il titolo sembrerebbe essere lo stesso utilizzato per la collezione di ricette che, tradotta in latino, è oggi conosciuta come *Mappae clavicula*. ⁷⁶ Nel ms. **A** una seconda mano, incorporata in **L**, scrive in margine «ὡς ✕» («come sale»). ⁷⁷

4.9 Note al cap. 9

p.95) 276–277^{IT} **Spiegando il quale, Petasio diceva**: Questo è un esempio utile per mostrare i meccanismi di citazione tra commentatori/autori alchemici. Lo stesso passo di Democrito, citato da Petasio, viene a sua volta citato dal Cristiano in due modi leggermente differenti (cap. 4, ll. 167–168) e ciò mostra come le parole «Ἀντὶ τοῦ» siano presumibilmente di Petasio.

⁷¹CAAG3, pp. 270–271.

⁷²Cf. P. LOND., VII, 2176, l. 4 (TM 2389). Per la morfologia di questo genitivo, cf. David HOLTON et al. *The Cambridge Grammar of Medieval and Early Modern Greek. Phonology*. Vol. 1. 4 voll. Cambridge University Press, 2019, pp. 22–24, 71–75.

⁷³Cf. CAAG2, III.xvi, p. 166, l. 19.

⁷⁴CAAG3, p. 271, n. 2.

⁷⁵Su questo titolo, cf. Matteo MARTELLI. «Ancient handbooks and Graeco-Egyptian collections of alchemical recipes». In: *BJHS Themes* 5 (2020), pp. 39–55, p. 50.

⁷⁶Cf. Robert HALLEUX e Paul MEYVAERT. «Les origines de la *Mappae clavicula*». In: *AHMA* 54 (1987), pp. 7–58.

⁷⁷Sul simbolo ✕, cf. CMAG8, p. 35, n. 68.

279^{IT} **ostracite viva**: Nel senso di non spenta, come la calce viva.⁷⁸ Segnalo inoltre dei puntini a semicerchio nel ms. **M**, posti sopra il termine.

281–282^{IT} **il liquore d'oro, il quale è fiore d'oro e conchiglia d'oro**: Traduco questi termini seguendo Martelli, a cui mi riferisco anche per la spiegazione tecnica di tale terminologia.⁷⁹

4.10 Note al cap. 10

p.99) 288^{IT} **un cotile per oncia**: Il cotile è una misura di volume per liquidi, mentre l'oncia è una misura di peso.⁸⁰

294^{IT} **il grande Zosimo**: In questo punto la tradizione diverge tra Zosimo, attestato in **M**, e Democrito, attestato in **BAL**. La citazione è stata precedentemente attribuita a Democrito dal Cristiano, nella forma «κᾶντε γὰρ ἴσον βάλης, ἢ ἔλαττον, ἢ πλείον, οὐκ ἀδικηθήσῃ» (cap. 3, l. 147).

4.11 Note al cap. 11

p.101) 298^{IT} **nella lavorazione del sapone**: Il sapone è generalmente prodotto a partire da una sostanza grassa, animale o vegetale, trattata poi con una sostanza basica, per esempio liscivia (idrossido di potassio).

⁷⁸Su questa tipologia di pietra, cf. PLIN., *Nat.* XXXVII, 151, Dsc., V, 146, CAAG1, p. 240.

⁷⁹Cf. PsDSA, p. 320, n. 62, pp. 307–308, n. 50.

⁸⁰Cf. Roger S. BAGNALL. «Practical Help: Chronology, Geography, Measures, Currency, Names, Prosopography, and Technical Vocabulary». In: *The Oxford Handbook of Papyrology*. A cura di Roger S. BAGNALL. Oxford-New York: Oxford University Press, 2009, pp. 179–196, pp. 187–189.

4.12 Note al cap. 12

p.103) 305^{IT} **il momento opportuno**: Il concetto di *καιρικά βαφαί* (“tinture opportune”) è uno dei più famosi obiettivi polemici di Zosimo.⁸¹ Sotto tale concetto, come spiega Martelli, si includevano «quelle tinture alchemiche il cui esito era determinato dal *kairos* (*καιρός*), vale a dire dal momento astrologico in cui erano effettuate. Essendo l’influenza astrale esercitata attraverso l’intermediazione di entità demoniche, le stesse pratiche tintorie di alchimia, in ultima analisi, dipendevano dal volere dei demoni. In *Sulla lettera omega*, l’alchimista di Panopoli denuncia la pochezza di un tale approccio alla pratica alchemica, i cui risultati erano completamente in balia del capriccio del fato. Egli critica, infatti, coloro che preferivano una facile via d’accesso all’alchimia: chi riusciva fortuitamente nelle pratiche di tintura, decideva di trascurare e prendersi gioco dei libri degli antichi maestri».⁸²

4.13 Note al cap. 14

p.107) 316^{IT} **la malattia incurabile della povertà**: Nel concetto si scorge un paragone tra alchimia e medicina.⁸³

316^{IT} **State bene**: Come già detto precedentemente, questa sembra essere una formula di chiusura e potrebbe fornirci, insieme alla triplice menzione del Cristiano nei tioletti, un indizio circa le possibili ripartizioni interne dell’opera del nostro autore.

4.14 Note al cap. 15

p.109) 318^{IT} **Del medesimo Cristiano**: Come detto nell’introduzione, Il titolo in cui riappare il nome del nostro autore, la dedica iniziale a Sergio e

⁸¹Cf. ZOSMA, I, p. 8, ll. 160–170.

⁸²MARTELLI, *L’alchimista antico*, p. 79.

⁸³Cf. PsDSA, pp. 407–408, n. 24.

la formula di chiusura del capitolo precedente mi fanno pensare che da qui inizi un'altra opera del Cristiano.

321^{IT} **eccellente Sergio**: La dedica a tale Sergio è stata discussa in precedenza, riguardo le questioni circa la datazione del nostro autore.

329^{IT} **le cose fissabili**: Traduco così, accogliendo quanto dice Martelli: se il termine κάτοχος ha il significato attivo di 'fissante', allora κατόχιμος ha il significato passivo di 'fissabile', ovverosia di essere trattenuto da sostanze più stabili e meno volatili.⁸⁴

4.15 Note al cap. 16

p.111) 336^{IT} **'favo'**: Il nostro autore ha già usato precedentemente (cap. 1, l. 7) tale espressione, nel medesimo senso. Il Cristiano sta qui probabilmente affermando che la molteplicità dei processi alchemici, cioè il disaccordo, è in realtà una forma di protezione per le scoperte fondamentali dell'arte. Un riferimento esplicito alla distruzione di testi alchemici è attestato nel noto passo su Diocleziano.⁸⁵

346^{IT} **Grande è la dea Necessità**: Berthelot propone qui una serie di passi filosofici in merito.⁸⁶

p.113) 347^{IT} **l'amante della verità**: Questo aggettivo viene utilizzato, nel *corpus* degli alchimisti greci, solo in questo passo. Lo stesso sarà utilizzato, molti secoli dopo, come pseudonimo di George Starkey (Eirenaeus Philalethes).⁸⁷

⁸⁴Cf. PsDSA, pp. 431–432, n. 49.

⁸⁵Cf. SUDA, *s.v.* Διοκλητιανός (δ 1156 Adler).

⁸⁶Cf. ARIST. *GA*, 788b1–789b20; *PL. R.*, 620d; *PROCL. in R.*, II 94, l. 16; *ORPH. A.*, l. 12.

⁸⁷Cf. PRINCIPE, *The Secrets of Alchemy*, pp. 159–160.

4.16 Note al cap. 17

p.115) 360–361^{IT} **dei quali non sono esperti gli Egiziani**: Questa negazione è attestata nel ms. **M** ma non nei mss. **BAL**. Su questo punto, Michela Pereira commenta: «Annotazione di estremo interesse, perché segnala la distinzione tra le tecniche di tradizione egiziana assorbite nel discorso alchemico (metallurgia e oreficeria) e quelle dipendenti dalla distillazione, la novità di Maria e Zosimo». ⁸⁸

362^{IT} **di prima distillazione**: Il termine tecnico πρωτόστακτος sembrerebbe indicare, in ambito medico, una liscivia a base di calce e cenere. ⁸⁹

4.17 Note al cap. 18

p.117) 364^{IT} **acqua mitica**: Il binomio concettuale mitico/mistico è già nello Pseudo Democrito. ⁹⁰

366^{IT} **i vuoti [...]**: In questo punto potrebbe esserci una lacuna, come discusso nell'introduzione. Nel ms. **Lb** la frase è modificata, tentandone una ricostruzione, in «Τὸ δὲ λευκὸν ἢ ξανθὸν ἢ ἕτεροῖον οὐχ ὑπάρχει τοῖς κοινοῖς ὕδασι» («Dall'altra parte il bianco o il giallo o altro non sono propri delle acque comuni»). Riporto a questo proposito le parole di Berthelot, che da un lato descrivono la lacuna testuale, dall'altro, involontariamente, mostrano la necessità della presente edizione: «Puis viennent 8 lignes de blanc dans M. Ensuite l'auteur expose de pures subtilités, que nous n'avons pas cru utile de traduire». ⁹¹

⁸⁸Michela PEREIRA, cur. *Alchimia. I testi della tradizione occidentale*. 3^a ed. I Meridiani. Milano: Mondadori, 2009, XXXV.

⁸⁹Cf. ALEX. TRALL., II, pp. 69, l. 12, 119, l. 9, 555, ll. 23–24, 29, 559, l. 14; PAUL. AEG., VII, 17, 76, l. 2; Eugen ODER e Karl HOPPE. *Corpus hippiatricorum graecorum*. Vol. 1. Leipzig: Teubner, 1924 (cit. come CHG1), p. 304, l. 5; Eugen ODER e Karl HOPPE. *Corpus hippiatricorum graecorum*. Vol. 2. Leipzig: Teubner, 1927 (cit. come CHG2), pp. 56, l. 13, 148, l. 14.

⁹⁰Cf. PsDSA, pp. 332, n. 78.

⁹¹CAAG3, p. 388.

367–368^{IT} **la monade e la diade**: I due termini hanno un’origine pitagorica ma pervadono tutta la filosofia greca. In particolare, mi pare interessante che il fuoco sia detto *μονός* dai Pitagorici, poiché la loro cosmologia prevedeva tale elemento come centro dell’universo. Inoltre la diade è connessa, sempre per i Pitagorici, alla materia.⁹² La coppia fuoco e materia mi sembra di particolare importanza per l’alchimia.

369^{IT} **del più d’uno**: Propongo qui di emendare in *πλείονος* poiché il genitivo singolare è sia vicino paleograficamente alla lezione di **M** sia, grammaticalmente, a quella di **BAL**. Inoltre, il genitivo plurale del termine era usato anche per indicare, proverbialmente, i morti.⁹³

370–371^{IT} **una certa metà**: La diade, nel cui campo semantico ricade *δίχως*, è un concetto collegato dai Pitagorici anche alla *δίκη* (giustizia), stando a quanto si legge in *Theologumena Arithmeticae*.

p.119) 382^{IT} **abissale**: Nel ms. **Lb**, in margine, si rimanda alle pagine «71, 63». Sembrerebbe che, prima del Cristiano, non vi siano attestazioni dell’uso di quest’aggettivo, che resta in ogni caso molto raro. Il termine *ἄβυσσος* è spesso associato a *ὔδωρ*, in particolare nel Vecchio Testamento (LXX), per esempio: «ἡ καταβαίνει ὡσπερ ὔδωρ ῥέον πρόσωπον δὲ ἀβύσσου τίς ἐπηξεν» («quando come pietra le acque si induriscono e la faccia dell’abisso si ragge-
la»)⁹⁴ Inoltre, il termine è usato nel celebre passo biblico che narra l’inizio della creazione: «ἡ δὲ γῆ ἦν ἀόρατος καὶ ἀκατασκεύαστος καὶ σκότος ἐπάνω τῆς ἀβύσσου καὶ πνεῦμα θεοῦ ἐπεφέρετο ἐπάνω τοῦ ὕδατος» («La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l’abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque»)⁹⁵ A questo passo andrebbe comparata la piccola cosmogonia ermetica, definita *ἱερὸς λόγος*, in cui il termine ‘abisso’ è attestato: «ἦν γὰρ σκότος ἄπει-

⁹²Cf. PLU. *Num.* 11, 1–2; PS.-IAMB., *Theol.Ar.* 7, ll. 3–4; MASO, *L.Ph.G. lingua philosophica graeca*, p. 199 n. 275. Su questo passo del Cristiano, cf. Vittorio DE FALCO. «Notulae». In: *Humanitas (Coimbra)* II (1948–1949), pp. 270–273, pp. 272–273.

⁹³Cf. SUDA. *s.v.* *Πλειονῶν* (π 1735 Adler). Trad. da Catharine ROTH. URL: <http://www.stoa.org/sol-entries/pi/1735>.

⁹⁴*Gb*, 38: 30.

⁹⁵*Gn*, 1: 2.

ρον ἐν ἀβύσσῳ καὶ ὕδωρ καὶ πνεῦμα λεπτὸν νοερόν, δυνάμει θεία ὄντα ἐν χάει» («or il y avait une obscurité sans limites dans l'abîme, et de l'eau, et un souffle subtil intelligent, tout cela existant dans le chaos par la puissance divine»⁹⁶). Sempre inerente a temi cosmogonici – o comunque relativi alla composizione materiale del mondo – è il seguente passo del *Libro di Enoch*: «ἶδον τοὺς ἀνέμους τῶν γνόφων τοὺς χειμερινούς καὶ τὴν ἔκχυσιν τῆς ἀβύσσου πάντων ὑδάτων. ἶδον τὸ στόμα τῆς γῆς πάντων τῶν ποταμῶν καὶ τὸ στόμα τῆς ἀβύσσου» («E vidi montagne di caligine della stagione delle piogge e il luogo da cui scaturiscono le acque di tutti gli abissi. E vidi la bocca di tutti i fiumi della terra e quella dell'abisso»⁹⁷).

p.121) 399^{IT} **Maschio e femmina**: Aristotele inserisce la coppia maschio-femmina tra le dieci coppie di principi attribuite ai Pitagorici.⁹⁸

p.123) 406^{IT} **dalla generazione degli uccelli**: Le uova sono sia un simbolo che un ingrediente molto presenti nel *corpus* alchemico.⁹⁹

407–408^{IT} **“vendemmiatore”**: Considerando anche la variabilità del termine in oggetto nel greco bizantino, si deve notare come il termine simile βοστρυχίτης sia il nome di una pietra preziosa.¹⁰⁰

408^{IT} **le specie bianche del vino d'uva pressata**: Berthelot parla di *uvae Hermetis*.¹⁰¹ Si deve far notare come, con il termine βοτρυίτης o βοτρυίτης, si indichi un tipo di calamina (minerale di zinco).¹⁰²

⁹⁶cf. André-J. FESTUGIÈRE e Arthur D. NOCK, cur. *Corpus Hermeticum. Poimandrès. Traités II–XII*. Paris: Les Belles Lettres, 1946 (cit. come CH1), III, 1, l. 6.

⁹⁷*1Enoch*, 17, 7, l. 2; traduzione, Paolo SACCHI, cur. *Apocrifi dell'Antico Testamento*. 2^a ed. Vol. 1. Torino: UTET, 1981.

⁹⁸Cf. ARIST., *Metaph.* 986a22–26.

⁹⁹CAAG2, I.iv, pp. 20–21, III.xliv, p. 219, ll. 11–12, VI.xv, p. 434, ll. 10–11.

¹⁰⁰Cf. PLIN., *Nat.* XXXVII, 150.

¹⁰¹Cf. CAAG3, pp. 119, 129, n. 2, 139. Per l'uva in altri passi alchemici, cf. André-J. FESTUGIÈRE. *La Révélation d'Hermès Trismégiste. Édition définitive, revue et corrigée*. A cura di Nicolas ROUDENT. Con pref. di Henri-D. SAFFREY. Paris: Les Belles Lettres, 2014, p. 250.

¹⁰²Cf. Robert HALLEUX, cur. *Traités des arts et métiers*. Vol. IX.1. Les Alchimistes grecs. Paris: Les Belles Lettres, 2021, p. 31.

416^{IT} **dalla cucurbita**: La proposta di **Lb**, ovverosia λωπάς (piatto o padella), normalizza e forse banalizza il termine tecnico λωπάς (cucurbita).¹⁰³

420–p.125) 422^{IT} «**L'unica cosa diventa le due cose e le due [diventano] le tre e dalla terza l'unica cosa [diventa] la quarta; nel due, l'uno**»: A tal proposito, Berthelot scrive: «Axiome de Marie la juive. Tout ceci paraît vouloir dire que la transmutation s'accomplit par la combinaison successive de 3 ou 4 corps métalliques, d'abord distincts, puis identifiés à la fin de l'opération».¹⁰⁴

p.123) 428^{IT} **a quella di numero**: Nel ms. **E**, dopo κατάριθμον, viene aggiunto *supra lineam* il simbolo \mathfrak{D} , esplicitato poi in **Lb**. Berthelot commenta: «Ce qui signifie le mercure des philosophes, ou l'unité fondamentale de la matière métallique».¹⁰⁵

4.18 Note al cap. 19

p.129) 447^{IT} **sia dell'alcanna che dell'alga tintoria**: Si rimanda a Martelli circa l'identificazione di questi ingredienti tintori, da cui si estraeva una tintura rosso porpora.¹⁰⁶

452^{IT} **bili dei pesci o di altri animali**: Berthelot ritiene che: «Cette citation montre que le morceaux relatifs à la teinture des pierres (V.vii) sont antérieurs au VI^e siècle».¹⁰⁷

4.19 Note al cap. 20

p.133) 480^{IT} **in atto, in potenza**: Qui c'è un chiaro riferimento alla famosissima distinzione atto/potenza di Aristotele.¹⁰⁸

¹⁰³Sul termine, cf. MERTENS, «Introduction technique», p. CXXI.

¹⁰⁴CAAG3, p. 389, n. 2.

¹⁰⁵CAAG3, p. 390, n. 1.

¹⁰⁶Cf. PsDSA, pp. 267–268, n. 12, pp. 271–272, n. 16.

¹⁰⁷CAAG3, p. 391, n. 1; cf. CAAG3, pp. 334–335.

¹⁰⁸MASO, *L.Ph.G. lingua philosophica graeca*, pp. 78–79, n. 34, pp. 167–168, n. 203.

482^{IT} **cane celeste e quello marino**: L'esempio scelto è piuttosto efficace, data la diversità degli ambiti di riferimento di tali termini.¹⁰⁹

p.135) 494–496^{IT} **Neanche tuttavia si ammette che l'uno sia composto, che sia più cose e contemporaneamente una?**: Berthelot non traduce questa frase e il resto del capitoletto, poiché il Cristiano, a suo dire, «continue à développer ces subtilités».¹¹⁰

4.20 Note al cap. 21

p.139) 515^{IT} **dalle uova delle oche e degli altri uccelli domestici**: Il riferimento alle uova è raschiato via dal ms. M.¹¹¹ In un passo dell'*Adversus Haereses* di Ireneo di Lione si dà notizia di un certo sistema numerologico gnostico. Questo viene descritto così: «The most complex number symbolism of any Christian theology in the second century is found in the writings of a Valentinian named Marcus. He was given the epithet *magus* by ancient heresiologists because of his liturgical alchemy and his interest in ideas normally associated with magical texts».¹¹² Il punto interessante si trova in un dettaglio del sistema gnostico in questione, come riporta Ireneo: «ἐλθόντος αὐτοῦ ἐπὶ τὸ βάπτισμα, ἡ τῆς περιστερᾶς κάθοδος, ἣτις ἐστὶν ω καὶ α. Ὁ γὰρ ἀριθμὸς αὐτῆς μία καὶ ὀκτακόσια»¹¹³ («When he [Jesus] came to be baptized, the descent of the dove made this number manifest. The sum of the letters in περιστερὰ ('dove') is 801, written as ωα' – the *omega* and the *alpha*»)¹¹⁴ L'importanza

¹⁰⁹Cf. SUDA. *s.v.* Σείριος (σ 284 Adler). Trad. da Catharine ROTH. URL: <http://www.stoa.org/sol-entries/sigma/284>; HESYCHIUS. *Hesychii Alexandrini Lexicon. Volumen II: E-O*. a cura di Kurt LATTE. København: Munksgaard, 1966 (cit. come HSCH.L2), *s.v.* κ 944, p. 418.

¹¹⁰CAAG3, p. 392.

¹¹¹Cf. Marcelin BERTHELOT. *Les origines de l'alchimie*. Paris: G. Steinheil, 1885, p. 16.

¹¹²Joel KALVESMAKI. *The Theology of Arithmetics. Number Symbolism in Platonism and Early Christianity*. Cambridge-London: Harvard University Press, 2013, p. 61.

¹¹³IREN. *Haer.* I, 8, 7, ll. 7–10.

¹¹⁴KALVESMAKI, *The Theology of Arithmetics*, p. 71.

religiosa dell'immagine della colomba è nota,¹¹⁵ così come anche l'uso della prima e dell'ultima lettera dell'alfabeto per indicare il principio e la fine, la totalità.¹¹⁶ Quel che colpisce è, soprattutto, che il valore isopsefico¹¹⁷ di περιστερά sia ωα' (801 = 80 + 5 + 100 + 10 + 200 + 300 + 5 + 100 + 1), ovvero sia un numero che è identico alla parola 'uova' (ὠά ma, dall'epoca ellenistica in poi, ὠά). Va anche ricordato come la colomba, a prescindere dalla sua associazione col cristianesimo, fosse un volatile importantissimo nell'economia dell'Egitto,¹¹⁸ che è anche la probabile zona d'origine della tradizione alchemica greca. In ambito alchemico, l'animale viene inoltre citato un paio di volte nei papiri.¹¹⁹ Resta da indagare se questo rapporto tra parole, mediato dai numerali-lettere, fosse presente o meno nell'immaginario dei primi autori alchemici.

4.21 Note al cap. 22

p.143) 531^{IT} **liquore d'oro**: Circa questo ingrediente, rimando ai problemi delineati da Martelli.¹²⁰

¹¹⁵*Mt*, 3: 13–17; *Mc*, 1: 9–11; *Lc*, 3: 21–22.

¹¹⁶*Ap*, 1: 8, 21: 6, 22: 13.

¹¹⁷Cristianesimo e isopsefia hanno una relazione antica, a partire da ἀμῶν = ϕθ' (99 = 1 + 40 + 8 + 50); cf. David G. MARTINEZ. «The Papyri and Early Christianity». In: *The Oxford Handbook of Papyrology*. A cura di Roger S. BAGNALL. Oxford-New York: Oxford University Press, 2009, pp. 590–622, p. 607; BLUMELL, *Lettered Christians: Christians, Letters, and Late Antique Oxyrhynchus*, pp. 46–48.

¹¹⁸Cf. Geneviève HUSSON. *Oikia. Le vocabulaire de la maison privée en Égypte d'après les papyrus grecs*. Paris: Publications de la Sorbonne, 1983, pp. 224–226.

¹¹⁹HALLEUX, *Papyrus de Leyde, papyrus de Stockholm, fragments de recettes*, P. Leid. 77, l. 425, P. Holm. 14, l. 121.

¹²⁰Cf. PsDSA, p. 317, n. 58.

4.22 Note al cap. 23

p.145) 541–542^{IT} **polveri disseccanti mediche**: Sembra essere un termine tecnico medico.¹²¹

542^{IT} **“inquinanti”**: La proposta di Berthelot potrebbe forse essere sensata; in ogni caso, si tratta di un termine raro.¹²² A mio avviso, si potrebbe anche emendare in *μωλυτικός* (‘che giunge a maturazione’).

547^{IT} **il rilassamento**: Qualora si accolga la lezione *ἐκλυσις*. La variante *ἐλκυσις* (‘attrazione’, ‘assorbimento’) è attestata in tutti gli altri manoscritti. Inoltre, resta il dubbio se la lezione *ἐλκυσιν*, attestata nei mss. **LE**, debba intendersi come metatesi della prima o una confusione tra spirito dolce e aspro della seconda.

p.147) 549^{IT} **del crisocolla**: Come spesso accade, il ms. **Lb** legge il simbolo *Ϸ* (crisocolla) come *χρυσός* (oro). Secondo Berthelot, qui l’articolo maschile/neutro *τοῦ* implica che il simbolo non indichi il termine femminile *χρυσόκολλα* ma l’aggettivo *χρυσόκολλος*, il cui significato tecnico resta però non ben precisato.

551^{IT} **negli escrementi dei cavalli**: Berthelot segue la lezione *ἀλόγων ὄνθοις* dei mss. **BAL**, ovvero «distillée au moyen d’un appareil (plongé) dans le crottin de cheval».¹²³

558^{IT} **dalle tre parti della materia**: Ovverosia, come sottolinea Berthelot, «en opérant avec 3 des 4 parties de l’œuf».¹²⁴

p.153) 591^{IT} **la preparazione**: Questo significato del termine è stato registrato nei dizionari piuttosto di recente.¹²⁵

¹²¹SUDA. *s.v.* *Ξηρίον* (ξ 280 Adler). Trad. da James L. P. BUTRICA. URL: <http://www.stoa.org/sol-entries/xi/64>, SUDA. *s.v.* *Ἀσφαλτίτις λίμνη* (α 4296 Adler). Trad. da Jennifer BENEDICT. URL: <http://www.stoa.org/sol-entries/alpha/4296>; P. OXY., 1142, l. 7 (TM 31721); AËT., VI, 65; ALEX.TRALL., I, 15; ALEX.APHR. *Pr.* I, 150.

¹²²Per *μολυντός*, cf. OLYMP. *in Mete.* 320, l. 15.

¹²³CAAG3, p. 394.

¹²⁴CAAG3, p. 394, n. 2.

¹²⁵Si veda <http://www.aristarchus.unige.net/Wordsinprogress/it-IT/Database/>

600–601^{IT} **essendone state mostrate centotrentacinque**: Le classi sono divise così: 4 parti dell’uovo, 9 classi; 3 parti dell’uovo, 36 classi; 2 parti dell’uovo, 54 classi; 1 parte dell’uovo, 36 classi. Il totale è 135 appunto,¹²⁶ come riporta anche il filosofo Anepigrafo, il quale sembra considerare questa suddivisione come ormai assodata.¹²⁷ Per quel che riguarda la matematica di questo passo, rimando a Merianos.¹²⁸

4.23 Note al cap. 24

p.157) 626^{IT} **sia**: L’imperativo presente a inizio esposizione è tipico del linguaggio, altamente formulare, della matematica greca.¹²⁹

628^{IT} **siano state tracciate**: Sempre riguardo al linguaggio formulare distintivo della matematica greca, Acerbi fa notare: «Nel sistema verbale del greco c’è poco di più impersonale di un imperativo perfetto medio-passivo: il complemento d’agente sarebbe un’appendice innaturale nel modo imperativo; il valore aspettuale del perfetto presenta la costruzione come “già pronta all’uso”, indipendentemente dalla sua storia passata; la diatesi indica che l’azione è subita dall’oggetto geometrico. Tutto ciò permette al matematico operante di “scompare” dietro la propria dimostrazione».¹³⁰

p.159) 641^{IT} **Infatti siano così le figure**: Questa frase indica che, nell’opera del Cristiano, si prevedeva qui uno spazio in cui inserire i diagrammi di quanto appena discusso. Il ms. **M** non presenta traccia di questi diagram-

View/4945.

¹²⁶Cf. CAAG3, p. 396.

¹²⁷Cf. CAAG2, VI.xv, p. 433, ll. 13–14.

¹²⁸Cf. MERIANOS, «The Christianity of the Philosopher Christianos», pp. 294–302.

¹²⁹Cf. Fabio ACERBI. «I codici stilistici della matematica greca: dimostrazioni, procedure, algoritmi». In: *QUCC* 130 (2012), pp. 167–214, p. 170; sull’aoristo, ACERBI, cit., pp. 170–171, 201.

¹³⁰ACERBI, cit., pp. 171–172.

mi.¹³¹ Le figure geometriche presenti nei mss. **BAL** sembrano invece essere più la rielaborazione di un copista che le figure originali.¹³²

4.24 Note al cap. 25

p.161) 642^{IT} **in [scritti] esoterici**: Tali scritti potrebbero essere dei testi segreti o non letti pubblicamente, sulla scia dei Vangeli non canonici. Tuttavia, nel *corpus* degli alchimisti greci, l'aggettivo ἀπόκρυφος sembra essere riferito solamente a sostanze o processi.¹³³

644^{IT} **la prole**: Secondo i Pitagorici, con γονή si indica anche l'unità.¹³⁴

645^{IT} **condimenti**: Il termine τό καρύκιον fa parte della terminologia tecnica gastronomica e può essere inteso sia come 'condimento' che 'salsa'.¹³⁵ Un termine simile può indicare invece una «salsa lidica fatta di sanguinacci e spezie»;¹³⁶ inoltre, nella *Suda* troviamo: «ἔδεσμα ἐκ πολλῶν συγκεῖμενον. βρῶμα Λύδιον ἐξ αἵματος καὶ ἄλλων ἐδεσμάτων· ἀφ' οὗ καὶ τὸ συνταράττειν τι καὶ ἀναδεύειν καρυκεύειν φασί. καὶ Καρυκοποιεῖν, τὸ κοσμεῖν ποικιλία τινὶ ῥημάτων τὸν λόγον. καρυκεύματα γὰρ τὰ ἡδύσματα καὶ ἀρτύματα. καὶ καρύκη, ἡ κοιλία, ἣν νῦν μονθυλευτὴν καλοῦσι. καὶ παροιμία· Μῆτε Λυδῶν κάρυκας μήτε μαστίγων ψόφους» («[Meaning]

¹³¹Sul concetto di figura e diagramma geometrico nella matematica greca, cf. Reviel NETZ. *The Shaping of Deduction in Greek Mathematics. A Study in Cognitive History*. Cambridge: Cambridge University Press, 1999.

¹³²Sulle figure, in particolare di strumenti, nel *corpus* alchemico, cf. MERTENS, «Introduction technique»; MARTELLI, *L'alchimista antico*, pp. 137–158; PAUSILLO, «Un nuovo catalogo dei manoscritti alchemici greci delle biblioteche italiane», pp. 262–347.

¹³³Cf. HALLEUX, *Papyrus de Leyde, papyrus de Stockholm, fragments de recettes*, P. Holm. 106, l. 728; CAAG2, I.ii, p. 9, l. 7, p. 13, l. 21, III.xviii, p. 195, l. 2.

¹³⁴Cf. PS.-IAMB., *Theol.Ar.* 5, l. 20.

¹³⁵Per questa seconda alternativa, cf. Maria LEONTSINI. «Hens, cockerels Hens, cockerels and other choice fowl. Everyday food and gastronomic pretensions in Byzantium». In: *Flavours and Delights. Tastes and Pleasures of Ancient and Byzantine Cuisine*. A cura di Ilias ANAGNOSTAKIS. Thessaloniki: Armos, 2013, pp. 121, 126.

¹³⁶Franco MONTANARI. *Vocabolario della lingua greca*. 3^a ed. Torino: Loescher Editore, 2013, s.v. ἡ καρύκη e cf. PHERECR., 195; PLU., *Moralia*, 664a; LUC. *Tim.* 54; ATH., IV, 50, ll. 21, 28, XII, 12, l. 1.

a dish put together from many ingredients. A Lydian recipe [made] from blood and other dishes; from which they also call mixing something up and making a paste of it ‘saucing’. Also [sc. attested is the verb] ‘to sauce up’, [meaning] the [process of] embellishing a speech with a variety of words. For sauces [are] sweetenings and seasonings. Also [sc. attested is] ‘sauce’ [in the sense of] intestines, what they now call (?)haggis. Also [sc. attested is] a proverb: neither Lydians’ sauces nor the crack of whips [for me]». ¹³⁷ Forse, nel caso del Cristiano, si vuole identificare un prodotto culinario nel quale si doveva prestare particolare attenzione all’intensità del calore di cottura per evitare agglutinazioni indesiderate. ¹³⁸ Per quanto riguarda la traduzione, da un lato Berthelot traduce «comme pour les ragoûts», ¹³⁹ mentre la mia scelta è maturata a seguito di una comunicazione personale di Gerasimos Merianos e Ilias Anagnostakis, i quali mi hanno spiegato come i bianchi d’uovo potessero essere utilizzati come una sorta di condimento semplice. ¹⁴⁰ Nel catalogo dei simboli alchemici di Zuretti, il termine sembra essere associato, almeno una volta, con πέταλον. ¹⁴¹

646^{IT} **l’arte culinaria**: Un altro riferimento all’arte culinaria, all’interno del *corpus* degli alchimisti, si trova in una variante del ms. **L** relativa agli scritti di Olimpiodoro. ¹⁴²

649–650^{IT} **nera, inanimata e morta, anche come dire priva di soffio**: Berthelot indica ciò come «*caput mortuum*». ¹⁴³

p.163) 659^{IT} **“barocchi”**: Il termine ὑλομανής indica una sorta di crescita

¹³⁷SUDA. *s.v.* Καρύκη (κ 280 Adler). Trad. da David WHITEHEAD. URL: <http://www.stoa.org/sol-entries/kappa/437>.

¹³⁸Ringrazio Lucia Raggetti per il suggerimento.

¹³⁹CAAG3, p. 398.

¹⁴⁰Su questi temi di storia della gastronomia, si vedano inoltre <https://chrysothemis.anavathmis.eu/record/?id=140>; <https://chrysothemis.anavathmis.eu/record/?id=141>; <https://chrysothemis.anavathmis.eu/record/?id=142>.

¹⁴¹Cf. CMAG8, n. 865.

¹⁴²Cf. CAAG3, p. 85, n. 3.

¹⁴³Cf. CAAG3, p. 398; ZosMA, p. 31, n. 6.

rigogliosa, anche nello stile.¹⁴⁴

662^{IT} **avendo nascosto**: In Plutarco, i termini astronomici κρύψις e ἀφανισμός (cf. cap. 1, l. 18 del Cristiano) sono collegati allo svanire di acque, sole e luna, tutti quanti elementi o simboli alchemici.¹⁴⁵

663^{IT} **Petasio e Sinesio**: L'alchimista Sinesio è l'autore di un commento dell'opera dello Pseudo Democrito,¹⁴⁶ mentre sull'opera di commento allo Pseudo Democrito di Petasio abbiamo solo i riferimenti del Cristiano. Pare qui esserci una sorta di cronologia delle autorità alchemiche, nella quale i nostri due autori sono grosso modo contemporanei e collocati dopo la prima serie di maestri; anche Letrouit ritiene che Sinesio e Petasio siano contemporanei.¹⁴⁷

669^{IT} **del rabarbaro marittimo**: Il termine ha un complesso intreccio di riferimenti, per i quali rimando all'analisi di Martelli.¹⁴⁸

p.165) 677–678^{IT} **“generatore di figli maschi”**: Il nome può anche riferirsi alla pianta detta marcorella.¹⁴⁹

678^{IT} **la ruggine di rame**: Berthelot traduce qui semplicemente «le cuivre».¹⁵⁰ Per quanto riguarda il simbolo,¹⁵¹ la variante potrebbe aver incluso l'abbreviazione -ov nel corpo del simbolo, facendo sì che fosse possibile una confusione con l'articolo τὸ, scritto per abbreviazione in verticale.

678–679^{IT} **“splendente come oro”**: L'aggettivo, benché qui sia al neutro, è associato in Sofocle allo zafferano.¹⁵²

p.167) 702^{IT} **saranno scoperte**: Qui Berthelot commenta: «Tout ceci semble le préambule d'un traité pratique, qui a été perdu; les copistes ne

¹⁴⁴Cf. PLU., *Moralia*, 15f, l. 3.

¹⁴⁵Cf. PLU., cit., 366d, ll. 5–7, 371b, l. 6.

¹⁴⁶Cf. PsDSA, pp. 148–160.

¹⁴⁷Cf. LETROUIT, «Chronologie des alchimistes grecs», pp. 47–48.

¹⁴⁸Cf. PsDSA, p. 395, n. 11, pp. 400–403, n. 17.

¹⁴⁹Cf. THPHR. *HP*, IX, 18, 5; *DSC.*, III, 25; *PLIN.*, *Nat.* XVI, 162.

¹⁵⁰CAAG3, p. 399.

¹⁵¹Cf. CMAG8, n. 30.

¹⁵²Cf. S. *OC*, 685.

s'étant intéressés qu'aux déclamations du début». ¹⁵³

p.169) 703^{IT} **un modo diaretico**: Il termine filosofico διαίρεσις ha una precisa accezione tecnica di suddivisione del genere in specie. ¹⁵⁴

706^{IT} **comprensivo**: Il termine κατάληψις fa parte del lessico tecnico della filosofia greca. ¹⁵⁵

p.171) 720^{IT} **lacca**: Su questo termine tecnico, rimando all'analisi di Martelli. ¹⁵⁶

721^{IT} **i tintori indiani**: Traduco così Ἰνδικοβάφος, *hapax* del Cristiano, anche sulla scia del termine Ἰνδικοπλεύστης, mentre Berthelot preferisce «teinturiers en bleu». ¹⁵⁷ Potrebbe esserci qui un riferimento al passo di Ctesia, riportato da Fozio, in cui vengono esplicitamente menzionati dei tintori indiani: «ὅτι αὐτόθι ἐστὶ γινόμενα θηρία τὸ μέγεθος ὅσον κάρθαρος, ἐρυθρὰ δὲ ὡσπερ κιννάβαρι· πόδας δὲ ἔχει μακροὺς σφόδρα· μαλακὸν δὲ ἐστὶν ὡσπερ σκώληξ. καὶ γίνεταὶ ταῦτα ἐπὶ τῶν δένδρων τῶν τὸ ἤλεκτρον φερόντων καὶ τὸν καρπὸν κατεσθίει αὐτῶν, καὶ διαφθείρει, ὡσπερ ἐν τοῖς Ἑλλησιν οἱ φθειρές τὰς ἀμπέλους. ταῦτα οὖν τὰ θηρία τρίβοντες οἱ Ἰνδοὶ βάπτουσι τὰς φοινικίδας καὶ τοὺς χιτῶνας καὶ ἄλλο ὃ τι ἄν βούλωνται· καὶ εἰςὶ βελτίω τῶν παρὰ Πέρσαις βαμμάτων» ¹⁵⁸ («L'historien rapporte qu'il naît dans ce pays des animaux gros comme un scarabée et rouges comme le cinabre; l'insecte a de très longues pattes et il est mou comme un ver de terre: ils naissent sur les arbres qui portent l'mabre et ils en mangent et en font périr les fruits comme les charançons s'attaquent aux vignes en Grèce. Ces insectes, les Indiens les écrasent pour teindre leurs étoffes de pourpre, leurs tuniques et tout ce qu'ils veulent, et leurs teintures sont supérieures à celle de Perse»). ¹⁵⁹

¹⁵³CAAG3, p. 400.

¹⁵⁴Cf. PL., *Sph.* 267d; ARIST. *APr.* 46a31. Sulla differenza tra genere e specie, cf. PORPH. *Intr.* 14, ll. 14–24.

¹⁵⁵Cf. MASO, *L.Ph.G. lingua philosophica graeca*, p.91, n. 54.

¹⁵⁶Cf. PSDSA, pp. 262–264, n. 7, pp. 276–277, n. 23.

¹⁵⁷CAAG3, p. 401.

¹⁵⁸FGrH, 3c, 688, F45, ll. 360–372 (= 47a, l. 36–48b, l. 3)

¹⁵⁹PHOTIUS. *Bibliothèque* (Codices 1–84). A cura di René HENRY. Vol. 1. Paris: Les Belles Lettres, 1959, p. 141

p.173) 731^{IT} **della resina di Colofone**: Detta anche ‘colofonia’.¹⁶⁰

741^{IT} **di sirico**: Si tratta forse di una tintura rossa.¹⁶¹

p.175) 749^{IT} **grinza**: Berthelot suggerisce una possibile coincidenza tra il termine γροῦς, qui presente, e la lezione ἡ γροῦ del ms. **M** relativa a un passo di Zosimo.¹⁶²

753^{IT} **come dice Ermete Trismegisto**: Su questa citazione, rimando a quanto dice Martelli.¹⁶³

755–756^{IT} **è trattata con strumenti**: Sul verbo διοργανίζω, rimando a quanto dice Martelli.¹⁶⁴

4.25 Note al cap. 29

p.185) 798^{IT} **Iside**: Oltre a essere il nome di un’ autorità alchemica, ‘Iside’ è anche uno dei nomi che i Pitagorici attribuiscono alla diade.¹⁶⁵

4.26 Note al cap. 30

p.187) 806^{IT} **i caratteri morali**: L’importanza di questi aspetti è ben sottolineata da Merianos: «This fact constitutes evidence that in the process of the Christianization of alchemy in Byzantium, moral excellence, as a prerequisite for true engagement with alchemy, was further emphasized – in the sense that it shaped the philosopher-chemist’s intellect and soul into a proper receptacle of divine grace, through which he could be enlightened».¹⁶⁶

¹⁶⁰Si veda <http://www.aristarchus.unige.net/Wordsinprogress/it-IT/Database/View/5135>.

¹⁶¹Cf. HALLEUX, *Papyrus de Leyde, papyrus de Stockholm, fragments de recettes*, P. Iand. 85, l. 6.

¹⁶²Cf. ZOSMA, IV, p. 18, l. 53.

¹⁶³Cf. PSDSA, p. 426, n. 45.

¹⁶⁴Cf. PSDSA, pp. 429–430, n. 47.

¹⁶⁵Cf. PS.-IAMB., *Theol.Ar.* 13, l. 12.

¹⁶⁶Cf. MERIANOS, «The Christianity of the Philosopher Christianos», p. 293.

810–811^{IT} **figlio fedele della Santa e consustanziale e coeterna Trinità**: Berthelot ritiene che: «C'est la langage des Grecs byzantins de la fin du IV^e et due V^e siècle». ¹⁶⁷

4.27 Note al cap. 31

p.189) 815^{IT} **Giuramento**: Sull'importanza dei giuramenti, mi rifaccio alle parole di Merianos: «An oath verifies the truth of a statement, or at least the sincerity of an intention, and as soon as it is given, one may break it but cannot ignore it. A Christianized continuation of the Roman practice, oaths were customary in the Byzantine state, attested from the mid-5th cent. Imperial officials not only swore an oath of loyalty upon taking office but also with the advent of a new emperor». ¹⁶⁸ Berthelot sostiene che: «Ce serment est tout imprégné des idées de la métaphysique chrétienne des Grecs byzantins, du IV^e au VI^e siècle; surtout dans le deux additions finales; car le commencement pourrait avoir été écrit par un néo-platonicien». ¹⁶⁹

¹⁶⁷CAAG3, p. 37, n. 1. Per un'analisi più approfondita, cf. MERIANOS, «The Christianity of the Philosopher Christianos», pp. 285–286.

¹⁶⁸MERIANOS, cit., p. 287.

¹⁶⁹CAAG3, p. 29, n. 1.

Capitolo 5

Varianti tramandate da manoscritti recenziati

5.1 Varianti recenziati del capitolo 1

p.48) 1 Χριστιανοῦ: σοφωτάτου Χρ. suppl. **Lb**

1 εὐσταθείας: τῆς εὐσταθείας suppl. **Lb**

4 ἔστι δὲ τοῦτο: **E¹Lb** : ἔστι δὲ γὰρ τοῦτο **E**

7 τὸ κηρίον: κύριον τὸ **E** : κύριον **E¹** : τὸ κύριον mg. **E²** et **Lb**

7 οἰκονομίας: **MBAL** et **E¹** : ὀνομασίας **E** : post οἰκονομίας suppl. ἔστι mg. **E²**
et **Lb**

9 οὕτως: **M** : οὕτω **BAL** et **E** : del. **Lb**

p.50) 12 αὐτῶν: **E** : αὐτὸ **E¹Lb**

13 ἀποδείξομεν: ὑποδείξομεν ὅτι ἐν τούτῳ τῷ προοιμίῳ ἤγουν ἐν τοῖς θειώδεσι,
καὶ ἐν τοῖς ὑγροῖς, συνίσταται τὸ πᾶν τῆς ὅλης πραγματείας suppl. **ELb**

13 τε: **MBAL** et **E** : post τε suppl. γὰρ mg. **E²** et **Lb**

14 ἴσα: **MBAL** : ἴσας **ELb**

14 ἀέναον: **MBAL** et **E** : ἀέναος **E¹Lb**

15 βλύζουσιν: **MBAL** et **E** : βλύζουσα **E¹Lb**

16 μεσημβρινόν: **MBAL** et **E** : μεσημβρινός **Lb**

- 16 ὄντα: **MBAL** et **E** : ὄν **E1Lb**
- 16 ἐνι: ἐν ἐνὶ suppl. **ELb**
- 17 καταυγάζοντα: **MBAL** et **E** : καταυγάζει **E¹Lb**
- 17 ὡς αὐτως: ὡς σαύτως **E** : ὡσαύτος **Lb**
- 17 ὑπ' οὐρανόν: **E¹** : ὑπ' οὐρανόων **E** : ὑπουράνιον **Lb**
- 17–18 καταλάμπουσιν: **E** : καταλάμπει **E¹Lb**
- 18 ἀμειδῆς: ἀμιγῆς **E** : ἀμαυρόν mg. **E²** et **Lb**
- 18 νυκτὸς ἀφανίζουσιν: **E** : add. ἡ ῥαφανίζουσιν s. 1. et post. ἀφ. add. ὑποθεμένοι **E¹** : del. et nu. ἀφανίζει mg. **E²** : νυκτὸς ἀφανίζει **Lb**
- 18 πλησιφανῶν: πλησιφανῶν **E** : πλησιφαῖ **E¹Lb**
- 18 τῶν δίσκων: **MBAL** et **E** : τὸν δίσκον **E¹Lb**
- 19 φωτός: φωτός οὕτω καὶ ταῦτα τὰ ῥήματα, ἤγουν τὰ θειώδη ὑπὸ τῶν θειωδῶν κρατοῦνται, καὶ τὰ ὑγρά ὑπὸ τῶν καταλλήλων ὑγρῶν, εἰσὶ κέντρον, καὶ πηγῆ, καὶ φῶς, πάσης τῆς τέχνης suppl. **ELb**
- 21 καὶ ὁ δ' ἄν: δαν εἰπεῖν **E** : εἰπεῖν **E¹E²** : ὅπερ εἰπεῖν **Lb**
- p.52) 24 Μήλου: post Μήλου suppl. ἢ ἀρσενικῶ mg. **E**
- 25 παρεγράφη: παρεγγράφει **ELb** : ἐγγράφει mg. **Lb²**
- 27 Ἰταλικῶ--τῆ: **MBAL** et **E** : Ἰταλικόν, καὶ ἄσβεστον, καὶ στυπτηρίαν τὴν **E¹Lb**
- 27–28 Τῶ θείῳ ὕδατι: **MBAL** et **E** : τὸ θεῖον ὕδωρ mg. **E²** et **Lb** : θεῖον σῶμα s. 1. et mg. **Lb²**
- 28 εἶρηκεν: post εἶρηκε καὶ **Lb**
- 34 ὡς: **MBAL** : ὡς **ELb**
- 36 φάναι: **MBAL** et **E** : φᾶναι mg. **E²** : φανερώσαι **Lb**
- 36 οὐκ: καὶ οὐκ suppl. **ELb**
- 36–37 ἄνθρωπος: ὁ ἄνθρωπος suppl. **Lb**
- 37 τὸ: πρὸς τὸ suppl. **ELb**
- 39 ὁ ἀπόστολος Παῦλος: **MBAL** : Παῦλος ὁ ἀπόστολος **Lb**
- p.54) 44 ἡμᾶς: ἡμᾶς πρῶτον suppl. **ELb**
- 44 παρὰ θεοῦ: **MBAL** : post ζητεῖν transp. παρὰ θεοῦ **ELb**

- 47 Ὁρᾶν--πολιτείας: **MBAL** : χρῆ δὲ τῆς ἑαυτοῦ πολιτεία ἕκαστον ὁρᾶν **E** : χρῆ δὲ τῆς ἑα. πολιτείας ἕκ. ὁρ. **Lb**
- 49 μῆ: post ἵνα transp. μῆ **ELb**
- 51 πάλιν: om. πάλιν **Lb**
- 51 αἰτεῖσθε: **E** : αἰτεῖτε **Lb**
- p.56) 53 Ταῦτα: Ταῦτα οὖν suppl. **ELb**
- 55 ταῦτά: ταῦτα **E** : τὰ ἐν **Lb**
- 55 τῷ σώματι: **E¹Lb** : τὰ σώματα **E**
- 57 ὡς--ἦν: **MBAL** : ὡς γ ἢ ε' ἢ ζ' εἶναι **E** : ὥστε τρία, ἢ πέντε, ἢ ἑπτὰ εἶναι **Lb**
- 57 ὡς εἶναι πᾶσαι: **MBAL** et **E** : ὥστε εἶναι πάσας τὰς ἡμέρας mg. **E¹** et **Lb**
- 57 πρὸς--ιε': πρὸς τὸ Δημοκρίτον ιε' **E** : πρὸς τοῦ Δημοκρίτου **E¹** : κατὰ τὸν Δημοκρίτον δεκαπέντε **Lb**
- 57-58 καθά--Ζώσιμος: **E¹** : καθὰ φασὶ καὶ οἱ φιλόσοφοι **E** : καθὰ φησὶ καὶ ὁ θε. Ζώ. **Lb**
- 58 θείων: τῶν θείων suppl. **Lb**
- 59 σύνθεμα: **MBAL** et **E** : σύνθημα **E¹Lb**
- 59 σωμάτων: ante σωμάτων suppl. τῶν s. l. **Lb**
- 60 σύνθεμα: **MBAL** et **E** : σύνθημα **E¹Lb**
- 60 Δημοκρίτῳ: τῷ Δημοκρίτῳ suppl. **E²Lb**
- 61 ἐχόντων: **E** : ἐχούσας mg. **E²** et **Lb**
- 63 ἑαυτοῦ: **MBAL** et **E** : ἑαυτῆς **E1** : αὐτῆς **Lb**

5.2 Varianti recensiori del capitolo 2

- p.60) 67 σύνθετον: post σύ. suppl. τὸ εἶδος mg. **Lb²**
- 67-68 διδασκάλοις: post δι. suppl. τέχνη mg. **E²Lb**
- 68 ἀπλοῦν: **MBAL** : ἀπλοῦς **Lb**
- 68 ὦν: ὦν καὶ suppl. **ELb**
- 69-70 κατὰ τὸν θεσπέσιον--χορὸν: mg. **E²** et **Lb** : om. **E**

70 Ἑρμῆν: post Ἑρ. suppl. φύσει δὲ [...] σύνθετον ἀπλοῦν ἀλλὰ σύνθετον [...] δὲ οὐχ ἀπλοῦν ἀλλὰ σύνθετον ὦν mg. **E** : post Ἑρ. suppl. τὸ ἔν ἔσται τὸ ζητούμενον· φύσει δὲ οὐχ ἀπλοῦν, ἀλλὰ σύνθετον ὦν mg. **E²** : Ἑρ. τὸ ἔν ἔσται τὸ ζητούμενον· φύσει δὲ οὐχ ἀπλοῦς, ἀλλὰ σύνθετος ὦν **Lb**

71 δὲ--ἀπλοῦν: δὲ ἄρα πάλιν οὐχ ἀπλοῦν **E** : δὲ ἄρα πάλιν οὐχ ἀπλοῦς **Lb**

71 συνιστάμενον: **MBAL** et **E** : συνιστάμενος **Lb**

73 καὶ τὸ: εἰς τὸ **E** : καὶ αὐτὸ τὸ s. l. **E¹** : εἰς αὐτὸ τὸ mg. **E²** et **Lb**

p.62) 78 κηρωτακίδι: κηροτακίδι **ELb** : κεραμίδι s. l. et mg. **Lb²**

79 ἀμβυκισμοῦ: **MBAL** : ἀμβικισμοῦ **ELb**

79 ἐπιδιπλωμάσιος, ἢ Μαρίας ὕδραργύρου: ἐπὶ διπλώματος \mathcal{D} καθὸ Μαρία **E** : ἐπὶ δι. ὕδραργύρου, κατὰ τὴν Μαρίαν **Lb**

80 τεχνητὸν: τεχνικὸν **ELb**

82 τῷ ποσῷ: **MBAL** et **E** : τὸ ποσὸν **E¹Lb** : τῷ πόσῳ scr. BeRu

83 αὐξήσεως: τῆς αὐξήσεως suppl. **ELb**

84 Ἡ: **MBAL** : εἰ **ELb**

85 Ὡς: **MBAL** : Ὡσπερ **ELb**

86 κηρωτακίς: **MBAL** et **ELb** : κεραμὶς s. l. et mg. **Lb²**

86 τοῦ παντὸς ἀποτελεῖ: τοῦ παντὸς ἀτελεῖ **E** : ἀτελεῖ τοῦ παντὸς **Lb**

86 ζώου: excl. mg. **Lb²**

87 τῆς μαγνησίας: **MBAL** et **ELb** : ἡ μαγνησία s. l. et mg. **Lb²**

87 προστιθεμένης: **ELb** : προστιθεμένη s. l. et mg. **Lb²**

88 ρεύσεως: post ρε. suppl. ὕδραργύρῳ mg. **Lb²**

88 ταῖς λεκίθους: τοῖς λεκύνθαις **E** : τοῖς λεκύθοις **E¹Lb** : τοῖς λεβήθοις s. l. et mg. **Lb²**

88 τοῦ¹: **ELb** : τῷ s. l. et mg. **Lb²**

88 μιγέντος: **MBAL** et **ELb** : μιγέντι s. l. et mg. **Lb²**

88–89 ἀποτελοῦντος: **MBAL** et **ELb** : ἀποτελοῦντι δείκνυσιν ἀτελεῖ suppl. mg. **Lb²**

89 τὰς δεχομένας: **MBAL** et **E** : τὰ δεχομένα **Lb**

p.64) 92 ἀπὸ τῆς ἐψήσεως: mg. **E²** : ἀπο σήψεως **ELb**

- 92 τὸ: **MBAL** et **ELb²** : τοίνυν **Lb**
- 93 ὕδραργυρισθὲν: post πυρίφευκτον del. et post τὸ transp. ὕδ. s. l. **Lb²** : post ὕδ. suppl. εἶναι mg. **E²** et **Lb²**
- 93–94 προσομιλήση: post πρ. suppl. κόπρω mg. **E²** et **Lb**
- 94 Ζώσιμος: ante ὁ Ζώ. suppl. **ELb**
- 95 ὥς: excl. **ELb**
- 97 οὔν¹: **MBAL** : δὲ **ELb**
- 97 οὔν²: excl. **ELb**
- 100 αὐτοῦς: **MBAL** : αὐτοῖς **ELb**
- 101 καὶ: post καὶ suppl. τὰς s. l. **E¹** et **Lb**
- 102–103 ὡσαύτως--ἥλιος: mg. **E²** et **Lb** : om. **E**
- 104 ἐστίν: ἐστίν οὕτω καὶ ἐνταῦθα suppl. **Lb**
- 104 ἦ: **MBAL** : ἐντὸς **E** : εἰ **E¹Lb**
- p.66) 106 τε: **MBAL** et **E** : δὲ **Lb**
- 106 τιμιώτερα: τιμιώτεραν **E** : τιμιωτέρα s. l. **E¹** : τιμιώτερον mg. **E²** : τιμιωτέρος **Lb**
- 108 ἔφησεν: **MBAL** : ἔφησαν **E** : ἔφασαν **Lb**
- 108 προσετίθει: **MBAL** et **E** : προσετίθη **Lb**

5.3 Varianti recensiori del capitolo 3

- p.70) 113 Ποίησις: Πο. τοῦ χρουσοῦ suppl. **Lb**
- 113 μᾶλλον: μᾶ. δὲ suppl. **Lb**
- 117 θερμῶ: **MBAL** : θερμοῦ **ELb**
- 121 μ': **MBAL** et **E** : τεσσαράκοντα leg. **Lb**
- p.72) 125 ἐπαγόμενον: ἀναγόμενα **E** : ἀναγόμενη s. l. **E¹** et **Lb**
- 127 σπάνης: **MBAL** et **E** : σπάνεως s. l. **E²** et **Lb**
- 130 γεγῶσαν: γεγῶσα **E** : γεγονυῖα mg. **E²** et **Lb**
- 132 γενομένη: **MBAL** : γινομένη **E** : γένηται mg. **E²** et **Lb**
- 132 γενόμενον: **MBAL** : γινόμενον **E** : γινομένη **E¹Lb**

- 132 ἀλλὰ καὶ: excl. **E** : om. **Lb**
- 132–133 δυσκάθεκτον: **E** : δυσκάθεκτος **E¹Lb**
- 135 πέρας: post πέ. suppl. ἔστι s. l. **E¹ et Lb**
- 135 τέχνης: post τέ. suppl. ὡς mg. **E² et Lb**
- 137 τοῦ: **MBAL et E** : τῆς **Lb**
- 138 τὸ ὑγρὸν: **MBAL** : τὰ ὑγρὸν **E** : τὰ ὑγρά **Lb**
- 138–139 τοῦ καταλλήλου ὑγροῦ: **MBAL et E** : τῶν καταλλήλων ὑγρῶν **Lb**
- 139 Ζώσιμος: ὁ Ζώ. suppl. **Lb**
- 139 κλειδῶν: **MBAL** : τῶν κλειδῶν **ELb**
- p.74) 145 σταθμοῦ: **MBAL** : σταθμὸν **ELb**
- 145 ἀναγκαῖον: **MBAL et E** : ἀναγκαίως s. l. **E¹ et Lb**
- 146 μᾶλλον: ante μᾶλλον suppl. ἔστι s. l. **E¹ et Lb**
- 147 συνθέματι: **MBAL** : συνθείματι **E** : συνθήματι s. l. **E¹ et Lb**
- 147 Δημόκριτον: ante Δημόκριτον suppl. τὸν mg. **E² et Lb**
- 152 Χαλκὸς--γίνεται: mg. **E² et Lb** : om. **E**

5.4 Varianti recenziatori del capitolo 4

- p.78) 158 λεκίθου: λεκύνθου **E** : λεκύθου **Lb**
- 158 Ζώσιμον: ante Ζώσιμον suppl. τὸν mg. **E² et Lb**
- 159 δύο μέρη: μέρη β' **E** : μέρη δύο leg. **Lb**
- 160 τοῦ κροκοῦ: **MBAL et E** : τὸν κρόκον mg. **E² et Lb**
- 164 γενήσεται: **MBAL** : γενήσονται **ELb**
- 164 μεμνημένοι: μεμιγμένοι **E** : μεμιγμένα **Lb**
- p.80) 166 Πετάσιος: ante Πετάσιος suppl. ὁ mg. **E² et Lb**
- 169 εἴτε: εἴτε οὖν suppl. **Lb**
- 170 διδασκαλίη: διδάσκαλος **ELb** : post δι. suppl. εἴη mg. **E²**

5.5 Varianti recenziatori del capitolo 5

- p.82) 171 ἀρχαίων: **MBAL** et mg. **E²** : παλαιῶν **ELb**
177 σύμμετρον: **MBA¹L** : σύμετρον **A** et fort. **E** : ἰσόμετρον **E¹Lb**
178 ἀπό: **MBAL** : ἐπὶ **ELb**
179 ποιεῖ: ante ποιεῖ suppl. ξανθὸν mg. **E²** et **Lb**
p.84) 185 ἐργάσηται: **MBAL** : ἐργάζηται **E** : ἐργάζηται καλῶς suppl. **Lb**
187 τὸ: om. **ELb**

5.6 Varianti recenziatori del capitolo 6

- p.86) 189 ταῖς: excl. **E** : om. **Lb**
190 Ἀγαθοδαίμονα: ante Ἀγαθοδαίμονα suppl. τὸν s. 1. **E¹** et **Lb**

5.7 Varianti recenziatori del capitolo 7

- p.88) 196 εἴσκρισιν: post εἴ. suppl. ποιει s. 1. **E¹** et **Lb**
197 τὸν: **E** : τὸ **E¹** : τὸ excl. ras. **Lb**
199 βαπτόμενον: **MBAL** et **E** : βαπτομέναις **Lb**
199 τελέσαντες: **MBAL** : θελήσαντες **ELb**
200 ἀπέθηκαν: **MBAL** : ἐπέθηκαν **ELb**
200 ἡ: **E** : post ἡ suppl. δὲ s. 1. **E¹** et **Lb**

5.8 Varianti recenziatori del capitolo 8

- p.90) 204 μόνην: fort. μόνη **E** : μόνω mg. **E²** et **Lb**
205 κομάρεως: **MBAL** : κωμάρεως **ELb**
206 πέμεως: **ELb** : χωνόσεως suppl. mg. **E²**
206 γενομένης: **E** : γινομένης **Lb**
208–209 Ἐρμῆς: **E** : ὁ Ἐρ. **Lb**

- 209 Παύσηριν: **MBAL** et **E** : Πάνσηριν **Lb**
 210 ὦ Παύσηρι: **E** : ὦ Πάνσηρι **Lb**
 p.92) 212 δύο: ante δύο suppl. τὰ mg. **E²** et **Lb**
 212 συνθέματα: **MBAL** et **E** : συνθήματα **E¹Lb**
 212 ἀνοικτικῆς: **MBAL** et **E** : ἀνοικτικόν τῆς s. 1. **E¹** et **Lb**
 213 ἀσβέστου: **E¹Lb** : ἀσβέστῳ **E**

5.9 Varianti recensiori del capitolo 9

- p.94) 215 ὁμοίοις: **MBAL** : ὁμοίως **ELb**
 216 τὸ: post τὸ suppl. τοῦ τῆς mg. **E²** et **Lb**
 216 μονοήμερον: post μο. suppl. ἔστιν s. 1. **E¹** **Lb**
 217–218 Διότι–Δη.: **MBAL** : διὰ τὸ γράφειν τὸν Δημόκριτον **ELb**
 218 Πετάσιος: **E¹** : Πεντάσιος **E** : ὁ Πετάσιος **Lb**
 223 τὸ ταῦτὸν: **MBAL** et **E** : τοῦτ' αὐτὸν **E¹** : τοῦτ' αὐτὸ **Lb**
 223 ἔφησεν: **MBAL** : ἔφησαν **ELb**
 224 ἀθίκτου: **MBAL** : ἄθικτον **ELb**
 225 ἐχρήτο: ἐχρήσαντο **ELb**

5.10 Varianti recensiori del capitolo 10

- p.98) 227 ἀπ' αὐτῶν: ἀπαυτῶν **E** : ἀπάντων **E¹Lb**
 231 ἔμισγον: ἔμιγον **E** : ἐμίγνουον **Lb**
 232 ἐξακολουθοῦντες: ἐξ. ἐποίουον **E²Lb**
 233 ἡ–ἀγωγή: om. **Lb**

5.11 Varianti recensiori del capitolo 11

- p.100) 235 σκωρίας: **MBAL** : σκώριας scr. BeRu

5.12 Varianti recenziatori del capitolo 12

5.13 Varianti recenziatori del capitolo 13

p.104) 243 ἀνέσπων: ἀνέσπεσον **E**: ἀνέσπαζον mg. **E**² et **Lb**

244 αὐτοῦ: **MBAL**: ἑαυτοῦ **E**: αὐτῶν s. l. **E**¹ et **Lb**

244 καί¹: excl. **E**: om. **Lb**

5.14 Varianti recenziatori del capitolo 14

p.106) 247 Θεοσεβεία: Θεοσεβῆ: ante Θε. suppl. τὸν mg. **E**² et **Lb**

247 γράφοντα: **MBAL** et **E**: ὅς ἐστι s. l. **E**¹ et **Lb**

247 πείρα: **MBAL** et **E**: ἐν πειρατοῖς mg. **E**² et **Lb**

248 μηνύουσα: **MBAL** et **E**: μηνύουων s. l. **E**¹ et **Lb**

248 ἐστιν: τοίνυν ἐστιν suppl. **Lb**

250 πενίας: πενίας **E**: τῆς πε. suppl. **Lb**

5.15 Varianti recenziatori del capitolo 15

p.108) 252 αὐτοῦ: σοφωτάτου **ELb**: excl. σο. **E**¹

254 πολλοῖς: **MBAL** et **E**: πολὺς s. l. **E**¹ et **Lb**

255 ὑμᾶς: ἡμᾶς **Lb**

255 δὲ: om. **E**: γὰρ **Lb**

256 ἐξηγούμενοι: ἐξ. τοῦτο suppl. **Lb**

259 κατόχιμα: κατόχυμα **E**¹: κατώχυμα **ELb**

262 μᾶλλον: μᾶλλον τοῦτο πεποιήκασι suppl. **ELb**

5.16 Varianti recenziatori del capitolo 16

p.110) 265 ἀπόληται: mg. **E**²: ἀπόλυται **E**: ἀπολεσθῆ ras. **Lb**

- 267 έντυγχάνοντας: έν. τοῖς βιβλίοις suppl. **Lb**
- 268 τε: **MBAL** et mg. **E²** : om. **ELb**
- 269 εὐρίσκοντες: **MBAL** et **E** : εὐρίσκουσιν mg. **E²** et **Lb**
- 272 πλάνης: **MBAL** et mg. **E²** et **Lb** : τέχνης **E**
- 272 οὔτε: **MBAL** et **E¹Lb** : οὐ **E**
- 273 μεγάλη: μεγάλως **E** : μέγας **E¹Lb**
- 273 θεός: ante θεός suppl. ó s. 1. **E¹** et **Lb**
- 273 Ἄνάγκη: **MBAL** : ἀνάγκη **ELb**
- 274 Ζώσιμον: φιλόσοφον **E** : φι. Ζώσιμον **Lb**
- 274 ἦ: **MBAL** et **E** : καὶ **Lb**
- 275 κατὰ: **E** : antekata suppl. mg. καὶ **E²** et **Lb**
- 275 βοᾶν: **E¹** : βοῶν **E** : βοᾶν **Lb**
- p.112) 280 ἀκούοντες: **MBAL** et **E** : ἀκούσαντες **Lb**
- 280 τῷ Πανοπολίτῃ: ὁμοίως ἐκείνῳ **E** : post ὁμ. ἐκ. suppl. τῷ Πανοπολίτῃ Ζωσίμῳ mg. **E²** : καὶ ὁμ. ἐκ. τῷ Πα. Ζω. suppl. **Lb**

5.17 Varianti recenziori del capitolo 17

- p.114) 285 θείου: **MBAL** et **E** : θεῖον **Lb**
- 286 ἀναγωγῆς: **MBAL** : ἀγωγῆς **ELb**

5.18 Varianti recenziori del capitolo 18

- p.116) 288 ὑπάρχον: **MBAL** et s. 1. **E¹** : ὑπάχα **E** : ὑπάρχει mg. **E²** et **Lb** : ante ὑπ. add. οὐχ s. 1. **Lb¹**
- 288 τοὺς κενούς: **MBAL** et **E** : τοῖς κενοῖς mg. **E²** : τοῖς κοινοῖς ὕδασιν **Lb**
- 289 κατὰ τὸ: **MBAL** : κατὰ **E** : om. **Lb**
- 289 ἐνδεχόμενον: post ἐνδεχόμενον suppl. ἐστὶ mg. **E²** et **Lb**
- 289 ἐννοίαις: έν. περὶ τοῦ θείου ὕδατος ἀμφισβητεῖν suppl. **Lb**
- 292 ἀλλήλαις: **MBAL** et **E** : ἀλλήλας **E¹Lb**

- 292 ἄπερ: **MBAL** et **E** : καθάπερ **Lb**
- 293 δέ: **MBAL** et **ELb¹** : om. **Lb**
- 293 πῶς: **MBAL** : πως scr. BeRu
- 294 τε: **MBAL** : om. **ELb**
- 294–295 συντροχάσωμεν: **MBAL** et **ELb** : διαδράμωμεν s. l. **E¹** et ras. **Lb¹**
- 295 γάρ: post γάρ suppl. τις s. l. **E¹** et **Lb**
- 295 δύναται: post δύναται suppl. ἄλλοις s. l. **E¹** et **Lb**
- 296 ἑαυτοῦ: **E** : ἑαυτῶ s. l. **E¹** et **Lb**
- 296 Ἀναπτύξωμεν: **MBAL** et **E** : ἀναπτήξωμεν **Lb**
- 296 ἔννοιαν: **MBAL** et mg. **E²** : διάνοιαν **ELb**
- 297 γένους: κατὰ τοῦ γένους suppl. s. l. **Lb¹**
- 297 εἴδους: κατὰ τοῦ εἴ. suppl. **Lb**
- 297 ἀριθμοῦ: κατὰ τοῦ ἀρ. suppl. **Lb**
- 298 ἐστίν: ἔν ἐστι suppl. **ELb**
- 298 ἀριθμῶ: **MBAL¹** et **E** : ἀριθμο **L** : ἀριθμὸς **Lb**
- 299 καθ' ἕκαστος: καθέκαστος **E** : post κα. suppl. τυχὸν mg. **E²** : καθ' ἕκαστον
 τυχὸν **Lb**
- 299 Καὶ ἐπεὶπερ: **MBAL** et **E** : om. **Lb**
- 299–p.118) 300 ἐνός: **MBAL** et **E** : ἐν **E¹** : δὲ ἐν **Lb**
- 300 ἀβύσσαιον: **MBAL** et **E** : ἐναβύσσαιον **Lb**
- 300 μὴν: **MBAL** et **E** : γὰρ **Lb**
- 301 ἀλλὰ: **MBAL** et **E** : ὅτι **Lb**
- 302 δύναται: δύναται εἶναι suppl. **Lb**
- 302 οὐδέ: **MBAL** et **ELb** : οὔτε ras. et ante οὔτε suppl. δὲ s. l. **Lb¹**
- 304 καταριθμῶν: **E** : καταριθμῶ mg. **E²** : καταριθμοῦμενον **Lb**
- 305 ὑπουργεῖν: post ὑπουργεῖν suppl. τῇ τέχνῃ mg. **E²** et **Lb**
- 305 τῶ: **MBAL** et **E** : τὸ **Lb**
- 306 συνθέματος: **MBAL** : συνθήματος **Lb**
- 306 ἀδύνατον: **E** : post ἀδ. suppl. ὑπουργεῖν mg. **E²** **Lb**
- 306–307 μάλιστα: **E** : μά. δὲ suppl. **Lb**

- 307 ἦ: ἦ **E** : εἰ s. 1. **E¹** et **Lb**
- 307 ὥστε: **MBAL** et **E** : ἐστι **Lb**
- 308 εἶναι: **MBAL** et **E** : ἐν ἐστι s. 1. **E¹** et **Lb**
- 308 ἀριθμῶ: **E** : ἀρ. τοῦτο suppl. **Lb**
- 308 ὡς: **MBAL** : ὡς ἐν suppl. **ELb**
- 309 ἐνδεῶς: **MBAL** et mg. **E²** et **Lb** : ἐν δὲ ὡς **E** : post ἐνδεῶς suppl. ἐστὶ s. 1. **E²** et **Lb**
- 309 πάντως ἀνάγκη: **MBAL** : πάντος ἀνάγκη et post ἀν. suppl. ἕως τοίνυν s. 1. **E¹** : ἀναγκαίως τοίνυν **Lb**
- 310 Καλῶς: **MBAL** et mg. **E²** : καὶ ὡς **ELb**
- 310 ὁ Ζώσιμος: ὁ φιλόσοφος **E** : ὁ φιλόσοφος Ζώσιμος mg. **E²** et **Lb**
- 311 ἀλλήλαις: post ἀλλήλαις suppl. ποιεῖ s. 1. **E¹** et **Lb**
p.120) 315 χειμάρροις: καὶ χειμάρροις suppl. **ELb**
- 316 αὐταῖς: **MBAL** et **E** : αὐτὸ **E¹** : om. **Lb**
- 316 γένει: **MBAL** et **E** : μὲν γένει ἐν suppl. mg. **E²** et **Lb**
- 316 εἶδει: δὲ εἶδει **E** : γὰρ εἶδει s. 1. **E¹** et **Lb**
- 317 διαφορὰς: ante διαφορὰς suppl. κατὰ τὰς mg. **E²** et **Lb**
- 317 τῷ ἀριθμῶ: **E** : grkτοῦ ἀριθμοῦ **E¹** : post πάντως transp. τοῦ ἀριθμοῦ **Lb**
- 318 τῷ γένει: **MBAL** et **E** : τὸ μὲν γένει **Lb**
- 318 ὑπάρχον: **MBAL** et **E** : ὑπάρχει s. 1. **E¹** et **Lb**
- 318 εἶδεσι: δὲ εἶδεσι suppl. **ELb**
- 319 Οὐκ: **MBAL** et **Lb** : καὶ οὐκ suppl. **E**
- 319 ἀφήσιν: **E** : ἀφήσι τοίνυν suppl. **Lb**
- 319 βοστρυχίτης: ante βοστρυχίτην suppl. τὸν s. 1. **E¹** et **Lb**
- 320 Ταῦτα: post Ταῦτα suppl. μὲν ἐν βραχέσιν mg. **E²Lb**
- 320 πλεῖον: **MBAL** et **E** : πλεόν **Lb**
- 320 ὁμοίως: post ὁμοίως suppl. δὲ s. 1. **E¹** et **Lb**
- 321 Τῆ: ante τῆ suppl. ἐν s. 1. **E¹** et **Lb**
- 321 μιγνυμένου: **MBAL** : μιγνύμενον **ELb**
- 322–323 ὁμοτερίζουσαν: **MBAL** et **E** : ὁμοεταιρίζουσαν **Lb**

- 325 ἐστὶν: **MBAL** et **E** : post ὕδωρ transp. ἐστὶν **Lb**
 p.122) 328 ἐκράυγαζε: **E** : post ἐκράυγαζε suppl. λέγουσα s. 1. **E¹** et **Lb**
 330 προῆλθεν: **E¹Lb** : προσῆλθε **E**
 331–332 ἀναδιπλασιάσασα: **MBAL** et s. 1. **E¹** et **Lb** : ἀναδιπλασιάσα **E** : post ἀναδιπλασιάσασα suppl. κατὰ s. 1. **E¹** et **Lb**
 332 δὲ: om. **Lb**
 332 Ζώσιμος: s. 1. **E¹** : ὁ φιλόσοφος **E** : ὁ φιλόσοφος Ζώσιμος s. 1. **E²** et **Lb**
 332 ἔλεγεν: ἔλεγε Ζώσιμος **E** et excl. Ζώσιμος **E¹** : ἔλεγε **Lb**

5.19 Varianti recenziori del capitolo 19

- p.126) 336 Δημόκριτον ἄγοντες: **MBAL** : ἄγοντες τὸν Δημόκριτον **Lb**
 336–337 λέγοντα: **MBAL** : post λε. ὅτι **Lb**
 342 τὸ: om. **E** : post αὐτὸ transp. τὸ **Lb**
 343 καθεκτικὸν: **MBAL** et **E** : καθεκτικὰ **Lb**
 343 τε: **MBAL** et **E** : δὲ **Lb**
 344 τὸ αὐτὸ: **MBAL** : τὰυτό **E** : τὰυτὰ **Lb**
 344–345 ἰωποιοῦμενον: **E** : ἰοποιοῦμενον **E¹** : ἰοποιοῦμενα **Lb**
 345 βήματα: s. 1. **E¹** et **Lb** : βήματα **E** : post βά. suppl. Οὐ γὰρ περὶ παντός ἐστιν ὁ λόγος αὐτῷ νῦν, ἀλλὰ κυρίως καὶ ἀληθῶς περὶ τοῦ ἐνὸς εἶδους: suppl. **ELb**
 345–346 ἐπὶ τῆς λευκώσεως: ante ἀπηγόρευσεν transp. mg. ἐπὶ τῆς λευκώσεως **Lb**
 346 λευκᾶναι: λευκαίνει **E** : λευκαίνει s. 1. **E¹** : λευκαίνειν **Lb**
 346 βούλει: **MBAL** et **E** : δεῖ **Lb**
 p.128) 347 ὑπό: **MBAL** et **E** : ἀπό **Lb**
 347 τε: **MBAL** et **E** : om. **Lb**
 348 ἐπίσταται: ἐπίστανται **E** : ἐπ. καὶ suppl. **Lb**
 348 τε, καὶ: **MBAL** et **E** : τε εἰ καὶ suppl. s. 1. **E¹** : καὶ εἰ καὶ **Lb**
 348 ὑπάρχον: **MBAL** : ὑπάρχ(ου)σα **E** : ὑπάρχουσιν mg. **E²** et **Lb**
 349 ἰούμενον: **MBAL** : ante ἰού. Δ **E** : ἰούμενα **Lb**

- 349 μαλάττει: **MBAL** et **E** : μαλάττουσι s. 1. **E²** et **Lb**
- 349 λύει: **MBAL** et **E** : λύουσι s. 1. **E²** : καὶ λύουσι **Lb**
- 349 πήγνυσιν: **MBAL** et **E** : πηγνύουσιν mg. **E²** et **Lb**
- 349 τοὺς: ante τοὺς suppl. grkκαὶ mg. **E²** et **Lb**
- 350 ἐγκατεργαζόμενον: **BAL** et **E** : ἐγκατεργαζόμενον **M** : ἐγκατεργάζονται **Lb**
- 350 μέγιστον: **MBAL** et **E** : μεγίστους **Lb**
- 350 ζῶων: ante ἐτέρων transp. ζῶων **Lb**
- 350 δεξάμενος: **MBAL** : δεξάμενον **E** : δεξάμενα **Lb**
- 350–351 ἐπὶ χρώματι: ἐπὶ χρωμάτων **E** : ἐπιχρωματίζει mg. **E²** : post εἶδος transp. **Lb**
- 351 δρακόντιον: **MBAL** et **E** : δρακόντων **E¹Lb**
- 351 ἕτερον: **MBAL** et **E** : τὶ **Lb**
- 351 βάπτειν: **MBAL** et **E** : ἐπιχρωματίζουσι καὶ βάπτουσι **Lb**
- 351–352 κρυστάλλους: **ELb** : κρυστάλους **M**
- 352 τε: **M** et **E** : om. **Lb**
- 353 ἑτεροειδεῖς: ἄλλους {εἶδ} λίθους ἐτ. suppl. **E** : ἄλλους ἐτ. λίθους **Lb**
- 355 λέκιθος: λέκυνθος **E** : λέκυθος **Lb**
- 356 λευκὸν: **MBAL** et **Lb** : λευκῶν **E**
- 358 λέγοντι: **MBAL** et **E** : φησὶ γὰρ τὸ mg. **E²** et **Lb**
- 359 Καλῶς–βοῶντα: ὡσπερ δῆτα καὶ οἱ ἐγκωμιάζοντες Δημόκριτον βοῶντα **E** : ante ὡσπερ suppl. Καλῶς Ζώσιμος Δημόκριτον ἐγκωμιάζων mg. **E²** : ὅς δὴ Ζώσιμος ἐγκωμιάζει τὸν Δημόκριτον τὸν λέγοντα **Lb**
- 359 ἔλεγεν: om. **Lb**
- p.130) 361 ἦναντιοῦτο: ἐναντιοῦτο **E** : ἄν ἦναντιοῦτο τῷ διδασκάλῳ suppl. s. 1. **E²** et **Lb**
- 362 εἰπών: **MBAL** et **E** : εἰπόντι **E¹Lb**
- 362 φάσκοντος: **MBAL** et **E** : φάσκοντι mg. **E¹** et **Lb**
- 362 εὐδηλον: post εὐδηλον suppl. οὖν s. 1. **E²** et **Lb**
- 364 ἠπείγετο: **MBAL** : ἠνάγκαζεῆπ. suppl. **E** : ἠνάγκαζε **Lb**

5.20 Varianti recenziari del capitolo 20

p.132) 365 ἐν ἀβύσσαιον: **MBAL** : ἐναβύσσαιον **ELb**

365 ἐθέλουσα: **MBAL** et **E** : ἐθέλει **E¹Lb**

367 ἀπό: **MBAL** et **E** : ὑπὸ **Lb**

371 αὐτῶν: **MBAL** et mg. **E²** : αὐτοῦ **ELb**

371 οὕτως: ante οὕτως suppl. καὶ s. 1. **E¹** et **Lb**

371 ἐν: post ἐν suppl. ἐστι καὶ s. 1. **E¹** et **Lb**

372 τῷ δωδεκαπήχει: **E¹** : τὸ δωδεκαπηχὺ **E** τὸ δωδεκάπηχυ **Lb**

372 ξύλω: **MBAL** et **E** : ξύλον s. 1. **E¹** et **Lb**

373 τοῦτο: ante τοῦτο suppl. δὲ mg. **E²** et **Lb**

373 διαιρετὸν: post διαιρετὸν suppl. ἐστι s. 1. **E²** et **Lb**

374 λέγεται: post λέγεται suppl. δὲ s. 1. **E²** et **Lb** : λέγεσθαι **E**

374 θαλάσσιος: scr. BeRu : θαλάπτιος **MBAL**

375 ὁμοίως: post ὁμοίως suppl. τοῖνον mg. **E²** et **Lb**

375 ὄνομα: **MBAL** et **E** : ὀνομάζεται s. 1. **E²** et **Lb**

376 τὸ: **MBAL** : om. **ELb**

376 ὡς: **MBAL** : ᾧ **ELb**

377 ἀβύσσαιον: **MBAL** et **ELb** : ἐναβύσσαιον **Lb¹**

p.134) 379 τῷ εἶδει: τὰ εἶδη **ELb**

379 καὶ: om. **ELb**

382 οὐδὲ: **MBAL** et mg. **E²** et **Lb** : om. **E**

382 αὐτὸν: **MBAL** et **E** et s. 1. **Lb¹** : om. **Lb**

384 ἄνθρωπος: ὁ ἄν. suppl. **Lb**

385 ἔχει: ἔχει ἓνα suppl. **E** : ἔχει ἓνα φημί suppl. **Lb**

385 δύναται: **MBAL** : δύνανται **ELb**

385 πλεῖον: πλείονας **E** : πλείονες **Lb**

386 ἦ: **MBAL** : καὶ ἦ **E** : καὶ ras. **Lb**

386 ἄν: post ἄν suppl. ὦν s. 1. **E¹**

386 ἔχει: **MBAL** et **E** : εἶχε **E¹Lb**

387 ὀρισμὸν: **MBAL** : ἀριθμὸν **E** : ὀρισμὸν καὶ ἀριθμὸν mg. **E²** et **Lb**

- 388 ἴσα: **MBAL** et **E** : εἰς ἅ s. 1. **E¹** et **Lb**
 388 Ἄλλ': **MBAL** et **E** : εἰς ἄλληλα ὅμως s. 1. et mg. **E¹** : εἰς ἄλλα ὅμως **Lb**
 390 καί²: post καὶ suppl. εἰς s. 1. **E¹**
 390 οὐχ εὐρήσεις ἔτι: **MBAL** et **E** : εὐρήσεις οὐκέτι **Lb**
 391 καθ' αὐτὸ: **MBAL** et **E** : κατ' αὐτὸ **Lb**

5.21 Varianti recenziatori del capitolo 21

- p.138) 393 Πολλάκις: **MBAL** et **E** : Πολλῶις s. 1. **E²** et **Lb**
 393 ὑμῖν: **MBAL** et **E** : ἡμῖν **E¹Lb**
 394 ἀκαταγώνιστον: **MBAL** et s. 1. **E¹** : ἀκαταγνόστον **E** : ἀκατάγνωστον **Lb**
 394 τί: **MBAL** et s. 1. **E¹** et **Lb** : om. **E**
 395 ἀρίστης: **MBAL** : ἀρίστου **ELb**
 396 συναγείροντες: **MBAL** et s. 1. **E¹** et **Lb** : συγγείροντες **E**
 397 ὅτι: **MBAL** : ἔτι **ELb**
 398 γνωσθήσονται: **MBAL** et **E** : γνωσθήσεται **Lb**
 398 χηνεῖων: **MBAL** : fort. κενεων **E** : χηνίων **E¹Lb**

5.22 Varianti recenziatori del capitolo 22

- p.140) 401 ἀλλήλοις: **MBAL** et **E¹** : ἀλλήλαις **ELb** et s. 1. **E²**
 402 τέσσαρας μοίρας: **MBAL** et **E** : τέσσαρα μέρη **Lb**
 402 ὄστρακόν: **MBAL** et **E** : εἰς ὄσ. suppl. **Lb**
 403 αἰ: γὰρ **ELb** et ante γὰρ suppl. καὶ mg. **E²**
 403 τε: **MBAL** et mg. **E²** et **Lb** : om. **E**
 404 τῇ ἀρχῇ διαιροῦσιν: **MBAL** et **E** : διαιροῦνται ἐν τῇ ἀρχῇ **Lb**
 405 ἀμβύκων: **MBAL** et **Lb** : ἰαμβίκων **E** et ἀμβίκων **E¹**
 405 ὑδάτων: **MBAL** et **E** : ὑδ. διαίρεσιν suppl. **Lb**
 406 χωρισμὸν: τοῦ χωρισμοῦ suppl. **ELb**

- 406 Δημόκριτον: **MBAL** et s. 1. **E¹** : Δημόκριτων **E** : ante Δημόκριτον suppl.
τὸν s. 1. **E¹** et **Lb**
- 406 ἡ: **MBAL** : ante τοῦ transp. ἡ s. 1. **E¹** et **Lb**
- 407 μέρη: **MBAL** et **E** : post μέρη suppl. διαιροῦνται s. 1. **E¹** et **Lb**
- 409–410 Εἶτα: **MBAL** et **E** : ἀλλὰ s. 1. **E¹** et **Lb**
- 411 ἄλλο: **MBAL** : ἄλλο scr. BeRu
- p.142) 412 ταῖς: **MBAL** et **ELb** : τῆς s. 1. **E¹**

5.23 Varianti recenziori del capitolo 23

- p.144) 416 ἀπὸ τῶν τριῶν τούτων: **MBAL** : post τούτων transp. τριῶν **ELb** et
ante τριῶν add. mg. τῶν **E¹** et **Lb**
- 417 μέρους: **MBAL** et **E¹Lb** : μέρος **E**
- 417 σβεννυμένου: **MBAL** et s. 1. **E¹** et **Lb** : σβεννυμένου **E**
- 418 ὡς: **MBAL** et mg. **E¹** : om. **ELb**
- 418 ξηρῶν: **MBAL** et **E¹Lb** : ξεροῦ **E**
- 421 προσομιλούντων: **MBAL** et **E¹Lb** : προσομιλλούντων **E**
- 421 ἐξυδαρουμένων: **MBAL** et **E¹Lb** : ἥξυδαρουμένων **E**
- 422 ἀποτιθεμένων: **MBAL** et **E** : ante ἀπ. suppl. s. 1. ἐν **E¹** : ἐναποτιθεμένων **Lb**
- 423 ξηραινομένης: **MBAL** et mg. **E²** et **Lb** : ξηρουμένης **E**
- 424 ἀνακομιζομένης: **MBAL** et mg. **E²** et **Lb** : κομιζομένης **E**
- 425 πάντη: **MBAL** et **E** : πάντη **Lb**
- p.146) 426 οὔν: **MBAL** et mg. **E²** et **Lb** : om. **E**
- 427 σύνθεμα: **MBAL** et **E** : σύνθημα s. 1. **E1** et **Lb**
- 428 ἀποτελοῦσαι: **MBAL** et **E** : ἀποτελοῦσι **Lb**
- 429 κατασκευάζουσαι: **MBAL** et **E** : κατασκευάζουσι **Lb**
- 429 σύνθεμα: **MBAL** : σύνθημα **ELb**
- 431 τῶν: **MBAL** : excl. BeRu
- 431 θ': **MBAL** et **E** : ἐννέα mg. **E²** et **Lb**
- 432 αὐται: **MBAL** et **E** : καὶ αὐ. **Lb**

- 433 ὁμοίως: **MBAL** et **E** : ὁμ. ἀποτελοῦσι τάξεις **Lb**
- 433 ἕτεροι: ἑτέροι **E** : ἕτ. δὲ **Lb**
- 433 ἦ¹: **MBAL** et mg. **E²** et **Lb** : καὶ **E**
- 433 μέσην: **MBAL** et **ELb** : μέ. ἀποτελοῦσι mg. **E²**
- 434 χωροῦσαι: **MBAL** et **E** : χωροῦσι s. l. **E¹** et **Lb**
- 435 τρεῖς: τρ. τάξεις suppl. **Lb**
- 435 καθ' ὃ: scr. BeRu : καθὸ **MBAL** et **E** : καθὼς **E¹Lb**
- 435 συνθημάτων: **MBAL** et **E** : συνθημάτων **E¹Lb**
- 436 ὁμοίως: **MBAL** et **E** : om. **Lb**
- 436 ἕτεροι: **MBAL** et **E** : ante ἕτ. αἱ **Lb**
- 437 χωρῖς: **MBAL** et **E** : ante τῶν transp. χω. **Lb**
- 439 πάλιν: **MBAL** et mg. **E²** et **Lb** : om. **E**
- 440 οἰκονομοῦνται: **MBAL** et **ELb** : οἰκονομῶνται mg. **E²**
p.148) 441 ἐφθῶν: **MBAL** et **ELb** et mg. **E²** : ἐλθῶν **E¹**
- 441 λς': **MBAL** et **E** : τριάκοντα ἕξ leg. **Lb**
- 442 νδ': **MBAL** et **E** : πεντήκοντα τέσσαρες leg. **Lb**
- 443–444 ἄνευ--τρεῖς²: **MBAL** et mg. **E²** et **Lb** : om. **E**
- 443 πυρὸς: **MBAL** : ante πυ. suppl. δὲ mg. **E²** et **Lb**
- 443 ἐκ: **MBAL** : ante ἐκ suppl. καὶ mg. **E²** et **Lb**
- 444 συνθέματα: **MBAL** : συνθέματος **E** : συνθήματα s. l. **E¹** et **Lb**
- 446 ὑμένων καὶ: **MBAL** et **E** : post λε. transp. καὶ ὑμ. **Lb**
- 447 παραπλησίως: **MBAL** et **Lb** : παραπλησίως {ἕξ ὀστράκου τε καὶ λευκοῦ} **E**
- 447 καὶ τῶν: **MBAL** et **E** : τε καὶ **Lb**
- 448 κατὰ: **MBAL** et mg. **E²** et **Lb** : μετὰ **E**
- 449 γενικαί: **MBAL** et **E** : γε. δὲ suppl. **Lb**
- 449 τρεῖς²: τρ. δὲ suppl. **Lb**
- 449 τρεῖς³: τρ. δὲ suppl. **Lb**
- 449–450 ἀμφοτέρων: **MBAL** et mg. **E²** et **Lb** : om. **E**
- 450 ἀποκρίσκουσαι: αἱ τινες ἀπ. suppl. **Lb**
- 450 μόνων: **MBAL** et **E** : μόνον **Lb**

- 451 ὑγρὸν: τὸ ὑγ. suppl. **Lb**
- 451 φάρμακον: **MBAL** : φά. {ἐξ ὀστράκων μόν} **E** : φά. ἐξ ὀστράκων μόνον **Lb**
- 452 αὐτὸ: **MBAL** et **E** : om. **Lb**
- 453 εἰσκρίνει: **MBAL** et **E** : εἴσκρινε **Lb**
- p.150) 454 Ζώσιμος: ὁ Ζώ. suppl. **Lb**
- 455 ἐποησάμεθα: **MBAL** et mg. **E²** et **Lb** : ἐποησάμετα scr. **E**
- 455–456 ἔστω σοι: **MBAL** : σοι ἔστω **E** : σοι ἔστω καὶ suppl. **Lb**
- 456 παράγγελμα: ante πα. suppl. τὸ mg. **E²** et **Lb**
- 457 ἴωσιν: **MBAL** et **E** : ante ἴω. suppl. καὶ τὴν mg. **E²** et **Lb**
- 458 ἐκκλίνειν: **MBAL** et fort. **E** et s. 1. **E²** et **Lb** : {ἐκκλινομένην} mg. **E²**
- 458 τὸ: **MBAL** et mg. **E¹** et **Lb** : om. **E**
- 458 γίνεσθαι χρῆ: **MBAL** et **E** : ποιεῖν s. 1. **E** et **Lb**
- 460 Μόνοι: **MBAL** et **E¹Lb** : Μόνας δὲ **E**
- 460–461 ἑαυτῶν: **MBAL** et **E** : ante ἑα. suppl. τὰς s. 1. **E²** et **Lb**
- 461 γεννώσας: **MBAL** et **E** : γεννώσαι **Lb**
- 461 πυρὸς: **MBAL** et **E** : ante πυ. suppl. τοῦ mg. **E²** et **Lb**
- 462 ἐξ ἀμφοτέρων: **E** : ἀμφοτέρων **Lb**
- 462 ξηρῶν: **MBAL** et **ELb** : post ξη. suppl. τάξιν s. 1. **E²**
- 462 μέσων καὶ: **E** : om. καὶ **E¹** : μέσων τάξιν **Lb**
- 462 ἀποκυΐκουσαι: ἐπειδὴ ἀπ. suppl. **Lb**
- 462 φάρμακον: τὸ φά. suppl. **Lb**
- 463 εἶδος: **MBAL** et **E¹Lb** : εἶδόν **E**
- 463 Κἄν: **MBAL** : Καὶ **ELb**
- 464 δόξη: **MBAL** et **ELb** : δόξοιεν **E²Lb¹**
- 464 ἄνευ: **MBAL** et **E** : post ἄνευ add. δὲ s. 1. **E¹** et **Lb**
- 465 δυνήσεται: **MBAL** : δυνήσονται **ELb** et post δυ. suppl. μὴ τε mg. **E²** et **Lb**
- 465 γενῶν: **MBAL** et **E** : post γε. suppl. τε mg. **E²** et **Lb**
- 466 εὐρίσκων: **MBAL** et s. 1. **E¹** et **Lb** : εὐρίσκον **E**
- 466–467 γινώσκοντες: **MBAL** et **E** : γινώσκων s. 1. **E¹** et **Lb**
- 468 οὐσίαι: **MBAL** et **E** : οὔσαι **E¹Lb**

- 468 Ὅσπερ: **MBAL** et s. l. **E** et **Lb** : Ὅπερ **E**
 p.152) 470 τοιάδε: **MBAL** et **E** : ante το. suppl. τὰ s. l. **E**² et **Lb**
 471 ἦ: **MBAL** et **Lb** : om. **E**
 471 διὰ πασῶν: **MBAL** et mg. **E**² et **Lb** : ἀπάσας **E**
 472 ὑμῶν: **MBAL** : fort. ὑμεῖς **E** : ἡμῶν s. l. **E**¹ et **Lb**
 473 προσαγορεύειν: **MBAL** et s. l. **E**¹ et **Lb** : προαγορεύειν **E**
 473 οὐ: **MBAL** et **E** : ante οὐ suppl. s. l. οὖν **E**²**Lb**
 473 δὲ: **MBAL** et **E** : δι' **Lb**
 474 κατ' εἶδος οἰκονομίαν: **MBAL** : ante κατ' εἶ. transp. οἱ. **E** : post οἱ. κατ' εἶ.
 suppl. ἐπεξεργαζομένων et corr. in ἐπεξεργάζονται mg. **E**² : οἱ. κατ' εἶ. ἐπεξεργάζονται
Lb
 475 ἀναλεξάμενος: **MB** et **ELb**¹ : ἀναλεγξάμενος **AL** : ἀναζεξάμενος **Lb**
 476 πενίαν: τὴν πε. suppl. **Lb**
 477 ἀκολουθήσαι: **MBAL** et **E**¹**Lb** : ἀκολουθέσαι **E**

5.24 Varianti recenziatori del capitolo 24

- p.156) 478 Πῶς: **MBAL** et **E** : ante Πῶς suppl. Περί τοῦ mg. **E**² et **Lb**
 479 Ἐπειδὴ: **MBAL** et s. l. **E**¹ et **Lb** : Ἐπιδὴ **E**
 483 τετραγώνοις: καὶ τε. suppl. **Lb**
 483 γραμμαῖς: **MBAL** et **Lb** : γραμαῖς **E**
 484 πολυτρόπως: **MBAL** : πολυτρόπους **E** : πολυτρόποις mg. **E**² et **Lb**
 485 αἶ: **MBAL** et **E** : τινές **Lb**
 485 μοιρῶν: **MBAL** : μερῶν **ELb**
 485 ἡμικυκλίσις: **MBAL** et **E** : ἡμικυκλίων s. l. **E**¹ et **Lb**
 485 καί: **MBAL** et **E** : ἐν **Lb**
 486 ἐπιπέδω--στοιχείων: **MBAL** et mg. **E**² et **Lb** : om. **E**
 486 εὐθεία: **MBAL** : εὐθείαν mg. **E**² et **Lb**
 486 γραμμῆ²: **MBAL** et **E**² : γραμμὴν **Lb**
 486 ἐχούση: **MBAL** : ἐχούση s. l. {αν} **E**² : ἔχουσαν **Lb**

- 486 μέση: **MBAL** et **E** : ἐν μέσῳ **Lb**
 486 δεικνύσθωσαν: **MBAL** et **E** : τὴν ἀπόδειξιν **Lb**
 487 ἀνωτέρω: **MBAL** : ἀνωτέρῳ **E** : ἀνωτέραις s. l. **E¹** et **Lb**
 487 μετερχομένων: **MBAL** et **E** : μετῆλθον s. l. **E¹** et **Lb**
 487 ἐπὶ δὲ τῶν: **MBAL** : ἐπειδὲ τῶν **E** et ante τῶν suppl. s. l. δὲ **E¹** : τῶν δὲ **Lb**
 488 εἰ μὲν: **MBAL** : αἰ μὲν **E** : τινὲς μὲν τάξεις **Lb**
 489 ἀποτελοῦσι: **MBAL** et **Lb** : ἀποτελοῦσαι **E**
 489 ἐχούση: **MBAL** et **E** : ἔχουσι **E²** : καὶ ἔχουσι suppl. **Lb**
 489 χαρακτηρίζον: **MBAL** et **E** : τὸ πῦρ τὸ χα. **Lb**
 490 εἰ: **M** : τινὲς **Lb**
 p.158) 491 ὕδατος: **MBAL** et s. l. **E¹** et **Lb** : ὕδατον **E**
 491 ἔστωσαν: **MBAL** et s. l. **E¹** et **Lb** : ἔστοσαν **E**
 492 διαγράμματα: **MBAL** et **Lb** : διαγράματα **E**

5.25 Varianti recenziori del capitolo 25

- p.160) 494 ὀρνιθείαν: **MBAL** et **E** : ὀρνιθίαν **Lb**
 495 γὰρ: **MBAL** et **E** : om. **Lb** et add. s. l. **Lb¹**
 496 ἐν πολλοῖς: **MBAL** et **E** : post καθέστηκεν transp. **Lb**
 496 μαγειρικῆ: **MBAL** et s. l. **E¹** et **Lb** : μαγηρικῆ **E**
 498 ἐντεριώνη: ante ἐν. suppl. καὶ s. l. **Lb¹**
 499 Μάλιστα: **MBAL** et **E** : ante Μά. suppl. καὶ τοῦτο mg. **E²** et **Lb**
 499 σκολιῶν: **E** : post σκ. suppl. οὕτως s. l. **E²** et **Lb**
 500 γυμνοῖς: **MBAL** et **E** : post γυ. suppl. τοῖς τρόποις ταύτην s. l. **E²** et **Lb**
 504 καταλιπεῖν: **MBAL** et **E** : καταλείπειν s. l. **E¹** : καταλείπειν ἐβουλήθησαν
 suppl. **Lb**
 504 Χαμαιρεπῆ: **E** : Χαμαιρεπῆ s. l. **E¹** et **Lb**
 p.162) 505 ἰλυσπώμενον: **Lb** : ὑλισπώμενον **E**
 505 ἄνθρωποι: οἱ ἄν. suppl. **Lb**
 505 λογισμὸν: τὸν λο. suppl. **Lb**

- 507 μιᾶς: **MBAL** et **E¹Lb** : μονῆς **E**
- 508 τίνα αὐτοῖς: **E** : τὴν αὐτὴν αὐτοῖς **Lb**
- 512 βοῶσιν: τοῖς βο. suppl. **Lb**
- 513 ποιήσεις τῶν ὑδάτων: τῶν ὑδ. ποιήσας **E** et post suppl. τὰς τάξεις s. 1. **E¹**
et **Lb**
- 513–514 ἐνέφηγεν: **MBAL** et **E** : post ἐπιστήμης transp. **Lb**
- 514 κυρίας: **MBAL** et **E** : post κυ. suppl. αὐτὰς s. 1. **E²** et **Lb**
- 516 ἦν: **E** : ἐστὶ s. 1. **E¹** et **Lb**
- 517 ἀρσένικον: **MBAL** : ἀρσενικὸν **ELb**
- 517 ἐπαγγελίας: **MBAL** et mg. **E²** et **Lb** : ἐπεγγελίτας **E**
- 517 ὀρνιθείας: ὀρνιθίας **ELb**
- 519 ἀρρενόγονον: **MBAL** : ἀρρενογόνον scr. BeRu
- 520 ἀρσενίκου: **MBAL** : ἀρσενικοῦ **ELb**
- 520 τοῦ: **MBAL** et mg. **E²** et **Lb** : om. **E**
- p.164) 521 πόντος: **MBAL** : post πό. suppl. ἐστὶ s. 1. **E¹** et **Lb**
- 522 βαρβάρων: **MBAL** : post βα. suppl. ἔχει s. 1. **E¹** et **Lb**
- 522 ἐστιν: **MBAL** et **E** : post ἐσ. suppl. ὁ λίθος s. 1. **E¹** et **Lb**
- 522 ἀναιρῶν: **MBAL** et **E** : ἀναιροῦν s. 1. **E¹** et **Lb**
- 522 ἀπείρους: ἀπ. καὶ θρασέως s. 1. **E¹** et **Lb** : ἀπ. καὶ θερσέως **E**
- 523 μέγεθος: **MBAL** et s. 1. **E¹** et **Lb** : μέγεθως **E**
- 524 δόξη: **MBAL** et **Lb** : δόξει **E**
- 525 πλατεῖά: **MBAL** et **E¹Lb** : πλατέα **E**
- 527 Τὸ: καὶ τὸ suppl. **Lb**
- 527 δέ: **MBAL** et **E** : om. **Lb**
- 527 σκοτεινὸν: mg. **E²** et **Lb** : σκοτεικὸν **E**
- 529 ἰατρεύσαμεν: **MBAL** et s. 1. **E¹** et **Lb** : ἰατρεύσαμον **E**
- 529 ἀναγινώσκοντες: **MBAL** et **E** : ante ἀν. suppl. οἱ s. 1. **E¹** et **Lb**
- 530 ὀφθήσονται: **MBAL** et **Lb** : ὠφθήσονται **E**
- 531 μερικὴν: τὴν με. suppl. **Lb**
- 531 συνθέματος: **MBAL** et **E** : συνθήματος s. 1. **E¹** et **Lb**

- 532 ὦν: **MBAL** : ὦ **E** : οὐ mg. **E²** : ἦς **Lb**
- 532 δέ: om. **E** : ante μὴ transp. δέ s. l. **E²** et **Lb**
- 533 ποιούσι: **E** : ἀπείροις s. l. **E²** et **Lb**
- 533 εἰσηγούμενοι: **MBAL** et mg. **E²** et **Lb** : εἰσαγούμενοι **E**
- 534 ὁμοίοις: **MBAL** et mg. **E²** et **Lb** : om. **E**
- 534 ἐγκλήμασι: **E** : ἐγκλήμασι mg. **E²** et **Lb**
- 534 περιπέσωμεν: **MBAL** et s. l. **E¹** et **Lb** : περιπέσομεν **E**
- 534 ἤκομεν: **BL** : ἦκ. **MA**
- 534 πασῶν: **MBAL** et **E** : τὴν ἀπασῶν s. l. **E²** et **Lb**
- 536 εἶδος: **MBAL** et **E** : post εἶ. suppl. πράξεις s. l. **E²** et **Lb**
- 536 καί: **MBAL** et **ELb** : del. **E²** et ras. **Lb¹**
- 536 ὅτι: **MBAL** : ὅτε **E** et del. **E²** : om. **Lb**
- p.166) 538 φυγῶν: **MBAL** et **ELb** : φυγὸν s. l. **E¹** et **Lb¹**
- 538 Καταληπτική: **MBAL** et s. l. **E¹** et **Lb** : Καταληπτικὴ **E**
- 539 δέ: **MBAL** et **E²** : τὰ **E** : om. **Lb**
- 539 διαιρέσεως: **MBAL** et **ELb** : διαιρρέσεως s. l. **E²**
- 540 διαιρέσεως: **MBAL** et s. l. **E¹** et **Lb** : διαιρέως **E**
- 540–541 γραμμικαῖς: **MBAL** et **E** : διὰ γραμμικῶν s. l. **E¹** et **Lb**
- 541 δείξεισι: **MBAL** et **E** : δείξεων s. l. **E¹** : ἀποδείξεων **Lb**
- 541 ὑμῖν: **MBAL** et **E¹Lb** : ἡμῖν **E**
- 541 νοήμοσιν: **MBAL** : νοήμασιν **ELb**
- 542 ἐκατέρωθεν: **E** et s. l. **Lb¹** : om. **Lb**
- 542 ταμείοις: **MBAL** et mg. **E²** : ταμίσις **ELb**
- 544 ταῦτας ταῖς: **MBAL** et **E** : μάλιστα τὴν s. l. **E¹** et **Lb**
- 544 λεκίθων: λεκύνθων **E** : ante λεκύνθων suppl. τῶν s. l. **E¹** et **Lb**
- 545 θυεῖα: θυία mg. **E²** et **Lb** : θυίαν **E**
- 546 οὐ: **MBAL** et **E¹Lb** : ἄν **E**
- 546 ἀφέλη: **MBAL** et **Lb** : ἀφέλει **E**
- 548 γίνονται: **MBAL** et **E** : post γί. suppl. τὰ εἶδη s. l. **E¹** : γίνονται τὰ εἶδη **Lb**
- 548 δέ: **MBAL** et **E** : om. **Lb**

- 548 χροοποιηθείς: **MBAL** : λειοποιηθείς **E** : χροοποιηθέντα καὶ λειοποιηθέντα **Lb**
- 548 ὅ ἐστιν: **MBAL et E** : ἐξ ὧν γίνεται s. 1. **E¹ et Lb**
- 548 λάχιον: **MBAL et mg. E²** : λάχειον **E** : τὸ λάχιον **Lb**
- 549 λαχάν: **MBAL et Lb** : λαχῶν **E et** λαχᾶν **mg. E²**
- 549 νίτρου: **MBAL et E¹Lb** : τοῦ νίτρου **E**
- 550 καί¹: **MBAL et E** : om. **Lb**
- 550 καί²: **MBAL et E** : om. **Lb**
- 551 Γενόμενος: **MBAL et E** : Γινόμενος **Lb**
- 552 ἐλαύνεται: **MBAL** : ἐλανεύται **E** : ἔπειτα μελανεύται **mg. E² et Lb**
- 552 σφύραις: post σφ. suppl. δὲ s. 1. **E¹ et Lb**
- 553 πυκνά: **E** : post μεταστρεφόμενος transp. πυ. **Lb**
- 553 μεταστρεφόμενος: **MBAL et E** : καὶ με. **Lb**
- p.168) 554 Εἶτα καί: **MBAL et E** : del. καὶ et ante προθερμανθείς transp. Εἶτα **E²** : om. καὶ et ante πρ. transp. Εἶτα **Lb**
- 554 ζωγραφικῶ: **MBAL et E** : ζωγραφικὸν s. 1. **E¹ et Lb**
- 554 εἶδει: εἶδη **E** : εἶδει s. 1. **E¹** : εἶδος s. 1. **E² et Lb**
- 554 σφυροκοπούμενος: **mg. E² et Lb** : σφυροσκωπούμενος **E**
- 556 καί: **MBAL et E** : ante καὶ suppl. αἰ s. 1. **E²** : καὶ αἰ **Lb**
- 558 οὕτως: οὕ. γὰρ **ELb**
- 559 ὠκεανίοις: **E** : ὠκεανίοις **Lb**
- 559 καθόν: **MBAL** : καθ' ὄν **ELb**
- 560 εἰσιν: **MBAL et E** : ἐστι s. 1. **E² et Lb**
- 560 τὰ: **MBAL** : om. **E** : τὰ γὰρ s. 1. **E¹ et Lb**
- 561 ἔχοντα: **MBAL et E** : ἐχούση s. 1. **E¹** : ἔχουσιν **Lb**
- 561 ἀπόλλυσι: ἀπολύση **E** : ἀπολύσει s. 1. **E¹ et Lb**
- 561 τοῦ πυρός: **MBAL et mg. E² et Lb** : om. **E**
- 562 γίνεται: **MBAL et E** : γενήσεται **Lb**
- 563 λευκούμενος: λευκούμενοι **E** : λευκούμενος **Lb** : ante λε. suppl. καὶ s. 1. **E²Lb¹**
- 563 θυεῖα: τῇ θυεῖα **ELb** : τῇ θυεῖα s. 1. **E1**

- 564 πορφύρας: **MBAL** et **ELb** : post πο. suppl. ἔστι s. 1. **E**¹
- 564 λεύκωσιν: **MBAL** et s. 1. **E**¹ et **Lb** : λεύκοσιν **E**
- 565 καί²: **MBAL** et **E** : om. **Lb**
- 566 λεύκωσιν: **MBAL** et s. 1. **E**¹ et **Lb** : λεύκοσιν **E**
- 566 ἐπέϊπερ: **MBAL** et **E** : ἐπὶ s. 1. **E**¹ et **Lb**
- 566 βασιλικῆς: **MBAL** et **Lb** : βασιλικῆς **E**
- 566 Καθόλου: **MBAL** et **E** : Καθ'όλου **Lb**
- 567 ἦτοι ἐβενώσεως, ἐπὶ παντὸς χρώματος, ἦτοι γενέσεως: **MBAL** et mg. **E**² et **Lb** : om. **E**
- 567 ἦτοι: **MBAL** : ἦγουν **Lb**
- p.170) 569 μέλος: **E**¹**Lb** : μέλλος **E**
- 569 λουσαμένῃ: **MBAL** et **E** : λουσαμένοις **E**¹**Lb**
- 570 ἄν: **MBAL** et mg. **E**² **Lb** : om. **E**
- 571 ἀπογραΐσθην: **MBAL** et **E** : ἀπογραΐσθέντος **E**¹ : ἀπογραΐζεται s. 1. **E**² et **Lb**
- 572 ἄνεισιν: **MBAL** et **E** : ἀνέρχηται **Lb**
- 572 σύνθεμα: σύνθεμα **E** : σύνθημα s. 1. **E**¹ et **Lb**
- 572 λειοῖς: **MBAL** et **E** : λειώσεις **Lb**
- 572 χρωΐζεις: **E** : χρωΐσεις **Lb**
- 573 γίνεται: **MBAL** et **E** : γενήσεται **Lb**
- 573 λευκότατον: **MBAL** et **E** : λευκώτατον **Lb**
- 573 κηρίον: **MBAL** et **E**¹**Lb** : κειρίον **E**
- 574 ἀσήμου κράσιν: **MBAL** et s. 1. **E**¹ et **Lb** : ἀσήμον κράσις **E**
- 574 σύνθεσις: **MBAL** et **E** : σύνθεσιν **E**¹**Lb**
- 575 ὕδραργυριζόμενον: ὕδωργυριζόμενον **E** : ὕδαργυριζόμενον s. 1. **E**¹ : ὕδραργυριζόμενον
- Lb**
- 575 τὸ: **MBAL** et **E** : ante τὸ suppl. καὶ mg. **E**² et **Lb**
- 575 δέ: **MBAL** : τε **ELb**
- 576 ἄσηπτον: **MBAL** et **E**¹**Lb** : ἄσειπτον **E**
- 576 συλλειοῦται: **MBAL** et mg. **E**² et **Lb** : συλλειοῦσι **E**

- 577 πρὸς ποίησιν: **MBAL** : προσποίησιν **ELb**
- 578 διέλοι: **MBAL** : ante δι. suppl. ἐλεύκανε mg. **E²** : δι. ἐλ. **Lb**
- 579 ἔᾱς: ἔᾱς **E** : ἔᾱ **E¹** : ἔα **Lb**
- 579 ἰοποιοθὲν: **MBAL** : τῶ ποιηθὲν **E** : ἰωποιοθὲν mg. **E²** et **Lb**
- 579 δι' ὀργάνου: **MBAL** et **E¹** : διὰ τοῦ ὀρ. **ELb**
- 581 γὰρ: **MBAL** : om. **ELb**
- 581 ἄγγεσιν: **MBAL** et **E** : ἀγγείοις **Lb**
- p.172) 582 παραπηλώσας: mg. **E²** et **Lb** : πηλώσας **E**
- 586 βαμματίω: s. l. **E¹** et **Lb** : βακματίω **E**
- 586 δὲ: **MBAL** et **Lb** : δεῖ **E**
- 587 και²: **MBAL** et **E¹Lb** : ἐν **E**
- 588 διχάσας: **MBAL** et **E** : διχάσεις s. l. **E¹** et **Lb**
- 588 αὐτὸ: αὐτήν **ELb**
- 588 ἰοποιήσας: **MBAL** et **E** : ἰοποιήσεις mg. **E²** et **Lb**
- 588 στερεῶ: **MBAL** et **E** : στερρῶ **Lb**
- 589 ἔχει: **MBAL** : ἔχον **ELb**
- 589 μίξον: **MBAL** et **E** : μίξεις s. l. **E²** et **Lb**
- 589 δὲ: **MBAL** : del. **E** : om. **Lb**
- 590 ὁμοχροίοις: **MBAL** et **E** : ὁμοχροίοις **Lb**

5.26 Varianti recenziatori del capitolo 26

- p.178) 591 κομάρεως: **MBALV** et **E** : κωμάρεως **Lb**
- 593 τὸν: **MBALV** et **E** : τῶν **Lb**
- 594–595 ὅπως--βαπτόμενον: **MBALV** et **Lb** : om. **E** : ὥστε κά. πλεονάζειν ἢ ἐλ. τὸ βα. mg. **E²**

5.27 Varianti recenziatori del capitolo 27

- p.180) 599 ἐνώσας: **MBALV** et **E¹Lb** : ἐννώσας **E**

- 601 Ζώσιμος: ὁ Ζω. suppl. **Lb**
 601 κυρκανευθῆς: mg. **E²** : κυρκανᾶν αὐτοῦ **E** : κῦκα ἄνευ **E³Lb**
 601 μελαίνειν: **E¹** : μελάνειν **E** : ante μελαίνειν suppl. τοῦ s. 1. **E² et Lb**
 601 γὰρ: **MBALV et E²** : om. **ELb et del. E³**
 602 βάπτει: **E** : βάπττε **Lb**

5.28 Varianti recensiori del capitolo 28

- p.182) 603 κομάρεως: **MBALV et E** : κωμάρεως **Lb**
 604 σύνθεσιν: ante σύ. suppl. τὴν s. 1. **Lb¹**
 605 στερεοῦ: **MBALV et E** : στ. σώματος καὶ ὑγροῦ **Lb**
 605 κομάρεως: **E** : ante κο. suppl. τῆς s. 1. **E¹ et Lb**
 605 ὕδατος: **MBALV et E** : καὶ τοῦ ὕδ. **Lb**
 605 μιγνυμένης: **MBALV et E** : μεμιγμένην s. 1. **E² et Lb** : {μιγνυμένης} mg. **E³**

5.29 Varianti recensiori del capitolo 29

- p.184) 607 ἴσιδος: **E** : τῆς ἴσιδος suppl. **Lb**
 608 ἀλλήλοις: **MBALV et E¹Lb** : ἀλλίλοις **E**
 608 συνθέματος: **MBALV et E** : συνθήματος **E¹Lb**
 610 ἐπείγει: mg. **E² et Lb** : ἐπὶ γόει **E**
 610 ἀσφαλισάμενος: **MBALV et E¹Lb** : ἀσφαλησάμενος **E**
 610–611 ἄγγεσιν: **MBALV et E** : ἄγγειοις **Lb**
 611 μόνον: **MBALV et mg. E² et Lb** : om. **E**

5.30 Varianti recensiori del capitolo 30

- p.186) 616 εἶναι δὲ ἀληθῆ: **MBAL et E** : ἔπειτα δὲ **Lb**
 616 δέ: **MBAL et mg. E² et Lb** : del. **E**
 617 Ὁ μὴ: **E** : post Ὁ suppl. δὲ s. 1. **E²et Lb**

617 τοιαῦτα: **MBAL** et **Lb** : τοιαῦτα καὶ **E**

5.31 Varianti recensiori del capitolo 31

- p.188) 621 ἐν ταμείοις ψυχῆς: **MBA₁A₂L** et **E** : post ἐπιστήμης transp. **Lb**
621 ἐν--ψυχῆς: **MBA₁A₂L** et **E** : ἐν τοῖς τα. τῆς ψυ. suppl. s. 1. **E¹** et **Lb**
621 μυστηρίων: **MBA₁A₂L** et **E¹Lb** : μυστηρίων **E**
621 ἐπιστήμης: **MBA₁A₂¹L** : ἐπεστήμης **A₂**
622 ἀφθόνως: **ELb** : ἀφθόνος **E¹**
624 εἶ: **ELb** : ante εἶ suppl. καὶ s. 1. **Lb¹**
624 ἡμῖν: **MBA₁A₂L** et **E** : post εἴρηται transp. ἡμῖν **Lb**
624 οὐ: **MBA₁A₂L** et **E** : καὶ οὐ **Lb**
624–625 πανουργευσασμένοις: **E** : πάντα ἐργασασμένοις s. 1. **E²** et **Lb**
625 διόρθου: **MBA₁A₂L** et **E** : ante δι. suppl. σύγγνωθι s. 1. **E¹** : σύγγνωθι καὶ
Lb
626 ὄντας: del. **E** : om. **Lb**
626 Θεῶ: **E** : ante Θεῶ suppl. τῶ s. 1. **E²** et **Lb**
626 καί¹: **MBA₁A₂L** et **E** : om. **Lb**
626 ἀκακοθήεις: **E** : post ἀκ. suppl. καλοῦς τε s. 1. **E²** : καλοῦς τε **Lb**

Capitolo 6

Appendici

6.1 Traduzione del *pinax* di M in Berthelot

1. Voici la table du livre des sages, avec l'aide de Dieu.
2. Stéphane d'Alexandrie, philosophe œcuménique et maître, sur l'art sacré de la fabrication de l'or (1^{re} leçon).
3. 2^e leçon, du même.
4. Lettre du même à Théodore.
5. Sur le monde matériel, 3^e leçon.
6. Sur ce qui concerne l'acte (ἐνέργεια), 4^e leçon.
7. 5^e leçon.
8. 6^e leçon.
9. 7^e leçon.
10. Sur la division de l'art sacrée, 8^e leçon.
11. Enseignement du même à l'Empereur Héraclius, 9^e leçon.

12. Héraclius Empereur, sur la chimie, à Modestus, préfet de la ville sainte (Constantinople).
13. Du même Héraclius, onz chapitres sur la fabrication de l'or.
14. Colloque du même Héraclius sur la question des philosophes, relative à cet art sacré.
15. Lettre de l'Empereur Justinien.
16. Du même Justinien, cinq chapitres sur l'art sacré et entretien avec les philosophes.
17. Entretien de Comérius le philosophe avec Cléopâtre.
18. Dialogue des philosophes et de Cléopâtre.
19. Héliodore le philosophe à l'Empereur Théodose, sur l'art divin : vers iambiques.
20. Théophraste le philosophe, sur cet art : vers iambiques.
21. Hiérothée le philosophe, sur cet art divin : vers.
22. Archelaüs le philosophe, sur cet art divin et sacré : vers.
23. Pélage le philosophe ; Chrysopée.
24. Ostanès le philosophe à Pétasius sur l'art sacré.
25. Démocrite sur la pourpre et la fabrication de l'or, *Physica et mystica*.
26. Du même, sur la fabrication de l'asèm.
27. Synésius le philosophe à Dioscorus (commentaire sur le livre de Démocrite) : dialogue relatif au livre du divin Démocrite.
28. Le philosophe Anonyme, sur l'eau divine du blanchiment.

29. Du même, sur la Chrysopée, exposant l'enchaînement de la Chrysopée, conformément à la pratique, avec le secours de Dieu.
30. Zosime le divin, de Panopolis, sur la vertu.
31. Chapitre d'Agathodémon (principalement sur la fabrication du tout).
32. Chapitres d'Hermès, Zosime, Nilus, Africanus.
33. Du Chrétien, sur l'eau divine.
34. Zosime le philosophe à Eusébie, sur l'art sacré et divin, 34 chapitres.
35. Olympiodore le philosophe, sur l'art divin.
36. Moïse, sur la diploisis de l'or.
37. Chapitres d'Eugenius et de Hiérothée.
38. Zosime, sur les instruments et fourneaux.
39. Du même, sur l'eau divine.
40. Du même, sur les instrument et fourneaux. Mémoires authentiques.
41. Trempe ou changement du pyrochalque, en vue de l'astrochalque.
42. Trempe et fabrication du fer indien.
43. Trempe pour les épées et instruments pour tailler la pierre.
44. Fabrication de l'asèm, du mercure et du cinabre.
45. Extrait de l'ouvrage de Cléopâtre sur le poids et mesures.
46. Du Chrétien, sur la bonne constitution (εὐστάθεια) de l'or.
47. Du même, sur la Chrysopée, 30 chapitres.

48. Περὶ φύρμων καὶ τόλων.
49. Sur la diversité du plomb et sur les feuilles d'or.
50. Lexique de la Chrysopée, par ordre alphabétique.
51. Autres chapitres de divers opérateurs sur la Chrysopée.

6.2 Traduzione del *pinax* di M in Mertens

1. D'Étienne d'Alexandrie, philosophe œcuménique, sur l'art sacré et divin de la fabrication de l'or.
2. Du même, deuxième leçon.
3. Du même, lettre à Théodore.
4. Du même, sur le monde matériel, troisième leçon.
5. Du même, sur le «Selon l'action», quatrième leçon.
6. Du même, semblablement, cinquième leçon.
7. Du même philosophe, sixième leçon.
8. Du même, septième leçon.
9. Du même, sur la division de l'art sacré, huitième leçon.
10. Du même, conférence à l'empereur Héraclius, neuvième leçon.
11. De l'empereur Héraclius, sur la chimie, à Modestus, patriarche de la ville sainte.
12. Du même Héraclius, onze chapitres sur la fabrication de l'or.
13. Du même Héraclius, entretien sur la recherche des philosophes de cet art sacré.

14. De l'empereur Justinien, une lettre.
15. Du même Justinien, cinq chapitres sur l'art divin et entretien avec les philosophes.
16. Du philosophe Comérios, entretien avec Cléopâtre.
17. Dialogue des philosophes et de Cléopâtre.
18. Du philosophe Héliodore, à l'empereur Théodose, sur cet art divin, en vers iambiques.
19. Du philosophe Théophraste, sur cet art, semblablement en vers.
20. Du philosophe Hiérothée, sur cet art divin, en vers.
21. Du philosophe Archélaos, sur cet art divin et sacré, en vers.
22. Du philosophe Pélage, sur la chrysopée.
23. Du philosophe Ostanès, à Pétasios, sur ce même art sacré.
24. De Démocrite, sur la fabrication de la pourpre et de l'or, *Physica et mystica*.
25. Du même, sur la fabrication de l'argent.
26. Du philosophe Synésios à Dioscoros, entretien sur le livre du divin Démocrite.
27. D'un philosophe anonyme, sur l'eau divine.
28. Du même, sur la chrysopée
29. De Zosime de Panopolis, sur l'excellence.
30. D'Agathodémon, un chapitre.

31. D'Hermès, de Zosime, de Nilos et d'Africanos, des chapitres.
32. Du philosophe Zosime, trente-cinq chapitres à Eusébie sur l'art sacré et divin.
33. Du philosophe Olympiodore, sur le «Selon l'action» de Zosime.
34. De Zosime, quinze chapitres à Théodore.
35. D'un philosophe anonyme, sur la chrysopée.
36. Du philosophe Pappos, sur l'art divin.
37. De Moïse, sur le doublement de l'or.
38. D'Eugénios et d'Hiérothée, des chapitres.
39. De Zosime, sur les appareils et les fourneaux.
40. Du même, sur l'eau divine.
41. Du même, sur les appareils et les fourneaux, mémoires authentiques.
42. Trempe ou changement du cuivre rouge en cuivre blanc.
43. Trempe et fabrication du fer indien.
44. Trempe pour les épées et les outils de taille.
45. Sur l'argent, le mercure et le cinabre, fabrication.
46. Extrait des livres de Cléopâtre sur le mesures et le poids.
47. Du Chrétien, sur la consistance de l'or.
48. Du même, sur la chrysopée, trent-cinq [sic] chapitres.
49. Sur la fabrication des formes et des empreintes.

50. Sur la variété du plomb et sur les feuilles.
51. Lexique alphabétique de la chrysopée.
52. Autres chapitres de différents opérateurs sur la chrysopée.

6.3 Tabelle

Ho reputato utile creare tre tabelle che riguardano:

- La corrispondenza dei capitoli del Cristiano tra le varie edizioni (Berthelot-Ruelle e la presente edizione), segnalando inoltre le analisi di Mertens e Letrouit sui trenta capitoli attribuibili al nostro autore;
- la corrispondenza tra i singoli capitoli del Cristiano e i *folia* dei manoscritti considerati;
- la ricostruzione del possibile ordine originario del ms. **M** sulla base del *pinax* e l'effettiva posizione degli scritti del Cristiano all'interno di tale manoscritto.

Titoletti del filosofo Cristiano	CAAG		Bellini	Mertens	Letrouit
	pp.	cap.			
Τοῦ Χριστιανοῦ περί εὐσταθείας τοῦ χρυσοῦ	395-399	VI.1	cap. 1	Le Chrétien	
Ὅτι σύνθετον καὶ οὐχ ἀπλοῦν τὸ εἶδος καὶ τίς ἡ οἰκονομία	272-275	IV.6	cap. 2	Le Chrétien	30 capitoli
Ποίησις μᾶλλον τοῦ παντός	275-277	IV.7	cap. 3	Le Chrétien	30 capitoli
Ἄλλως. Ἡ οἰκονομία	278	IV.8	cap. 4	Le Chrétien	30 capitoli
Τίς ἡ τῶν ἀρχαίων ἀσβεστος	279-280	IV.9	cap. 5	Le Chrétien	30 capitoli
<i>sine titulo</i>	280	IV.10	cap. 6	Le Chrétien	30 capitoli
Ἄλλη οἰκονομία τῆς ἀσβεστού	280-281	IV.11	cap. 7	Le Chrétien	30 capitoli
Ἐτέρα ποίησις ἀσβεστού	281-282	IV.12	cap. 8	Le Chrétien	30 capitoli
Ἄλλως	282	IV.13	cap. 9	Le Chrétien	30 capitoli
Ἄλλως	283	IV.14	cap. 10	Le Chrétien	30 capitoli
Ἄλλως	283	IV.15	cap. 11	Le Chrétien	30 capitoli
Ἐτέρως. Ἡ ποίησις	284	IV.16	cap. 12	Le Chrétien	30 capitoli
Ἐτέρως. Ἡ ἀγωγὴ	284	IV.17	cap. 13	Le Chrétien	30 capitoli
Συμπέρασμα τῆς ποιήσεως	284-285	IV.18	cap. 14	Le Chrétien	30 capitoli
Τοῦ αὐτοῦ Χριστιανοῦ, περί τοῦ θείου ὕδατος· πόσα τὰ εἶδη τοῦ γενικοῦ θείου ὕδατος καὶ τίς ὁ ἐπὶ τῆς τιτάνου καὶ τίνα τούτων εἰσὶ τὰ ὀνόματα	399-400	VI.2	cap. 15	Le Chrétien	30 capitoli
Τίς ἡ τῶν ἀρχαίων διαφονία	400-401	VI.3	cap. 16	Le Chrétien	30 capitoli
Τίς ἡ καθόλου τοῦ ὕδατος οἰκονομία	401-402	VI.4	cap. 17	Le Chrétien	30 capitoli
Ἡ τοῦ μυθικοῦ ὕδατος ποίησις	402-405	VI.5	cap. 18	Le Chrétien	30 capitoli
Ἀντίθεσις λέγουσα ὅτι τὸ θεῖον ὕδωρ ἐν ἐστὶ τῷ εἶδει καὶ ἡ λύσις αὐτῆς	405-407	VI.6	cap. 19	Le Chrétien	30 capitoli
Ἄλλη ἀπορία. Τὸ ἐν ἀβύσσῳ ὕδωρ ἐν τῷ ἀριθμῷ δεικνύειν ἐθέλουσα· ἡ τούτου ἐπίλυσις	407-408	VI.7	cap. 20	Le Chrétien	30 capitoli
Τοῦ Χριστιανοῦ σύνοψις, τίς ἡ αἰτία τῆς προκειμένης συγγραφῆς	409	VI.8	cap. 21	Le Chrétien	30 capitoli
Ὅτι, τετραχῶς διαιρουμένης τῆς ὕλης, διάφοροι ἀπογίνονται τῶν ποιήσεων αἱ τάξεις τῶν οἰκείων μερῶν, ποτὲ μὲν διχαζομένων, ποτὲ δὲ συμπλεκομένων ἀλλήλοις	409-410	VI.9	cap. 22	Le Chrétien	30 capitoli
Πόσαι εἰσὶν αἱ κατ' εἶδος καὶ γένος διαφοραὶ τῶν ποιήσεων	410-414	VI.10	cap. 23	Le Chrétien	30 capitoli
Πῶς δεῖ νοεῖν αὐτάς καὶ σχήμασι γεωμετρικοῖς	414-415	VI.11	cap. 24	Le Chrétien	30capitoli
Τίς ἡ ἐν ἀποκρύφῳ τῶν παλαιῶν ἐκδεδομένη τάξις	415-421	VI.12	cap. 25	Le Chrétien	30capitoli
Πόσος ὁ τῶν βαπτομένων ἐρίων σταθμὸς ὠφέιλεν, καὶ πόσος ὁ τῆς κομάρεως, καὶ πόσος ὁ τῶν βεβαμμένων ὑδάτων	373-374	V.12	cap. 26	Le Chrétien	30 capitoli
Τίς ἡ τοῦ μέλανος ξηρίου κατασκευὴ	374	V.13	cap. 27	Le Chrétien	30 capitoli
Τίς ἡ τῆς κομάρεως σύνθεσις	374	V.14	cap. 28	Le Chrétien	30 capitoli
Τίς ἡ μετὰ τὴν ἴωσιν οἰκονομία	375	V.15	cap. 29	Le Chrétien	30 capitoli
Ποῖον εἶναι χρὴ τοῖς ἴθθει τὸν μετιόντα τὴν ἐπιστήμην	35	I.14	cap. 30	Le Chrétien	30 capitoli
Ὅρκος	27	I.11	cap. 31	Le Chrétien	30 capitoli
Περὶ ξηρίου	205	III.31		Le Chrétien (A)	
Περὶ ἰοῦ	205	III.32		Le Chrétien (A)	
Περὶ αἰτίων	206	III.33		Le Chrétien (A)	
<i>sine titulo</i> (enchaînement de la vierge)	206	III.34		Le Chrétien (A)	
<i>sine titulo</i> (les hommes métalliques)	207	III.35		Le Chrétien (A)	
Καδμίας πλύνσις	207	III.36		Le Chrétien (A)	
Περὶ βαφῆς	207-208	III.37		Le Chrétien (A)	
Περὶ ξανθώσεως	208	III.38		Le Chrétien (A)	
Τὸ ἀέριον ὕδωρ	209-211	III.39		Le Chrétien (A)	

Tabella 6.1: Corrispondenza dei capitoli del Cristiano tra editori e letteratura secondaria.

CAAG	(M) <i>Mar. gr. Z. 299</i>	(K) <i>Par. gr. 2249</i>	(B) <i>Par. gr. 2325</i>	(C) <i>Par. gr. 2275</i>	(A) <i>Par. gr. 2327</i>	(L) <i>Laar. 86.16</i>	(V) <i>Vol. gr. 1174</i>	(E) <i>Par. gr. 2329</i>	(Lb) <i>Par. gr. 2251</i>
cap.	ff.	ff.	ff.	ff.	ff.	ff.	ff.	cap.	cap.
VI.1	110r-111v	5v-7r	91r-94r	65r-67r	99r-94r	99r-101r		1	1
IV.6	96r-97r	7r-v	94r-95v	67r-68r	94r-95v	101v-102v		2	2
IV.7	97r-98v	7v-8v	95v-97v	68r-69v	95v-96v	103r-104r		3	3
IV.8	98v-99r	8v-9r	97v-98r	69v-70r	96v-97r	104r-v		4	4
IV.9	99r-v	om.	98r-99r	70r-v	97r-v	104v-105f		5	5
IV.10	99v	om.	99r	70v	97v	105v	continua		continua
IV.11	99v	om.	99v-v	70v	97v-98r	105v		6	6
IV.12	99v-100r	om.	99v-100r	71r	98r	105v-106r		7	7
IV.13	100r-100v	om.	100r-101r	71r-v	98v	106r-v		8	8
IV.14	100v	om.	101r	71v	98v-99r	106v	continua		continua
IV.15	100v	om.	101r	71v	99r	106v	(9)	10	10
IV.16	100v-101r	om.	101r-v	71v-72r	99r	106v-107r	(10)	11	(10)
IV.17	101r	om.	101v	72r	99r	107r	(11)	12	(11)
IV.18	101r	om.	101v	72r	99r	107r		12	12
VI.2	101r-v	9r	101v-102r	72r-v	99v-v	107r-v		13	13
VI.3	101v-102r	9v-v	102r-103r	72v-73r	99v-100r	107v-108r	(13)	14	(13)
VI.4	102r	9v	103r	73r	100r	108r-v	(15)	15	(15)
VI.5	102r: 103r-v; 119r	9v-10v	103r-105r	73r-74v	100r-101v	108v-110r		16	16
VI.6	119r-120r	10v-11r	105r-106r	74v-75v	101v-102v	110r-111r	n. om.	17	n. om.
VI.7	120r-121r	11r-v	106r-107r	75v-76r	102v-103r	111r-112r	n. om.	18	n. om.
VI.8	121r	11v	107r-v	76r-v	103r-v	112r		17	17
VI.9	121v	11v-12r	107v-108r	76v	103v	112r-v	18	20	18
VI.10	122r-124r	12r-13v	108r-111r	76v-78v	103v-105v	112r-v	continua		continua
VI.11	124r-v	13v	111r-v	78v-79r	105v-106r	112v-115r	n. om.	21	n. om.
VI.12	124v-127v	13v-15v	111v-115v	79r-82r	106r-109r	115v-119r	n. om.	22	n. om.
V.12	127v	15v	115v	82r	109r	119r	n. om.	23	n. om.
V.13	128r	15v-16r	115v	82r-v	109r-v	119r	133r	23	24
V.14	128r	16r	116r	82v	109v	119r	130v	24	25
V.15	128r	16r	116r	82v	109v	119r	130v	25	26
I.14	128v-v	16r	116r-v	82v-83r	109v	119r-v	130v	26	27
I.11	128v	16r	116v	83r	109v (298t)	119v	119v-120r	26	28
III.31	136v	16v	116v-117r	83r	110r	120r	n. om.	n. om.	n. om.
III.32	136v	16v	117r	83v	110r-v	120r-v	28	28	29
III.33	136v-137r	16v	117r	83v	110v	120v	29	29	30
III.34	137r	16v	117r-v	83v	110v	120v			
III.35	137r	16v	117v	83v-84r	110v	120v			
III.36	137r-v	17r	om.	om.	110v-111r	120v-121r			
III.37	137v	17r	om.	om.	111r	121r	30	31	31
III.38	137v-138r	17r	117v	84r	111r	121r-v		31	31 bis
III.39	om.	17v	om.	om.	111r-112v	121v-122v	32	32	32

Tabella 6.2: Corrispondenza tra i capitoli del Cristiano in CAAG e i principali manoscritti.

II.		Vechio indice di M (CMAG II, pp. 20-22)		Ordine attuale dei gruppi in M: 1, 2, 6, 5, 4, 7, 3		Gruppo
f. 2 r. 1	I	Βιβλιον ακριβών τετραών ουν θρωική				
II. 2-3		Στιγμιον Μαξένθιδος εκουμανίου φιλοσόφου περί της ηρακ και θρακ τήνης της του γυμνου νομοθεσ (8r-10r)	1			
1. 4		Του αυτου ηρακ και θρακ (11r-13v)	2			
1. 5		Του αυτου επιστολή προς Θεοδοσιον (13v-14r)	3			
1. 6		Του αυτου επιστολή προς τον ευλιου κοζμου ηρακ (14r-16v)	4			
1. 7		Του αυτου ες το κορ' εβργειου ηρακ (16v-20v)	5			
1. 8		Του αυτου αμιλιου ηρακ ε' (20v-23v)	6			
1. 9		Του αυτου φιλοσόφου ηρακ ε' (23v-28v)	7			
1. 10		Του αυτου ηρακ ε' (29r-33r)	8			
1. 11		Του αυτου περί τολης της ηρακ τήνης ηρακ ε' (33r-36v)	9			
1. 12		Του αυτου Σισοκωλια προς Ηρακλειου τον βασιλεα ηρακ θ' (36v-39v)	10			
1. 13		Ηρακλειου βασιλεος περί χημης προς Μωσιστων ηρακ θ' της ερας πολεος	11			
1. 14		Του αυτου Ηρακλειου κερθια περί της του γυμνου νομοθεσ α'	12			
1. 15-16		Του αυτου Ηρακλειου αλληλογος περί της του φιλοσόφου ηρακ της ηρακ τολης τήνης	13			
1. 17		βουρτανου βασιλεος επιστολή	14			
1. 18-19		Του αυτου βουρτανου κερθια ε' περί της θρακ τήνης και Σιδακ ες προς τους φιλοσόφους	15			
1. 20		Καυρλιου φιλοσόφου Σιδακ ες προς Κλεοντρον	16			
1. 21		Αλληλογος φιλοσόφου και Κλεοντρος (40r-43v)	17	Testo parziale		
1. 22-23		Ηλιαδου φιλοσόφου ηρακ Θεοδοσιου τον βασιλεα περί της θρακ τολης τήνης Σια στήλων Ιαββω (43v-48r)	18			
1. 24		Θεοφωστου φιλοσόφου περί της θρακ τήνης τήνης τήνης Σια στήλων (48r-53r)	19			
1. 25		Ηρακλειου φιλοσόφου περί της αυτης θρακ τήνης Σια στήλων (53r-57r)	20			
1. 26		Ηρακλειου φιλοσόφου περί της θρακ τολης τήνης Σια στήλων (57r-62v)	21			
1. 27		Ηλιαδου φιλοσόφου περί χημιστολιος (62v-66r)	22			
1. 28		Ορθου φιλοσόφου ηρακ Περδιου περί της αυτης ηρακ τήνης (66r-71r)	23			
1. 29		Αμυκαπιου περί τοπολιος και γυμνου νομοθεσ και ιουστια (66v-71r)	24	quod. 5-11 (ff. 40-47, 48-55, 56-63, 64-71, 72-79, 80-87, 88-95)		II
f. 2 v. 1	I	Του αυτου περί δολμου νομοθεσ (71r-72v)	25			
II. 2-3		Συμελιου φιλοσόφου ηρακ Αλεξου ηρακ Σιδακ ες περί της του θρακ Διμησιου Βιββω (72v-78r)	26			
1. 4		Αντιγρηγου φιλοσόφου περί θρακ υβερτος (78r-79r)	27			
1. 5		Του αυτου περί χημιστολιος (79r-92v)	28			
1. 6		Ζωδιου Πλωστολιου ηρακ δε τής (92v-95v)	29			
1. 7		Αγροβόλιου κερθια (95v)	30			
1. 8		Εργου, Ζωδιου, Νελιου Αγκριου κερθια (95v)	31	Testo parziale		
II. 9-10		Ζωδιου φιλοσόφου ηρακ Ευδοθειου περί της ηρακ και θρακ τήνης κερθια λ ε' (141r-163r)	32	Partia tra quod. II e 12 inoltre 12 e 13 in ordine inverso (Christiano)		
1. 11		Ολυμπιου φιλοσόφου ηρακ ες το κορ' εβργειου Ζωδιου (163r-179r)	33	Testo parziale		
1. 12		Ζωδιου ηρακ Θεοδοσιου κερθια ε' (179r-189v)	34			
1. 13		Αντιγρηγου φιλοσόφου περί χημιστολιος (181r-184v)	35			
1. 14		Γαρμου φιλοσόφου ηρακ της θρακ τήνης (184v-185r)	36			
1. 15		Μαριου ηρακ Σιδακ ες γυμνου (185r)	37			
1. 16		Εργου και ηρακλειου κερθια (185r-186r)	38			
1. 17		Ζωδιου ηρακ οργου και κερθια (186r-188r)	39			
1. 18		Του αυτου περί οργου και κερθια (186r-188r)	40			
1. 19		Του αυτου περί οργου και κερθια γυμνου Ορομυλιου (189r-196v; 112r-118r)	41	Tra due gruppi		II/IV
1. 20		Βαση ητοι μετροβη ηρακλειου ηρακ δαμωλαου (118r-v)	42	GRUPPO 4: cahier 14 (ff. 112-118)		IV
1. 21		Βαση και ηρακλειου του υβερτος (118r-104r)	43	Tra due gruppi		IV/V
1. 22		Βαση ηρακ Εργου και Εργακ Μαξένθια (104r-106r)	44			
1. 23		Ηρακ δολμου και υβερτου και κινωδιστες ηρακ (106r-108r)	45	quod. 13 (ff. 104-111)		V
1. 24		Ες του Κλεοντρος ηρακ με τήνου και ορθου (108r-110r)	46			
1. 25		Του Χημιστολιου ηρακ υβερτος του γυμνου (110r-111v)	47			
1. 26		Του αυτου ηρακ χημιστολιος κερθια Χ (96r-102r; 108r-v; 119r-128v)	48	quod. 12 (ff. 96-103). Tra due gruppi		VI/VII
1. 27		Ηρακ οργου και τολου ηρακ (128v-130r)	49			
1. 28		Ηρακ οργου ηρακ υβερτος και ηρακ χημιστολιος (130r-131r)	50	quod. 15-17 (ff. 119-126, 127-134, 135-140)		VII
1. 29		Αετικου καττα στήλων της χημιστολιος (131r-136v)	51			
1. 30		Ετρα κερθια διαφορου ηρακ ηρακ χημιστολιος (136v-138r)	52	Esstratti da Agostarhilde di Carlo aggiunti in fondo (138r-140v)		

Tabella 6.3: Ricostruzione del possibile ordine originario del ms. M sulla base di Saffrey e Mertens

Bibliografia

- ACERBI, Fabio. «I codici stilistici della matematica greca: dimostrazioni, procedure, algoritmi». In: *QUCC* 130 (2012), pp. 167–214.
- BAGNALL, Roger S. «Conversion and Onomastic: A Reply». In: *ZPE* 69 (1987), pp. 243–250.
- «Practical Help: Chronology, Geography, Measures, Currency, Names, Prosopography, and Technical Vocabulary». In: *The Oxford Handbook of Papyrology*. A cura di Roger S. BAGNALL. Oxford-New York: Oxford University Press, 2009, pp. 179–196.
- «Religious Conversion and Onomastic Change in Early Byzantine Egypt». In: *BASP* 19.3–4 (1982), pp. 105–124.
- cur. *The Oxford Handbook of Papyrology*. Oxford-New York: Oxford University Press, 2009.
- BALDI, Davide, cur. *Etymologicum Symeonis (Γ-Ε)*. Turnhout: Brepols, 2013.
- BEEKES, Robert e Lucien van BEEK. *Etymological Dictionary of Greek*. 2 voll. Leiden-Boston: Brill, 2010.
- BELLINI, Marco. «Psellos' Petrified Root: Transmutations and Natural Wonders from Classical Antiquity to Byzantine Times». In: *Physis* LV.1–2 (2020), pp. 223–241.
- BERTHELOT, Marcelin. *Les origines de l'alchimie*. Paris: G. Steinheil, 1885.
- BERTHELOT, Marcelin e Charles-Émile RUELLE, cur. *Collection des anciens alchimistes grecs. Introduction : avec planches, figures en photogravure, tables et index*. Vol. 1. Paris: G. Steinheil, 1888.

- BERTHELOT, Marcelin e Charles-Émile RUELLE, cur. *Collection des anciens alchimistes grecs. Texte grec : avec variantes, notes et index*. Vol. 2. Paris: G. Steinheil, 1888.
- cur. *Collection des anciens alchimistes grecs. Traduction : avec notes, commentaire, tables et index*. Vol. 3. Paris: G. Steinheil, 1888.
- BIDEZ, Joseph. *Catalogue des manuscrits alchimiques grecs. Michel Psellus : Épître sur la chrysopée, Opuscules et extraits sur l'alchimie, la météorologie et la démonologie*. A cura di Joseph BIDEZ et al. Vol. 6. Bruxelles: Union Académique Internationale, 1928.
- BLUMELL, Lincoln. *Lettered Christians: Christians, Letters, and Late Antique Oxyrhynchus*. Leiden: Brill, 2012.
- CARRIÉ, Jean-Michel. «Le nombre des chrétiens en Égypte selon les données papyrologique». In: *Le probleme de la christianisation du monde antique*. A cura di Hervé INGLEBERT, Sylvain DESTEPHEN e Bruno DUMÉZIL. Paris: Picard, 2010, pp. 147–157.
- CASSON, Lionel, cur. *The Periplus Maris Erythraei*. Princeton: Princeton University Press, 1989.
- CAULLEY, Thomas S. «The Title *Christianos* and Roman Imperial Cult». In: *Restoration Quarterly* 53.4 (2011), pp. 193–206.
- CHEVALLIER, Max-Alain. «Condition et vocation des chrétiens en diaspora : remarques exégétiques sur la 1re *Épître de Pierre*». In: *RSR* 48.4 (1974), pp. 387–400.
- CRADDOCK, Paul T. «Mining and Metallurgy». In: *The Oxford Handbook of Engineering and Technology in the Classical World*. A cura di John P. OLESON. Oxford: Oxford University Press, 2008, pp. 93–120.
- CRAIK, Elizabeth M. «Le isole». In: *I Greci. Storia, cultura, arte, società. Una storia greca. Formazione*. A cura di Salvatore SETTIS. Vol. 2.1. 4 voll. Torino: Einaudi, 1996, pp. 885–901.
- CUMONT, Franz. «Le noms des planètes et l'astrolatrie chez les grecs». In: *AC* 4.1 (1935), pp. 5–43.

- DE FALCO, Vittorio. «Notulae». In: *Humanitas (Coimbra)* II (1948–1949), pp. 270–273.
- «Proposte di correzioni a testi alchimistici». In: *Athenaeum* XXVI (1948), pp. 96–109.
- DEPAUW, Mark e Willy CLARYSSE. «Christian Onomastics: A Response to Frankfurter». In: *VChr* 69.3 (2015), pp. 327–329.
- «How Christian was Fourth Century Egypt? Onomastic Perspectives on Conversion». In: *VChr* 67.4 (2013), pp. 407–435.
- DEUN, Peter Van. «Exploration du genre byzantin des *kephalaia* : la collection attribuée à Théognoste». In: *Theologica Minora. The Minor Genres of Byzantine Theological Literature*. A cura di Antonio RIGO, Pavel ERMILOV e Michele TRIZIO. Turnhout: Brepols, 2013.
- DEUN, Peter Van e Caroline MACÉ, cur. *Encyclopedic Trends in Byzantium? Proceedings of the International Conference held in Leuven, 6–8 May 2009*. Leuven: Peeters, 2011.
- DICKEY, Eleanor. *Ancient Greek Scholarship. A Guide to Finding, Reading, and Understanding Scholia, Commentaries, Lexica, and Grammatical Treatises, from Their Beginnings to the Byzantine Period*. Oxford: Oxford University Press, 2007.
- DÜBNER, Friedrich, cur. *Scholia Graeca in Aristophanem*. Paris: Didot, 1877.
- FESTUGIÈRE, André-J. *Ermetismo e mistica pagana*. Genova: Il melangolo, 1991.
- *La Révélation d'Hermès Trismégiste. L'astrologie et les sciences occultes*. Paris: Les Belles Lettres, 1944.
- *La Révélation d'Hermès Trismégiste. Édition définitive, revue et corrigée*. A cura di Nicolas ROUDENT. Con pref. di Henri-D. SAFFREY. Paris: Les Belles Lettres, 2014.
- FESTUGIÈRE, André-J. e Arthur D. NOCK, cur. *Corpus Hermeticum. Poimandrès. Traités II–XII*. Paris: Les Belles Lettres, 1946.

- GÉHIN, Paul. «Les collections de *kephalaia* monastiques : naissance et succès d'un genre entre création originale, plagiat et florilège». In: *Theologica Minora. The Minor Genres of Byzantine Theological Literature*. A cura di Antonio RIGO, Pavel ERMILOV e Michele TRIZIO. Turnhout: Brepols, 2013.
- GEORGANTELI, Eurydike. «Numismatics». In: *The Oxford Handbook of Byzantine Studies*. A cura di Elizabeth JEFFREYS, John HALDON e Robin CORMACK. Oxford: Oxford University Press, 2008.
- GIBBS, Matt. «Manufacture, trade, and the Economy». In: *The Oxford Handbook of Roman Egypt*. A cura di Christina RIGGS. Oxford: Oxford University Press, 2012.
- HALL, Allan J. e Effie PHOTOS-JONES. «The nature of Melian *alumen* and its potential for exploitation in antiquity». In: *L'alun de Méditerranée*. A cura di Philippe BORGARD, Jean-P. BRUN e Mauric PICON. Napoli: Publications du Centre Jean Bérard, 2005.
- HALLEUX, Robert. *Les textes alchimiques*. Turnhout: Brepols, 1979.
- cur. *Papyrus de Leyde, papyrus de Stockholm, fragments de recettes*. Vol. 1. Les Alchimistes grecs. Paris: Les Belles Lettres, 1981.
- cur. *Traité des arts et métiers*. Vol. IX.1. Les Alchimistes grecs. Paris: Les Belles Lettres, 2021.
- HALLEUX, Robert e Paul MEYVAERT. «Les origines de la *Mappae clavicula*». In: *AHMA* 54 (1987), pp. 7–58.
- HARTIN, Patrick J. *James*. 2^a ed. Sacra Pagina 14. Liturgical Press, 2009.
- HARVEY, Alan. «The Economy». In: *The Oxford Handbook of Byzantine Studies*. A cura di Elizabeth JEFFREYS, John HALDON e Robin CORMACK. Oxford: Oxford University Press, 2008.
- HEGEDUS, Tim. «Naming Christians in Antiquity». In: *SR* 33.2 (2004), pp. 173–190.
- HENDY, Michael. *Studies in the Byzantine Monetary Economy*. Cambridge: Cambridge University Press, 1985.

- HERAEUS, Wilhelm, cur. *Corpus glossariorum latinorum*. Leipzig: Teubner, 1903.
- HESYCHIUS. *Hesychii Alexandrini Lexicon. Volumen II: E–O*. A cura di Kurt LATTE. København: Munksgaard, 1966.
- *Hesychii Alexandrini Lexicon. Volumen I: A–Δ*. A cura di Kurt LATTE e Ian Campbell CUNNINGHAM. Berlin-Boston: de Gruyter, 2018.
- HOLTON, David et al. *The Cambridge Grammar of Medieval and Early Modern Greek. Phonology*. Vol. 1. 4 voll. Cambridge University Press, 2019.
- HUSSON, Geneviève. *Oikia. Le vocabulaire de la maison privée en Égypte d'après les papyrus grecs*. Paris: Publications de la Sorbonne, 1983.
- IRIGOIN, Jean. *Règles et recommandations pour les éditions critiques*. Paris: Les Belles Lettres, 1972.
- IUSTINIANUS, Flavius. *Scritti teologici ed ecclesiastici di Giustiniano*. A cura di Mario AMELOTTI e Livia Migliardi ZINGALE. Milano: Giuffrè, 1977.
- JACOBY, Felix. *Die Fragmente der griechischen Historiker*. Berlin-Leiden: Weidmann-Brill, 1923–1958.
- JEFFREYS, Elizabeth, John HALDON e Robin CORMACK, cur. *The Oxford Handbook of Byzantine Studies*. Oxford: Oxford University Press, 2008.
- KAHN, Didier e Sylvain MATTON, cur. *Alchimie : art, histoire et mythe. Actes du 1^{er} Colloque international de la Société d'Étude de l'Histoire de l'Alchimie*. Paris-Milano: S.É.H.A./Arché, 1995.
- KALVESMAKI, Joel. *The Theology of Arithmetics. Number Symbolism in Platonism and Early Christianity*. Cambridge-London: Harvard University Press, 2013.
- KIPPENBERG, Hans G. «Name and Person in Ancient Judaism and Christianity». In: *Concepts of Person in Religion and Thought*. A cura di Hans G. KIPPENBERG, Yme B. KUIPER e Andy F. SANDERS. Berlin-New York: de Gruyter, 1990.

- KRAAY, Colin M. *Archaic and Classical Greek Coins*. London: Methuen, 1976.
- LACAZE, Grégoire, cur. *Turba Philosophorum. Congrès pythagoricien sur l'art d'Hermès*. Leiden-Boston: Brill, 2018.
- LEBÈGUE, Henri. *Catalogue des manuscrits alchimiques grecs. Les Parisini*. A cura di Joseph BIDEZ et al. Vol. 1. Bruxelles: Maurice Lamertin, 1924.
- LEMERLE, Paul. *Le première humanism byzantine. Notes et remarques sur enseignement et culture à Byzance des origines au X^e siècle*. Paris: Presses universitaires de France, 1971.
- LEONTSINI, Maria. «Hens, cockerels Hens, cockerels and other choice fowl. Everyday food and gastronomic pretensions in Byzantium». In: *Flavours and Delights. Tastes and Pleasures of Ancient and Byzantine Cuisine*. A cura di Ilias ANAGNOSTAKIS. Thessaloniki: Armos, 2013.
- LETROUIT, Jean. «Chronologie des alchimistes grecs». In: *Alchimie : art, histoire et mythe. Actes du 1^{er} Colloque international de la Société d'Étude de l'Histoire de l'Alchimie*. A cura di Didier KAHN e Sylvain MATTON. Paris-Milano: S.É.H.A./Arché, 1995, pp. 11–93.
- «Hermétisme et alchimie : contribution à l'étude du Marcianus Graecus 299 (M) / Hermetism and alchemy: contribution to the study of Marcianus Graecus 299 (M)». In: *Magia, alchimia, scienza dal '400 al '700: l'influsso di Ermete Trismegisto / Magic, alchemy and science: 15th-18th centuries: the influence of Hermes Trismegistus*. A cura di Cis van HEERTUM e Carlos GILLY. Firenze: Centro Di, 2002, pp. 85–112.
- LILIE, Ralph-Johannes et al. *s.v. Χριστιανός*. 2013. URL: <https://www.degruyter.com/database/PMBZ/entry/PMBZ12170/html>.
- LIPPMANN, Edmund O. von. *Entstehung und Ausbreitung der Alchemie*. Vol. 1. Berlin: Julius Springer, 1919.
- MAGDALINO, Paul. «Orthodoxy and History in Tenth-Century Byzantine 'Encyclopedism'». In: *Encyclopedic Trends in Byzantium? Proceedings of*

- the International Conference held in Leuven, 6–8 May 2009*. A cura di Peter Van DEUN e Caroline MACÉ. Leuven: Peeters, 2011, pp. 143–159.
- MANGO, Cyril, Roger SCOTT e Geoffrey GREATREX, cur. *The Chronicle of Theophanes Confessor. Byzantine and Near Eastern History. AD 284–813*. Oxford: Oxford University Press.
- MARTELLI, Matteo. «Ancient handbooks and Graeco-Egyptian collections of alchemical recipes». In: *BJHS Themes* 5 (2020), pp. 39–55.
- *L'alchimista antico*. Milano: Editrice Bibliografica, 2019.
- MARTIN, Jean, cur. *Scholia in Aratum vetera*. Stuttgart: Teubner, 1974.
- MARTINEZ, David G. «The Papyri and Early Christianity». In: *The Oxford Handbook of Papyrology*. A cura di Roger S. BAGNALL. Oxford-New York: Oxford University Press, 2009, pp. 590–622.
- MASO, Stefano. *L.Ph.G. lingua philosophica graeca. Dizionario di greco filosofico*. Milano-Udine: Mimesis, 2010.
- MCLAUGHLIN, Raoul. *The Roman Empire and the Indian Ocean. The Ancient World Economy and the Kingdoms of Africa, Arabia, India*. Barnsley: Pen & Sword Military, 2014.
- MERIANOS, Gerasimos. «The Christianity of the Philosopher Christianos». In: *ARYS* 20 (2022), pp. 271–322.
- MERTENS, Michèle. «Graeco-Egyptian Alchemy in Byzantium». In: *The Occult Sciences in Byzantium*. A cura di Paul MAGDALINO e Maria MAVROUDI. Geneva: La pomme d'or, 2006, pp. 205–230.
- «Introduction historique». In: ZOSIME DE PANOPOLIS. *Mémoires authentiques*. A cura di Michèle MERTENS. Les Alchimistes grecs 4.1. Paris: Les Belles Lettres, 2002.
- «Introduction technique». In: ZOSIME DE PANOPOLIS. *Mémoires authentiques*. A cura di Michèle MERTENS. Les Alchimistes grecs 4.1. Paris: Les Belles Lettres, 2002.
- MIGNE, Jacques-Paul, cur. *Patrologiae cursus completus*. Vol. 6. Paris: Imprimerie Catholique, 1857.

- MIGNE, Jacques-Paul, cur. *Patrologiae cursus completus*. Vol. 86.1. Paris: Imprimerie Catholique, 1860.
- cur. *Patrologiae cursus completus*. Vol. 54. Paris: Imprimerie Catholique, 1862.
- cur. *Patrologiae cursus completus*. Vol. 86.2. Paris: Imprimerie Catholique, 1865.
- MONTANARI, Franco. *Vocabolario della lingua greca*. 3^a ed. Torino: Loescher Editore, 2013.
- MORRISSON, Cécile. «La dévaluation de la monnaie byzantine au XI^e siècle: Essai d'interprétation». In: *TM* 6 (1976), pp. 3–47.
- MUSURILLO, Herbert, cur. *The Acts of Christian Martyrs*. Oxford: Oxford University Press, 1972.
- NETZ, Reviel. *The Shaping of Deduction in Greek Mathematics. A Study in Cognitive History*. Cambridge: Cambridge University Press, 1999.
- NEVILLE, Leonora. *Guide to Byzantine Historical Writing*. Cambridge: Cambridge University Press, 2018.
- ODER, Eugen e Karl HOPPE. *Corpus hippiatricorum graecorum*. Vol. 1. Leipzig: Teubner, 1924.
- *Corpus hippiatricorum graecorum*. Vol. 2. Leipzig: Teubner, 1927.
- ODORICO, Paolo. «Cadre d'exposition / cadre de pensée : la culture du recueil». In: *Encyclopedic Trends in Byzantium? Proceedings of the International Conference held in Leuven, 6–8 May 2009*. A cura di Peter Van DEUN e Caroline MACÉ. Leuven: Peeters, 2011, pp. 89–107.
- «La cultura della συλλογή». In: *ByzZ* 83.1 (1990), pp. 1–21.
- PAPATHANASSIOU, Maria K. *Stephanos von Alexandria und sein alchemistisches Werk. Die kritische Edition des Griechischen Textes eingeschlossen*. Athen: Cosmoware, 2017.
- PAUSILLO, Giorgia. «Un nuovo catalogo dei manoscritti alchemici greci delle biblioteche italiane». Tesi di dott. Bologna, 2022.

- PEREIRA, Michela, cur. *Alchimia. I testi della tradizione occidentale*. 3^a ed. I Meridiani. Milano: Mondadori, 2009.
- PERTUSI, Agostino, cur. *Scholia vetera in Hesiodi Opera et dies*. Milano: Vita e Pensiero, 1955.
- PHOTIUS. *Bibliothèque (Codices 1–84)*. A cura di René HENRY. Vol. 1. Paris: Les Belles Lettres, 1959.
- PRINCIPE, Lawrence M. *The Secrets of Alchemy*. Chicago-London: The University of Chicago Press, 2013.
- PSEUDO-DEMOCRITO. *Scritti alchemici. Con il commentario di Sinesio*. A cura di Matteo MARTELLI. Paris-Milano: S.É.H.A.-ARCHÈ, 2011.
- RENFREW, Colin e Malcolm WAGSTAFF, cur. *An Island Polity. The archaeology of exploitation in Melos*. Cambridge: Cambridge University Press, 1982.
- RIGO, Antonio, Pavel ERMILOV e Michele TRIZIO, cur. *Theologica Minora. The Minor Genres of Byzantine Theological Literature*. Turnhout: Brepols, 2013.
- ROBERTS, Alexandre M. «Framing a Middle Byzantine Alchemical Codex». In: *DOP* 73 (2019).
- ROMANIS, Federico De. *Cassia, cinnamomo, ossidiana. Uomini e merci tra Oceano Indiano e Mediterraneo*. Roma: L'Erma di Bretschneider, 2006.
- ROMANUS MELODUS. *Sancti Romani Melodi cantica. Cantica genuina*. A cura di Paul MAAS e Constantine A. TRYPANIS. Vol. 1. Oxford: Oxford University Press, 1963.
- SACCHI, Paolo, cur. *Apocrifi dell'Antico Testamento*. 2^a ed. Vol. 1. Torino: UTET, 1981.
- SAFFREY, Henri D. «Historique et description du manuscrit alchimique de Venise Marcianus Graecus 299». In: *Alchimie : art, histoire et mythe. Actes du 1^{er} Colloque international de la Société d'Étude de l'Histoire de l'Alchimie*. A cura di Didier KAHN e Sylvain MATTON. Paris-Milano: S.É.H.A./Arché, 1995, pp. 1–10.

- SAFFREY, Henri D. «Presentation». In: *Traité des arts et métiers*. A cura di Robert HALLEUX. Vol. IX.1. Les Alchimistes grecs. Paris: Les Belles Lettres, 2021.
- SUDA. *s.v.* Ασφαλτίτις λίμνη (α 4296 Adler). Trad. da Jennifer BENEDICT. URL: <http://www.stoa.org/sol-entries/alpha/4296>.
- *s.v.* Διοκλητιανός (δ 1156 Adler). Trad. da Ross SCAIFE. URL: <http://www.stoa.org/sol-entries/delta/1156>.
- *s.v.* Καρύκη (κ 280 Adler). Trad. da David WHITEHEAD. URL: <http://www.stoa.org/sol-entries/kappa/437>.
- *s.v.* κῶνοι (κ 2289 Adler). Trad. da Nick NICHOLAS. URL: <http://www.stoa.org/sol-entries/kappa/2289>.
- *s.v.* Ξηρίον (ξ 280 Adler). Trad. da James L. P. BUTRICA. URL: <http://www.stoa.org/sol-entries/xi/64>.
- *s.v.* Πλειονῶν (π 1735 Adler). Trad. da Catharine ROTH. URL: <http://www.stoa.org/sol-entries/pi/1735>.
- *s.v.* Πλησιφαής (π 1770 Adler). Trad. da Catharine ROTH. URL: <http://www.stoa.org/sol-entries/pi/1770>.
- *s.v.* Σείριος (σ 284 Adler). Trad. da Catharine ROTH. URL: <http://www.stoa.org/sol-entries/sigma/284>.
- *s.v.* Χημεία (χ 280 Adler). Trad. da Ross SCAIFE. URL: <http://www.stoa.org/sol-entries/chi/280>.
- THEIN, Karel. «The Heavenly Sphere (Chapter 2, 391b9–392a31)». In: *Pseudo-Aristotle: De Mundo (On the Cosmos). A Commentary*. A cura di Pavel GREGORIĆ e George KARAMANOLIS. Cambridge: Cambridge University Press, 2020, pp. 33–61.
- TREADGOLD, Warren. *A History of the Byzantine State and Society*. Stanford: Stanford University Press, 1997.
- VARNER, William, cur. *Ancient Jewish-Christian Dialogues. Athanasius and Zacchaeus, Simon and Theophilus, Timothy and Aquila*. Lewiston-Queenston-Lampeter: The Edwin Mellen Press, 2004.

- VIANO, Cristina. «Anonymous Alchemist “Christianus” (500–800 CE?)» In: *The Encyclopedia of Ancient Natural Scientists. The Greek Tradition and Its Many Heirs*. A cura di Paul T. KEYSER e Georgia IRBY-MASSIE. London-New York: Routledge, 2008, pp. 87–88.
- «Byzantine Alchemy or the Era of Systematization». In: *The Oxford Handbook of Science and Medicine in the Classical World*. A cura di Paul T. KEYSER e John SCARBOROUGH. Oxford: Oxford University Press, 2018, pp. 943–964.
- «Olympiodore l’alchimiste et la taricheia. La transformation du minerai d’or : technê, nature, histoire et archéologie». In: *Greek Alchemy from Late Antiquity to Early Modernity*. A cura di Efthymios NICOLAÏDIS. Turnhout: Brepols, 2018.
- WILSON, Andrew. «Red Sea Trade and the State». In: *Across the Ocean: Nine Essays on Indo-Mediterranean Trade*. A cura di Federico De ROMANIS e Marco MAIURO. Leiden-Boston: Brill, 2015, pp. 13–32.
- ZOSIME DE PANOPOLIS. *Mémoires authentiques*. A cura di Michèle MERTENS. Les Alchimistes grecs 4.1. Paris: Les Belles Lettres, 2002.
- ZURETTI, Carlo O. *Catalogue des manuscrits alchimiques grecs. Les manuscrits italiens*. A cura di Otto LAGERCRANTZ et al. Vol. 2. Bruxelles: Union Académique Internationale, 1927.
- *Catalogue des manuscrits alchimiques grecs. Les manuscrits italiens*. A cura di Joseph BIDEZ et al. Vol. 8. Bruxelles: Union Académique Internationale, 1932.
- «Proposte di letture a passi della *Collection des anciens alchimistes grecs publiée par M. Berthelot*». In: *Mélanges Paul Thomas. Recueil de mémoires concernant la philologie classique*. Bruges: Imprimerie Sainte Catherine, 1930.
- «Proposte di letture alla *Collection des anciens alchimistes grecs publiée par M. Berthelot*». In: *RIL LXIV* (1931), pp. 197–204.